

Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

IL MEMORIALE DI ALDOMORO

1978

Edizione critica

Appendice documentaria: tavola di raffronto n. 1

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
DE LUCA EDITORI D'ARTE



DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

IL MEMORIALE DI ALDO MORO

1978 *Edizione critica*

Coordinamento di
Michele Di Sivo

a cura di
Francesco M. Biscione Michele Di Sivo Sergio Flamigni Miguel Gotor
Ilaria Moroni Antonella Padova Stefano Twardzik

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
DE LUCA EDITORI D'ARTE

APPENDICE DOCUMENTARIA ON LINE

La riproduzione digitale nell'Appendice *on line* è così costituita:

1. I fogli dell'antigrafo, ovvero le fotocopie originali del Memoriale, reintegrati di uno dei quattro campioni estratti nel 1990 dal Servizio di Polizia scientifica della Procura della Repubblica di Roma. *Sono secondo la sequenza dell'edizione a stampa* (numero del testo e del foglio, pp. 195-456), in modo da rendere immediato il confronto tra l'edizione stessa e l'immagine.
   Le riproduzioni possono inoltre essere individuate a partire dalla tavola di raffronto n. 2 nel volume a stampa (pp. 545-553).

2. I fogli relativi al Memoriale riprodotti in fotocopia dalla Procura della Repubblica di Roma, *anch'essi secondo la sequenza dei testi dell'edizione* e relativi alla tavola di raffronto n. 3 nel volume a stampa (pp. 554-562).
   Sono qui pubblicati perché rappresentano il testo integro, prima dell'estrazione dei campioni dagli originali.

3. I fogli dell'intero *corpus* (lettere e Memoriale) riprodotti in fotocopia dalla Procura della Repubblica di Roma, *ma indicati con il numero dell'ordinamento dell'Archivio di Stato di Roma.*
   La relativa tavola di raffronto è la n. 1 nel volume a stampa (pp. 529-544).

4. I fogli dattiloscritti ritrovati nel 1978 e relativi al solo Memoriale. Il numero del dattiloscritto è riportato nelle tavole di raffronto nn. 2-5 nel volume a stampa e la tavola di riferimento per questa Appendice è specificamente la n. 2* nel volume a stampa (pp. 545-553).

Nota Bene:

Questo documento elaborato in formato pdf è ottimizzato per la visualizzazione off line su Personal Computer attraverso l'utilizzo del programma gratuito *Acrobat Reader*, con il quale il lettore potrà fruire dell'uso sia degli indici attivi sia dei link interni che corredano l'Appendice documentaria, elementi interattivi indispensabili per una navigazione veloce e per un'agevole controllo dei testi.

Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
1	01-01	418	001	001					08 - Eleonora Moro	
2	01-02	417	002	004			[3]		15 - Eleonora Moro	
3	01-03	416	003	003			[2]		15 - Eleonora Moro	
4	01-04	415	004	002			[1]		15 - Eleonora Moro	
5	01-05	414	005	005					66 - Famiglia	*
6	02-01	413	006	006	30-725		1		17 - Eleonora Moro	
7	02-02	412	007	007	30-726		2		17 - Eleonora Moro	
8	02-03	411	008	008	30-727		3		17 - Eleonora Moro	
9	02-04	410	009	009	30-728		4		17 - Eleonora Moro	
10	03-01	409	010	017	30-699	6 (Taviani)	8	–	21 - Paolo E. Taviani	
11	03-02	408	011	016	30-698	6 (Taviani)	7	–	21 - Paolo E. Taviani	
12	03-03	407	012	015	30-697	6 (Taviani)	6	–	21 - Paolo E. Taviani	
13	03-04	406	013	014	30-696	6 (Taviani)	5	–	21 - Paolo E. Taviani	

[1] Numerazione dell'Archivio di Stato di Roma seguita al riordinamento del *corpus*.
[2] Numerazione dei «plichi», dei «gruppi» e dei relativi fogli al momento del recupero, come individuati nell'indagine della Procura della Repubblica di Roma.
[3] Il primo numero indica il volume, gli altri le pagine. Nel vol. 30 sono pubblicate le riproduzioni degli autografi, negli altri del dattiloscritto. Vedi http://www.fontitaliarepubblicana.it
[4] Numero del testo in questa edizione e parola chiave sul suo contenuto.
[5] È il numero indicato al centro sul bordo superiore del foglio. Nel caso di testi formati da più di un foglio si indica tra parentesi quadre la posizione dei fogli non numerati.
[6] È il numero indicato in alto a destra del foglio.
[7] Numero della lettera, con destinatari/oggetto, secondo l'edizione A. MORO, *Lettere dalla prigionia*, a cura di M. GOTOR, Torino, Einaudi, 2008.
[8] Si segnalano con un asterisco i fogli che la Polizia scientifica estrasse dal loro "plico" per effettuare prelievi del supporto cartaceo in quanto «privi di scritture nella zona centrale» e quindi posti in un nucleo separato. Qui sono reinseriti nella loro sequenza originaria.

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
14	03-05	405	014	013	30-695	6 (Taviani)	4	–	21 - Paolo E. Taviani	
15	03-06	404	015	012	30-694	6 (Taviani)	3	–	21 - Paolo E. Taviani	
16	03-07	403	016	011	30-693	6 (Taviani)	2	–	21 - Paolo E. Taviani	
17	03-08	402	017	010	30-692	6 (Taviani)	1	–	21 - Paolo E. Taviani	
18	04-01	401	018	023		40 (Andreotti)	6	–		
19	04-02	400	019	022		40 (Andreotti)	5	–		
20	04-03	399	020	021		40 (Andreotti)	4	–		
21	04-04	398	021	020		40 (Andreotti)	3	–		
22	04-05	397	022	019		40 (Andreotti)	2	–		
23	04-06	396	023	018		40 (Andreotti)	1	–		
24	05-01	395	024	024	122-36, 37		[1]		82 - DC	
25	05-02	394	025	025			2		82 - DC	
26	05-03	393	026	026			3		82 - DC	
27	05-04	392	027	027			4		82 - DC	
28	05-05	391	028	028			5		82 - DC	
29	05-06	390	029	029			6		82 - DC	
30	05-07	389	030	030			7		82 - DC	
31	05-08	388	031	031			8		82 - DC	
32	05-09	387	032	032			9		82 - DC	

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
33	05-10	386	033	033			10		82 - DC	
34	05-11	385	034	034			[1]		54 - Eleonora Moro	
35	05-12	384	035	035			[2]		54 - Eleonora Moro	
36	05-13	383	036	036	30-994				56 - Eleonora Moro	
37	05-14	382	037-038 [9]	037-038	30-995		[1]		57 - Benigno Zaccagnini	
38	05-15	381	039	039	30-996		2		57 - Benigno Zaccagnini	
39	05-16	380	040	040	30-997		3		57 - Benigno Zaccagnini	
40	05-17	379	041	041	30-998		[4]		57 - Benigno Zaccagnini	
41	05-18	378	042	042	30-999		[5]		57 - Benigno Zaccagnini	
42	05-19	377	043	043	30-1000		[6]		57 - Benigno Zaccagnini	
43	05-20	376	044	044	30-1001		[7]		57 - Benigno Zaccagnini	
44	06-01	375	045	046	122-39		[2]		38 - Paolo VI	*
45	06-02	374	046	045	122-39		[1]		38 - Paolo VI	
46	06-03	373	047	047					41 - Eleonora Moro	
47	06-04	372	048	048	30-914		[1]		40 - Benigno Zaccagnini	
48	06-05	371	049	049	30-915		2		40 - Benigno Zaccagnini	
49	06-06	370	050	050	30-916		3		40 - Benigno Zaccagnini	
50	06-07	369	051	051	30-917		4		40 - Benigno Zaccagnini	

[9] La Procura della Repubblica di Roma effettuò due copie da un unico foglio numerandole come distinte.

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
51	06-08	368	052	052	30-918		5		40 - Benigno Zaccagnini	
52	06-09	367	053	053	30-919		6		40 - Benigno Zaccagnini	
53	06-10	366	054	054	30-920		7		40 - Benigno Zaccagnini	
54	06-11	365	055	055	30-921		8		40 - Benigno Zaccagnini	
55	06-12	364	056	056	30-922		9		40 - Benigno Zaccagnini	
56	07-01	363	057	057					95 - Eleonora Moro	
57	07-02	362	058	058			2		05 - Eleonora Moro	*
58	07-03	361	059	060			[2]		04 - Eleonora Moro	
59	07-04	360	060	059			[1]		04 - Eleonora Moro	
60	07-05	359	061	061			[1]		81 - Antonio Mennini	
61	07-06	358	062	062			[2]		81 - Antonio Mennini	
62	07-07	357	063	064			[2]		70 - Sereno Freato	*
63	07-08	356	064	063			[1]		70 - Sereno Freato	
64	07-09	355	065	065			[1]		78 - Eleonora Moro	
65	07-10	354	066	066			[2]		78 - Eleonora Moro	
66	07-11	353	067	067					79 - Famiglia	
67	07-12	352	068	068					69 - Corrado Guerzoni	
68	07-13	351	069	069			[1]		24 - Testamento	
69	07-14	350	070	070			[2]		24 - Testamento	

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
70	07-15	349	071	071			[1]		72 - Maria Fida Moro	
71	07-16	348	072	072			[2]		72 - Maria Fida Moro	
72	07-17	347	073	073			[1]		73 - Anna Maria Moro	
73	07-18	346	074	074			[2]		73 - Anna Maria Moro	
74	07-19	345	075	075			[1]		76 - Luca Bonini	
75	07-20	344	076	076			[2]		76 - Luca Bonini	
76	07-21	343	077	077			[1]		74 - Giovanni Moro	
77	07-22	342	078	078			[2]		74 - Giovanni Moro	
78	07-23	341	079	079			[1]		75 - Agnese Moro	
79	07-24	340	080	080			[2]		75 - Agnese Moro	
80	07-25	339	081	082			[2]		71 - Nicola Rana	
81	07-26	338	082	081			[1]		71 - Nicola Rana	
82	07-27	336	084	084			[1]		77 - Maria L. Familiari	
83	07-28	337	083	083					23 - Testamento	*
84	07-29	335	085	085			[2]		77 - Maria L. Familiari	
85	08-01	334	086	087			[2]		14 - Testamento	*
86	08-02	333	087	086			[1]		14 - Testamento	
87	08-03	332	088	089			[2]		13 - Famiglia	
88	08-04	331	089	088			[1]		13 - Famiglia	

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
89	08-05	330	090	091			[2]		09 - Testamento	*
90	08-06	329	091	090			[1]		09 - Testamento	
91	08-07	328	092	092					11 - Testamento	*
92	08-08	327	093	093					12 - Testamento	*
93	08-09	326	094	094			[1]		10 - Testamento	
94	08-10	325	095	095			[2]		10 - Testamento	
95	09-01	324	096	096			[1]		25 - Maria Fida Moro	
96	09-02	323	097	097			[2]		25 - Maria Fida Moro	
97	10-01	322	098	098			[1]		26 - Agnese Moro	
98	10-02	321	099	099			[2]		26 - Agnese Moro	
99	10-03	320	100	100			[1]		27 - Anna Maria Moro	
100	10-04	319	101	101			[2]		27 - Anna Maria Moro	
101	10-05	318 [10]	102	102			[1]		28 - Luca Bonini	
102	10-06	318	103	103			[2]		28 - Luca Bonini	
103	10-07	317	104	104			[1]		29 - Giovanni Moro	
104	10-08	316	105	105			[2]		29 - Giovanni Moro	
105	10-09	315	106	106					31 - Maria L. Familiari	
106	10-10	314	107	107					32 - Corrado Guerzoni	

[10] Errore nella numerazione della Digos.

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
107	10-11	313	108	108					37 - Famiglia	
108	11-01	312	109	109			[1]		33 - Eleonora Moro	
109	11-02	311	110	110			[2]		33 - Eleonora Moro	
110	11-03	310	111	111			1		34 - Eleonora Moro	
111	11-04	309	112	112			2		34 - Eleonora Moro	
112	11-05	308	113	113			3		34 - Eleonora Moro	
113	11-06	307	114	114			4		34 - Eleonora Moro	
114	12-01	306	115	115			[1]		20 - Eleonora Moro	
115	12-02	305	116	116			[2]		20 - Eleonora Moro	
116	12-03	304	117	117					80 - Eleonora Moro	
117	12-04	303	118	118					30 - Eleonora Moro	*
118	12-05	302	119	121			[1]		67 - Eleonora Moro	
119	12-06	301	120	120			[2]		67 - Eleonora Moro	
120	12-07	300	121	119			[3]		67 - Eleonora Moro	
121	13-01	299	122	123		7 (Taviani)	[2]	–	22 - Paolo E. Taviani	
122	13-02	298	123	122		7 (Taviani)	[1]	–	22 - Paolo E. Taviani	
123	13-03	297	124	126		27 (Lockheed)	3	6		
124	13-04	296	125	125		27 (Lockheed)	2	6		
125	13-05	295	126	124		27 (Lockheed)	1	6		

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
126	13-06	294	127	127		28 (Governo)	1	7		
127	13-07	293	128	128		28 (Governo)	2	7		
128	13-08	292	129	129		28 (Governo)	3	7		
129	13-09	291	130	130		28 (Governo)	4	7		
130	13-10	290	131	131		31 (Riforme)	1	10		
131	13-11	289	132	132		31 (Riforme)	2	10		
132	13-12	288	133	133		31 (Riforme)	3	10		
133	13-13	287	134	134		32 (Agnelli)	1	11		
134	13-14	286	135	135		32 (Agnelli)	2	11		
135	13-15	285 [11]	136	136		32 (Agnelli)	3	11		
136	13-16	285	137	137		33 (Medici)	1	12		
137	13-17	284	138	138		33 (Medici)	2	12		
138	13-18	283	139	139		33 (Medici)	3	12		
139	13-19	282	140	140		33 (Medici)	4	12		
140	13-20	281	141	145		34 (Banche)	5	13		
141	13-21	280	142	144		34 (Banche)	4	13		
142	13-22	279	143	143		34 (Banche)	3	13		
143	13-23	278	144	142		34 (Banche)	2	13		

[11] Errore nella numerazione della Digos.

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
144	13-24	277	145	141		34 (Banche)	1	13		
145	13-25	276	146	146		35 (Nato)	1	14		
146	13-26	275	147	147		35 (Nato)	2	14		
147	13-27	274	148	148		37 (Cossiga)	1	15		
148	13-28	273	149	149		37 (Cossiga)	2	15		
149	13-29	272	150	150		37 (Cossiga)	3	15		
150	13-30	271	151	151		37 (Cossiga)	4	15		
151	13-31	270	152	152		37 (Cossiga)	5	15		
152	13-32	269	153	153		37 (Cossiga)	6	16 ma 15		
153	13-33	268	154	154		38 (Stampa)	1	16		
154	13-34	267	155	155		38 (Stampa)	2	17 ma 16		
155	13-35	266	156	156		41 (rinvio)		–		*
156	13-36	262	160	157			[1]		7 - Benigno Zaccagnini	
157	13-37	264	158	159			[3]		7 - Benigno Zaccagnini	
158	13-38	263	159	158			[2]		7 - Benigno Zaccagnini	
159	13-39	265	157	160			[4]		7 - Benigno Zaccagnini	
160	13-40	261	161	162		36 (Nato)	2	14		
161	13-41	260	162	161		36 (Nato)	1	14		
162	13-42	259	163	163		36 (Nato)	3	14		

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
163	13-43	258	164	164		36 (Nato)	4	14		
164	13-44	257	165	167		30 (Presidente Repubblica)	3	9		
165	13-45	256	166	166		30 (Presidente Repubblica)	2	9		
166	13-46	255	167	165		30 (Presidente Repubblica)	1	9		
167	13-47	254	168	169		29 (Ambasciatori USA)	2	8		*
168	13-48	253	169	168		29 (Ambasciatori USA)	1	8		
169	13-49	252	170	173		24 (Finanziamenti DC)	4	4		
170	13-50	251	171	172		24 (Finanziamenti DC)	3	4		
171	13-51	250	172	171		24 (Finanziamenti DC)	2	4		
172	13-52	249	173	170		24 (Finanziamenti DC)	1	4		
173	13-53	248	174	181			8		93 - Benigno Zaccagnini	
174	13-54	247	175	180			7		93 - Benigno Zaccagnini	
175	13-55	246	176	179			6		93 - Benigno Zaccagnini	
176	13-56	245	177	178			5		93 - Benigno Zaccagnini	
177	13-57	244	178	177			4		93 - Benigno Zaccagnini	
178	13-58	243	179	176			3		93 - Benigno Zaccagnini	
179	13-59	242	180	175			2		93 - Benigno Zaccagnini	
180	13-60	241	181	174			1		93 - Benigno Zaccagnini	
181	13-61	240	182	186			4		94 - Benigno Zaccagnini	*

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
182	13-62	239	183	185			3		94 - Benigno Zaccagnini	
183	13-63	238	184	184			4		94 - Benigno Zaccagnini	
184	13-64	237	185	183			2		94 - Benigno Zaccagnini	
185	13-65	236	186	182			[1]		94 - Benigno Zaccagnini	
186	13-66	235	187	190	122-223		4 bis		18 - Virgilio Levi	
187	13-67	234	188	189	122-223		3 bis		18 - Virgilio Levi	
188	13-68	233	189	188	122-223		2 bis		18 - Virgilio Levi	
189	13-69	232	190	187	122-223		1 bis		18 - Virgilio Levi	
190	13-70	231	191	193	122-221		[3]		16 - Francesco Cossiga	
191	13-71	230	192	192	122-221		[2]		16 - Francesco Cossiga	
192	13-72	229	193	191	122-221		[1]		16 - Francesco Cossiga	
193	13-73	228	194	195	122-222		[2]		19 - Paolo VI	
194	13-74	227	195	194	122-222		[1]		19 - Paolo VI	
195	13-75	226	196	196	122-28		[1]		65 - Antonio Mennini	
196	13-76	225	197	197	122-28		[2]		65 - Antonio Mennini	
197	13-77	224	198	198	122-19		[1]		61 - Antonio Mennini	
198	13-78	223	199	199	122-19		[2]		61 - Antonio Mennini	
199	13-79	222	200	200	122-33		[2]		55 - Corrado Guerzoni	
200	13-80	221	201	201	122-33		[1]		55 - Corrado Guerzoni	

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
201	13-81	220	202	209	122-277, 278; 37, 38		6		84 - DC	
202	13-82	219	203	208	122-277, 278; 37, 38		5		84 - DC	
203	13-83	218	204	207	122-277, 278; 37, 38		4		84 - DC	
204[12]	13-84	217	205	206	122-277, 278; 37, 38		4		84 - DC	
205	13-85	216	206	205	122-277, 278; 37, 38		3		84 - DC	
206[13]	13-86	215	207	204	122-277, 278; 37, 38		3		84 - DC	
207	13-87	214	208	203	122-277, 278; 37, 38		2		84 - DC	
208	13-88	213	209	202	122-277, 278; 37, 38		1		84 - DC	
209	14-01	212	210	210					83 - DC	
210	15-001	211	211	233	2-141	5 (Crisi e sequestro)	21	–		
211	15-002	210	212	232	2-141	5 (Crisi e sequestro)	20	–		
212	15-003	209	213	231	2-141	5 (Crisi e sequestro)	19	–		
213	15-004	208	214	230	2-140	5 (Crisi e sequestro)	18	–		
214	15-005	207	215	229	2-140	5 (Crisi e sequestro)	17	–		
215	15-006	206	216	228	2-140	5 (Crisi e sequestro)	16	–		
216	15-007	205	217	227	2-140	5 (Crisi e sequestro)	15	–		
217	15-008	204	218	226	2-139	5 (Crisi e sequestro)	14	–		

[12] I fogli 203 e 204 sono due fotocopie dello stesso foglio, riprodotto con lievi differenze.
[13] I fogli 205 e 206 sono due fotocopie dello stesso foglio, riprodotto con lievi differenze.

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
218	15-009	203	219	225	2-139	5 (Crisi e sequestro)	13	–		
219	15-010	202	220	224	2-139	5 (Crisi e sequestro)	12	–		
220	15-011	201	221	223	2-138-139	5 (Crisi e sequestro)	11	–		
221	15-012	200	222	222	2-138	5 (Crisi e sequestro)	10	–		
222	15-013	199	223	221	2-138	5 (Crisi e sequestro)	9	–		
223	15-014	198	224	220	2-138	5 (Crisi e sequestro)	8	–		
224	15-015	197	225	219	2-138	5 (Crisi e sequestro)	7 o 9	–		
225	15-016	196	226	218	2-137, 138	5 (Crisi e sequestro)	8	–		
226	15-017	195	227	217	2-137	5 (Crisi e sequestro)	7	–		
227	15-018	194	228	216	2-137	5 (Crisi e sequestro)	6	–		
228	15-019	193	229	215	2-137	5 (Crisi e sequestro)	5	–		
229	15-020	192	230	214	2-135, 137	5 (Crisi e sequestro)	4	–		
230	15-021	191	231	213	2-135	5 (Crisi e sequestro)	3	–		
231	15-022	190	232	212	2-135	5 (Crisi e sequestro)	2	–		
232	15-023	189	233	211	2-135	5 (Crisi e sequestro)	1	–		
233	15-024	188	234	237	2-136	4 (Andreatta)	4	–		
234	15-025	187	235	236	2-136	4 (Andreatta)	3	–		
235	15-026	186	236	235	2-136	4 (Andreatta)	2	–		
236	15-027	185	237	234	2-136	4 (Andreatta)	1	–		

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
237	15-028	184	238	243	2-168	2 (Medio Oriente)	6 bis	–		*
238	15-029	183	239	242	2-167, 168	2 (Medio Oriente)	5 bis	–		
239	15-030	182	240	241	2-167	2 (Medio Oriente)	4 bis	–		
240	15-031	181	241	240	2-167	2 (Medio Oriente)	3 bis	–		
241	15-032	180	242	239	2-167	2 (Medio Oriente)	2 bis	–		
242	15-033	179	243	238	2-167	2 (Medio Oriente)	1 bis	–		
243	15-034	178	244	249	2-143	3 (Trentennio)	6 ter	–		*
244	15-035	177	245	248	2-143	3 (Trentennio)	5 ter	–		
245	15-036	176	246	247	2-142, 143	3 (Trentennio)	4 ter	–		
246	15-037	175	247	246	2-142	3 (Trentennio)	3 ter	–		
247	15-038	174	248	245	2-142	3 (Trentennio)	2 ter	–		
248	15-039	173	249	244	2-142	3 (Trentennio)	1 ter	–		
249	15-040	172	250	253	2-144	8 (Crisi del 1964)	4	1		
250	15-041	171	251	252	2-144	8 (Crisi del 1964)	3	1		
251	15-042	170	252	251	2-144	8 (Crisi del 1964)	2	1		
252	15-043	169	253	250	2-144	8 (Crisi del 1964)	1	1		
253	15-044	168	254	255	2-162	9 (Strategia della tensione)	n.n	–		*
254	15-045	167	255	254	2-161-162	9 (Strategia della tensione)	2	–		
255	15-046	166	256	257	2-161	9 (Strategia della tensione)	n.n.	–		

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
256	15-047	165	257	256	2-161	9 (Strategia della tensione)	n.n.	–		
257	15-048	164	258	269	2-161	10 (Piazza Fontana)		–		*
258	15-049	163	259	268	2-161	10 (Piazza Fontana)	11	2		
259	15-050	162	260	267	2-161	10 (Piazza Fontana)	10	2		
260	15-051	161	261	266	2-160-161	10 (Piazza Fontana)	9	2		
261	15-052	160	262	265	2-160	10 (Piazza Fontana)	8	2		
262	15-053	159	263	264	2-160	10 (Piazza Fontana)	7	2		
263	15-054	158	264	263	2-160	10 (Piazza Fontana)	6	2		
264	15-055	157	265	262	2-160	10 (Piazza Fontana)	5	2		
265	15-056	156	266	261	2-159	10 (Piazza Fontana)	4	2		
266	15-057	155	267	260	2-159	10 (Piazza Fontana)	3	2		
267	15-058	154	268	259	2-159	10 (Piazza Fontana)	2	2		
268	15-059	153	269	258	2-159	10 (Piazza Fontana)	1	2		
269	15-060	152	270	274	2-163	11 (Servizi segreti)	5	3		
270	15-061	151	271	273	2-163	11 (Servizi segreti)	4	3		
271	15-062	150	272	272	2-163	11 (Servizi segreti)	3	3		
272	15-063	149	273	271	2-163	11 (Servizi segreti)	2	3		
273	15-064	148	274	270	2-163	11 (Servizi segreti)	1	3		
274	15-065	147	275	276	2-164	12 (Finanziamenti DC)	2	4		

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
275	15-066	146	276	275	2-164	12 (Finanziamenti DC)	1	4		
276	15-067	145	277	280	2-165	13 (Prestito FMI)	4	5		
277	15-068	144	278	279	2.165	13 (Prestito FMI)	3	5		
278	15-069	143 [14]	279	278	2-165	13 (Prestito FMI)	2	5		
279	15-070	143	280	277	2-165	13 (Prestito FMI)	1	5		
280	15-071	142	281	282	2-166	14 (Lockheed)	2	6		
281	15-072	141	282	281	2-166	14 (Lockheed)	1	6		
282	15-073	140	283	288	2-146	15 (Governo)	6	7		
283	15-074	139	284	287	2-146	15 (Governo)	5	7		
284	15-075	138	285	286	2-145, 146	15 (Governo)	4	7		
285	15-076	137	286	285	2-145	15 (Governo)	3	7		
286	15-077	136	287	284	2-145	15 (Governo)	2	7		
287	15-078	135	288	283	2-145	15 (Governo)	1	7		
288	15-079	134	289	293	2-147	16 (Ambasciatori USA)	5	8		
289	15-080	133	290	292	2-147	16 (Ambasciatori USA)	4	8		
290	15-081	132	291	291	2-147	16 (Ambasciatori USA)	3	8		
291	15-082	131	292	290	2-147	16 (Ambasciatori USA)	2	8		
292	15-083	130	293	289	2-147	16 (Ambasciatori USA)	1	8		

[14] Errore nella numerazione della Digos.

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
293	15-084	129	294	296	2-148	17 (Presidente Repubblica)	3	9		
294	15-085	128	295	295	2-148	17 (Presidente Repubblica)	2	9		
295	15-086	127	296	294	2-148	17 (Presidente Repubblica)	1	9		
296	15-087	126	297	303	2-173	18 (Riforme)	7	10		
297	15-088	125	298	302	2-173	18 (Riforme)	6	10		
298	15-089	123-124 [15]	299	301	2-173, 174	18 (Riforme)	5	10		
299	15-090	122	300	300	2-173	18 (Riforme)	4	10		
300	15-091	121	301	299	2-173	18 (Riforme)	3	10		
301	15-092	120	302	298	2-173	18 (Riforme)	2	10		
302	15-093	119	303	297	2-173	18 (Riforme)	1	10		
303	15-094	118	304	307	2-175	19 (Agnelli)	4	12 ma 11		
304	15-095	117	305	306	2-175	19 (Agnelli)	3	11		
305	15-096	116	306	305	2-175	19 (Agnelli)	2	11		
306	15-097	115	307	304	2-175	19 (Agnelli)	1	11		
307	15-098	114	308	314	2-170	1 (Moro nella DC)	7	–		
308	15-099	113	309	313	2-170	1 (Moro nella DC)	6	–		
309	15-100	112	310	312	2-170	1 (Moro nella DC)	5	–		
310	15-101	111	311	311	2-169, 170	1 (Moro nella DC)	4	–		

[15] La Digos effettuò due fotografie di questo foglio, numerandole come due fogli distinti.

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
311	15-102	110	312	310	2-169	1 (Moro nella DC)	3	–		
312	15-103	109	313	309	2-169	1 (Moro nella DC)	2	–		
313	15-104	108	314	308	2-169	1 (Moro nella DC)	1	–		
314	15-105	107	315	316	122-215		[2]		48 - Flaminio Piccoli	*
315	15-106	106	316	315	122-215		[1]		48 - Flaminio Piccoli	
316	15-107	105	317	318	122-216		[2]		39 - Benigno Zaccagnini	*
317	15-108	104	318	317	122-216		[1]		39 - Benigno Zaccagnini	
318	15-109	103	319	319	122-214				47 - Benigno Zaccagnini	
319	15-110	102	320	321			[2]		53 - Maria L. Familiari	
320	15-111	101	321	320			[1]		53 - Maria L. Familiari	
321	15-112	100	322	323	122-40		2		68 - Presidenti Camere	
322	15-113	099	323	322	122-40		[1]		68 - Presidenti Camere	
323	15-114	098	324	325	122-212		[2]		35 - Nicola Rana	*
324	15-115	097	325	324	122-212		[1]		35 - Nicola Rana	
325	15-116	096	326	326	122-213				46 - Giuseppe Manzari	
326	15-117	095	327	328	122-211		[2]		36 - Sereno Freato	
327	15-118	094	328	327	122-211		[1]		36 - Sereno Freato	
328	15-119	093	329	346	2-134	20 (Nota difensiva)	18	–		
329	15-120	092	330	345	2-133, 134	20 (Nota difensiva)	17	–		

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
330	15-121	091	331	344	2-133	20 (Nota difensiva)	16	–		
331	15-122	090	332	343	2-133	20 (Nota difensiva)	15	–		
332	15-123	089	333	342	2-133	20 (Nota difensiva)	14	–		
333	15-124	088	334	341	2-132-133	20 (Nota difensiva)	13	–		
334	15-125	087	335	340	2-132-133	20 (Nota difensiva)	12	–		
335	15-126	086	336	339	2-132	20 (Nota difensiva)	11	–		
336	15-127	085	337	338	2-132	20 (Nota difensiva)	10	–		
337	15-128	084	338	337	2-132	20 (Nota difensiva)	9	–		
338	15-129	083	339	336	2-131-132	20 (Nota difensiva)	8	–		
339	15-130	082	340	335	2-131	20 (Nota difensiva)	7	–		
340	15-131	081	341	334	2-131	20 (Nota difensiva)	6	–		
341	15-132	080	342	333	2-131	20 (Nota difensiva)	5	–		
342	15-133	079	343	332	2-130, 131	20 (Nota difensiva)	4	–		
343	15-134	078	344	331	2-130	20 (Nota difensiva)	3	–		
344	15-135	077	345	330	2-130	20 (Nota difensiva)	2	–		
345	15-136	076	346	329	2-130	20 (Nota difensiva)	1	–		
346	15-137	075	347	359	2-158	39 (Fanfani)	13	–		*
347	15-138	074	348	358	2-158	39 (Fanfani)	12	–		
348	15-139	073	349	357	2-158	39 (Fanfani)	11	–		

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
349	15-140	072	350	356	2-158	39 (Fanfani)	10	–		
350	15-141	071	351	355	2-156, 158	39 (Fanfani)	9	–		
351	15-142	070	352	354	2-157	39 (Fanfani)	8	–		
352	15-143	069	353	353	2-157	39 (Fanfani)	7	–		
353	15-144	068	354	352	2-157	39 (Fanfani)	6	–		
354	15-145	067	355	351	2-157	39 (Fanfani)	5	–		
355	15-146	066	356	350	2-157	39 (Fanfani)	4	–		
356	15-147	065	357	349	2-156	39 (Fanfani)	3	–		
357	15-148	064	358	348	2-156	39 (Fanfani)	2	–		
358	15-149	063	359	347	2-156	39 (Fanfani)	1	–		
359	15-150	062	360	380	2-155	42 (Liberazione)	20	–		*
360	15-151	061	361	379	2-154, 155	42 (Liberazione)	19	–		
361	15-152	060	362	378	2-154	42 (Liberazione)	18	–		
362	15-153	059	363	377	2-154	42 (Liberazione)	17	–		
363	15-154	058	364	376	2-154	42 (Liberazione)	16	–		
364	15-155	057	365	375	2-153, 154	42 (Liberazione)	15	–		
365	15-156	056	366	374	2-153	42 (Liberazione)	14	–		
366	15-157	055	367	373	2-153	42 (Liberazione)	13	–		
367	15-158	054	368	372	2-153	42 (Liberazione)	13	–		

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
368	15-159	053	369	371	2-152, 153	42 (Liberazione)	12	–		
369	15-160	052	370	370	2-152	42 (Liberazione)	11	–		
370	15-161	051	371	369	2-152	42 (Liberazione)	10	–		
371	15-162	050	372	368	2-151, 152	42 (Liberazione)	9	–		
372	15-163	049	373	367	2-150, 151	42 (Liberazione)	8	–		
373	15-164	048	374	366	2-150	42 (Liberazione)	7	–		
374	15-165	047	375	365	2-150	42 (Liberazione)	6	–		
375	15-166	046	376	364	2-150	42 (Liberazione)	5	–		
376	15-167	045	377	363	2-149, 150	42 (Liberazione)	4	–		
377	15-168	044	378	362	2- 149	42 (Liberazione)	3	–		
378	15-169	043	379	361	2-149	42 (Liberazione)	2	–		
379	15-170	042	380	360	2-149	42 (Liberazione)	1	–		
380	15-171	041	381	383	2-125	21 (Crisi del 1964)	3	1		
381	15-172	040	382	382	2-125	21 (Crisi del 1964)	2	1		
382	15-173	039	383	381	2-125	21 (Crisi del 1964)	1	1		
383	15-174	038	384	391		22 (Strategia della tensione)	8	2		
384	15-175	037	385	390		22 (Strategia della tensione)	7	2		
385	15-176	036	386	389		22 (Strategia della tensione)	6	2		
386	15-177	035	387	388		22 (Strategia della tensione)	5	2		

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
387	15-178	034	388	387	2-126	22 (Strategia della tensione)	4	2		
388	15-179	033	389	386	2-126	22 (Strategia della tensione)	3	2		
389	15-180	032	390	385	2-126	22 (Strategia della tensione)	2	2		
390	15-181	031	391	384	2-126	22 (Strategia della tensione)	1	2		
391	15-182	030	392	395	2-129	23 (Servizi segreti)	4	3		
392	15-183	029	393	394	2-129	23 (Servizi segreti)	2	3		
393	15-184	028	394	393	2-129	23 (Servizi segreti)	2	3		
394	15-185	027	395	392	2-129	23 (Servizi segreti)	1	3		
395	15-186	026	396	397	2-127	26 (Prestito FMI)	2	5		*
396	15-187	025	397	396	2-127	26 (Prestito FMI)	1	5		
397	15-188	024	398	398 [16]	2-127	25 (Petrolio)	4	4		
398	15-189	023	399	399	2-127	25 (Petrolio)		–		
399	15-190	022	400	400		24 (Finanziamenti DC)	5	4		
400	15-191	021	401	401	2-128	24 (Finanziamenti DC)	6	4		
401	15-192	020	402	402			1		86 - Riccardo Misasi	
402	15-193	019	403	403			2		86 - Riccardo Misasi	
403	15-194	018	404	404			3		86 - Riccardo Misasi	
404	15-195	017	405	405			4		86 - Riccardo Misasi	

[16] I quattro fogli 398-401 sono pubblicati dalla Commissione stragi rispettivamente come 173 *quater*, 173 *quinquies*, 173 *bis* e 173 *ter*.

(segue Tavola 1. *Il reperto del 1990: lettere e Memoriale secondo il riordinamento dell'Archivio di Stato di Roma*)

ASR[1]	Plico/gruppo foglio[2]	Digos di Milano	Procura di Roma	Commissione stragi	Commissione Moro[3]	n. testo in questa edizione[4]	n. sul foglio [5]	n. tema [6]	Lettere[7]	* [8]
405	15-196	016	406	406			3		87 - Riccardo Misasi	
406	15-197	015	407	407			4		87 - Riccardo Misasi	
407	15-198	014	408	408			5		86 - Riccardo Misasi	
408	15-199	013	409	409			6		86 - Riccardo Misasi	
409	15-200	012	410	410			8		86 - Riccardo Misasi	*
410	15-201	011	411	411			7		86 - Riccardo Misasi	
411	15-202	010	412	421					91 - Benigno Zaccagnini	
412	15-203	009	413	420					89 - Giuseppe Saragat	
413	15-204	008	414	419					90 - Eleonora Moro	
414	15-205	007	415	417			[1]		92 - Corrado Guerzoni	
415	15-206	006	416	418			[2]		92 - Corrado Guerzoni	
416	15-207	005	417	416			4		88 - Elio Rosati	
417	15-208	004	418	415			3		88 - Elio Rosati	
418	15-209	003	419	414			2		88 - Elio Rosati	
419	15-210	002	420	413			[1]		88 - Elio Rosati	
420	16-01	001	421	412					45 - Corrado Guerzoni	

Lettera

a Eleonora Moro

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

(1)

Carissima Norella,

Se gli uomini saranno ancora una volta buoni con me, dovrebbero pervenire qui [illegible] to caro e le connesse invocazioni, le quali sono date per mia relativa tranquillità. Una risposta, se possibile, coprirebbe meglio l'inevitabile solitudine (almeno due righe di messaggio per giornale). Ma se questo non è possibile, io mi consolo immaginando, ricordando, ripercorrendo gl'itinerari, che ora si soprano splendidi, della nostra vita, spesso tanto difficile, di ogni giorno. Vi abbraccio tutti e vi benedico. E voi pure fatelo con me, senza però turbarvi. La giovinezza che ci dono della fermezza e di un po' di alternativa. Io poso gli occhi dove tu sai e vorrei che non dovesse mai finire. Naturalmente nulla alla stampa o a chiunque di quel che scrivo. Una grande abbraccio per tutti. Aldo

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

(2)

sono intatto e in perfetta 7-4-1978 lucidità - Non è questo che che non so più capace

Mia carissima Noretta, Urge

questi fogli che ti accludo sono tutti, a loro modo, importanti e li dovrai leggere perciò con la dovuta attenzione. Ma è questo quello più urgente ed importante, perchè riguarda la mia condizione che va facendosi sempre più precaria e difficile per l'irrigidimento totale delle forze politiche ad un qualche inizio di discorso su scambi di prigionieri politici, tra i quali sono anch'io. Non se se tu hai visto bene i miei due messaggi (altrimenti li puoi chiedere subito a Guerzoni) - È di quelli che bisogna partire, per mettere in moto un movimento umanitario oggi nelle Camere assolutamente assente malgrado le loro tradizioni. Solo Saragat ed un po' i socialisti hanno avuto qualche debole cenno a motivi umanitari. Degli altri nessuno ed in ispecie la D.C. cui avevo scritto nella persona di Zaccagnini e di altri esponenti, ricordando tra l'altro a Zaccagnini che egli mi volle (per i suoi comodi) a questo odiato incarico, sottraendomi alle cure del piccolo che presentivo di non dovere abbandonare. Son giunto a dirgli che egli moralmente avrebbe dovuto essere al mio posto. La risposta è stata il nulla. Ora si tratta di

③

vedere che cosa ancora con la tua energia, in pubblico
o in privato, puoi fare, perché se questo blocco non comincia
a sgretolarsi un poco, ne va della mia vita. E così di voi
tutti, carissimi, e dell'amato piccolo. Sarebbe per
me una tragedia morire, abbandonandolo.
Si può fare qualche cosa presso: Partiti (specie D.C., la più
debole e cattiva), i movimenti femminili e giova-
nili, i movimenti culturali e religiosi. Bisogna vedere
le persone, Leone, Zaccagnini, Galloni, Piccoli, Bartolomei
Fanfani, Andreotti (vorrà poco impegnarsi) e Losiga. Si può dire
ad Ancora di lavorare con Berlinguer: i comunisti sono
stati durissimi, essendo essi in ballo la prima volta come
partito di governo. Il Vaticano va ancora sollecitato anche
le diverse correnti interne e si deve chiedere che insista nel governo italiano
~~[illegible]~~. Tempi di Pio XII che contendeva ai Tedeschi
il giovane Prof. Vassalli, condannato a morte. Si
dovrà ritentare.
[illegible] vedi tu nelle direzioni possibili con il meglio di te.
È un estremo tentativo. Tieni presente che nella maggior
parte degli Stati quando vi sono ostaggi, si cede alla
necessità e si adottano criteri umanitari. Questi prigio-
nieri scambiati vanno all'estero e quindi si realizza una
tale distensione. Che giova tenerli qui se non per un'astratta
ragione di giustizia, con seguiti penosi per tutti e
senza che la sicurezza dello Stato sia migliorata?
Ma vedi tu se puoi coinvolgere rapidamente. La mia pena
è lieve. Lo amo e lo temo senza di me. Sarà il dolore più
grande. Forse non si deve essere, neppure poco felici. Ti stringo forte

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

(4)

vedere che cosa ancora con la tua energia, in pubblico
o in privato, puoi fare, perché se questo blocco non comincia
a sgretolarsi un poco, ne va della mia vita. E così di voi
tutti, carissimi, e dell'amato piccolo. Sarebbe per
me una tragedia morire abbandonandolo.
Si può fare qualche cosa presso: Partiti (specie D.C., la più
debole e cattiva), i movimenti femminili e giova-
nili, i movimenti culturali e religiosi. Bisogna vedere
le persone; Leone, Zeccagnini, Galloni, Piccoli, Bartolomei
Fanfani, Andreotti (vorrei poco impegnarsi) e Lonigo. Si può dire
ad Ancora di lavorare con Berlinguer: i comunisti sono
stati durissimi, essendo essi in ballo la prima volta come
partito di governo. Il Vaticano va ancora sollecitato anche
le diverse correnti interne e si deve chiedere che insista nel governo italiano
[illegible]. Tempi di Pio XII che contendeva ai Tedeschi
il giovane Prof. Vassalli, condannato a morte. Si
dovrà ritentare.
Io vedi tu nelle direzioni possibili con il meglio di te.
È un estremo tentativo. Tieni presente che nella [illegible]

Lettera

alla Famiglia

(5)

A Tutti i miei carissimi ed a
Vorella, amata sposa e madre
Mi piacerebbe avere un cenno, anche
minimo di risposta, per tranquillizz.
zarmi sulla salute di tutti.

Nola

Lettera

a Eleonora Moro

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

① ⑥

qualche concetto più toccante
della lettera potrebbe dare in vichiarazione segreto
Hai e Tu [Guerzoni]

Mia carissima Noretta,

anche se il contenuto della tua lettera al Giorno non recasse motivi di speranza (nè io pensavo che li avrebbe recati), essa mi ha fatto un bene immenso, dandomi conferma nel mio dolore di un amore che resta fermo in tutti voi e mi accompagna e mi accompagnerà per il mio Calvario. A tutti dunque il ringraziamento più vivo, il bacio più sentito, l'amore più grande.

Mi dispiace, mia carissima, di essermi trovato a darti questa aggiunta d'impegno e di sofferenza. Ma credo che anche tu, benchè sfiduciata, non mi avresti perdonato di non averti chiesto una cosa che è forse un inutile atto di amore, ma è un atto di amore.

Ed ora, pure in questi limiti, dovrei darti qualche indicazione per quanto riguarda il tuo tenero compito. È bene avere l'assistenza discreta di Rana e Guerzoni. Mi pare che siano rimasti taciti i gruppi parlamentari, ed in essi i migliori amici, forse intimiditi dal timore di rompere un fronte di austerità e di rigore. Ed invece bi-

(7)

Ministero per i beni e attività culturali e per il turismo

sogna avere il coraggio di rompere questa unanimità fittizia, come tante volte è accaduto. Quello che è stupefacente è che in pochi minuti il Governo abbia creduto di valutare il significato e le implicazioni di un fatto di tanto rilievo ed abbia elaborato in gran fretta e con superficialità una linea dura che non ha più scalfito. Si trattava in fondo di uno scambio di prigionieri come si pratica in tutte le guerre (e questa in fondo lo è) con la esclusione dei prigionieri liberati dal territorio nazionale. Applicare le norme del diritto comune non ha senso. E poi questo rigore proprio in un Paese scombinato come l'Italia. La Fauia è salva, ma domani gli onesti piangeranno per il crimine compiuto e soprattutto i democristiani. Ora mi pare che manchi specie la voce dei miei amici - Converrebbe chiamare Cervone, Rosato e gli altri che Rana conosce ed incitarli ad una dissociazione, ad una rottura dell'unità. E' l'unica cosa che i nostri capi temono. Del resto non si curano di niente

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

(8)

3

La dissociazione dovrebbe essere pacata e ferma insieme. Essi non si rendono conto quanti guai verranno dopo e che questo è il meglio, il minor male almeno.
Tutto questo andrebbe fatto presto, perché i tempi stringono. Degli incontri che riuscirai ad avere, se riuscirai, sarà bene dare notizia con qualche ~~[illegible]~~ dichiarazione. Occorre del pubblico oltre che del privato. Su questo fatti guidare da Guerzoni.
Nel risvolto del "Giorno" ho visto con dolore ripreso dal solito Tizola un riferimento dell'Osservatore Romano (Levi). In sostanza: no al ricatto. Con ciò la S. Sede, espressa da questo Sig. Levi, e modificando prese dinanzi posizioni, smentisce tutta la sua tradizione umanitaria e condanna oggi me, domani donne e bambini a cadere vittime per non consentire il ricatto. È una cosa orribile, indegna della S. Sede. L'espulsione dallo Stato è praticata in tanti casi, anche nell'Unione Sovietica, e non si vede perché qui dovrebbe essere sostituita dalla strage di Stato. Non so se Poletti può rettificare questa enormità.

(1)

9

in contraddizione con altri modi di comportarsi della S. Sede. Con queste tesi si avalla il peggior rigore comunista ed a servizio dell'unicità del comunismo. È incredibile a quale punto sia giunta la confusione delle lingue. Naturalmente non posso non sottolineare la cattiveria di tutti i democristiani che mi hanno voluto nolente ad una carica, che, se necessaria al Partito, doveva essermi salvata accettando anche lo scambio dei prigionieri. Son convinto che sarebbe stata la cosa più saggia. Resta, pur in questo momento supremo, la mia profonda amarezza personale. Non si è trovato nessuno che si dissociasse? Bisognerebbe dire a Giovanni che significa attività politica. Nessuno si è pentito di avermi spinto a questo passo che io chiaramente non volevo? E Zaccagnini? Come può rimanere tranquillo al suo posto? E Cossiga che non ha saputo immaginare nessuna di fare? Il mio sangue ricadrà su di loro. Ma non è di questo che voglio parlare; ma di voi che amo ed amerò sempre, della gratitudine che vi debbo, della gioia indicibile che mi avete data nella vita, del piccolo che amavo guardare e cercherò di guardare fino all'ultimo. Avessi almeno le vostre mani, le vostre foto, i vostri baci. I democratici cristiani (e Levi dell'Osservatore) mi tolgono anche questo. Che male può venire da tutto questo male? Ti abbraccio, ti stringo, carissima Noretta e tu fai lo stesso con tutti e con il medesimo animo. Davvero Anna si è fatta vedere? Che Iddio la benedica. Vi abbraccio Aldo

Memoriale

Testo 6.

«Filtra fin qui la notizia».

Taviani e il testo emerso

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

diversi ed importanti incarichi ministeriali. Tra essi vanno segnalati per la loro importanza il Ministero della Difesa e quello dell'Interno, tenuti entrambi a lungo con tutti i complessi meccanismi, centri di potere e diramazioni segrete che essi comportano. A questo proposito si può ricordare che l'Amm. Henke, divenuto Capo del Sid e poi Capo di Stato Maggiore della Difesa, era un suo uomo che aveva a lungo collaborato con lui. L'importanza e la delicatezza dei molteplici uffici ricoperti può spiegare il peso che egli ha avuto nel partito e nella politica italiana, fino a quando è sembrato uscire di scena. In entrambi i delicati posti ricoperti ha avuto contatti diretti e fiduciari con il mondo americano. Vi è forse, nel tener duro contro di me, un'indicazione americana e tedesca?

Lu. [illegible]

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

uno spostamento verso il partito comunista.
Ma al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del Presidente della Repubblica, il terrore del valore contaminante dei voti comunisti sulla mia persona (estranea, come sempre, alle contese) indusse lui e qualche altro personaggio del mio Partito ad una sorta di quotidiana lotta all'uomo, fastidiosa per l'aspetto personale che pareva avere, tale da far sospettare eventuali interferenze di ambienti americani, perfettamente inutile, perchè non vi era nessun accanito aspirante alla successione in colui che si voleva combattere.
Nella sua lunga carriera politica che poi ha abbandonato di colpo senza una plausibile spiegazione, salvo che non sia per riservarsi a più alte responsabilità, Taviani ha ricoperto, dopo anche un breve periodo di Segretario del Partito, senza però successo, i più

Ministero per i beni e le attività culturali per l'Autunno

giudicatezza. Uscito io dalle file dorotee dopo il '68, avevo avuto chiaro sentore che Taviani mi aspettasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur su posizioni diverse, potesse essere utile al migliore assetto della D.C. Attesi invano un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, finché constatai che l'assetto ricercato e conseguito era stato diverso ed opposto. Erano i tempi in cui Taviani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il Movimento Sociale come formula risolutiva della crisi italiana. E noi che, da anni, lo ascoltavamo proporre altre cose, lo guardavamo stupiti, anche perché il partito della D.C. da tempo aveva bloccato anche le più modeste forme d'intesa con quel partito. Ma, mosso poi da realismo politico, l'on. Taviani si convinse che la salvezza non poteva venire che da

momento di riflessione e di umanità.

L'inopinata uscita del Gen. Taviani, ancora in questo momento per me incomprensibile e comunque da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo, irrispettosa e provocatoria, mi induce a valutare un momento questo personaggio da più di trentennale appartenenza alla D.C. Dei miei rilievi non c'è niente di personale, ma sono sospinta dallo stato di necessità. Quel che rilevo, espressione di un malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto tutto nell'avviato rinnovamento del partito, è la rigorosa autolegazione di corrente. Di questa appartenenza Taviani è stato un vivente dimostrazione con uscite così brusche ed immotivate da lasciare stupefatti. Di matrice cattolico-democratica Taviani è andato in giro per tutte le correnti, portandovi la sua indubbia efficienza una grande larghezza di mezzi ed una certa spre-

di realizzare un minimo di tasto, di evitare che la tensione si accresca e lo Stato perda vigore e forza, si è sempre impegnato in un duello processuale defatigante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. C'è insomma un complesso di ragioni politiche da apprezzare ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante un blocco impermeabile, nel quale non entrino nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza, che popoli civilissimi del mondo hanno sentito in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità, mi l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato più forte del mondo, attrezzato materialmente e psicologicamente a guidare la fila dei Paesi come Usa, Israele, Germania (non quella però di Lorenz), ben altrimenti preparati a rifiutare un

modo per difendere l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi. Fanno riferimento ad esempi stranieri? O hanno avuto suggerimenti? Io invece ho detto sin d'allora riservatamente al Ministro ed ho ora ripetuto ed ampliato una valutazione per la quale in fatti come questi, che sono di autentica guerriglia [almeno use guerriglia], non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che ritenevo inflessibili per ragioni di umanità. Nel caso che ora ci occupa si trattava di immaginare un'apertura garantire, di fare il tema di uno scambio di prigionieri politici [terminologia ostica, ma corrispondente alla realtà] con l'effetto di salvare altre sette persone innocenti, di dare umanamente un respiro a dei combattenti, anche se loro di là della barricata

questo | che io gliene ho parlato nel corso di una di=
rezione abbastanza agitata tenuta nella sua sede
dell'Eur proprio nei giorni nei quali avvenivano i
fatti dai quali ho tratto spunto per il mio occasionale
riferimento. E non ho aggiunto, perchè mi sarebbe
parso estremamente indiscreto riferire l'opinione del-
l'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'On.
Gui), qual'era l'opinione in proposito che veniva
opposta in confronto di quella che, secondo il mio
costume, facevo pacatamente valere. Ma perchè l'On.
Taviani, pronto a smentire il fatto obiettivo della mia
opinione, non si allarmi nel timore che io voglia
presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi
affretterò a dire che Taviani la pensava diversamente
da me, come tanti anche oggi la pensano diversa-
mente da me ed allo stesso modo di Taviani. Essi,
Taviani in testa, sono convinti che sia questo il solo

(17)

Filtra fin qui la notizia di una smentita opposta dall'On. Taviani alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri [nelle circostanze delle quali ora si tratta] e di modo di disciplinare i rapimenti avrei fatto parola, rispettivamente all'On. Taviani ed all'On. Gui [oggi entrambi Senatori]. L'On. Gui ha correttamente confermato; l'On. Taviani ha smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perchè poi la smentita? Non c'è che una spiegazione, per eccesso di zelo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza in prima fila nel difendere lo Stato.

Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare allo smemorato Taviani [smemorato non solo per

Memoriale

Testo 40.

«Far seguire qualche più puntuale precisazione».

Giulio Andreotti, Mario Barone, Michele Sindona

dopo anni al Ministero della Difesa e nella formazione
sentita e dura non corretta da una intervista inviata da
un alto parlamentare e di governo? Che collegamento
c'è tra questo inaspettato atteggiamento e la posizione assunta
dal gen. Malettì, amico della sig.na Montesi, il quale si era visto
trasmettere a giudizio per la gestione di alcuni fondi del Sifar
stranamente non aveva seriamente tentato di opporre alcuna
resistenza alla sorpresa e della inaspettata. Ma certo questo fatto resta
rilevare
strano, anche la solenne compiacente approvazione che giunge
un capo di governo una liberale ha insolito e dimentica
cura il dovere delle attribuzioni ne ha tolto certo il giusto fastidio,
troppo complesso e versatile, da un uomo stile e preparato
condurre
con chiarezza personale nella sua lunga carriera tutti
i passi dinanzi l'arco della folla, tra la quale [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

carriera (che non gli ho mai invidiato) e della quale la caratteristica più singolare che passi così frequentemente priva di censura o anche solo del minimo rilievo. Quali saranno state le altre manifestazioni di siffatta personalità, in un ambiente come Roma, in un'attività variabile, ma senza mai sorte? Che avrà significato la lunga permanenza alla Difesa; quali solidi e durevoli aggiunti essa deve avere prodotto?

Vorrei fare una osservazione circa un episodio, il cui peso è difficile valutare, ma che certamente si è espresso in una forma singolare. Parlo della rivelazione sulla quale fu nel Servizio del Giornettino. Cosa in sé incensurabile, ma, come dicevo, singolare nel momento in cui avviene e nel modo in cui si presenta. Di per sé non ci sarebbe che da lodare l'iniziativa di chi rivelasse al momento giusto una qualifica così compromettente. Ma perché questa cosa è stata fatta in quel momento, quasi subito dopo il suo ritorno

giochi (20)

4

da libero cittadino condurre a termine ~~il suo viaggio~~ così come lo aveva progettato. Questi erano i vincoli pubblici e non privati, che legavano i due personaggi. Cosa che, a prescindere dal merito, non può non essere valutata sul piano della opportunità.

Ho avuto occasione di fare prima un amaro cenno al tema delle casse di risparmio ed al molto reclamizzato caso Baltagirone. Ora, essendo in discussione la improcrastinabile dimissione e sostituzione del Direttore Generale Arcaini, dalla stessa Cocca del Vice Direttore dell'Istituto ho appreso che la sostituzione fu pattuita con persona estranea all'ambiente (che non conosco e non voglio giudicare) dallo stesso interessato all'operazione, il Baltagirone il quale si muoveva come investito di funzione pubblica, incaricato da chi ha il potere di tutelare gli interessi pubblici, per trattare invece gli interessi più privati del mondo. Sono tutti segni di una incredibile spregiudicatezza che deve avere caratterizzato tutta una fortunata

(21)

3

ma, avendo avuto sentore che il momento più importante del viaggio dal punto di vista mondano ed anche politico era un qualificato incontro con il Sig. Sinvoni il quale avrebbe dovuto offrire il banchetto ufficiale al nostro Parlamentare. Tra dubbi miei e dubbi di altri della cosa finì per essere investito il competentissimo Ambasciatore d'Italia Egidio Ortona, che a Washington aveva passato ben 17 anni della sua carriera. Il solo accenno al nome dell'offerente destò in lui la più forte reazione, sicché, pur con lo stile misurato proprio dei veri servitori dello Stato, non mancò di tratteggiare le caratteristiche della persona, le ragioni di ambiente e la conseguente inopportunità di qualificare la visita in quel modo. Non conforme al saggio giudizio dell'Ambasciatore ed al mio stesso amichevole consiglio fu la reazione dell'on. Andreotti, il quale esclusa la validità di qualsiasi obiezione, mostrò che era quello poi l'oggetto del suo rag

(22)

2

Stati Uniti, circa il 74, e comunque in una circostanza molto precisa quando egli era Presidente del Gruppo parlamentare D.C. nella Camera. Un con un amico e valente funzionario mi riportò estemporaneamente l'espressione del desiderio dell'On. Andreotti di effettuare in quel periodo un viaggio in America, sicché avrebbe gradito in quell'occasione di essere investito di una qualche funzione che lo presentasse ed abilitasse sul piano delle pubbliche relazioni. Io pensai e domandai se ciò potesse essere un problema del finanziamento del viaggio e ciò mi fu escluso, essendo evidente che esso era assicurato. Ritenni allora si trattasse di una certa colorazione pubblica che l'interessato desiderava e, quale Ministro degli Esteri, essendo in corso una idonea Commissione dell'Ona, gli offersi di parteciparvi. Ma evidentemente anche questa soluzione doveva apparire inutile o insufficiente e fu pertanto declinata. Emerse però a quel punto un altro e diverso proble-

(23)

1

Ad integrazione dei più brevi cenni qui sopra contenuti relativamente ai rapporti di amicizia tra il Pres. Andreotti ed il Dott. Barone, credo doveroso far seguire qualche più particolare precisazione. E' innanzitutto il tema relativo alla contestata nomina di Barone ad Amministratore Delegato del Banco di Roma. Nomina, come ho già detto, legata a benemerenze acquisite per aiuto da dare alla gestione del referendum e concordata tra Palazzo Chigi e P.za del Gesù. Ho appena da richiamare il grave disagio che ne era derivato ad una persona intemerata come l'Avv. Veronesi, disagio del resto giustificato se le cose sono poi andate come sono andate. In questo punto l'informazione è identica anche per la sua fonte, sia che si tratti del Pres. Andreotti sia che si tratti del Segretario Fanfani. Diverso e interessante segno di amicizia tra Andreotti e Barone è quello che riguarda il viaggio negli

Lettera

alla DC

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Nell'un caso e nell'altro sono in grave imbarazzo
di dar una risposta compiuta ad
alcune ambiguità circostanziate, ma solamente
negative possiamo dire di questo caso, non è
accaduto niente. Non che non sia successo niente.
Semplicemente non è accaduto niente. Mi sono trovato
in piedi davanti a un segretario che aveva il coraggio
di dire un qualcosa di assolutamente [illegible]
[illegible] e poi [illegible]
[illegible] e poi [illegible]
[illegible] e poi

Ministero per i beni e le attività culturali per il turismo

Ministero per i beni e le attività culturali per il turismo

[illegible]

come ho dimostrato, molti anni [illegible] che mi sono accaduti

come avviene in questo mio scambio [illegible]

[illegible] quando [illegible]

sto in grande [illegible] [illegible]

cato di scambio [illegible] [illegible]

permetto [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

h

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

te alla comunità. E, si noti, si trattava di minacce

ie, temibili, ma non aventi il grado d'immanenza

quelle che oggi ci occupano. Ma allora il principio era

stato accettato. La necessità di fare uno strappo alla

la della legalità formale (in cambio c'era l'esilio)

stata riconosciuta. Ci sono testimonianze inecepi-

li, che permetterebbero di dire una parola chiarifi-

rice. E sia ben chiaro che, provvedendo in tal modo,

la necessità comportava non s'intendeva certo men-

di riguardo ai paesi amici interessati, i quali infatti

inuarono sempre nei loro amichevoli e fiduciosi rap-

ti. Tutte queste cose dove e da chi sono state dette

sono alla D.C.? E nella D.C. dove non si affrontano

coraggio.

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

30.

7

e che dire dell'on. Piccoli, il quale ha dichiarato, secondo quanto leggo da qualche parte, che se io mi trovassi al mio posto (per così dire libero, comodo, [illegible] [illegible] [illegible] del Gesù) direi le cose che egli dice e non quelle che dico stando qui. Se la situazione non possa mi limito nel dire (così difficile, così [illegible] [illegible] essa è, [illegible] ben vedere che cosa direbbe al mio posto l'on. Piccoli. Per parte mia ho detto e documentato che le cose che dice [illegible] le ho dette in passato in condizioni del tutto oggettive. Possibile che non vi sia una riunione statutaria e formale quale che ne sia l'esito? Possibile che non vi siano dei coraggiosi che la chiedano, come io la chiedo con piena lucidità di mente? Centinaia di Parlamentari volevano [illegible] contro il governo [illegible]

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

8

coscienza? E io con la comoda scusa che io sono un
rigioniero. Si deducono i lager, ma come si tratta,
vilmente, un prigioniero, che ha solo un vincolo
sterno, ma l'intelletto lucido? Chiedo a tracci, se
uesto è questo. Chiedo al mio partito, a tante fedeli ap-
i delle ore liete, se questo è ammissibile. Se altre riunioni
formali non le si vuol fare, ebbene io ho il potere di convo-
are per data conveniente e urgente il Consiglio Nazionale
vendo per oggetto il tema circa i modi per rimuovere gli im-
edimenti del suo Presidente. Così stabilendo, delego a pre-
iederlo l'On. Riccardo M. Lazi.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

9

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Lettera

a Eleonora Moro

(34)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Mia dolcissima Noretta,

non mi soffermo sulle tante cose tenere che vorrei dire per tutti voi. C'è una cosa importante ed urgente da fare: un tuo incontro con Zaccagnini, Piccoli, Bartolomei, Galloni e Gaspari. Devi dire loro, prima privatamente, poi pubblicamente col tenore che uso in questi giorni (e ne sarà uno ancora domani) che essi mi conducono a morte sicura, escludendo qualsiasi trattativa su scambi di prigionieri, salvaguardia di ostaggi e poi anche sulle proposte ultime e minime dell'On. Craxi. Non si debbono fare illusioni in proposito. Possono darti tutte le assicurazioni che vogliono, ma non hanno niente in mano.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Dato che il tempo corre, la via della prudenza, dell'attesa, della fiducia è impercorribile. Anche di fronte a TV e Radio devi dire (chiariscilo per me a Guerzoni) che tu chiedi un'assunzione di responsabilità della D.L. e ad essa di Rai dolorosamente attribuire la responsabilità di [illegible]

Sei mai moglie, rappresenta la famiglia, può darlo un esito drammatico. Sei dura come sa [illegible]

[illegible]

[illegible]

36

Carissima Nonetta.

come ultimo tentativo fai una protesta ed una preghiera con tutto il fiato che hai in gola, senza sentire i consigli di prudenza di chicchessia e dello stesso pregiudizio.

Tu allora forti forti

Lu.

Lettera

a Benigno Zaccagnini

(37)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Caro Zaccagnini

ancora una volta, come qualche giorno fa, m'indirizzo a te con animo profondamente commosso per la crescente drammaticità della situazione. Siamo quasi all'ora zero: mancano ~~quasi~~ più secondi che minuti. Siamo al momento dell'eccidio. Naturalmente mi rivolgo a te, ma intendo parlare individualmente a tutti i componenti della Direzione (più o meno allargata) cui spettano costituzionalmente le decisioni, e che decisioni! del partito. Intendo rivolgermi ancora alla immensa folla dei militanti che per anni ed anni mi hanno ascoltato, mi hanno capito, mi hanno considerato l'accorto divenatore della funzione avvenire della Democrazia Cristiana. Quanti dialoghi, in anni ed anni, con la folla dei militanti. Quanti dialoghi

(38)

Caro Zaccagnini

ancora una volta, come qualche giorno fa, m'indirizzo a te con animo profondamente commosso per la crescente drammaticità della situazione. Siamo quasi all'ora zero: mancano ~~quasi~~ più secondi che minuti. Siamo al momento dell'eccidio. Naturalmente mi rivolgo a te, ma intendo parlare individualmente a tutti i componenti della Direzione (più o meno allargata) cui spettano costituzionalmente le decisioni, e che decisioni! del partito. Intendo rivolgermi ancora alla immensa folla dei militanti che per anni ed anni mi hanno ascoltato, mi hanno capito, mi hanno considerato l'accorto divinatore della funzione avvenire della Democrazia Cristiana. Quanti dialoghi, in anni ed anni, con la folla dei militanti. Quanti dialoghi in anni ed anni, con gli amici della Direzione della

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Partito o dei Gruppi parlamentari. - Anche negli ultimi difficili mesi quante volte abbiamo parlato pacatamente tra noi, tra tutti noi, chiamandoci per nome, tutti investiti di una stessa indeclinabile responsabilità. Si sapeva senza patti di sangue, senza inopinate segreti notturni che cosa voleva ciascuno di noi nella sua responsabilità. Ora di questa vicenda, la più grande e gravida di conseguenze che abbia investito da anni la Dc, non sappiamo nulla o quasi. Non conosciamo la posizione del Segretario né del Presidente del Consiglio; leghe incoscienze dell'On. Bodrato con accenti di generico carattere umanitario. Nessuna notizia sul contenuto; sulle intelligenti sottigliezze di Granelli, sulle robuste argomentazioni di Misasi (quanto contavo su di esse), sulla precisa sintesi politica dei

VIBAC Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

3

Presidente dei Gruppi e specie dell'on. Piccoli. Mi
ero detto: la situazione non è matura e ci converrà
aspettare - l'prudenza tradizionale della D.C. Ed ha
atteso fiducioso come sempre, immaginando quel
che Gui, Misasi, Granelli, Gava, Gonella (l'umanista di
l'Osservatore, ed altri avrebbero detto nella vera riunio
ne, ~~[illegible]~~, dopo questa prima interlo
cutoria - Vorrei rilevare incidentalmente che la com
pletenza è certo del Governo, ma che esso ha il suo fondamento in
sostituibile nella D.C. che dà e ritira la fiducia,
come in circostanze così drammatiche sarebbe giustificato,
dunque alla D.C. che bisogna guardare. E invece, dicevo,
niente. Sedute notturne, angosce, insofferenze, ri
chiami alle ragioni del Partito e dello Stato - Viene una
proposta unitaria nobilissima, ma che elude pur
troppo il problema politico reale.

MiBAC Ministero per i beni e attività culturali e per il turismo

Invece dev'essere chiaro che politicamente il tema non è quello della pietà umana, pur così suggestiva, ma dello scambio di alcuni prigionieri di guerra (guerra o guerriglia come si vuole), come si pratica là dove si fa la guerra, come si pratica in paesi altamente civili (quasi la universalità), dove si scambia non solo per obiettive ragioni umanitarie, ma per la salvezza della vita umana innocente. Perché in Italia in altro codice? Per la forza comunista entrata in campo e che dovrà fare i conti con tutti questi problemi anche in confronto della più umana posizione qualsiasi?

Vorrei ora fermarmi un momento sulla comparazione dei beni di cui si tratta: uno recuperabile, sia pure a caro prezzo, la libertà; l'altro, in nessun modo recuperabile, la vita con quale senso di giustizia, con

quale pauroso arretramento sulla stessa legge del
taglione, lo Stato, con la sua inerzia, con il suo cini-
smo, con la sua mancanza di senso storico ~~accetta~~ consente
che per una libertà che s'intenda negare si accetti
e si dia come scontata la prigrave ed irreparabile pe-
na di morte? Questo è un punto essenziale che avevo
immaginato Misasi sviluppasse con la sua intelligen-
za ed eloquenza. In questo modo si reintroduce la pena
di morte che un Paese civile come il nostro ha escluso sin
dal Beccaria ed espunto nel dopoguerra dal codice
come primo segno di autentica democratizzazione.
Con la sua inerzia, con il suo tener dietro, in nome della
ragion di Stato, l'organizzazione statale condanna
a morte e senza troppo pensarci su, perché c'è uno
stato di detenzione
~~libertà~~ preminente da difendere, l'una cosa enorme

(43)

Ci vuole un atto di coraggio senza condizionamento di alcuni accagnini, sei eletti dal Congresso. Nessuno ti può sindacare. La tua parola è decisiva. Non essere incerto, pencolante, acquesciente. Sii coraggioso e puro come nella tua giovinezza.

E poi, detto questo, io ripeto che non accetto l'iniqua ed ingrata sentenza della D. C. Ripeto: non assolverò e non giustificherò nessuno. Nessuna ragione politica e morale mi potranno spingere a farlo. Con il mio è il grido della mia famiglia ferita a morte, che spero possa dire autonomamente la sua parola. Non creda la D. C. di avere chiuso il suo problema, liquidando Moro. Io ci sarò ancora come un punto irriducibile di contestazione e di alternativa, per impedire che della D. C. si faccia quello che se ne fa oggi.

(44)

Per questa ragione, per una evidente incompatibilità, chiedo che ai miei funerali non partecipino né Autorità dello Stato né uomini di partito. Chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno veramente voluto bene e sono degni perciò di accompagnarmi con la loro preghiera e con il loro amore.

Cordiali Aluti

24.4.78

Lu. Moro

On. Benigno Zaccagnini

C.S. Diffido a non prendere decisioni fuori degli organi competenti di partito.

Lettera

a Paolo VI

(45)

le ragioni morali e il diritto alla vita.
Con profonda gratitudine, speranza e devot
ossequio

dev. mo

Lev. Moro

(46)

Alla stampa, da parte di Aldo Mo
con preghiera di cortese urgente trasmissione
all'augusto Destinatario e molte grazie

A S. S. Paolo VI
Città del Vaticano

In quest'ora tanto difficile mi permetto di
rivolgermi con vivo rispetto e profonda speran
za alla Santità Vostra, affinchè con altissima au
torità morale e cristiano spirito umanitario vo
glia intercedere presso le competenti autorità gover
native italiane per un'equa soluzione del pro
blema dello scambio dei prigionieri politici e la
mia restituzione alla famiglia, per le cui necessità
ed i cui studi sono indispensabili la mia presenza ed assiste
za. Solo la Santità Vostra può porre di fronte al
esigenze dello Stato, comprensibili nel loro ca

Lettera

a Eleonora Moro

(47)

Carissima e amata

siamo al momento decisivo estremamente rischio
Vi sono vicino e vi amo con tutto il cuore. Bacia
tutti e Lucia in particolare.

Ora occorre trasmettere di urgenza queste lette
determinanti, per cui devi convocare le squadre
di Giovanni e Agnese o altri che creda idonei, al pi
presto. Tutto urge, urge.

Due sono le più importanti: lettera mia al Papa
Non so se già hai predisposto qualcosa. Occorre inviare
mani sicure e rapide es: Poletti, Pignevoli, ecc. f
Pompei (improbabile e a Parigi), Bottai, che
dovresti fare venire a casa, senza mai nulla dire al
telefono. Infine, ma potrebbe essere la soluzione pi
facile, chiamare Antonello Mennini, Via Parroco
di S. Lucia che puoi fare venire a casa. Infine, vedi
tu. Presto e bene per quel poco che può valere.

Lettera a Zaccagnini. È la più importante. O
re arrivi integra. Vedi di mandarla per il mi
gliore tramite a lui e avverti i giornalisti circostanti
che la rendano pubblica. Mi raccomando. Ti abbraccio
~~Pasquale~~ Tanto con tutti

Lettera

a Benigno Zaccagnini

(48)

Caro Tavagnini,

mi rivolgo a te ed intendo con ciò rivolgermi nel modo più formale e, in certo modo, solenne all'intera democrazia cristiana, alla quale mi è permesso di appartenere ancora nella mia qualità di Presidente del Partito. È un'ora drammatica. Vi sono certamente problemi per il Paese che io non voglio disconoscere, ma possono trovare una soluzione equilibrata anche nei termini di giustizia, rispettando però quella ispirazione umanitaria, cristiana e democratica, alla quale si sono dimostrati sensibili stati civilissimi in circostanze analoghe, di fronte al problema della salvaguardia della vita umana innocente. Del resto, oltre i problemi del Paese, ci sono i problemi che riguardano la mia persona e la mia famiglia.

i questi problemi, terribili ed angosciosi, non
lo vi possiate liberare, anche di fronte alla storia,
e la facilità, con l'indifferenza, con il cinismo che
ete manifestato sinora nel corso di questi quaranta
orni di mie terribili sofferenze. Con profonda ama-
zza e stupore ho visto in pochi minuti, senza nessuna
ia valutazione umana e politica, assumere un at-
ggiamento di rigida chiusura. L'ho visto assumere dai
rigenti, senza che risulti dove e come un tema tremen-
o come questo sia stato discusso. Voci di dissenso, inevi-
bili in un partito democratico come il nostro, non sono
tificiosamente emerse. La mia stessa disgraziata fami-
a è stata, in certo modo, soffocata, senza che potesse
peratamente gridare il suo dolore e il suo bisogno
ne. Possibile che siate tutti d'accordo nel volere la mia

orte per una presunta ragion di Stato che qualcu
è lividamente vi suggerisce, quasi a soluzione
di tutti i problemi del paese? Altro che soluzione dei
problemi. Se questo crimine fosse perpetrato, si aprirebbe
e una spirale terribile che voi non potreste fronteggiare
e sareste travolti. Si aprirebbe una spaccatura con le
orge umanitarie che ancora esistono in questo Paese. Si
aprirebbe, insanabile, malgrado le prime apparenze, una
rottura nel partito che non potreste dominare. Penso ai
enti e tanti democristiani che si sono abituati per
nni ad identificare il partito con la mia persona.
enso ai miei amici della base e dei gruppi parlamentari.
Penso anche ai moltissimi amici personali ai quali non
potreste fare accettare questa tragedia. Possibile che
tti questi rinuncino in quest'ora drammatica a far

4

entra la loro voce, a contare nel partito come in
altre circostanze di minor rilievo? Io lo dico chiaro
per parte mia non assolverò e non giustificherò
nessuno. Attendo tutto il partito ad una prova di
profonda serietà e umanità e con esso forze di libertà
di spirito umanitario che emergono con facilità e concor-
dia in ogni dibattito parlamentare su temi di questo
genere. Non voglio indicare nessuno in particolare, ma
volgermi a tutti. Ma è sopratutto alla D.C. che si rivolge.
Paese per le sue responsabilità, per il modo come ha sa-
puto contemperare sempre sapientemente ragioni di Stato
ragioni umane e morali. Se fallisse ora, sarebbe per la pri-
ma volta. Essa sarebbe travolta dal vortice e sarebbe
la sua fine. Che non avvenga, ve ne scongiuro, il fatto
[illegible] di una decisione di morte presa in definitiva

Lo qualche dirigente ossessionato da problemi di sicu-
rezza, come se non vi fosse l'esilio a soddisfarli, senza
che ciascuno abbia valutato tutto fino in fondo, abbia
interrogato veramente e fatto veramente parlare la
sua coscienza. Qualsiasi apertura, qualsiasi posizione
problematica, qualsiasi segno di consapevolezza immediata
della grandezza del problema, con le ore che corrono
valori, sarebbero estremamente importanti. Dite su-
bito che non accettate di dare una risposta immediata e
semplice, una risposta di morte. Dissipate subito l'im-
pressione di un partito unito per una decisione di morte.
Ricordate, e lo ricordino tutte le forze politiche, che
la Costituzione Repubblicana, come primo segno di novità,
ha cancellato la pena di morte. Così, cari amici,
si verrebbe a reintrodurre, non facendo nulla per un

6

dirla, facendo con la propria energia, insensibilità
rispetto cieco della ragion di stato che essa sia. Di
ovo, di fatto, nel nostro ordinamento. Ecco nell'Italia
mocratica del 1978, nell'Italia del Bavaria, come
secoli passati, io sono condannato a morte. Che la
danna sia eseguita, dipende da voi. A voi chiedo
meno che la grazia mi sia concessa; mi sia concessa
meno come tu Zaccagnini sei, per essenziali ragioni
essere curata, assistita, guidata ha la mia famiglia
a mia angoscia ~~ma~~ questo momento sarebbe di la
ciarla sola – e non può essere sola – per la incapacità
del mio partito ad assumere le sue responsabilità,
a fare un atto di coraggio e responsabilità insieme.
Mi rivolgo individualmente a ciascuno degli amici
che sono al vertice del partito e con i quali si è lavorato

7

sieme per anni nell'interesse della D. L. Pensa ai
monti giorni cruciali di crisi vissuti insieme con
cioli Bartolomei, Galloni, Gropari sotto la tua gui-
a e con il continuo consiglio di Andreotti. Dio sa
me mi son dato da fare, per venirne fuori bene.
Non ho pensato no, come del resto mai ho fatto, nè
alla mia sicurezza nè al mio riposo. Il Governo è
in piedi e questa è la riconoscenza che mi viene
tributata per questa come per tante altre impresi.
Un allontanamento dai familiari senza addio,
la fine solitaria, senza la consolazione di una
carezza, del prigioniero politico condannato a morte
se voi non intervenite, sarebbe scritta una pagina as-
ghiacciante nella storia d'Italia. Il mio sangue
ricadrebbe su voi, sul partito, sul Paese.

8

...sateci bene cari amici. Siate indipendenti. Non
...ardate al domani, ma al dopo domani -
...ensaci soprattutto tu, Zaccagnini, massimo re-
...ponsabile. Ricorda in questo momento - dev'essere
...n motivo pungente di riflessioni per te - la tua
...straordinaria insistenza e quella degli amici che
...avevi a tal fine incaricato - la tua insistenza per
...avermi Presidente del Consiglio Nazionale, per avermi
partecipe e corresponsabile nella fase nuova che si a-
priva e che si profilava difficilissima. Ricordi la
mia fortissima resistenza soprattutto per le ragioni
di famiglia a tutti noti. Poi mi piegai come sempre,
alla volontà del Partito Ed eccomi qui sul punto
di morire, per averti detto di sì avere detto
di sì alla D.C. - Tu hai dunque una responsabi-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

9

sta personalissima. Il tuo sì o il tuo no sono
decisivi. Ma sai pure che, se mi togli alla fami-
glia, l'hai voluto due volte. Questo peso non te
lo scrollerai di dosso più.

Che Iddio t'illumini caro Zavagnini, v'illumini
gli amici ai quali rivolgo un disperato menaggio.
Non pensare ai pochi casi nei quali si è andati avanti
diritti, ma ai molti risolti secondo le regole del-
l'umanità e perciò, pur nelle difficoltà della situa-
zione, in modo costruttivo. Se la pietà prevale, il
Paese non è finito.

Grazie e cordialmente

tuo

Luigi Moro

Lettera

a Eleonora Moro

57

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

A Noretta

la lettera di dimissioni a Zaccagnini

è da spedire o rendere pubblica a giudizio

concorde tuo, di Fiuato, Rana e Guerzoni

credo ci sia una buona uscita

dell'Università

(58)

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Ora credo di averti stancato e ti chiedo scusa. Non so se e come riuscirò a sapere di voi. Il meglio è che per rispondermi brevemente usi giornali. Spero che l'ottimo Giacovazzo si sia inteso con Giunchi. Ricordatemi nella vostra preghiera così come io faccio.

Vi abbraccio tutti con tanto tanto affetto coi migliori auguri

Vostro
Levo

P. S. Accelera la vendita dell'appartamentino di Nonna, per provvedere alle necessità della sua malattia

(59) ad Emma. Ad Agnese vorrei chiederle di farti compagnia la sera, stando al mio posto nel letto e controllando sempre che il gas sia spento. A Giovanni, che carezzo tanto, vorrei chiedessi dolcemente che provi a fare un esame per amor mio. Ogni tenerezza al piccolo dei cui vorrei raccogliessi le voci e qualche foto. Per l'Università prega Saverio Fortuna di portare il mio saluto affettuoso agli studenti ed il mio rammarico di non potere andare oltre nel corso.

Ricordami tanto a fratelli e cognati ed a tutti gli amati collaboratori. A Rana in particolare vorrei chiedere di mantenere qualche contatto col Collegio e di ricordarmi a tutti.

Mi dispiace di non poter dire di tutti, ma li ho tutti nel cuore. Se puoi, nella mia rubrichetta vergle, c'è l'numero di M. L. Familiari, mia allieva. Ti prego di telefonarle di sera per un saluto a lei ed agli amici Mimmo, Matteo, Manfredi e Gianni che mi accompagnano a Messa.

Ed ora alcune cose pratiche. Ho lasciato lo stipendio al solito posto. C'è da ritirare una camicia in lavanderia. Data la gravidanza ed il misero stipendio del marito, aiuta un po' Anna. Puoi prelevare per questa necessità da qualche assegno firmato e non riscosso che Rana potrà aiutarti a realizzare. Spero che, mancando io, Anna ti porti i fiori di giunchiglie per il giorno delle nozze. Sempre tramite Rana, bisognerebbe cercare di raccogliere 5 borse che erano in macchina. Niente di politico, ma tutte le attività correnti, rimaste a giacere nel corso della crisi. C'erano anche vari indumenti da viaggio.

(60)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

27-3-78

Mia carissima Noretta,

Vorrei dirti tante cose, ma mi fermerò alle essenziali. Io sono qui in discreta salute, beneficiando di un'assistenza umana ed anche molto premurosa. Il cibo è abbondante e sano (mangio ora un po' più di farinacei); non mancano mucchietti di appropriate medicine. Puoi comprendere come mi manchiate tutti e come passi ore ed ore ad immaginarvi, a ritrovarvi, ad accarezzarvi. Spero che anche voi mi ricordiate, ma senza farne un dramma. È la prima volta dopo trentatrè anni che passiamo Pasqua disuniti e giorni dopo il trentatreesimo di matrimonio sarà [illegible] incontro tra noi. Ricordo la Chiesetta di Montmarciano ed il semplice ricevimento con gli amici contadini. Ma quando si rompe così il ritmo delle cose, esse, nella loro semplicità, risplendono come oro nel mondo. Per quanto mi riguarda, non ho previsioni nè progetti, ma fido in Dio che, in vicende sempre tanto difficili, non mi ha mai abbandonato. Intuisco che altri siano nel dolore. Intuisco, ma non voglio spingermi oltre sulla via della disperazione. Riconoscenza e affetto sono per tutti coloro che mi hanno amato e mi amano, al di là di ogni mio merito, che al più consiste nella mia capacità di riamare. Non so in che forma possa avvenire ma ricordami alla Nonna. Cosa capirà della mia assenza? Cose tenerissime a tutti i figli e Fida col marito, ad Anna col marito ed il piccolino in seno, ad Agnese, a Giovanni,

Lettera

a Antonio Mennini

(61)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Carissimo Antonello,

temo – e mi angoscia – che si sono state, senza darne notizie sequestrate, lettere di Nitti tra persone care in una situazione drammatica come questa. Alcune le ho ricostruite – Altre, contenenti alcune indicazioni chiare dove e come si potrebbero ritrovare. Ho pensato dunque di unire il tutto, di chiamarti, di darti il pacchetto, perché lo tenga per te – Evidentemente, sorpassando casa, si rischia (credo) la perquisizione. Terrai tutto per te e, a tempo debito, ne parlerai a voce con mia moglie, per vedere il da farsi – Dovrebbe esserti di consiglio il mio ex capo gabinetto S.T. Manzari, ora al Ministero degli esteri, come capo ufficio legislativo, senza il cui consiglio non fa niente. Anzi ti prego, a voce, (abita in via Livio Andronico, non lontano da me) di gli tutto

(62)

questa vicenda, perchè la veda anche legalmente e ti aiuti a recuperare quel che fu sottratto. Del nuovo nulla fino ad accordo con mia moglie e lui - Tieni tutto - Poi si potrà vedere. Bisogna essere certi che all'entrata in casa non si sia intercettati. Non mi pare giusto che s'impedisca in queste circostanze di parlare tra persone che si vogliono bene. Il fatto che tu te ne occupi mi tranquillizza. Aggiungi la tua preghiera, non più cara e non più valida. Il Papa non poteva essere un po' più penetrante? Speriamo che lo sia stato anche senza dirlo.

Benedicimi e aiutami - Ti abbraccio

le lettere fuori casa, Lev. [illegible]

essendo le cose, le fossero vane
allora fino a Roma e fino a S. Oldo non le ritirino personalmente

Lettera

a Sereno Freato

63

Ci cuor affidandomi a Lei

Dott. Sereno Fruoto

Via S. Valentino 21

Roma

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

(64)

Dott. Sereno Freato
Via S. Valentino 29 Cerespon Friuli

non so, se scrivo o riscrivo, perché molte cose devono essere state sequestrate e non si è certi di niente. In questa vicenda allucinante ho pensato spesso a noi ed anche agli errori delle nostre scelte. Desidero ridirle, dopo tanti anni di collaborazione, quanto le voglio bene e le sia grato di tutto. Per me è oscuro d'ora in avanti. Una sola cosa è chiara: le affido i miei carissimi con la collaborazione di Bona; le affido Luca mio amore. Mi ricordi a Suoi; mi ricordi agli amici. Non voglio, lasciando dire niente di cattivo, anche se sarebbe da dire e da stupire di fronte al poco che è stato fatto per me. Domani magari si cambierà. Con tanta amicizia ed amarezza l'abbraccio con tutto

Lettera

a Eleonora Moro

65 non mi disperdere le cose da vestirle [illegible]
Fa come ti fossi lì non disturbarti per la [illegible] Noretta mia

Mia dolcissima Noretta, (casa)

mi viene ora il dubbio atroce che un'infinità di mie lettere e due piccoli testamenti siano stati sequestrati, incomprensibilmente, dall'autorità - Come spiegare l'appassionata reiterata richiesta di un tuo messaggio stampa, mai pervenuto? E altre, e altre cose. Avevo scritto a tutti i nostri cari in punto di morte, con l'animo aperto in quel momento supremo. Volevo lasciare qualche certezza di amore e qualche motivo di riflessione. Ed ora temo che tutto questo sia disperso, per ricomparire, se comparirà, chissà quando e come. Allora ho deciso di scrivere alla meglio, per dire l'essenziale e di affidare tutto a Don Antonello Mennini, che lo tenga con sè, finchè non abbia parlato di persona con te e sia certo di poter dare senza pericolo.

Noretta mia carissima, in questa vicenda alluvionante riconosco le mie ingenuità, ma coperte dalla buona fede che si lega alla mia scelta giovanile di ponere dell'Azione Cattolica [illegible]
Sistemati tutti poco a Tavita, tenetemi [illegible] vi a Roma

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Mi è atroce pensare quanto questa vicenda vi toglie e soprattutto all'amatissimo Luca che avrebbe avuto diritto all'assistenza ed alla gioia. Quanto mi è angosciante lasciarlo solo. Prego Iddio che gli nascano intorno volti cari, sorrisi teneri, autentico interessamento. Io pregherò per lui fino all'ultimo istante. E l'immagino con te, con Agnese, con tutti i suoi cari, con qualche ricordo del nonno che gli evocherete con qualche fotografia, con qualche richiamo. Mi sarebbe dolce sentirmi non assente. E a te, gioia amata, grazie di tutto. Nel fondo credo di avere dato tutto l'amore anche se con qualche distrazione d'ufficio. Quanto meno ci sognerebbe dare ~~di più~~ all'ufficio e più alla famiglia. Sei stata la mia gioia più grande, forte, talvolta di piccola gelosia, solo non ti vedessi sempre rivolta a me che Iddio ci aiuti tutti. Fratello Rosa dovrebbero aiutarvi. Iddio vi benedica dal più fondo e mi stringa a voi in un abbraccio eterno. Mi consola pensare che, prendendo quel che viene, lo stomaco da voi. Eri troppo

Lettera

alla Famiglia

67

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Lettera

a Corrado Guerzoni

(68)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Caro Guerzoni, Rai II Rete

in questo momento drammatico mi unito accanto a lei, infinitamente grato per il bene che mi ha voluto, per quanto ha operato per me, per quanto avrà certo fatto in questa circostanza. Molte cose mi risultano incomprensibili e non voglio riflettere su. Mi angoscia la famiglia che resta sola, specie Luca. L'affido a Dio con buoni amici mi della tanta riconoscenza. Mi ricordi alla Sig.ra De Candido e si abbia un grande abbraccio dal

Suo

Luigi Mo[illegible]

Testamento

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali per il turismo

Lascio in eredità al mio amatissimo nipote Luca Bonini, figlio di mia figlia Maria Fiola Morso e di suo marito Demetrio Bonini, il mio archivio, a cura dei due esecutori testamentari On. Dr. Prof. Giovanni Spadolini e Dott. Corrado Guerzoni, dovrà essere alienato, possibilmente in blocco previa ricognizione degli Esecutori, a Istituto o Biblioteca preferibilmente italiani, ricavandone per il meglio, anche quanto a modalità di pagamento, un peculio da utilizzare per istruzione, educazione, assistenza e sistemazione professionale dell'amato nipote Luca Bonini. Di lui come di me gradirei fosse cenno nella sala che raccoglierà i documenti. I due esecutori testamentari, per successione o qualsiasi altra necessità, designeranno loro sostituti. Saranno rispettate le norme a garanzia dei

(70)

minori. Gli esecutori testamentari potranno stabilire divieto di pubblicazione di documenti. I miei familiari ed. carissimi collaboratori Dott. Sereno Freato e Nicola Rana potranno accedere senza limitazioni. Per quanto riguarda le fotografie concordemente i familiari e gli esecutori testamentari decideranno quali resteranno alla famiglia e quali all'archivio. Preciso che, essendo nell'impossibilità di accertare, se Luca Bonini abbia anagraficamente il secondo nome di Maria, com'è talvolta in uso nella nostra famiglia ritengo il destinatario sia ben precisato da altri dati e dal fatto di essere figlio di mia figlia Maria Fida Moro e del marito Demetrio Bonini.

Luca Moro

10-4-1978

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Lettera

a Maria Fida Moro

(71)

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Carissimi Maria Fida e Demi, cara

figli amati Vi riscrivo nel forte dubbio che le mie precedenti lettere Vi abbia siano state, chissà perchè, sequestrate. Volevo dirvi (ed ora ve lo dico, pur troppo, meno bene) tutto il mio amore, tutta la mia stima, tutto il legame con voi. Vi ho già detto che con Luca mi avete dato la cosa più grande della mia vita, quella che più angoscia lasciare. Lo terrò stretto a me fino all'ultimo istante, sperando che non gli resti il segno di questa vicenda ma che, misteriosamente, l'amore rimanga. Sola la fragilità di Fida che ha bisogno di essere aiutata. Ho cercato il farlo con più gioia che sia dato immaginare. Ma ora occorrono altri e da tutti invoco questa collaborazione. Anche tu Demi caro, che già fortunato stai in queste circostanze più vicino a tuo figlio,

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

[illegible] [illegible] [illegible] [

Lettera

a Anna Maria Moro

(73)

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Carissima Anna e Mario, cogno

nel dubbio che una mia precedente non sia stata recapitata per requisito, desidero darvi alla meno peggio, e per quando questa carta vi perverrà, tutto il mio profondo attaccamento, tutto il mio amore per voi, tutta la dolce attesa e curiosità per la vostra creatura. Tu sai, Annunzia, quanto ti ho amato sempre e condotta con la tua cuffietta, sera sera, per strada. Ti sono stato sempre vicino, parlo cifre delle tue ansie, pronto a consolarti. Poi Mario è venuto dolcemente a rilevarmi in parte delle mie funzioni. Ma tu sei sempre rimasta la piccolina del tuo papà, sulla mia gamba destra, a cavallo. Lo ti ricordo e ti ricorderò, anche se il ricordo si prolunga fino al Liceo, all'Università, alla Laurea e vien che c'è stato qualche momento difficile

(74)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

esso è superato. Siate uniti come non mai in questo momento che la tua creatura nasca tra gente che la ama. Di noi tutti l'amiamo. Vi sentiamo decisi vi siamo vicini. Siate retti, operosi, buoni, come sempre. Questa brutta vicenda vi faccia ancora più serii.

Sentitemi sempre con voi e ricordatemi rispettosamente alla famiglia di Marco. Vi benedico dal profondo del cuore, vi abbraccio forte forte, vi stringo a me come da piccolissimi che Iddio vi aiuti nella più difficile vita che vi aspetta

Papà

Lettera

a Luca Bonini

(75)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Mio carissimo Luca, cosa non so che e quando tu leggerai questa lettera del tuo caro nonnetto. Potrai capire che tu sei stato e resti per lui la cosa più importante della vita? Vedrai quanto sono preziosi i tuoi riccioli, i tuoi occhietti arguti e pieni di memoria, la tua inesauribile energia - Saprai così che tutti ti abbiamo voluto un gran bene ed il Nonno, forse, appena un po' più degli altri. Per quel poco che è durato sei stato tutta la sua vita.

Adesso il nonno Oddo, che è costretto ad allontanarsi un poco, ti richiede tutto il suo infinito affetto ed afferma che vuole restarti vicino. Tu non mi vedrai, forse, ma ciò ti n-

(76)

giurò nei tuoi saltelli con la palla, nella tua corsa al cassinone, nel guizzare nell'acqua, nel tirar la corda al motore. Io sarò là e ti accarezzerò, come sempre ti ho accarezzato, dolcemente il visino e le mani. Ti sarà accanto la notte, per cogliere l'ora giusta della pipì, e forte poi dolcemente riaddormentare. E la mattina pronta la vestaglietta, magari con le scarpette pronte in mano in attesa della pizza e del pane fresco. Queste sono state le grandi gioie di ~~papà~~ nonno e, per quanto possibile, lo resteranno. Cresci buono, forte, allegro, vero. Il nonno ti abbraccia forte forte, ti bacia dice con tutto il cuore, spera sia in mezzo a gente che ti vuol bene e che faccia anche la sua parte.

Con tanto amore

al nonno

Lettera

a Giovanni Moro

(77)

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Mio carissimo Giovanni, caso
credevo di avere scritto una lettera di amore e di
ricordo per ciascuno di voi. Ed ora mi viene l'as-
surda (ma vuole) preoccupazione che tutto sia an-
dato disperso in perquisizioni giudiziarie o di poli-
zia. Mi affretto perciò a scrivertene un'altra, sperando che,
restando in deposito qualche tempo, sia più fortunata.
Voglio dire a te ed Emma tutto l'amore e la fiducia
che di porto e l'angoscia che mi prende nel
dovervi lasciare soli così giovani; ma siete di buona
tempra e di grande verità. Non perciò il dolore è
meno grande. Giovanni mio, io ti ricordo piccolissimo, ti
ho seguito con tutto l'amore, ti ho dato la gioia del
gioco e della compagnia. Ho rispettato il momento nel
quale cercavi la tua autonomia, ma mi sono allontanato
tanto, quando tu, proprio tu, sei tornato qualche volta

(78)

a carezzarmi come da piccolo. Ammiro il tuo impegno nello studio (ma vi... qualche esame in più) e rispetto la tua vocazione. Ma la politica ha delle sue giustizie: per cui non conviene restarvi al di là dell'età dell'esperienza umana. Non fu mancare neppure tu a Luca l'affetto e la compagnia di cui ha tanto bisogno. Avrei voluto assicurarvegliela io. Come si fa? Non è male se resti un po' al più in casa. Anche lo spirito è più sereno.

Ti stringo con Emma in un grande abbraccio nel quale mi pare di trovare la tua dolce infanzia. Che Iddio ti benedica, t'illumini, t'aiuti, ti sia poco a poco, non la dimenticanza, ma la serenità.

E siate tutti uniti, ch'è l'unica cosa che conta.

Con Emma ti abbraccio forte forte al tuo

Papà

Lettera

a Agnese Moro

(79)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Mia dolcissima Agnese, Casa

mi viene l'atroce dubbio che le mie lettere siano state tutte o quasi sequestrate. Capisco così certi vuoti angosciosi e temo che si siano disperse alcune lettere di avvio che vi avevo indirizzato. Le riferirò ora molto purtroppo, sperando che questa resti in deposito fino quando non possa essere sicuramente consegnata. Volevo dirti, Agnesina (e lo faccio tanto male) tutto il mio amore e l'angoscia di doverti lasciare. Ricordo la tua dolce faccina (compagna, Bosi e altre cose) Ti sono stato sempre vicino con tutto il cuore, anche se posso avere sbagliato, posso non averti capito e soddisfatto. Di qui qualche breve strillotto. Ma poi subito dopo il sorriso, l'allarme, la richiesta affettuosa. E l'attesa la sera, angosciata, finché non fosse tornata. Il tuo saltellare sulla gamba della

(80)

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

mon. È stato dietro per la scuola, le tue esperienze, il tuo lavoro (nel quale devi perseverare), discreto nella forma, vicinissimo nella sostanza. Ora sarai più sola; ma hai carattere forte e serio e comminerai nella vita sulla tua strada. Non dimenticare, come mi promettesti d'estate, e non far dimenticare l'amatissimo Luca. La mia tremenda angoscia si attenua, e penso a te, che ci sei, che sei al mio posto nel letto, che controlli la porta ed il gas chiusi. Lasciami pensare che sarà così fin quando sarà necessario. Ricordati che Bmonte c'è una tua carissima lettera a me da Helsinki. Non ricordo se nel l'armadio della matrimoniale o in un mio pullover nero. Mi è cara. Ticala. Ti stringo forte forte in un abbraccio pieno di amore e di augurio. Che Iddio ti benedica, ti dia la tua gioia, ti conforti nell'amore, ti faccia sentire vicino vicino, giorno e notte, il tuo amato

papà

Lettera

a Nicola Rana

(81)

a casa anche per Suo tramite, ma non so se sono arrivati.

Raccomando nei dettagli i eventuali alienazioni al piccolo

immobile da controllare, tutto sotto la sua cura, il

suo giudizio. E poi quello che non si può prevedere.

Ma Lei sarà lì ad aiutare.

La ringrazio e l'abbraccio anche con Romanoppoli,

Malpignano, Ticcone, tutti i cari amici e collaboratori.

Poi a cui Nido tutti i mesi.

Un caro abbraccio

[signature]

P.S. È possibile che si sia potuto fare tanto poco?

(82)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Carissima Rana, Via Giovagnoli 27

Forse sto riscrivendo, perché l'impressione che molte cose siano andate in aria o sequestrate. Nella Cabale di questi giorni, nella quale non so orientarmi, tanto mi è incomprensibile, desidero redarle tutto il bene che le voglio e la gratitudine infinita per quanto Lei ha fatto per me e per noi in tanti anni. In questa terribile prova unico punto di riferimento è il fatto che io possa rivolgermi a Fiato ed a Lei per affidare l'amatissima famiglia, che mi pareva così solida, così sicura, per affidarle l'amatissimo Luca, gioia della mia vita ed invincibile angoscia della mia morte, che Iddio ci aiuti. Mi dia forza e mi faccia capire. Avevo mandato tante lettere

Testamento

(83)

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Lascio in eredità a mia figlia Anna Maria Moro in godimento la quota di mia comproprietà (metà) del condominio nell'appartamento in cui l'altra quota appartenente a mia moglie, al 3° piano in Via di Forte Trionfale 79 scala A

Aldo Moro

10-4-78

Lettera

a Maria L. Familiari

Via de Vito de Marco 44

(84)

Carissima Maria Luisa, (Familiari)

Te ho già scritto una volta per salutarti, oltre ad averti chiesto qualche collaborazione. Dovrei essere dunque relativamente tranquillo. Ma mi assale il dubbio che qualche sequestro abbia potuto intaccare la trama di questa comunicazione finale. Ed ho pensato di scrivere ancora, anche se dubito che la consegna, per ragione di sicurezza, possa essere ulteriormente prolungata. In questa drammatica vicenda, in questa forma ed intensità del tutto inaspettate, vengono a rompersi sul piano umano fili che si erano stretti in modo inaspettato nella prospettiva di una esperienza spirituale del tutto singolare. Una cosa nuova, importante, buona, feconda, capace di arricchire lo spirito era venuta in evidenza. Essa t'era collocata al giusto posto ed aiutava a vivere, cancellando qualche amarezza ed aprendo nuove prospettive. Era il segno di una presenza provvidenziale assolutamente tran-

quella e squisitamente umana. Ora tutto questo è, o almeno sembra, cancellato. Che disegno misterioso è mai quello che prima crea il bene e poi lo distrugge. Io m'inchino a questo mistero che avrà certo una ragione profonda. Levo tutto - accetto con stupore, con amarezza, con angoscia quello che accade. Ma non posso che accettare. Penso ai miei. Penso all'adorabile piccolino che lascio. Penso a te ed agli amici carissimi. Sia fatta la volontà di Dio. Cercherò di credere fino in fondo che la vita è mutata, non tolta e che un'altra, misteriosa, dimensione di colloquio con Dio e con gli uomini si sostituisce a quella di prima. Per te desidero sicurezza, pace e felicità. Che Iddio ci aiuti. Ricordami con il grande affetto che conosciamo a Mimmo, Matteo, Manfredi, Gina e Giovanna. Iddio ti benedica, mentre t'invio il più affettuoso augurio

Lu. [illegible]

Testamento

(86)

nipote Luca vuoi anche il secondo nome Maria, come talvolta avviene nella nostra famiglia. La identificazione del mio beneficiario è assolutamente chiara, trattandosi dell'unico figlio di mia figlia Maria Fida e di mio genero Demetrio Bonini. È lui inequivocabilmente, anche in unione alle altre indicazioni date, che desidero titolare del mio archivio.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Lettera

alla Famiglia

(87)

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

6-1-1978

Desidero che dopo la mia morte il mio archivio passi in proprietà dell'amatissimo nipote Luca Bonini di Demetrio e di Maria Fida Moro, nato a Roma il 18.9.1976 e ciò naturalmente con i limiti e controlli propri della minore età. Il tutto al fine di meglio assicurare istruzione, educazione e sistemazione professionale del piccolo, che si trova sovrastato da seri problemi. Nomino pertanto esecutori testamentari gli amici On. Sen. Giovanni Spadolini e Dott. Corrado Guerzoni, i quali, a tempo debito, inizieranno i lavori con attenta ricognizione. Mentre mi affido per il meglio agli Amici quanto a entità e modalità di pagamento, esprimo il desiderio che il compendio resti unito con il complesso dei giornali sia ordinati sia non ancora ordinati, che il complesso sia venduto a istituzione o biblioteca preferibilmente italiana, che nel locale vi sia segno di me e dell'erede. I due esecutori testamentari o altre due persone da essi designate temporaneamente o per successione avranno il potere di decidere che cosa si possa o no pubblicare. Potranno accedere liberamente per visione o studio tutti i miei parenti ed i carissimi collaboratori Dott. Sereno Freato, Dott. Nicola Rana, Dott. Corrado Guerzoni. Il corrispettivo economico sarà amministrato secondo le norme in vigore.

Aldo Moro

P. S. importante. Essendo in questo momento prigioniero politico delle Brigate Rosse, non sono in condizione di accertare, se nei registri dello Stato civile mio

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

ricordate che la salma della cara Mamma è a Bari. Fra
potrebbe, a tempo debito, toglierla da quella solitudine, parlando,
tramite Enzo, a Rana con Vitale. Ovvero però sempre garantire la sicurezza
della tomba.
Far controllare di quando in quando la stabilità del tetto di casa (Rana)
che lasciava qualcosa da pensare.
Sperando che non tutto sia urgente voi, bacio tutti
con tutto il cuore...

Attenti a raccogliere i
vari testamenti: sono importanti

P. S. Se c'è da valutare qualcosa che offra un minimo
di buon gusto, sentite Flora e Rana.

→ A Demi — Sappiamo la fragilità di Tida
che dobbiamo assolutamente aiutare. Finora ho dato
il mio contributo a Nonna, Tida stessa, Ognen. Ora non so,
che potrò fare ed è il massimo motivo di angoscia per me.
Ora io so quanto sei carico di lavoro. Ma, ti scongiuro, se io
non potrò farlo, aiuta la nonna. Tieni il pericolo fra le
tue braccia, come vorrei tenerlo io. Dagli tutta la consa-
lazione che ha diritto di avere e di cui ha bisogno.

Ti abbraccio forte

Papà

(89)

Promemoria di cose minori per tutti i miei carissimi

Raccomando come il più vivo ringraziamento a Freato e Rana di continuare a consigliare ed assistere la mia famiglia.
Essendosi probabilmente smarrito, prego Fida di rifare la breve dichiarazione privata con la quale accetta come sufficiente il suo piccolo complesso ereditario
Prego lasciare unite le mie cose, vestiti o altro
Raccomando tanto a Giovanni di fare politica come studio ed esperienza, ma poi di allontanarsene nelle forme più impegnative, inoltrandosi verso età più matura.
sul mio comò ci dev'essere un braccialettino, dono di nozze per Anna, restato lì - lo prenda
filmette e foto del piccolo sono nei cassetti della mia scrivania in studio
ci sono due vecchi regali di Anna a me e che vorrei riavesse, tanto mi sono cari. Nel I cassetto della chiffonière c'è un topolino snoopy di metallo per non far correre troppo gli aerei quand'ero in viaggio, e nell'armadietto in bagno nella destra una bottiglia di acqua da Barba, datami da Anna e che, vuota, io ho conservato. Occorrendo, li prenda
Raccomando tanto a Flora il piccolo. È la mia angoscia più grande. Vorrei contare su questa vicinanza
per la riscossione dello stipendio, pregare Rana. E così pure per alcuni assegni grati ma sbarrati che sono in casa e possono occorrere. Prego far controllare dal Giorno quel che ho effettivamente riscosso, avendone titolo. Vi sono assegni sbarrati non risotibili
ci si può fare aiutare per qualche cosa da Otello che sarà contento

Testamento

(90)

marito Demetrio Bonini -

Ivo Moro

5 - 4 - 1978

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Ministero per i beni e le attività culturali per il Turismo

Lascio in eredità a mio nipote Luca Bonini, nato a Roma il 18-9-1976, figlio di mia figlia Maria Fida Moro e di mio genero Demetrio Bonini, il mio archivio. Nomino esecutori testamentari il Sen. Prof. Giovanni Spadolini e il Dott. Corrado Guerzoni. Essi, partendo da opportuna ricognizione, dovranno, per il meglio anche in vista delle modalità di pagamento, alienare l'archivio a istituto o biblioteca preferibilmente italiani, lasciandolo unito nel suo compendio. Familiari ed esecutori testamentari decideranno se e in che misura ripartire le fotografie in dotazione tra famiglia ed archivio. I due esecutori, che designeranno due persone per surrogarli ad ogni buon fine, stabiliranno che cosa debba essere o meno pubblicata. I miei familiari ed i miei amati collaboratori avranno in ogni caso e momento accesso all'archivio: Nicola Rana, Sereno Freato

Essendo io attualmente prigioniero delle Brigate Rosse e non essendo perciò in condizione di accertare, se l'amato nipote Luca, cui è data l'eredità, abbia anche anagraficamente in aggiunta il nome di Maria, come spesso si usa nella nostra famiglia, preciso che intendo riferirmi al piccolo Luca Bonini, anche altrimenti precisato, figlio di mia figlia Maria Fida Moro e del

(92)

Lascio in eredità a mia figlia Anna Maria Moro la mia quota parte, pari alla metà, del mio appartamento al terzo piano di Via di Forte Trionfale 79, in comproprietà con mia moglie Eleonora

Aldo Moro

5 aprile 1979

(93)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

5-4-1978

Lascio in eredità a mia figlia Anna Maria in Fiorentino, nata a Roma il 18 marzo 1948, la mia quota di condominio, pari alla metà, l'altra metà essendo di proprietà di mia moglie Eleonora Chiavarelli in Moro, dell'appartamentino di proprietà comune sito al piano terzo sopra la della Palazzina in Via di Forte Trionfale 79

Aldo Moro

(94)

5-4-1978

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Lascio in eredità il mio archivio al mio amatissimo nipote Lucca Bonini nato a Roma il 18.9.1976 da mio genero Demetrio Bonini e mia figlia Maria Fiola Moro.

Nomino esecutori testamentari gli amici On. Sen. Prof. Giovanni Spadolini e Dott. Corrado Guerzoni. È mio desiderio che il compendio rimanga unito compresi i cartacei reperti di giornali sia catalogati sia non catalogati, che sia ceduto alle condizioni reputate più convenienti dagli esecutori testamentari, e istituto o biblioteca preferibilmente italiani e, forma sempre la regola per garanzia dei minori, destinato nel suo ricavato all'allevamento, istruzione, educazione e sistemazione professionale del piccolo.

È mio desiderio che, se possibile, nel locale dove le carte saranno collocate, vi sia riferimento al mio nome ed a quello del nipote come erede. Avvenuta alla mia morte dovrà essere compiuta dagli esecutori testamentari opportuna ricognizione. Gli esecutori testamentari sarà affidato il compito di stabilire le modalità di utilizzazione

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

ei limiti entro i quali potrà essere pubblicato.
I miei fornitori e di vari esecutori testamentari oltre che
i miei collaboratori Dott. Severo Fratto e Dott. Nicola
Rainò potranno liberamente accedere ai documenti.
Faccio presente che, essendo detenuto come prigioniero poli-
tico delle Brigate Rosse, non sono in grado di accertare
se al nome dell'erede Bonisoli Luca sia stato aggiunto
anagraficamente il nome proprio aggiuntivo di Mario.
In ogni caso intendo identificare nettamente il mio erede
come Bonisoli Luca in base agli altri dati ed al fatto
che egli è figlio di mia figlia Maria Fida Moro e del
suo marito Demetrio Bonisoli

Aldo Moro

Lettera

a Maria Fida Moro

(96)

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Miei carissimi Fida e Demi,

credo di essere alla conclusione del mio calvario e desidero abbracciarvi forte forte con tutto l'amore che, come sapete, vi porto. Forse in qualche momento sarò stato nervoso o non del tutto capace di comprensione. Ma l'amore dentro è stato grande in ogni momento con un desiderio profondo della vostra felicità sempre in una vita retta, quale voi conducete. Con Luca, dicevo, mi avete dato la gioia più grande che io potessi desiderare. Questa è per me la punta più acuta di questa dolorosissima vicenda. Non vedere il piccolo e non potergli dare tutto l'amore, tutto l'aiuto, tutto il servizio che avevo progettato. So poi i problemi di Fida che tutti dobbiamo aiutare. Ho già detto a quanti lo amano che gli siano vicini, che facciano la mia parte, che prendano il mio posto. Anche tu, Demi carissima, tiralo pieno d'amore come egli merita; tiendo tra le braccia

(97)

come vorrei tenerlo e come sarei felice di fare, lasciando ogni altra cosa. Vivete uniti con la Nonna, con gli zii, con gli amici. Per ogni cosa consigliatevi con il carissimo Rosa. E ricordatevi di me che ricordo e prego. Che Iddio vi aiuti a passare questo brutto momento e dia a voi ed al piccolo tutta la felicità...

Che Iddio vi benedica come io vi benedico e vi abbraccio dal profondo del cuore.

papà

per Fida e Demi

P.S. Se il piccolo, come spero, deve andare al mare, la Nonna inviti la Signora Ruccione con due bambinette. Ho paura che stia sola. Mi raccomando.

Lettera

a Agnese Moro

(98)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Fra Agnese mia carissima Agnese,

so che tu sei tanto forte e brava. Perciò ti posso parlare con coraggio; mentre vedo ogni momento più cadere le speranze. Ti ho voluto e ti voglio tanto bene, Valentina Agnesina, che ho concorso a tirar su, con il suo chilo e ottocento grammi, dando gocce gocce con il cucchiaino el latte che non potevi succhiare. Si qualche volta ti sarai un po' irritata con me; ma sai bene che l'amore è stato continuo ed infinito, che ti ho atteso ogni sera pieno di angoscia finchè non ti vedevo, che ti ho seguito nel tuo studio, nel tuo lavoro (nel quale occorre perseverare) nelle tante cose intelligenti e vive che andavi creando. Ed ho cercato di seguirti e secondarti in ogni tuo desiderio. Ora è probabile che noi siamo lontani o vicini in un altro modo. Ebbene, credimi che ti sono vicino più che mai, che ti stringo forte a me, che desidero

(99)

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

per tua pace e felicità. È inutile che ti raccomandi la famiglia, la mamma, il carissimo Luca. Dagli tu l'amore e l'appoggio che io non gli potrò dare; ritraccia tu la gioia dolcissima degli occhietti birbi e della profonda bontà. Questa è ora la mia pena più acuta, la mia angoscia mortale: finché sarà necessario sostituirvi mi.

Gioisco nel ricordarti piccola, sulla gavaba del cuore con il Dottor Tani del tuo libriccino di bimbo.

Ti amo tanto, Ognesina carissima e ti ringrazio del tuo sorriso sempre così largo e della tua dolce carezza alla sera. Una tua carissima lettera da Helsin.

Ki per me è a Bellamonte, nell'armadio della stanza matrimoniale in alto o forse nel taschino del mio pullover nero. Non la perdere: mi è cara. Ti abbraccio forte forte e benedico con tanti auguri e tanta speranza.

papà

Lettera

a Anna Maria Moro

(100)

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Miei carissimi Anna e Mario,

credo di essere ad un momento conclusivo e desidero abbracciarvi forte forte con tutto l'amore che meritate. C'è stato certo qualche momento di difficoltà dovuto ad un mancato particolarmente impegnativo. Spero che sia davvero cancellato tutto e che siate uniti e in salute, come massima mi scrive tramite il giornale. Tu sai, Annuccia, quanto bene ti ho voluto da sempre, come ho gioito della tua confidenza e fiducia, come sono riuscito a vincere alcune tue amarezze. Poi è venuto Mario ed io sono stato felice che un'altra persona cara abbia preso a svolgere la funzione che era stata mia. E ne sono felice tuttora. Non per questo però ti ho voluto e ti voglio meno bene. Sei sempre la mia piccolina della gamba destra, mentre Agnese era per parte sua quella della gamba del cuore. Tempi felici. Niente ha potuto annullare la grandezza dell'amore. A qualsiasi età i figli sono i nostri piccoli. E tu sei

(101)

la mia piccola. Come vorrei veder nascere il tuo bimbo.
Che venga su bello, buono, vivo, felice. Mi parrà di a-
verlo conosciuto. Non so darvi nessun consiglio. Vogliate
vi bene sempre e siate uniti alle vostre due famiglie.
Tutte ne hanno diritto: una, la nostra, un particolare biso-
gno. Siate buoni e puliti come siete stati sempre.
Iddio vi aiuterà. Quello che Egli vi toglie, vi darà in
altro modo. Certo, tutto questo pesa. Ma sia fatta la
volontà del Signore.
Carissimi, vi abbraccio forte dal profondo del
cuore e vi benedico. Ricordatemi ai vostri cari.

Papà

per Anna e Mario

Lettera

a Luca Bonini

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Mio carissimo Luca,

non so chi e quando ti leggerà, spiegando qualche cosa, la lettera che ti manda quello che tu chiamavi il tuo nonnetto. L'immagine sarà certo impallidita, allora. Il nonno del iasco, il nonno degli scacchi, il nonno dei pompieri della Spagna, del vestito di toreno, dei tamburelli. E' il nonno, forse ricordi, che ti portava in braccio come il SS. Sacramento, che ti faceva fare la pipì all'ora giusta, che tentava di metterti a posto le coperte e poi addormentava con un lungo sorriso, sul quale piaceva ritornare. Il nonno che ti metteva la vestaglietta la mattina, ti dava la pizza, ti faceva mangiare sulla gira whis

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Ora il nonno è un po' lontano, ma non tanto che non ti stringa idealmente al cuore e ti consideri la cosa più preziosa che la vita gli abbia donato e poi, miseramente, tolta. Lucia dolcissimo, insieme col nonno che ora è un po' fuori, ci sono tanti che ti vogliono bene. E tu vivi e dormi con tutto questo amore che ti circonda. Continua ad essere dolce, buono, ordinato, memore, come sei stato. Fai compagnia oltre che a Papà e Mamma, alla tua cara Nonna che ha più che mai bisogno di te. E quando sarà la stagione, una bella trottata coi piedini nudi sulla spiaggia e uno strattone per il tuo gommoncino. La sera, con le tue preghiere, non manchi la richiesta a Gesù di benedire tanti ed in ispecie il Nonno che ne ha particolare bisogno. E che Iddio pure te benedica, il tuo dolcissimo volto, i tuoi biondi capelli che accarezzo da lontano, con tanto amore. Ti abbraccia tanto nonno Ildo

Lettera

a Giovanni Moro

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Mio carissimo Giovanni,

tu sei il più piccolo e insieme, in un certo senso, il capo della famiglia. Ti devo trattare da uomo, anche se non riesco a distaccarmi dalla tua immagine di piccolino, tanto amato e tanto accarezzato. Lo so, c'è stato poi il momento in cui hai rivendicato la tua autonomia ed hai forse avuto un po' fastidio di un padre un tantino opprimente (s'intende, per amore). Ma è stato poi bello, quando, passata quell'età critica, sei stato tu stesso che sei tornato a carezzarmi al quando in quando. Ed io la tua carezza non l'ho dimenticata, nè, in quest'ora triste, la dimentico. Così sei restato il mio piccolino, che avrei voluto accompagnare un po' più a lungo nella vita, che ormai terribile, che ormai incomprensibile. Povero, libro del buon Mancini che avrei dovuto leggere (e che avevo con me in macchina da qualche parte. Che ne sarà stato?) è meglio non pensare. Voglio solo dire, senza contrastare

Ministero per i beni e le attività culturali per il turismo

la tua vocazione. Che vi sono in politica fattori irrazionali che creano situazioni difficilissime. È meglio essere prudenti e difendersi dall'incomprensione. Sarei più tranquillo per te e per Emma (che ricordo tanto e che ti farà buona compagnia), se non ti avviassi su questa strada. Io volentieri tornerei indietro, come consigliava la Mamma. Ma sono stato preso dal laccio di questa infausta presidenza del Consiglio Nazionale. Sia fatta la volontà di Dio. Tu studia, prega, opera per il bene, aiuta la famiglia ed il piccolo Luca che mi fa finire nell'angoscia. Fa un po' meno fuori, un po' più per questo bambino carissimo che mi strazia il cuore. Sii prudente, saggio, misurato in tutto. Consigliati con Don Mancini che mi saluterai tanto. Quanto la sua previsione, fatta di amore, non ha avuto riscontro nella notte.

Ti abbraccio forte forte con Emma, piccolo mio e ti benedico dal profondo del cuore

Il tuo papà

Lettera

a Maria L. Familiari

106

Carissima Maria Luisa,

quando dicevi che temevi di perdermi, ci scherzavo su sorridendo, quasi che pensassi a non so quale mio fastidio del quale volessi liberarmi. Ed invece avevi ragione; avevi capito tutto. Così ora si compie. È molto triste che si disperda tutto quanto ha rappresentato un valore così grande. Rimangono però, intangibili, il ricordo, l'amicizia, la preghiera, un magistero spirituale che dovrebbe restare, per guidare al bene così come è stato destinato a fare. C'è un incredibile stupore in me ed amarezza; direi: delusione. Che Iddio ti benedica, ti guidi per la retta strada, ti dia, con il bene, la felicità cui hai diritto. I più affettuosi saluti

La Lev. Mor

P. S. Ricordami, con intensissimo affetto, agli indimenticabili amici Mimmo, Manfredi, Matteo, Gianni e Giovanna

Lì per Maria Luisa Familiari
Via De Viti De Marco 44
Roma

Lettera

a Corrado Guerzoni

(107)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Carissimo Guerzoni

nel dirle addio, ha ringrazio del bene che mi ha voluto e che ha fatto per me. In questa vicenda tutto per me è incomprensibile. Un diverso comportamento sarebbe stato un atto di prudenza e di saggezza che nulla avrebbe pregiudicato. Non mi tocca nulla di quel che attiene al potere: mettiamo quello che riguarda la mia disgraziata famiglia, per la quale anche lei avrà un occhio di comprensione. Mi ricordi ai suoi collaboratori e si abbia un abbraccio cordiale di chi le ha voluto molto bene

S. Lev. Mor.

L'ho nominato, insieme con Spadolini, esecutore testamentario per fare un piccolo peculio a Luca, alienando, in morte, il mio archivio. Prega a tutti i collaboratori, tutti amati - la foto però ronzo divisa, d'intesa tra voi e i familiari, tra famiglia e [illegible]

Lettera

alla Famiglia

108

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

prego la cortesia della stampa di vo-
lerteefonare questo messaggio a casa mia (33
79308)

Famiglia Moro

Stringendomi con tanto affetto a voi vi prego
darmi cortese tramite stampa urgenti notizie famiglia
et familiari, dettagliando se ricevete mie notizie.
Rassicuratemi incidente ferroviario Bologna.
Abbraccio forte - Non tardate.

Aldo

Lettera

a Eleonora Moro

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Genesi 44 - 29 sgg. e se mi togliete anche questo, e se gli avviene qualche disgrazia, voi farete scendere la mia canizie con dolore nel soggiorno dei morti. Or dunque, quando giungerò da mio padre, tuo servitore, se il fanciullo, all'anima del quale la sua è legata, non è con noi, avverrà che, come avrà veduto che il fanciullo non c'è, egli morrà: e i tuoi servitori avranno fatto scendere con cordoglio la canizie del tuo servitore nostro padre nel soggiorno dei morti.

.... Perchè come farei a risalire da mio padre senz'aver meco il fanciullo? Ah, ch'io non vegga il dolore che ne verrebbe a mio padre.

Così Luca lontano fa scendere le mie canizie con dolore nel soggiorno dei morti.

Mia dolcissima Norette,

ti mando alcune lettere da distribuire che vorrei proprio arrivassero come mi è stato promesso. Aggiungo due testamenti che ho già mandato, ma che temo possono ~~arrivare~~ non essere arrivati. Uno è il mio lascito ad Anna della mia quota di condominio al terzo piano. L'altro è un lascito a Luca, il mio archivio che, come esecutori testamentari il Sen. Spadolini ed il Dott. Guerzoni dovrebbero opportunamente alienare ad Istituto o Biblioteca, preferibilmente italiani, per costituire una piccola rendita per il piccolo, al quale va la mia infinita tenerezza.

Carissima, vorrei avere la fede che avete tu e la

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Nonna, per immaginare i cori degli angeli che mi conducano dalla terra al cielo. Ma io sono molto più rozzo. Ho solo capito in questi giorni che vuol dire che bisogna aggiungere la propria sofferenza alla sofferenza di Gesù Cristo per la salvezza del mondo. Il Papa forse questa mia sofferenza non l'ha capita. E sembra, d'altro canto, impossibile che di tanti amici non una voce si sia levata.

Pacatamente dirò a Lossiga che sono stato ucciso tre volte, per insufficiente protezione, per rifiuto della trattativa, per la politica inconcludente, ma che in questi giorni ha eccitato l'animo di coloro che mi detengono. Salvi dovrebbe ripensare all'inutilità di questo lavoro e del mio sacrificio. Ma ormai è fatta. Mi è stato promesso che restituiranno il corpo ed alcuni ricordi. Speriamo che si possa. E voi state forti e pregate per me che ne ho tanto bisogno. Tutto è così strano. Ma Iddio mi dia la forza di arrivare fino in fondo e mi faccia rivedere poi i tanti dolci visi che ho tanto amato ed ai quali darei qualunque cosa per essere ancora vicino. Ma non ho, purtroppo, tutto quello che dovrei dare. Così fosse possibile. Dopo si vedrà l'assurdità di tutto questo. Ed ora, dolcissima sposa, ti abbraccio forte con tutto il cuore e stringo con te i nostri figli e nipoti amatissimi, sperando di restare con voi così per sempre. Un tenerissimo bacio dal

(111)

Mia dolcissima Noretta, N. 1

credo di essere giunto all'estremo delle mie possibilità e di essere sul punto, salvo un miracolo, di chiudere questa mia esperienza umana. Gli ultimi tentativi, per i quali mi ero ripromesso di scriverti, sono falliti. Il rincrudimento della repressione, del tutto inutile, ha appesantito la situazione. Non sembra ci sia via d'uscita. Mi resta misterioso, perché è stata scelta questa strada rovinosa, che condanna me e priva di un punto di riferimento e di equilibrio. Già ora si vede che vuol dire non avere persona capace di riflettere. Questo dico, senza polemica, come semplice riflessione storica. Ora vorrei abbracciarti tanto e dirti tutta la dolcezza che provo, pur mescolata di così amarissima, per avere avuto il dono di una vita con te, così ricca di amore e d'intera profonda. Dio sa quanto avrei sperato di accompagnarvi ancora un poco di dare custodia ed aiuto all'amatissimo Luca. Ci aiuterete tutti a superare le prove del duro cammino. Ho tentato tutto ed ora sia fatta la volontà di Dio, tutto che tornerà

a voi in un'altra forma, non mi so immaginare onorato da chi mi ha condannato. Ma fa tu, con spirito unitario e senso di opportunità. Vi ho affidato a Fuato e Rossa per ogni necessità ed ho fiducia che Iddio vi aiuti. Tu mi rati e cerca di essere più tranquilla che puoi. Ci rivedremo. Ci ritroveremo. Ti riameremo. Ho scritto a tutti per Luca, perché siano impegnati per lui. A te dello dire grazie, infinite grazie, per tutto l'amore che mi hai dato. Amore un po' geloso che mi faceva innervosire, quando ti vedevo ~~spaventato~~ sprofondata in un libro. Ma amore autentico che resterà. Io pregherò per te e tu per me. Che Iddio aiuti la cara famiglia. Mestate, al mare, fatti fare compagnia dalla famiglia di Riccione, per te e per il piccolo. Ho lasciato il mio archivio a Luca da vendere tramite il Sen. Spavolini e il Dott. Gurgoni per costituire un piccolo pecunio che lo aiuti a inserirsi nella vita. Ho dimenticato di dire, ma tu dillo a Gurgoni che per le foto i familiari e gli esecutori testa

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

mentari sulzano quelle che vale la pena di conservare alla famiglia. Nel magnetofono più grande, che è nel mio studio, ci sono già raccolte vocette di Luca trasferite da quello tascabile. Si può mano a mano trasferire le completare. Le bobine sono in camera nostra, felmo e foto nella scrivania dello studio. Vorrei, come piccolo ricordo, che il biro della mia vestaglia da giorno andasse a Luca che lo amava, (del portacenere a Giovanni) un altro (pennarello) marrone nel lomo a Giovanni, un biro eguale al primo nella chiffonière ad Agnese, mentre Fida e Ossa per tre potreste scegliere in quel mobile quel che volete. Sentite Manzoni, vedi di fare testamento. Io ne ho mandato due che spero siano arrivati e rinvierò in copia. Non mancare di fare e far fare la vaccinazione antinfluenzale, se viene la russa. Fatti sicuri da Giovanni anche come amico. Tramite Rosa fa controllare la stav

e cura che il gas sia chiuso la sera

bilità del tetto sulla nostra stanza. Per la tomba di (Capuzzi)

almeno nell'immediato c'è

a Torrito ~~[illegible]~~ rischio di sicurezza. Non conoscerebbe

o nella chiesa con speciale permesso

allogare altrove, anche lì stesso forse, per ora: [illegible]

con Fiato. Chi sa è quanto cose ho dimenticato. Stato

più unito che potete e tenete unite anche le mie cose

con voi, perché sono vostro. Ho pregato molto. La Pizz.

Spero che mi aiuti in altro modo.

[illegible] parenti [illegible], con

grande affetto. Che Iddio ci aiuti. Ricordati che

se stata la cosa più importante della mia vita.

Ricordatemi discretamente a Lucca con qualche foto

e qualche descrizione, che non si senta del tutto [illegible]

[illegible]. E poi che sia felice e non faccia i miei errori,

generosi ed ingenui.

Ti abbraccio forte forte e ti benedico dal profondo del

cuore. A Roma un bacio, sulla fronte che troverai devo.

MiBACT per i beni e le attività culturali e per il turismo

Mia dolcissima Noretta, baciando il pupo, temo che tu abbia troppo da affaticarti nell'improba impresa. Credo che la chiave sia in Vaticano, che deve essere stato però duramente condizionato dal Governo. Ho pensato perciò di preparare una mia lettera personale al Papa, che ti accludo, lasciando a te di stabilire se sia o meno il caso d'inoltrarla e tramite chi. Salvo abbia scelto Poletti, ti ricordo Pignedoli che dovrebbe avere qualche buon ricordo e Maria Righetti. Sopratutto bisognerebbe evitare che, sotto pressione del Governo, continuino posizioni dure del giornale. Forse potresti fare una telefonata al Vecchio Manzini (Raimondo), sempre così buono. Per il resto c'è da dare la caccia a questi parlamentari amici. Hanno avuto il torto di far passare attoniti i primi giorni, lasciando cristallizzare la situazione. Anche il Tullio non so nulla né so se abbia fatto

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

qualcosa

Benchè una lettera stampata non è tutto quello che si possa desiderare, tu non puoi immaginare quale manna del cielo sia per me. La leggi e la rileggo: ci penso su. È tutta la mia vita. E ora voi siete la mia vita. Vi benedico tutti in un unico grande abbraccio. Pensatemi come io vi penso ed amatemi come vi amo

Lu

W.

Mi veniva un'altra idea. Pompei è vicinissimo al Papa e gli può spiegare tutto. Si potrebbe chiamarlo tramite Marco Righetti, spiegandogli che dovrebbe fare, [poichè dovrebbe operare da privato contro gl'intendimenti del governo] ma dovrebbe arrivare ad horas. Da Parigi ci sono partenze a tutte le ore.

(117)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Per Noretti

Se vedi che non potete venire
a Torino, tienmi piuttosto a Roma.

Vivo

Rano Ubrelli [illegible]
Romanoggi [illegible]
[illegible] [illegible]

118

per Noretta

dammi la felicità

di un messaggio tramite

Guerzoni per sabato mattina

forse si fa ancora in tempo

e dimmi se hai ricevuto lettere in

figlio ci parte due piccoli testamenti

MiBACT
Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Ricordatemi un po' per favore. Io sono cupo e un po' intontito. – Credo non sarà facile imparare a guardare e a parlare con Dio e coi propri cari. Ma c'è speranza diversa da questa? Qualche volta penso alle scelte sbagliate, tante; alle scelte che altri non hanno meritato. Poi dico che tutto sarebbe stato eguale, perché è il destino che ci prende. Mentre lasciamo tutto resta l'amore, l'amore grande grande per te e per i nostri, fatta la tanta incredibile e impossibile felicità – Che di tutto resti qualche cosa. Ti abbraccio forte, vorrei mai. Morirei felice, se avessi il segno di una vostra presenza. Concerto ha esiste, ma come sarebbe bello vederla.

Dio ti benedica con tutti

Lido

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

la, ma avrebbe dimostrato che io qualche persona cara
e ho ancora. È stato tutto freddamente determinato ed
io sono stato trattato, come se solo mi fossi servito della
D.C. Ma non hanno nemmeno un momento esaminato
la situazione, per vedere che cosa era opportuno fare, salvare
il salvabile, capire. Una spaventosa improvvisazione.
Per me, è finita. Penso solo a voi e, se non sono oppres-
so fino alla follia, vi richiamo, vi rivedo, da giovani e
da piccoli, da anziani e da giovani. Ed ha tutti il diletto di
sino l'uno con cui passo ancora i momenti disponibili.
E poi il dubbio della vostra salute, la ragione del vostro
silenzio. Spero che Fiala e Rana vi seguano. I nostri dopo
40 giorni si saranno un po' abituati, ma dimenticati,
spero, no. Se a Torrita non venite, comincia col tenerme
a Roma nella chiesa di Torrita. Abbracciameli tutti tutti,
uno ed uno, ogni giorno, come avrei fatto.

121

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Mia dolcissima Noretta,

credo che questa sia proprio l'ultima. Per ragioni misteriose mi sembrano preclusa qualsiasi speranza. Non si sa neppure approssimativamente, che cosa accada, in che si concludano le varie iniziative delle quali [illegible] si parla. Il Papa non può fare niente neppure dimostrativamente, in questo caso. Perchè? Avevamo tanti amici, a schiere. Non una voce, ch'io sappia, si è levata sin qui. Di voi ho ricevuto la sola lettera del "Giorno", che volevo portare sul petto, così per farmi compagnia, all'atto di morire. Ma si è perduta nel pulire la prigione. Per quanto abbia chiesto, non ho saputo altro. Quasi pensavo di aver fatto qualcosa di vergognoso. Ma è il meccanismo deve essere così. Ed a voi devono avere consigliato (proibito) di fare qualsiasi protesta, che non sarebbe servita a nul-

Memoriale

Testo 7.

«Intanto quello che ho detto è vero».

Taviani e la versione ignota

che lo ebbi collaboratore di Governo in un'epoca nella quale per fortuna non si ebbe a lamentare una sola vittima civile (né viceversa) da parte delle forze dell'ordine. Qualche rilievo, espressione di un certo malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto nell'avviato rinnovamento del partito, é la rigorosa catalogazione di corrente (fenomeno quest'ultimo in via di ~~xxxxxxxx~~ contrazione) e l'estrema mutevolezza delle posizioni che si vanno assumendo, collocandosi variamente all'interno del partito. Di questa varietà Taviani é stato una vivente dimostrazione, con virate così brusche ed immotivate da lasciare stupefatti. Credo che solo la benevolenza istintiva dell'opinione pubblica e forse un certo gusto per quanto di gioco che la pratica significava, abbiano potuto indurre a sopportare questi fatti senza adeguata reazione. Di solida matrice cattolico-democratica Taviani é andato in giro per tutte le correnti, portandovi la sua indubbia efficienza ed una tal quale spregiudicatezza. Uscito io dalle file dorotee dopo il '68 per assoluta incompatibilità (~~xxx~~ s'intende, politica), avevo avuto chiaro sentore che il Taviani mi aspettasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur rompendo la soffocante cappa dorotea, potesse essere utile al migliore assetto della DC? Attesi invano un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, finché non constatai, in verità senza patemi d'animo, che l'assetto ricercato e conseguito era stato diverso ed opposto. Erano i tempi ~~xxxxx~~ nei quali Taviani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il Movimento Sociale come formula risolutiva della crisi italiana. E noi che, da anni, lo ascoltavamo proporre altre cose, lo guardavamo stupiti, anche perché il partito da tempo aveva bloccato anche la più modesta forma di intesa da quel partito. Ma, mosso poi da realismo politico, ... l'on. Taviani, si convinse che la salvezza non poteva venire invece che da uno spostamento verso il partito Comunista, nella quale posizione, per quel che mi risulta, rimase fermo, pur avendo dovuto registrare in proposito qualche incomprensione elettorale. Ma al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del Presidente della Repubblica il terrore del valore contaminante di voti comunisti sulla mia persona (estranea, come sempre alla contesa) indusse lui e qualche altro personaggio del mio partito ad una sorta di quotidiana lotta all'uomo, in un impegno senza fine di contestazioni, i quali erano fastidiosi per l'aspetto personale che parevano avere, facevano sospettare di chissà quali interferenze ed erano perfettamente inutili, poiché non vi era pronto al combattimento nessun accanito aspirante alla successione tra coloro che si volevano combattere.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

ltra fin quì ca notizia di una smentita opposta dall'On. Taviani alla mia fermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e ioé che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze nelle quali ora si tratta) e di modo di disciplinare ai rapimenti avrei tto parola, rispettivamente; all'on. Taviani ed all'on. Gui (oggi entrambi natori). L'on. Gui ha correttamente confermato; l'on. Taviano ha discutibilmente smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perchè poi ha smentito? Non c'é che una spiegazione, per eccesso zelo cioé, per il rischio di non essere in questa circostanza appropriata r difendere lo stato al proprio e primo posto di responsabilità. Intanto ello che ho detto é vero e posso precisare allo smemorato Taviani (smemorato non solo per questo) che io gliene ho parlato nel corso di una direzione bastanza agitata tenuta nella sua sede dell'EUR proprio nei giorni nei qua. avvenivano i fatti dai quali ho tratto spunto per il mio occasionale rifemento. E non ho aggiunto, perché mi sarebbe parso estremamente indiscreto ferire l'opinione dell'interlocutore (non l'Ho fatto nemmeno per l'on. Gui), al'era l'opinione in proposito che veniva opposta in confronto di quella che, condo il mio costume facevo pacatamente valere. Ma perché l'on. Taviani, ... smentire il fatto obbiettivo della mia opinione, non si allarmi nel timore e io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi affretterò dire che Taviani la pensava diversamente da me, come tanti e tanti anche og. la pensano diversamente da me allo stesso modo di Taviani. Essi, viani in testa, sono convinti che sia questo il solo modo per difendere l'aurità ed il potere dello Stato in momenti come questi. Ed io invece ho detto da allora riservatamente al ministro ed ho ora ripetuto ed ampliato una vatazione per la quale in fatti come questi, che sono di autentica guerriglia lmeno ... guerriglia) non ci si può comportare come ci si comporta con la linquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha indotto correttivi che riteneva indifferibili per ragioni di umanità. Nel caso che ora ci occupa si trattava di immaginare, con opportune garanzie, di rre il tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia ostica, ma rrispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altre vite umane innocen, di dare umanamente un respiro a dei combattenti anche se sono al di là della barricata, di realizzare un minimo di distensione, perché la tensione si acesca e lo Stato perda credito e forza, si é sempre impegnato in un duello prosuale defatigante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funonalità dello Stato. C'é insomma un complesso di ragioni politiche da apprezre ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante un blocco impermeabile, l quale non penetrino nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezche popoli civilissimi del mondo .... in circostanze dolorosamente analoe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità,. Ma l'Itaa si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato più ferreo del mondo attrezzato, materialmente e psicologicamente da guidare le file di paesi coUSA, Israele, Germania (non quella però di Lorenz), ben altrimenti attrezti per rifiutare un momento di riflessione e di umanità. L'inopinata uscita l senatore Taviani, ancora a questo momento per me incomprensibile e comune da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo, irrispettosa e provocaria, mi induce a valutare un momento questo personaggio di più che trentennaesperienza della DC. Nei miei rilievi non c'é niente di personale, tanto più

Memoriale

Testo 27.

«Quella sensazione di sporco diffuso, di piccolo o medio profitto».

Lo scandalo Lockheed

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

essere soddisfatta ed è una novità che conta, una novità nel trentennio.

Resta poi da dire ancora autocriticamente, come classe dirigente del Paese per un così lungo periodo, che la fila di quelli che sono chiamati i minori imputati e la cui lista potrebbe anche essere incompleta, dà quella sensazione di sporco diffuso, di piccolo o medio profitto, di una notevole indifferenza per le esigenze ed i diritti del Paese che contribuisce a dare a questa epoca la ~~consegna~~ caratteristica di un regime che si va corrompendo ed esaurendo, quasi consumato in se stesso dalle proprie irrimediabili deficienze. Anche per questo si è avviliti per quel che è accaduto e per quello che legittimamente se n'è potuto dire. Allora vien fatto di concludere che dispiace, collocandosi in una posizione critica, ma seria del trentennio, sentir dire che erano democristiani importanti che frequentavano il Castello e il Porto privato del Sig. Crucioni e che segnalavano il suo nome per rilevanti incarichi, tra l'altro, nell'Iri, il quale, oltre tutto, assumeva indebitamente la responsabilità e le critiche per scelte che non erano mai negoziali, ma che non erano soprattutto sue.

fortemente dell'innocenza personale di Gui (dal che anch'io sono convinto) non ha capito a tempo che la gente voleva comunque il processo. Vediamo ora cosa farà la Corte Costituzionale, giudice integerrimo. Vi dirò che in certo senso il fatto che lo scandalo, il quale ha acceso le passioni degli italiani, sia emerso casualmente tra altri di eguale ed analoga portata che con ogni probabilità si sono verificati nel corso del trentennio. Francamente mi è difficile immaginare che l'obiettivo, per le connessioni esterne ben note fosse il Presidente della Repubblica o qualche altro personaggio. Si voleva che il meccanismo d'accusa funzionasse, per corrispondere all'attesa di giustizia di tanta parte del Paese. Facendo una giusta autocritica, devo dire che questo aspetto mi è apparso con minor evidenza di quanto esso, psicologicamente e politicamente, meritasse. Preso com'ero dalla convinzione dell'innocenza di Gui, che permane per me molto forte, non ho abbastanza avvertito che nella gente c'era l'attesa che tutto (innocenza o colpa) emergesse da un pubblico dibattito giudiziario. Comunque questa esigenza, accompagnata dalla convinzione di molti, anche non democristiani (Gozzini), dell'innocenza di Gui ha potuto

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Per lo scandalo Lockheed c'è un certo dovere di riserbo essendo in corso il processo dinanzi alla più alta giurisdizione penale italiana. Comunque la prima impressione è che esso nasca in un quadro americano e per ragioni di tensioni interne americane. Per questa impresa aeronautica, che aveva preso molto denaro pubblico e non lo aveva utilizzato per il meglio, non c'era simpatia. C'erano verso l'esterno gelosie e concorrenze, forse risentimenti tenaci e desideri di vendette. In tutto questo si sono innestate ragioni politiche specificamente italiane, credo soprattutto la ferma volontà comunista di dimostrare che con il 20 giugno le cose erano profondamente cambiate, che non v'erano più maggioranze politiche pronte a dare comode copertura, che non si sarebbero state più indulgenze. L'importante era per loro (e, bisogna riconoscerlo, per l'opinione pubblica) che l'inquirente funzionasse e il Parlamento rinviasse a giudizio. La D.C. convinta

Memoriale

Testo 28.

«La mancanza di un'alternativa praticabile».

Il governo con i comunisti

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

L'accordo sull'ultimo governo è stato assai travagliato, com'è comprensibile. Esso nasce dallo stato di necessità creato, sulla scia delle affermazioni di Lamalfa, dal Partito Comunista, quando ha dichiarato superato l'accordo a sei e richiesto una diretta ed impegnata partecipazione comunista (insieme ad altri partiti), per fronteggiare l'emergenza. A determinare questa situazione aveva contribuito, con l'aggravarsi obiettivo della situazione, la radunata a Roma dei metalmeccanici nel segno della sostituzione del Governo Andreotti. I comunisti, del resto, non avevano impegni di sorta circa la durata temporale dell'accordo a sei, benché si sperasse di protrarlo fino alle elezioni europee allora previdute per il 78. Per i democristiani, nella generalità dei casi, fu una sgravità sorpresa, perché metteva in discussione un equilibrio che il Paese, dopo sforzi, aveva acquisito ed anche gli Americani avevano accettato o tollerato. Ma, una volta chiara la fermezza con la quale il P(I) chiedeva, con altro un cambiamento, ci si dovè mettere al lavoro. La reazione dei gruppi fu semplicemente disastrosa ed occorse una durata eccezionalmente lunga di crisi, circa 60 giorni,

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

cominciare ad avere un controllo minimo della situazione e cioè un dibattito duro, ma civile, non caratterizzato cioè dalla minaccia immediata di voto negativo in aula. A questo fine, a parte l'opera di persuasione svolta da alcuni democristiani, si cercò di far valere una ragione positiva e cioè la continuazione, in forma aggiornata, di un accordo che si era rivelato in complesso fecondo e senza l'ipoteca di un accordo politico generale tra PCI e DC, al quale la parte democristiana (ma anche quella ~~xxx~~ comunista) apparivano impreparate. Sul piano politico formale, a parte il programma che riprende e aggiorna quello di luglio, dopo moltissime incertezze la Direzione D.C. da un lato, l'on. Berlinguer dall'altro (egli aveva intanto abbandonato l'idea di un Governo di emergenza) erano convenuti nel ritenere possibile una maggioranza programmatico-parlamentare, che avrebbe tradotto in accettazioni le manifestazioni di non sfiducia del Governo preventivo. La grande zuffa è avvenuta questa volta nei gruppi parlamentari riuniti ed è stata piuttosto confusa, vantando ciascun gruppo preminenza sull'altro. La verità era una sostanziale parità, che consentì di raggiungere l'accordo.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

per una ragione politica, per il bisogno di una tregua, in qualche caso, per desiderio di potere, talaltra ancora per la mancanza di un'alternativa praticabile e cioè o le elezioni con le enormi incognite che comportavano o la formazione di un governo laico, appoggiato dai comunisti, il quale, o come governo elettorale o come governo stabile, benchè transitorio, avrebbe potuto costituire qualche cosa di nuovo, capace di sottrarre gl'italiani alla presa costante della D.C. Questi vari motivi, in questo o in quello più o meno accentuato, fecero evolvere i gruppi verso posizioni critiche sì, ma più tranquille e raziocinanti. Ora tutto si gioca sull'esperienza in corso. Quanto alle garanzie internazionali ci si è rifatti alle due mozioni di politica estera votate tempo prima (e con disappunto degli americani) alla Camera ed al Senato. Su accettazione della Nato, dell'Europa, della distensione e cose prive di significato discriminante.

Per quanto riguarda il futuro, fino al punto in cui sono informato, nè il PCI nè altri partiti hanno preso impegni al di là dell'elezione del Presidente; ma i comunisti non hanno nascosto che essi non rinunciano a fare un passo avanti per l'ingresso del governo, che è questa volta mancato. I democristiani si dicono fermi nel non andare più avanti

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

del punto in cui sono gli altri partiti antigui. Queste essendo le posizioni di fondo, non è detto che l'esperienza non faccia evolvere o gli uni o gli altri in direzione diversa da quella prevista. Quindi io non mi stupirei, se l'accordo continuasse con qualche variante nominalistica e qualche serio aggiornamento programmatico (auguriamoci in senso migliorativo). Posso essere smentito dai fatti, ma non vedo come inevitabile lo scontro al termine di questa esperienza.

I socialisti profitteranno della riacquistata mobilità per una politica con preminenti accentuazioni europee. Della D.C., com'è noto, si può dire tutto e il contrario di tutto, essendo essa dominata dalla logica del potere e dall'esigenza di conservarlo, ridotto magari, ma consistente. La sua scelta, a mio avviso, qualunque cosa essa dichiari, non sarà ideologica o politica, ma dettata dalla consapevolezza di potere raggiungere un buon accordo. L'insistenza coi comunisti, che non sgretoli le sue posizioni elettorali, e le dia quel tanto di potere (ovviamente condiviso) di cui essa ha bisogno. Se si realizzeranno queste condizioni, ho l'impressione che l'accordo durerà.

Memoriale

Testo 31.

«Non ha piani veramente precisi e impegnativi».

La riorganizzazione della Democrazia cristiana

La vera ristrutturazione della D.C., benchè necessaria, è lenta e incerta. Al Congresso ci si è presentati con una mozione che abbozzava le linee del rinnovamento ed è stata approvata. Su questa base si è celebrata un'Assemblea organizzativa. Il materiale così elaborato dovrebbe ora andare al Consiglio Nazionale. In realtà sono state approvate solo le norme sul tesseramento ed il resto è lì, semi preparato. Anche in questo campo, come in altri, non si può dire che la D.C. corra con i tempi. Supplisce a questo ritardo con la sua intuizione di fondo di partito di opinione, ma non ha piani veramente precisi ed impegnativi. Si può dire che predomina l'idea di partito aperto, sia nella concessione della cittadinanza interna di Partito [tesseramento] sia nei rapporti con gruppi di simpatizzanti non vincolati organizzativamente. Tutto questo è pensato, ma è largamente da fare. Sono stati potenziati i Gip e cioè raggruppamenti democristiani nei luoghi di lavoro, questi con radice un po' più robusta, ma anche con qualche problema di rapporto con l'organizzazione

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

2 10

tradizionale. In moderato sviluppo giovani e donne, presi, con qualche confusione, dall'acuta problematica sul femminismo e sui problemi dei giovani. Credo che la mia età politica vada rapidamente perdendo terreno, mentre tengono il loro posto i cinquantenni come Malfatti, Pandolfi, Lossiga ecc. Una folta schiera tra i trenta e i quaranta, di valore si va affermando nelle posizioni intermedie, siano di destra come De Carolis o di sinistra (in senso largo) come Borruso - Ce ne sono parecchi. Vi è poi il gruppo dei colti e dei tecnocrati, un gruppetto in Senato che ha studiato prevalentemente in America e in Inghilterra e fa capo al Sen. Andreotta. Ma, al di là di queste posizioni che potremmo chiamare culturali, emerge personale dal mondo sociale e sindacale. In questo campo ve ne sono di ottimi, ma, pur ispirati a ideologia cristiana, solo in parte sono democratici cristiani (non lo è, per esempio, Carniti) - Penso che questi gruppi sociali possano diventare dominanti - Negli altri partiti, fatta eccezione per i comunisti, si notano le stesse caratteristiche

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

un po' disorganiche. La circolazione internazionale tra questi gruppi è abbastanza intensa, soprattutto in Europa. Tra i più ricchi di mezzi e i più attivi i tedeschi, ai quali risponderemo più che altro con buona volontà. I tedeschi hanno una sede in Germania ed una, progettata, a Ladenabbia. Non mi risultano sedi organiche per altri paesi. Ma il contatto episodico è stretto e si può dire che si va formando una mentalità europea. Servirà? Sarà utile? Sarà un modo per affrontare in modo più vigoroso e indipendente i grandi temi della giustizia sociale e dell'annullamento dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo? C'è da augurarselo, ma non si può certamente esserne certi.

Memoriale

Testo 32.

«Quel tipo di sostanziale agnosticismo e opportunismo».

Umberto Agnelli nella Democrazia cristiana

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Nelle ultime elezioni vi è una pressante offerta di candidatura alla confindustria nelle liste del PRI. Ma per molteplici ed anche comprensibili ragioni Gianni Agnelli rifiuta, mentre la sorella Susanna entra, a titolo proprio e senza problemi, nel Gruppo Parlamentare PRI. Rimane il problema di Umberto Agnelli che ha una certa ascendenza cattolica almeno nelle scuole che ha frequentato. Credo che si tratti di una scelta personale, fondata molto semplicemente nella convinzione che una politica di rilievo e con risvolti efficaci si fa solo in un grande partito. E la D.C. è, tra quelli presi in considerazione, il solo che abbia queste caratteristiche. Del resto non mi pare che Umberto Agnelli abbia problemi ideologici da risolvere, ma solo problemi pratici di essere accettati in una famiglia (litigiosa e piuttosto cattiva) che ha le sue suscettibilità. Agnelli è dunque il puro eccezionale, con tutta la formazione propria della categoria, che entra nel gruppo in lui più congeniale, per fare quella politica che rifiuta la

più idonea ai tempi. Ed in questo corrisponde, ad un alto livello, a quel tipo di sostanziale agnosticismo ed opportunismo che, anche a livelli diversi, ha caratterizzato la D.C.

Egli quindi non è nel cuore dei gruppi d'ispirazione cristiana (che sono pochi), ma in quell'alone di indifferenti-simpatizzanti, ai quali interessa di fare politica.

Ch'io sappia la Confindustria non si è mossa né in un senso né in un altro. Né avrebbe potuto farlo dopo la polemica sviluppatasi per il fratello. Appoggi robusti li ha avuti in una parte dell'area piemontese (Sarti e Mazzola), contrasti soprattutto a Torino da Donat Latin. Tutti, in verità, contrari e favorevoli, gravivano di avere una lista D.C. qualificata dal nome di Agnelli (efficientismo, tecnocrazia, europeismo, laicismo e questo nello spirito della formazione del gruppetto dei tecnocrati al Senato), ma si dividevano sulla opportunità dei luoghi. I primi sostenitori erano per Torino o Cuneo; Donat Latin, alla fine per Roma, sede neutra. Agnelli ha cominciato a fra

a fare qualche cosa, raccogliendo gente, facendo cultura, abbozzando politica, un po' operando a lato del Partito, un po' dentro. Mi pare si muova in modo leale. Non essendo, come altri, uno che è venuto all'ultimo minuto ed ha bisogno di tutto, fa dei movimenti graduali, tiene contatto con la gente, s'interessa delle cose. Le contraddizioni e resistenze sono venute da parte di Donat Latin e meno Bodrato, ma, come ho detto, non sono radicali, ma di opportunità. La D.C. si riconosce appunto nella mancanza di resistenza vera a queste cose, nella mancanza, per così dire, di compattezza e durezza ideologica. È qui del resto la base del suo elettorato. Nella confusione della formazione delle liste non credo ci sia stato un vero accordo tra Agnelli e D.C., per fare qualche cosa di specifico. La D.C. ha di schiuso la sua cospicua provvista di voti, perché Agnelli desse in cambio una professionalità elettoralmente utile ed una certa animazione di partito, appunto quel senso di novità di cui il Paese mostrava di avere bisogno, anche se pareva lungi dall'apparirne soddisfatto per la presenza di Umberto Agnelli

Memoriale

Testo 33.

«Non può essere risanata da nessun presidente efficiente ed abile».

La Montedison e Giuseppe Medici

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

L'elezione di Medici alla Montedison è un altro caso eclatante di compromesso, risolto all'ultimo momento, e contro tutte le previsioni a vantaggio del Presidente del Consiglio: Son le cose che sa fare Andreotti con immensa furberia, la quale però aggrava sempre di più la crisi d'identità morale e politica di cui soffre acutamente la D.C.

Sia intanto chiaro che i problemi della Montedison non sono quelli degli uomini ad essa preposti, anche se essi pure hanno la loro importanza, ma quelli oggettivi di una struttura che non si può riprendere da sola ed ha bisogno, per arrivarci, pressoché inevitabilmente di una struttura pubblica. Chi usa l'epoca le fis si fronteggiavano due nomi, Medugno, sostenuto dalla parte pubblica del sindacato, Grandi, sostenuto dai privati. Il braccio di ferro è continuato a lungo, perché anche i Cuccia e i Lappon erano duri nelle loro posizioni, per non dire poi di Pesenti. Medugno era non solo il candidato dei pubblici per la sua provenienza Iri, ma

candidato del Governo. Dopo però le resistenze dei privati, di cui dianzi si diceva, il fronte governativo cominciò ad incrinarsi con la defezione di Donat Latin e Zanagnini ed il sempre più cauto silenzio del Presidente Andreotti, dal quale dovevano desumersi le sue crescenti perplessità: Fu formulata una rosa di comodo, i cui nomi di maggior spicco erano Cagliati e Medici, cercando di riportare all'unità i contendenti. Io credo che decisivo in favore di Cefis sia stato Grande, nella speranza (o illusione) di avere l'assoluto predominio della organizzazione. Forse Medici gli parve l'uomo adatto, mentre probabilmente era meno manipolabile che non in apparenza. Comunque Medici andava bene ad Andreotti che lo aveva avuto Ministro degli Esteri e la scelta, all'insaputa di tutti noi, finì per cadere su di lui. Il rapido rompersi dell'accordo è poi noto a tutti. Ma io non sono informato da qui di tutta la fase finale dell'operazione. Quanto agli equilibri di potere, bisogna dire che vi è un

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

consistente pacchetto di azioni pubbliche stanno in disparte e parimenti azioni Sir nel settore privato. Si fa come se esse non ci fossero e così la proprietà rimane a metà tra pubblico e privato. Questa però è una finzione che interessa il Governo per l'impegno che ha assunto e riassunto (comunisti compresi) di non allargare l'area dell'impresa pubblica. Ma lo squilibrio ha un altro significato e si riferisce alla ormai irrimediabile impossibilità di risanare l'azienda senza l'apporto di denaro nuovo, il quale non può essere che denaro pubblico. Avendo i prezzi amministrati ed il cosiddetto tema della Monte Fibre (e affini), per le quali occorreranno anni di attesa a livello, non italiano, ma europeo, la Montedison non può essere risanata da nessun presidente efficiente ed abile, ma solo da denaro fresco, comunque lo si chiami. Separare l'efficiente dall'inefficiente ha poi questo stesso significato. Uomini efficienti erano già stati distribuiti da Lefis per tutti i settori. Il Gruppo è potenzialmente ben guidato, ma non può fare miracoli di fronte alla gravità della situazione

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

che dura dalla qualificatissima presidenza Merzagora, senza fare un passo innanzi. E qui vorrei fare una piccola chiosa in materia di trentennio e di modo di far marcire i problemi. Tutti questi temi governativi della Montecatini, alla mia occasionale presenza, sono stati trattati in questo periodo. Vi è stato il dibattito sulla legge di conversione industriale, sulla quale non oso prendere posizione. Anche in quel caso si faceva riferimento alla Montedison. A torto? A ragione? Non so. Quello che mi colpisce è che da questa problematica non sia venuto niente, che per la Montedison, salvo qualche intervento di emergenza, non si sia fatto nulla. E si tratta di una delle più grosse, e in parte sane, realtà economiche italiane. E penso che, pur non risparmiando nessuno, non possa non essere non rilevata questa inconcludenza del governo monocolore democristiano, che lascia i problemi al punto in cui li trova con danno ulteriore del Paese. Lei è del tutto fuori dimissionario da tutto

Memoriale

Testo 34.

«Un eccesso di potere finanziario».

La Democrazia cristiana e le banche

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

ro essere reperite proprio con la rinuncia alla scelta partitica e l'affidamento a personalità che, non essendo di nessuno è di tutti e quindi tutti garantisce meglio dal punto di vista del pubblico e del privato interesse.

Naturalmente su tutto questo c'è la Banca d'Italia che opera, al massimo delle sue possibilità, con uno scrupolo e con un'obiettività che sono da tutti riconosciute. È chiaro però che essa fa solo quello che può fare. Vorrei ora notare che la Banca d'Italia è anche strumento efficace di collegamento sul piano internazionale, a parte quel contatto che i grandi e solidi istituti, ed essi soli, hanno direttamente

Ministero per i beni e le attività culturali per il turismo

Così è certamente per il Banco di Sicilia fermo da anni, in attesa di sapere, tramite il governo regionale, se l'ambita carica della essere conferita alla degna persona dell'on. Prof. La Loggia, Presidente di Commissione parlamentare regionale o al Prof. Nicoletti, qualificato magistrato della Corte dei Conti o avvoltoi. Non c'è qui l'aculeo dell'aspirazione, legittima o no, di un altro partito, ma si tratta solo di scegliere tra persone di casa, le loro correnti pesi, i loro poteri, i loro clienti, i loro amici. E allora non è che taluno prevalga; si ferma tutto. - Cosa questa che è invece diventando più frequente e più grave in questi ultimi, che hanno fatto toccare limiti inconsueti di anomalia. Mi auguro che una correzione si trovi con l'intervento del parlamento, che si correggano le più gravi disfunzioni e che i rappresentanti politici della Presidenza del Consiglio e dei Partiti trovino soluzioni decenti, che spesso potrebbero

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

passato, ovvero con riguardo all'avvenire. L'esperienza del passato è, sappiamo, per ritardi, inefficienza, tipo di gestione chiusa, altamente deludente. Per l'avvenire si deve vedere come le cose si svolgeranno ed è da augurarsi sinceramente che segnino un miglioramento. Oggi le cose come le sentiamo dire e sono segnalate. Tutta girone, come ho detto, che i gran parte nella scelta del nuovo direttore che lo interessa. Cassa di risparmio nelle peggiori delle condizioni. Il Banco di Sicilia con proroga di fatto da quasi nove anni. Il Monte dei Paschi registra lunghissimi ritardi. Non potendo seguire tutte queste vicende, prendiamo l'emblematica vicenda del Banco di Sicilia. L'attuale, prorogato Prof. De Martino, succede ad altro, non ricordo più chi, a sua volta lungamente prorogato. Non è dunque un caso, un incidente una volta tanto. È un sistema quello cioè della spartizione del potere non sempre tra i partiti, spesso nell'ambito dello stesso Partito.

Ministero per i beni e attività culturali e per il turismo

La competenza della nomina è del Comitato interministeriale del credito e risparmio, salvo qualche caso in cui entra in gioco lo stesso Consiglio dei Ministri. Naturalmente più la struttura di quest'organo è pluricolore, più le discussioni vi si fanno animate ed il terreno d'intesa difficile. Non è detto, d'altra parte, che la natura monocolore del governo faciliti il compito. Il comitato è quindi un luogo di scontro, ma non è il solo. Si può immaginare che con di questo rilievo siano trattati in via preliminare sul piano politico tra un ristretto numero di partecipi, dello stesso o di diversi partiti. Perché è ben vero che si tende verso la spoliticizzazione (almeno lo si dice), con uno scambio di punti di vista preliminare non manca mai, anche dopo che è stata giustamente accolta la richiesta correttiva degli altri parti, primo il PCI, per una discussione parlamentare in comitato ristretto, prima che che diventino effettivamente operative.

Qui dunque il discorso o si può fare con riguardo al

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

È vero che, nello sviluppo dei tempi, il potere della D.C. è andato largamente fondandosi sul predominio in materia bancaria. All'inizio non era così (anche per una certa eredità liberalmassonica) e ci si lamentava in campo democristiano dello scarso potere detenuto nel settore bancario. Oggi certo non è più così, specie se si abbia riguardo al settore delle casse di risparmio, banche popolari, banche rurali e soprattutto a quello delle grandi banche d'interesse pubblico che fanno capo all'Iri. Intendo dire come potere esercitato dall'Iri, perché molte di queste banche son gestite da banchieri di livello internazionale e, per ragioni professionali e morali, di autentica indipendenza. Fatte queste distinzioni, bisogna dire che anche qui al potere in voti della D.C. corrisponde un eccesso di potere finanziario. La D.C. ha cioè di più di quanto dovrebbe avere, anche volendo applicare un meccanico criterio: tanti voti, tanto potere in banca.

Memoriale

Testo 35.

«In più appropriate sedi».

L’azione antiguerriglia della Nato

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Fin quando, essendo Ministro degli Esteri, avevo un minimo di conoscenza della organizzazione militare alleata, nessuna particolare enfasi era posta sull'attività antiguerriglia che la Nato avrebbe potuto in certe circostanze dispiegare. Ciò non vuol dire che non sia stato previsto un addestramento alla guerriglia ~~[illegible]~~ da condurre contro eventuali forze avversarie occupanti ed alla ~~[illegible]~~ controguerriglia a difesa delle forze nazionali.

~~[illegible]~~

La sensazione di questo tipo di armamento ad impiego leggero si ha già agevolmente nelle riviste (cui assistono anche addetti militari di altri paesi. ~~[illegible]~~

La domanda, cui si risponde, tende a prospettare un'evoluzione della Nato che tenderebbe a volgersi verso una strategia antiguerriglia. Ovviamente ciò sarebbe dovuto venire in evidenza con l'accuirsi del fenomeno. Però, conoscendo un poco i tempi e modi di consultazione, pianificazioni, attuazione di eventuali misure militari, si può escludere che un enorme organismo come la Nato abbia potuto mettere a punto in un tempo così limitato efficaci organismi a tale scopo e per giunta eccedenti le finalità

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

dell'alleanza che implica grandi organismi operativi.
Con ciò non s'intende escludere che talune cose abbiano potuto cominciare ad essere apprestate in più appropriate sedi. Se ciò vedo possibile non nei complicati meccanismi Nato, bensì nella forma di collaborazione intereuropea che può svolgersi in forme libere, semplice, efficace selettiva. Dico, appunto, collaborazione intergovernativa e non intercomunitaria, pensando alla Svizzera che ha fatto qualcosa, essendo neutrale e perciò fuori della Comunità mentre nella Comunità, per la sua forma di neutralità non istituzionale, ha fatto in questo campo qualcosa l'Irlanda.
Circa l'ultimo quesito son convinto che tutto in Europa in campo militare è a guida americana, mentre può immaginarsi una certa presenza tedesca, quasi per delega, nel settore dei servizi segreti.

Memoriale

Testo 37.

«Uno specialista in questioni militari e dell'ordine pubblico».

Francesco Cossiga e l'Arma dei carabinieri

(148)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

1 15

La posizione dell'On. Bossi ga è stata e continua ad essere isolata nel partito per la sua cultura, rivoluzionaria e agitata di movimento politico. Ha fatto presto tutto, il deputato, il Sottosegretario alla Difesa, il ministro in dicasteri di riorganizzazione dello Stato, fino a pervenire con un Presidente, al Ministero degli Interni quale erede del Sottosegretariato alla Difesa tenuto in precedenza (vacante in seguito alla repentina rinuncia dell'On. Forlani). La drammatica vicenda che Friuli gli ha offerto, quasi appena nominato, una eccezionale occasione di lavoro non in una vasta platea, quella televisiva, per fare apprezzare l'opera sua. È entrato così dai notiziari nei noti esponenti politici, tanto che si è parlato di un suo ritorno, sia pure ad interim, alla presidenza del Consiglio, qualora, come qualcuno pensava, avesse dovuto sospendere la presidenza della Camera, lasciando nelle sue mani la Presidenza del Consiglio fino alla formazione del nuovo governo. Il progetto però fu bloccato,

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Era quindi, in assoluto, considerato idoneo ad una simile successione, anche se, com'è umano, qualche collega trovava prematura la designazione. Si può dire, in certo modo, uno specialista di questioni militari e dell'ordine pubblico, ma insieme anche un buon conoscitore dello Stato ed un riformatore coraggioso, anzi, a mio avviso, quando ne era Presidente del Consiglio, anche troppo coraggioso. Cioè a mio avviso avrei sposato maggior realismo alla indiscutibile capacità d'intuizione. Figlioccio e prediletto del Presidente Segni, ne seguì a lungo, affettuosamente la vicenda politica, ma non mancò di correggerlo, quando occorreva (ed occorreva) in senso progressista. Come gruppo interno si trovò così (ma la cosa non è innaturale) da doroteo che era basista e tale è ancor oggi considerato, cioè come fortemente spostato a sinistra. Di derivazione sarda ed imparentato con Berlinguer, ha la sua base elettorale e psicologica in Sardegna, dove spesso vivono i familiari. Conosce naturalmente a Roma ai più alti livelli, ma non è, come Andreotti, un romano e non ne ha altrettanto la mentalità. Se dovessi esporre con una certa riservatezza il mio pensiero, direi che in

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

questa vicenda mi è parso fuori di posto, come ipnotizzato. Da chi? Da Berlinguer o da Andreotti? Se posso avanzare una ipotesi, era ipnotizzato da Berlinguer piuttosto che da Andreotti con il quale lega a prezzo di qualche difficoltà. Io voglio dire questo: I la posizione non mi è parsa sua e cioè saggia, meditata, riflettuta ed anche guidata. Perché Cossiga ha bisogno di essere guidato, per rendere bene nei suoi compiti; II la posizione gli era evocata per suggestione e in certo modo, inconsapevolmente, imposta. È chiaro che una cosa è che si subisca un'imposizione; un'altra che si sia accompagnati fino a persuadersi che quel che si fa, sia il meglio da farsi. Insomma; non era persuaso, ma subiva. Forse se gli avessi potuto parlare l'avrei sbloccato; invece è rimasto con la sua decisione sbagliata che gli peserà a lungo. Tornando un momento indietro, ricordo di aver parlato di una suggestione subita da Berlinguer. In realtà Berlinguer è quello che gli ha dato il massimo di fiducia nella formazione del governo. Un atto di autonomia, il primo giorno, diventa, lo capisco, difficile, ma il mancarne può essere anche il primo di una serie di errori, il primo

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

atto di mancata autonomia che può compromettere la carriera di una persona e corrodergli il meglio della ~~sua~~ personalità - l'avvio naturalmente che, per diversi motivi, Andreotti poteva essere d'accordo con Berlinguer e quindi la pressione era duplice. Resto convinto però che il fattore determinante sia stato quello sardo, familiare e della nuova prospettiva politica.

Nella sua azione Cossiga ha il limite di avere collaboratori esterni al Ministero, amici personali, uomini d'ingegno. Lui lo lega poco, anzi pochissimo, con la burocrazia ministeriale. Questo legame è invece la tradizione italiana e la bandiera del Ministero dell'Interno. La sua salvezza, che è una realtà, è dunque politica non amministrativa. Deriva dalla D.C., dagli altri partiti, specie i comunisti, nasce dalla fama, non immeritata, di tecnicismo e di capacità realizzativa. Chi meglio di Cossiga? si domanda. Ed in effetti, specie agl'interno, il tempo dei più che cinquantenni è finito.

Nella sua azione Cossiga è abbastanza equilibrato tra Polizia e Carabinieri. Si deve però dire che, malgrado il Ministero di cui si tratta, la preminenza è dei carabinieri per il loro equilibrio e l'affidamento dell'opinione pubblica. Fino a questo momento ~~e~~ per qualche tempo ancora la figura dominante del Carabiniere di Carriera

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

il Generale Ferrara, che abbiamo visto rinunciare al servizio di Sicurezza interno per scarsa fiducia sulla struttura organizzativa interna. Fra pochi mesi, per l'avvicendamento di legge, vice comandante sarà un altro generale di divisione. Non si può dire vi sia una vera divisione di fondo tra i carabinieri. Però, di volta in volta, qualcuno diventa centro di un gruppo con la conseguenza di generare le tensioni di cui si parla. L'urto tra Ferrara, il Gen. Mino (decaduto nel noto incidente), il Gen. Menori ed altri era da ricondursi più che altro ad una questione di principio. La nomina del Capo di Stato maggiore in sostituzione dello stesso Ferrara che lasciava. Vari nomi erano stati fatti, ma il Ministro Lattanzio preferì il Gen. De Sena che aveva avuto un comando a Bari, sua città. Ciò dette la sensazione che l'Arma, per la prima volta, ammettesse il privilegio politico, la priorità nascente dalla permanenza in una città cara al Ministro. Questo disagio fu fatto presente, ma non ritenuto di rilievo adeguato. Il Gen. Mino, che cominciava ad avere qualche frizione con Ferrara, fece suo il desiderio del Mi-

nistro e formalizzò la proposta. Così il D. Sena fu nominato. I rapporti ripresero allora in modo cordiale e la frattura fu risanata. Un brutto momento fu il caso Koppler, che vide in accusa alcuni carabinieri. Come orientamento politico in generale i Carabinieri coprono tutto l'arco fino ai socialisti, ma hanno rapporti di deferenza e di stima anche coi comunisti. Nel salvare le forme i comunisti (credo sinceramente) si scusarono per la nomina del nuovo Presidente della Commissione Difesa, ammiraglio in rotta con lo Stato Maggiore, e portata alla carica dai socialisti. Forse anche all'esclusione di Lattanzio dal governo potrebbero non essere estranei i carabinieri per le frizioni determinate dalle note polemiche. Francamente, non trovo contravvizioni di fondo, ma alcune tensioni personali. Il fm. Corsini è stato accolto molto bene, anzi desiderato ed accettato da tutti. Prima che fossi qui, non avevo notizie di difficoltà e dissapori.

Memoriale

Testo 38.

«Su 20 25 seri giornali è difficile bloccare; su 5 o 6 sì».

La libertà di stampa in Italia

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

La stampa italiana costituisce un enorme problema, sia per quanto riguarda il suo ordinamento e sviluppo, sia per quanto riguarda la sua indipendenza. Il tema fu già posto da Einaudi alla Costituente, ma né allora né dopo si è riusciti a risolvere questo enorme problema di libertà e dei diritti umani. Non so come giocherà la nuova legge sulla stampa; ma è certo che la gestione giornalistica è talmente costosa, da essere proibitiva. La D.C. trascina a fatica i due ultimi giornali residui (Mattino e Gazzettino Veneto), mentre analoga fatica per sopravvivere fa la Gazzetta del Popolo che è di un gruppo (piccolo gruppo) amico. Da qui la necessità in cui essa si trova di fare ricorso, in un modo o nell'altro, a Rizzoli che le permette di non chiudere. Ch'io sappia, Bodrato ha problemi di rappezzamento, non una strategia da far valere. Deve affidarsi quindi non alla propria stampa, ma alla benevolenza (sempre misurata e discutibile) di quella altrui. Il Paese è così dominato da cinque o sei testate. Questi giorni hanno

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

dimostrato come sia facile chiudere il mercato delle opinioni. Non solo non troverai opinioni, ma neppure notizie. Forse è questo un aspetto particolare di una crisi economica, che non può non essere anche una crisi editoriale. Infatti su 20.25 seri giornali è difficile bloccare; su 5.6 sì.

Rizzoli è abile giocatore e dominerà fino al limite del possibile con un apporto che è difficile immaginare italiano se non nella forma. La stessa macabra grande edizione sulla mia esecuzione può rientrare in una logica, della quale forse non è necessario dare ulteriori indicazioni.

Solo un istante mi soffermo sul Messaggero, contesa tra comunisti (forse Scalfari, forse Pratesi) e socialisti cui era stato dato nel quadro di un pacifico rapporto di centro-sinistra, poi deteriorato sì, lasciando al giornale in grandi incertezze e, per così dire, diviso in pagine, ciascuna data in appalto a qualcuno (idealmente, s'intende)

La tensione tra Caracciolo e Rizzoli è forte ed il Messaggero è fortemente desiderato da entrambi o, quanto meno, è desiderato che non passi nel dominio dell'altro. La D.C. cerca di non impegnarsi. Il tempo, che segue la D.C., è in grosse difficoltà. Stampa, Corriere, Resto, Nazione e, per la sua proprietà, il Giorno hanno una posizione normale. Ma per il resto è tutto in discussione.

Memoriale

Testo 41.

«Domanda 1 bis».*

La forma del Memoriale

(156)

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

alla domanda 1 bis * relativa al Referendum ho risposto nel documento che si occupa anche dell'On. Andreotti separatamente

Lettera

a Benigno Zaccagnini

157

Tengo a precisare di dire queste cose con piena lucidità almeno quanta può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, non ha nessuno che lo consoli, e sa che cosa lo aspetti. Del resto queste idee già espressi a Torino ~~Nel~~ al tempo del caso Sossi ~~sia~~ ed a Genova a proposito di una contestata legge contro i rapimenti:

Fatto il mio dovere d'informare e richiamare, mi raccolgo con Iddio, i miei cari e me stesso. Se ne avessi una famiglia così bisognosa di me, sarebbe un po' diverso. Ma così, ci vuole davvero coraggio per pagare, avendo dato sempre con generosità i miei amici, sono nelle vostre mani. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, come è necessario.

Attendo Sabel

Aldo Moro

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

rende inutile ed ingombrante. Il tempo corre veloce e non ~~vi è tempo di giocare~~ ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui se, non in astratto diritto, ma sul piano della opportunità umana e politica, non sia ammissibile uno scambio che salvi vite innocenti e, allontanando alcune persone dal territorio nazionale, ~~non~~ allenti la tensione ~~in un~~ nel contesto ~~che~~ ~~è~~ proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più ~~[illegible]~~ appropriato; ma una qualche concessione è non solo più equa, ma anche politicamente più utile, come ho ricordato, in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la D.C. che nella sua sensibilità ha il pregio d'indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. E così non sarà, l'avrete voluto e, lo dico senza animosità, questo sangue cadrà nel partito e nelle persone. Così comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Rosa avrebbe avuto luogo al momento in cui l'accordo fosse stato raggiunto. Com'è avvenuto, a mie spese. È peraltro doveroso che, nel delineare la disgraziata situazione, io ricordi la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica che tu mi offrivi e che oggi mi strappa alla famiglia (~~la cosa che per me più conta~~), mentre essa ha estremo bisogno di me ~~ha~~ moralmente ~~dovresti essere~~ sei tu al mio posto; ~~ed invece~~ dove materialmente ~~io~~ sono io. Ed io forse è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la sorte non fosse stata, per ragioni amministrative, al tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui.

Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico nel quale sono già condannato. Sono un ostaggio che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso di scambio di prigionieri

160

Caro Zaccagnini,

scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti, Cossiga ai quali tutti vorrai leggere la lettera e con i quali tutti vorrai assumere le responsabilità, che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzitutto della Democrazia Cristiana alla quale si rivolgono le accuse che io deve ripagare con la condanna a morte. Certo sono in gioco altri partiti, ma un così temendo problema di coscienza riguarda innanzi tutto la D.C., la quale deve muoversi qualunque cosa dicano o dicano nell'immediato gli altri. Parlo innanzi tutto del Partito Comunista, il quale non può dimenticare che il mio drammatico pulcromente funzionale ad uno scambio di prigionieri, è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consacrazione del Governo che m'era tanto adoperato a costituire. Ed io ricordo che Berlinguer ebbe a dire che il massimo di ragione delle [illegible]

Memoriale

Testo 36.

«Par perciò esagerato evocare una strategia Nato».

Reparti antiguerriglia

Ministero per i beni e le attività culturali per il turismo

queste limitate esigenze tattiche. Nelle rare occasioni in cui, in occasione della festa della fanteria ho visitato truppe alla Lechignola non ho colto raggruppamenti di questo tipo che avessero una certa consistenza.

La domanda, cui si risponde, tende a prospettare un'evoluzione della Nato che tenderebbe ad evolvere in una strategia antiguerriglia. A parte il fatto che se qualcosa del genere avesse dovuto profilarsi, essa non ~~potrebbe che essere venuta~~ avrebbe potuto che essere venuta in evidenza in modo concomitante con l'accrescersi di fenomeni di scontro diretto o di guerriglia, se così lì si vuol chiamare. Ora conoscendo un poco i tempi e modi di consultazione, pianificazione, attuazione di eventuali misure militari, si può escludere che un enorme organismo quale la Nato abbia potuto mettere a punto in un tempo così limitato efficaci organismi a tale scopo e per giunta eccedente le finalità difensive proprie dell'alleanza, le quali poggiano più su

1 14

Fin quando, essendo Ministro degli Esteri, avevo una certa conoscenza della organizzazione militare alleata, nessuna particolare enfasi era posta sull'attività antiguerriglia che la Nato avrebbe potuto, in certe circostanze, dispiegare. Ciò non intendo ovviamente escludere che non sia stato previsto ed attuato in appositi o normali reparti un addestramento alla guerriglia in una duplice forma: o guerriglia da condurre contro eventuali forze avversarie occupanti o contro guerriglia da condurre contro forze nemiche impegnate ~~impegnate~~ come tali sul nostro territorio. Devo intendere giustamente trattarsi, benché io non mi abbia avuto diretta conoscenza, di diverse modalità d'impiego da quella per grossi a quella per reparti piccoli e mobili. Del resto sensazioni di questo tipo di armamento ed impiego leggero si coglie agevolmente anche nelle riviste [illegible] frequentano addetti militari di tutti i paesi al presentarsi di piccoli reparti mobili, palesemente

Ministero per i beni e le attività culturali per il turismo

grandi meccanismi operativi che non su strumenti di guerriglia in senso stretto.

Con ciò evidentemente non intendo escludere ~~qu~~ che qualche cosa abbia cominciato ad essere predisposto e magari apprestato su altro e più appropriato terreno. E questo vedo possibile non nei complicati comandi Nato con le loro strutture mastodontiche ed i loro complessi comandi, bensì nella forma di collaborazione intereuropea che può svolgersi in forma libera, semplice ed efficace. Parlo appositamente di collaborazione intereuropea o, se si vuole, intergovernativa e non in forma intercomunitaria per varie ragioni. Ho l'impressione di aver sentito parlare di questa forma di collaborazione per la Svizzera che è, per la sua neutralità, fuori della comunità, mentre in via eccezionale, benché neutrale, ma non è una neutralità istituzionale, l'Irlanda deve avere attuato una qualche forma di collaborazione sulla base della sua esperienza di guerriglia nell'Irlanda del Nord.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Anche in considerazione di queste isole di neutralità che sono in Europa, ma, pur a prescindere da questo, la collaborazione intergovernativa in ogni campo è preferita per la sua facilità e mobilità, mentre quella che si chiama collaborazione intercomunitaria è molto più impegnativa, segue regole precise, non è selettiva, come invece dev'essere quando si voglia conservare libertà di scelta e facilità di movimento. Avendo appreso dei viaggi del Ministro in alcuni Paesi (il più significativo mi pare sia stato quello in Germania, ritengo che si sia trattato di un principio di sperimentazione di forme di collaborazione applicata alla guerriglia. Pare però esagerato evocare una strategia Nato, ritenendo eccessive sia la parola Nato sia la parola strategia e più proprio invece parlare di collaborazioni selettive di antiguerriglia, realisticamente, allo stato sperimentale. Ciò non esclude che il fenomeno possa estendersi ed approfondirsi, ma, fin qui, non ve ne sono i segni e non si va al di là quello che si è detto.

L'organizzazione avrebbe dovuto fare passi da risorte in due o tre mesi, ma non ve ne sono i segni

Memoriale

Testo 30.

«Quello che non vedo accadere».
La Democrazia cristiana e il ruolo del presidente della Repubblica

che nostri partiti, vedo si possa comprendere la febbre che prende [e quasi paralizza] l'Italia, quando si comincia a parlare di un'elezione presidenziale.

Ma c'è poi un'altra ragione col è che, per quanto limitati siano i poteri del nostro Presidente della Repubblica in confronto agli altri capi di Stato, la somma dei compiti ad esso spettante, se seriamente e continuativamente esercitato: saldi, firma, messaggi, sospensione della promulgazione, magistratura, forze armate, rappresentanza all'estero, è tale da dare un rilievo non puramente formale alla figura del capo dello Stato e giustifica che si accenda una vivace competizione tra partiti e correnti ideali e politiche.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Posso dire intanto quello che non vedo accadere: la fine del bicameralismo, il sistema dei partiti, i consigli provinciali e comunali. Vedo i sindacati crescere enormemente il loro peso e prendere quota, con una nuova presenza dei lavoratori. Il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro. Le regioni, come mostra la legge sulla riforma, entreranno sempre più nella gestione dell'economia con particolare riguardo all'occupazione. Il fine, per quanto qualche anno fa ne sia molto parlato, non vedo trasformarsi l'elezione del Presidente della Repubblica in elezione popolare e con l'acquisizione dei poteri che sono propri del sistema presidenziale americano o anche francese. Detto ciò, si domanda la ragione dell'accresciuta importanza della prossima elezione del Presidente della Repubblica. Le ragioni sono, a mio parere, due -

La prima è un problema di prestigio dei partiti, per essi di estrema importanza ed anzi addirittura determinante. Si aggiunga che in Italia c'è quello che non c'è o quasi non c'è altrove, e cioè la questione basica, la quale pone un problema di differenza fra amor più mercato

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Lo dico con vergogna. Gli altri partiti hanno il loro progetto almeno a medio termine e la D.C. Già molte volte avevo sollecitato in tal senso il Segretario Zaccagnini. Abbiamo la sigla di un centro di alti studi, ma nella sostanza si fa poco o niente. L'epoca creativa è stata quella del Piano Vanoni e degl'incontri di S. Pellegrino, che preparavano la politica di centro sinistra. Per carità, non è che mancassero anche allora infinite deficienze. La varietà composita della base della D.C., certe forme di mediazione clientelare, che hanno caratterizzato, quando più, quando meno, questo trentennio, i collegamenti con altri paesi alleati ed associati con livelli per noi svantaggiosi, non ci offrivano assai spesso la possibilità di una elaborazione organica e conseguente. Ma è sopratutto in questo momento che si coglie la mancanza di una reale prospettiva per il futuro, salvo che non si voglia mutuarla dai Paesi ai quali siamo legati, con i quali in qualche modo siamo integrati e la cui struttura non può essere completamente diversa dalla nostra

Memoriale

Testo 29.

«Più giovani deputati che anziani già sperimentati».

L'ambasciata americana e l'Italia

Ministero per i beni e le attività culturali per il turismo

alla nota dichiarazione base del dipartimento con tutte le sue articolazioni: non interferenza, non indifferenza, imprevedibilità delle conseguenze.

A mio giudizio quest'ultimo diplomatico è il più delicato e sensibile, ha il polso delle cose italiane ed è in condizione di svolgere con efficacia un ruolo effettivo nelle cose italiane.

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Ho visto pochissimo l'Amb. Martin che era molto riservato, di poche parole ed alieno dall'esprimersi sulla situazione italiana. Non potei dire in coscienza quale modo abbia esplicato nella vita interna del nostro Paese. L'Amb. Volpe, italo-americano, cordiale, espansiva, eseguiva rigorosamente le direttive del Dipartimento di Stato con accentuato e rude atteggiamento anticomunista. Ho saputo che, su istruzione del dipartimento, aveva preso l'abitudine di invitare più giovani deputati che erano già sperimentati, probabilmente con ciò intendendo di favorire quel rinnovamento della D.C. nel quale vede, o un modo di stabilizzazione del Paese. In privato ed in pubblico il discorso era francamente anticomunista, qualche volta su istruzioni, qualche volta senza.

L'Amb. Gardner è uomo fine, volto che esegue il suo mandato, in genere, con garbo ed efficacia. Sulla vicenda relativa ai nuovi rapporti di governo è stato sobrio ha più ascoltato che parlato, cercando cura di rifarsi

Memoriale

Testo 24.

«Ti do questo denaro perché faccia questa politica».

I finanziamenti alla Democrazia cristiana

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

non sono più indulgenti per queste cose. Per essi non vale più, come per il passato, una legge di necessità cui soggiacere. E parlo anche dei giovani e dei parlamentari meno anziani della D. C. È un segno dei tempi, di cui bisogna tenere conto. Il nuovo punto è che anche per lo stato e quindi a maggior ragione per il partito bisogna fare economia. Non attendere nuove entrate, nel lecito, impossibili o quasi, ma diminuire le spese. Quando sento dire che il Popolo costa sette miliardi e mezzo l'anno e per quanta ammirazione si possa avere per il "Popolo" bisogna dire che si spende troppo, se non in assoluto, per quelle che sono le nostre limitate ed anelastiche possibilità.

Ed a proposito d'Italcasse, o, come si è detto, grande elemosiniere della D.C., è pur vero che la trat-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

dei partiti. Le entità economiche indicate nelle domande rispondono al vero. Si aggiungano innumerevoli imprese, in opera, per lo più, sul piano locale, ma anche in grandi dimensioni. Si aggiunga il campo inesauribile dell'edilizia e dell'urbanistica, dei quali sono già ora più ricche le cronache giudiziarie. E lo sconcio dell'Italcasse? E le banche lasciate per anni senza guida qualificata, con la possibilità, anche perciò, di esposizioni indebite, delle quali non si sa quando ritorneranno ed anzi se ritorneranno. È un intreccio inestricabile nel quale si deve operare con la scure. Senza parlare delle ~~[illegible]~~ fare concessioni che vengono date (e talvolta da finanziarie pubbliche, non già perché il provvedimento sia illecito, ma perché anche un provvedimento giustificato è occasione di una regalia, di una festa in famiglia.

E qui vorrei fare delle osservazioni. Ecco i giovani non sono

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

qui si ha un brutale, di ut edes. Tido questo denaro, perchè faccia questa politica. E questo, anche se è accaduto, è vergognoso e inammissibile. Tanto inammissibile che gli americani stessi, quando sono usciti da questo momento più grossolano e, francamente, indegno della loro politica, si sono fermati, hanno cominciato le loro inchieste, ci hanno ripensato su. Hanno trovato che non era una cosa che gli americani, oggi, potessero fare. Il Presidente Carter non lo farebbe più; si vergognerebbe di farlo. E anche noi, francamente, dovremmo fare in modo che tutto questo, che non ci serve, che non ci giova, scomparisca dal nostro orizzonte. Resta certo il problema delle esigenze di partito, esigenze molteplici. Il finanziamento pubblico, tenuto conto che non riguarda molte ed importanti elezioni, non può bastare a tutti, qualche sua la cosmetica cui si ricorre per formulare i bilanci

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

1

I finanziamenti alla D.C., come ad altri partiti, provenivano dall'interno della confindustria, allora impersonata da Costa, uomo rude, schietto e di poche parole. Era considerata questa una cosa naturale. De Gasperi, capo del governo e in certo senso capo dei partiti della maggioranza, riceveva la sovvenzione e la distribuiva secondo equità. Dall'esterno, bisogna dirlo francamente, in molteplicità di rivoli, affluivano per un certo numero di anni gli aiuti della Lia, finalizzati ad una auspicata omogeneità della politica interna ed estera italiana ed americana. Francamente bisogna dire che non è questo un bel modo, un modo dignitoso, di armonizzare le proprie politiche. Perchè quando ciò, per una qualche ragione è bene che avvenga, deve avvenire in libertà, per autentica convinzione, al di fuori di ogni condizionamento. Vi invece

Lettera

a Benigno Zaccagnini

Perché qualche cosa cambi, dobbiamo cambiare anche noi. – E a parte il fatto che davvero altri (socialisti ieri, comunisti oggi) siano in grado di realizzare una svolta in accordo con noi – il che possiamo augurarci e sperare – ~~noi siamo~~ la D.C. è ancora una così gran parte del Paese, che nulla può cambiare, se anche ~~noi~~ essa non cambia. E per cambiare non intendo la moralizzazione, ~~di cui è così facile parlare~~ l'apertura del Partito, ~~una nuova sensibilità sociale~~, nuovi e più aperti indirizzi politici. – Si tratta di capire ciò che agita nel profondo la nostra società, la rende inquieta, indocile, ~~irrazionale~~ apparentemente indominabile, ~~indirizzata com'è ad un modello di giustizia, d'indipendenza, di autentico servizio dell'uomo~~. Una società che non accetti di adattarsi a strategie altrui, ma ~~accetti~~ ~~solo~~ ne voglia una propria ~~strategia~~ in un limpido disegno di giustizia, di eguaglianza, d'indipendenza, di autentico servizio dell'uomo. Suo tutto Benchè sia pessimista, io mi auguro che facciate più di quanto osi sperare. Non era questa la conclusione cui avevo pensato nè l'avvio immaginato per te ed i colleghi. Ma le cose sono così poco nelle nostre mani, specie se esse sono o troppo deboli o troppo forti. Che Iddio ti aiuti ed aiuti il Paese. Cordialmente

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

indietro, quando si diventa consapevoli, al di là della propaganda, di questa incapacità. Guidare e non essere guidato è il compito del Segretario del più grande partito italiano.

Giunti a questo punto, i motivi di dissenso, che non ci faranno incontrare più, sono evidentemente molti. Tu non penserai che possa trattarsi solo del modo chiuso e retrivo che ha caratterizzato il vostro ~~modo di essere~~ comportamento in questa vicenda, nella quale vi sembrerà di avere conseguito chi sa quale straordinario successo. Questa è una spia, ho riflettuto molto in queste settimane. Si riflette guardando ~~fare~~ nuove la punta dell'iceberg, ma il resto è sotto: ~~la verità~~ è che parliamo di rinnovamento e non rinnoviamo niente. La verità è che c'illudiamo di essere originali e creativi e non lo siamo. La verità è che pensiamo di fare evolvere la situazione con nuove alleanze, ma siamo sempre là con il nostro vecchio modo di essere e di fare, nella illusione che, cambiati gli altri, ~~[illegible]~~ l'insieme cambi e cambi anche il Paese, come esso certamente chiede di cambiare. Ebbene, caro Segretario, non è così

inerzia] il mio abbandono della Direzione e del Consiglio Nazionale, restava, se il vostro comportamento fosse stato diverso e più costruttivo, la possibilità della mia permanenza senza alcun incarico nella famiglia democratica cristiana che è stata mia per trentatrè anni. Oggi questo è impossibile, perchè mi avete messo in una condizione impossibile. E perciò il mio ritiro da semplice socio della D.L. è altrettanto seria, rigida ed irrevocabile quanto lo è il mio abbandono dalle cariche ~~con~~ nelle quali avevamo creduto di poter lavorare insieme. ~~Ora~~ Tutto questo è finito, è assolutamente finito. Ed ora che posso parlare, senza che nessuno ~~possa~~ pensi ad una pretesa di successione, a parte il mio durissimo giudizio sul Presidente del Consiglio e su tutti coloro che hanno gestito in modo assolutamente irresponsabile questa crisi, c'è, per dovere di sincerità ed antica appannata amicizia, ~~il giudizio~~ la valutazione su V.te, ~~Benigno Zaccagnini~~, come ~~il peggiore~~ per così dire, il più fragile Segretario che abbia avuto la D.L., incapace di guidare con senso di responsabilità il partito e di fors

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

che l'impresa sia più facile, meno politica, di quanto voi immaginate, con il vostro irridente silenzio avete offeso la mia persona e la mia famiglia, con l'assoluta mancanza di decisioni legali degli organi di Partito avete menomato la democrazia ch'è la nostra legge, irregimentando in ~~modo~~ osceno la D.C., per farla incapace di dissenso, avete rotto con la tradizione più alta della quale potessi mandar fieri. In una parola, l'ordine brutale partito chi sa da chi, ma eseguito con stupefacente uniformità dai Gruppi della D.C., ha rotto la solidarietà tra noi. In questa (cosa grossa, ricca d'implicazioni) io non posso assolutamente riconoscermi, rifiuto questo costume, questa disciplina, ne paventa le conseguenze e concludo ~~che non posso essere più con voi~~, semplicemente, che non sono più ~~come~~ democratico cristiano. Essendo scontata in ogni caso dal momento del mio rapimento (e della vostra mistica

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

cora, perchè non scrivo sotto dettatura delle Brigate Rosse, che, anche se la lotta è estremamente dura, non vengono meno mai, specie per un cristiano, quelle ragioni di rispetto delle vittime innocenti ed anche, in alcuni casi, di antiche sofferenze, le quali, opportunamente bilanciate e con il presidio di garanzie ~~possibili~~ appropriate, possono condurre appunto a soluzioni umane. Voi invece siete stati non umani, ma ferrei; non attenti e prudenti, ma ciechi. Con l'idea di far valere una durissima legge, dalla quale vi illudete di ottenere il miracoloso riassetto del Paese, ne avete decisa fulmineamente l'applicazione, non ne avete pesato i pro e i contro, l'avete tenuta ferma contro ogni ragionevole obiezione, vi siete differenziati, voi cristiani, dalla maggior parte dei paesi del mondo, vi siete probabilmente illusi

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Essendoci lasciati in ottima intesa la sera del martedì, già pochi giorni dopo, qui dove sono, avevo la sensazione di avervi ~~tolto un peso~~ in qualche modo liberato e che io costituissi un peso per voi non per il fatto di non esserci, ma piuttosto per il fatto di esserci. E questo per ragioni obiettive, perchè non c'è posto, accanto al Segretario Politico eletto dal Congresso, per un Presidente del Partito che abbia rispetto di sè e delle cose ~~Aggiungerò poi, per~~ E se il vostro profondo pensiero coincideva con quello che io avevo fatto valere, perchè non accontentarci tutti in una volta?

Aggiungerò poi (e questo va al di là della Presidenza del Consiglio Nazionale di cui abbiamo parlato sin qui) che io non ho compreso e non ho approvato la vostra dura decisione di non dar luogo a nessuna trattativa umanitaria, anche limitata, nella situazione che si era venuta a creare. L'ho detto cento volte e lo dirò an-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

pensato, anche per la feroce avversione di tutti i miei familiari, alla Presidenza della Repubblica avevo immaginato all'inizio di legislatura di completare quella in corso come un vecchio al quale qualche volta si chiedono dei consigli e con il quale si ama fare un commento sulle cose che l'età ed il personale disinteresse rendono, forse, obiettivo. Come più volte te ho detto, fosti tu a deviare questa ~~mia voca~~ corso delle cose, mentre furono ancora tuoi amici che fecero riserve, sempre nell'illusione che io dovessi dare ancora qualche cosa al Partito, non appena si accennò ad una presidenza di Assemblea, per ~~chiudere~~ con ~~così~~ in tal modo la mia attività politica. Così mi sono trovato in un posto difficile ed ambiguo, che dava all'esterno la sensazione di un prevaricato (inesistente) della D.C. ed all'interno creava imbarazzi, gelosie, equivoci, timori,

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Caro Zaccagnini,

eccomi sono qui per comunicarti la decisione cui sono pervenuto nel corso di questa lunga e drammatica esperienza ed è di lasciare la Democrazia Cristiana in modo irrevocabile. Sono conseguentemente dimissionario dalle cariche di membro e presidente del Consiglio Nazionale e di componente la Direzione Centrale del Partito. Escludo ovviamente candidature di qualsiasi genere nel futuro. Sono deciso a dimettere dal Presidente della Camera, appena potrò, di trasferirmi dal Gruppo Parlamentare della D.C. al Gruppo Misto. È naturale che aggiunga qualche parola di spiegazione. Anzi le parole dovrebbero essere molte, data la complessità della materia, ma io mi sforzerò di ridurle al minimo, cominciando, come è ovvio, dalle più semplici. Non avendole mai

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

ma in un lavoro così complesso non sono solo questi i motivi della mia decisione.

(183)

3

in lui quei problemi umanitari dei quali parlavo in r-
zi e dei quali né il partito né tu potete assolutamente di-
sinteressarvi. Ed invece vi ne disinteressate con sfacciato cini-
smo, essendo del resto in buona compagnia. Mi stupisco di
fatto che così si manifesti la tua sensibilità umana e
cristiana.

Questo, a prescindere da tante altre cose, per gli effetti perso-
bili e per quelli obiettivi, è un capitolo importante, ed alta-
mente deludente, dei miei rapporti con la D.C. Questo di-
sagio di fondo l'ho capito ogni giorno di più; questa in-
comprensione, questa diversità tra noi diventano ogni giorno
più vistose, rendendomi impossibile di ritrovarmi con gli
antichi amici con la scioltezza e la naturalezza di
sempre. Questa irrimuovibile intolleranza, che nasce, sia
ben chiaro, da un fatto morale più che politico mi induce
a questo punto a rendere formali le mie dimissioni dal Partito
intendo non solo dalle cariche, compresa quelle ipotetiche e future, ma

(184)

Io Passerò perciò, per la durata della legge, la tua proprio dal corpo, dalla famiglia della D.C. Dopo tanti anni di amicizia, che ha sofferto anch'essa di queste crisi, ci troviamo su posizioni estremamente lontane ed inconguingibili. Stranamente vedo in te quell'arroganza del potere che abbiamo tante volte lamentato in altri e che, ricordati il paese sente con crescente insofferenza, senza che possa essere questa assurda gara di resistenza nello sbarazzarci di ogni ragione umanitaria a farcelo perdonare. Sia dunque ben chiaro, perché non vi siano equivoci, che non si pone solo il problema della mia persona per quel poco significa per la D.C., ma il problema oggetto del modo di reagire con senso cristiano e democratico di fronte a situazioni di obiettivo pericolo e che richiedono interventi umanitari. Ritengo dunque sbagliata e urtante la linea del partito che hai assunto o che incautamente si è fatto in modo che tu assumessi. La colpa è grave in entrambi i casi. Siamo guidati male, in modo insicuro e non coerente ai principi.

a favore, oltre che di vittime innocenti, ma anche di persone condannate le cui condizioni di salute e di vita abbisognano di particolare cura e per le quali si offre l'ospitalità, caritatevole o amichevole, di un paese straniero. Questi sono principi sanciti nella nostra coscienza civile e nei paesi più evoluti non manca mai una giusta considerazione di ragioni umanitarie, siano essi prevalenti, di volta in volta, per le vittime innocenti o per persone ormai condannate. Io pensavo che, al di là della mia persona sofferente ed in pericolo, in un partito d'ispirazione cristiana a queste cose non si potesse guardare con indifferenza. E proprio mentre i socialisti, sia pure in modo incompiuto, si fanno carico di cose delle quali ben prima proprio i cristiani dovessero avere la maggiore sensibilità.

Da qui un profondo stupore ed un profondo disagio, tanto l'impresa portata a termine dalle Brigate Rosse è di notevole rilievo politico; ma è pur vero che essa pone

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

186

Caro Zaccagnini,

la lunga e tormentata vicenda della mia prigionia pr
le Brigate Rosse pone dei problemi ai quali è dovero
sempre più urgente rispondere. Mi riferisco all'atteggiam
to di totale indifferenza assunto dal Partito nei confronti d
la mia persona e della mia famiglia, la quale paga un
prezzo altissimo per un modo di fare che non ha assolutam
te precedenti nella D.C. Quest'ultima è venuta incontro, più
meno, alle necessità che premevano sui suoi associati, ma
mai, come in questo caso, è restata del tutto fuori da una vi
da gravissima, delicatissima e per la quale non era certo pr
di mezzi d'intervento. Si poteva fare, solo che si fosse vo
to rimuovere una inconsistente pregiudiziale, ed invece n
si è fatto. Il culto esasperato del rispetto della legalità
formale ha reso rigidi ed insensibili, ha ~~reso~~ ridotto ad essere soffocante,
come mai è stata, la disciplina di partito, ha tolto
ogni libertà di ragionevole movimento, ed ha sacrificato, con
me e con la mia famiglia, quelle ragioni umanitarie che militano

Lettera

a Virgilio Levi

(187)

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Le 6 ...

meno politico nel quale occorre andare più a fondo e, per farlo, forse ci dev'essere il momento per farlo. Si tratterebbe del resto di un evento da negoziare e misurare, con opportune garanzie, tali da assicurare la convenienza proprio mentre si rompe per un istante il cerchio infernale dell'azione e della ragione.

Considerazioni di questo tipo, a prescindere dalle mie convinzioni ben pesanti e dalle gravi preoccupazioni per la famiglia mi son permesso di sottoporle, sapendo che la Chiesa non sarà mai ultima a capire le ragioni dell'umanità. Chi lo pensa, non conosce la Chiesa.

Con fiducia e deferenza

Dev. [illegible]

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

a valutare e comparare. Bisogna che questa attenzione, questa trepidazione, questa delicatezza siano davvero sì per tutti, quale che sia la loro fede; per semplice dovere di umanità. E non si spiega così il fatto che Stati di diversa cultura, di fronte al fenomeno crescente del terrorismo, il più delle volte si siano fermati attoniti e poi abbiano deciso non in favore della regola astratta, ma della ragione di vita concreta? Così avviene il più delle volte in questo mondo così civile e così incivile insieme, ma dove degli strappi sono ritenuti necessari per evitare guai peggiori. Io non posso certo dire nulla in un caso che mi riguarda, ma sono purtroppo sicuro che il prevalere di una regola di durezza, accada quel che accada, malgrado l'ottimismo di tanti, porterebbe nel nostro paese già così provato, giorni di estrema durezza e carichi d'incognite.

Perché, come ho detto più volte, si tratta qui di un fena

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

tifamente capito, vorrei rispondere con alcune pacate osservazioni. È certo naturale che la Chiesa si preoccupi della stabilità dell'ordine sociale e dell'ordine giuridico in ispecie. Essa è infatti in qualche modo partecipe ~~di tutta~~ della la sorte dell'umanità e quindi del retto funzionamento degli istituti che la società si è dati, per raggiungere le proprie finalità. Ma il fatto è che vi sono circostanze eccezionali, nelle quali il raggiungimento degli obiettivi normali risulta altamente costoso e va in particolare a detrimento di altri beni e valori, che, di per sé, meritano di essere tutelati. Sapendo con certezza che, per giungere ad un certo risultato, devono essere compiuti i sacrifici gravi o gravissimi, ~~devono essere~~ e travolti con che hanno un pregio in sé, ~~e si sa~~ sapendo che, per raggiungere un fine di giustizia, vite innocenti devono essere sacrificati, io credo che sia doveroso fermarsi un momento

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

190

16 bis

Signor Vice Direttore dell'Osservatore Romano,

prima di rispondere a chiechiessia, ed in ispecie a persona della Sua autorità, sarebbe doveroso informarsi andare fin nei dettagli e pesare ogni cosa. Ma come può adempiere così elementare dovere una persona che sia nella mia difficile condizione, la quale ~~può~~, pur sentendo e apprezzando gradissimo nelle circostanze in cui si trova, ha però il dovere di non abbandonarsi, di scrivere, di rettificare, di chiarire? Mi è parso di cogliere in questi giorni, a quanto mi è stato riferito, una certa diversità di accenti nell'Osservatore Romano su un tema così complesso, con un inasprimento finale per il che sarebbe stato registrato con compiacimento da quelli che potremmo chiamare i fautori della linea dura; quelli: in una parola, che esigevano il sacrificio di vite innocenti, purchè si sfugga, come si dice, ad ogni rischio. Con riserva di avere almeno approssima

Lettera

a Francesco Cossiga

con i comunisti si andava verso la crisi e che bisognava prepararvisi per febbraio-marzo? E così è stato. Potrei immodestamente continuare gli esempi, ma mi sembra assurdo farlo, specie in questo momento di declino. A me interessa risolvere per il meglio il problema concreto.

Consentimi di aggiungere che le iniziative concitate degli ultimi giorni, hanno avuto l'inevitabile effetto di eccitare lo sdegno e la reazione delle persone che mi custodiscono, senza conseguire, d'altra parte, alcun apprezzabile risultato. Insomma nuova tensione nel paese, nuove difficoltà, nuovi rischi.

Vorrei pregarti che, almeno su quel che ti ho scritto, vi fosse, a differenza delle altre volte, riservatezza. Perché fare pubblicità su tutto? Potresti farti recapitare questa mia in luogo più riservato a riflettervi su, senza riunioni plenarie, fa che non siano materia. Grazie dell'attenzione e cordiali saluti

Lev. Moro

riconoscimento sul piano umano (io comincio a capire che così è la disperazione) ed infine neutralizzati dal fatto di essere dislocati in territori stranieri che, se si ha buona volontà, dalla nostra amicizia con tanti Paesi (es. Algeria) non dovrebbe essere difficile reperire. Certo, è in questione un principio: ma anche i principi devono fare i conti con la realtà. Ricordo, e non ricordo male, un caso francese particolarmente significativo. Nella mia più sincera valutazione, col a prescindere dal mio caso anche se doloroso, sono convinto che oggi esiste un interesse politico obiettivo, non di una sola parte, per praticare questa strada. Se gli stranieri vi consigliano in altro modo, mangeri in buona fede, sbagliano. E le conseguenze ne sarebbero evidenti. Se mai potessi parlarti, ti spiegherei meglio e ti persuaderei. Vi chiedo di avere fiducia in me in altri casi, nella mia valutazione e nel mio consiglio. Forse che non ho insistito, con mesi di anticipo, che

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Caro Lorrigo

torno su un argomento già noto e che voi avete implicitamente ed esplicitamente respinto. Eppure esso politicamente esiste e sarebbe grave errore ritenere che essendo esso pesante e difficile, si possa fare come se non esistesse. Io ti dico di riflettervi seriamente, non di risponderemi, anche se la laconicità e impersonalità della precedente reazione mi ha, te lo dico francamente, un po' ferito.

Fatto sta che esiste un problema, postosi in molti e ~~diffi~~ civili paesi, di pagare un prezzo per la vita e la libertà di alcune persone estranee, prelevate come mezzo di scambio. Nella grande maggioranza dei casi la risposta è stata positiva ed è stata approvata dall'opinione pubblica. Il grado di pericolosità della situazione non si è d'altra parte accresciuto, trattandosi di persone provate da lunga detenzione, meritevoli di un qualche

Lettera

a Paolo VI

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

politici dell'altra parte, soddisfacendo così esigenze di sicurezza. D'altra parte, trattandosi di atti di guerriglia, non si vede quale altra forma di efficace distensione ci sia in una situazione che altrimenti promette giorni terribili. Avendo intravisto qui nella mia prigione un severo articolo dell'Osservatore, me ne sono preoccupato fortemente. Perchè quale altra voce, che non sia quella della Chiesa, può rompere le cristallizzazioni che si sono formate e quale umanesimo più alto vi è di quello cristiano?

Perciò le mie preghiere, le mie speranze, quelle della mia disgraziata famiglia che la Santità Vostra volle benevolmente ricevere alcuni anni fa, s'indirizzano alla Santità Vostra, l'unica che possa piegare il Governo italiano ad un atto di saggezza. Mi auguro si ripeta il gesto efficace di SS. Pio XII in favore del giovane Prof. Vassalli, che era nella mia stessa condizione.

Voglia gradire, Beatissimo Padre con il più vivo ringraziamento per quanti beneficeranno della clemenza, i più devoti ossequi

Dev. Moro

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Beatissimo Padre,

nella difficilissima situazione nella quale mi trovo e memore della paterna benevolenza che la Santità Vostra mi ha tante volte dimostrato, e tra l'altro quando io ero giovane dirigente della Fuci, ardisco rivolgermi alla Santità Vostra, nella speranza che voglia favorire nel modo più opportuno almeno l'avvio di quel processo di scambio di prigionieri politici, dal quale potrebbero derivare, in questo momento estremamente minaccioso, riflessi positivi per me e la mia disgraziata famiglia che per ragioni oggettive è in cima alle mie angosciate preoccupazioni. Immagino le ansie del Governo. Ma debbo dire che siffatta pratica umanitaria è in uso presso moltissimi Governi, i quali danno priorità alla salvezza delle vite umane e trovano accorgimenti ali al contenimento del territorio nazionale per i prigionieri

Lettera

a Antonio Mennini

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Mio carissimo Antonello,

Scusa se profitto così spesso di te, è che sei non solo il più caro, ma il più utile e capace nella difficilissima situazione. 3 cose.

I ho chiesto ieri a mia moglie (ma il messaggio sarà stato fatto passare? E le sue parole saranno state trasmesse?) che dica fermamente che invoca salvezza per me, nell'unico modo possibile, come tante altre volte è avvenuto, cioè di uno scambio di prigionieri. E poi commosse parole di circostanza. Il fatto che l'appello di mia moglie non arrivi mi allarma nella salute sua, ma genera forse l'impressione che la famiglia sia più vicina alla linea ufficiale anziché a me, il che è falso.

II Vorrei raccogliessi notizie sulla salute di casa e tite nessi pronto a rispondere, quando mi sarà possibile di domandartelo. Mi potrebbero scrivere qualche rigo? Trovate? ed

III ed è di particolare urgenza (precede le altre cose) prendere contatto telefonico con l'On. Dell'Andro (Ministero Giustizia) o on. Sen. Rosa (Marina Mercantile

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

o Sen. Gui e Sen. Cervone, pregandolo di preparare bene la progettata riunione (a quanto sento) sulla mia disgraziata vicenda, tenendo contatto con gli altri amici e in particolare l'On. Misasi. È necessario avere una seria linea alternativa a quella del Governo, la quale riecheggi un po' la ispirazione socialista. Bisogna far capire che lo scambio è stato quasi sempre fatto quando erano in gioco ostaggi e a quelli dell'altra parte è stato dato riparo all'estero con esclusione del territorio nazionale. Di tanto con cara a mia moglie e a chi vedi dei miei. Benedicimi e aiutami nel Signor. T. Abbracciò [illegible]

[illegible]

C. S. Un'ultima cosa urgente da dire a mia moglie, che faccia riscuotere subito a Roma alcuni assegni da me firmati in mansarda. È necessario per evitare complicazioni ereditarie. Sopra

P. S. Di al Cav. Poletti che mia moglie purtroppo non sta bene. Che supplichi il Papa di fare il più, insistendo personalmente con Andreotti e non lasciandosi convincere dalla Ragion di Stato. Altre volte è stata superata

198

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Antonello Mennini

Carissimo Antonello,

avrei da dire molte cose, ma le rimando perchè meno urgenti – Li sarebbe da consegnare tre lettere importanti di persona e con molta urgenza.

I Onorevole Piccoli – Dovrebbe essere tra molta confusione al suo uffio nel gruppo parlamentare della Camera. Bisogna stanarlo e dargliela, dicendo che viene da me.

II On. Renato Dell'Andro – Può essere all'albergo Minerva (mi pare proprio si chiami così, tutti vi fanno alla Chiesa) o al Ministero della Giustizia o in fine alla sede del Gruppo D.C. a Montecitorio

Se per dannata ipotesi, avessi sbagliato il nome dell'albergo, soffio che i due alberghetti di cui si tratta, sono così Chiesa Minerva. Questo a vostra è Dell'Andro

III On. Pennacchini potrebbe essere allo stesso Gruppo o al suo nuovo ufficio di Presidente della Commissione parlamentare per i servizi d'informazione

di quest'ultimo non conosco la sede che è però vicinissima alla Camera dove la conoscono. L'importante è che arrivi ed arrivi subito. Per semplificazione si può affidare a Dell'Andro, di persona, l'operazione Pennacchini. Quindi: partire da Piccoli, poi Dell'Andro e, per suo tramite o direttamente, Pennacchini. In extremis, lasciare di persona a Dell'Andro per gli altri due, sollecitandolo.

Se possibile, S. Em. Poletti potrebbe far onorare a S.S. che il suo bellissimo messaggio, equivocandosi tra restituzione umanitaria e scambio dei prigionieri, si presta purtroppo ad essere utilizzato contro di me. Essenziale sarebbe dire ad Andreotti il sincero desiderio che le cose vadano nel modo desiderato da noi e cioè mediante scambio. Se si vuole il risultato, questa è la via. Altrimenti tutto s'incoglie.

Grazie, benedicimi, proteggimi e vogliami bene

Aldo Moro

Lettera

a Corrado Guerzoni

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

[illegible]

[illegible]

[illegible]

201

Se non la ricevono, va pure detto in T.

chiamare subito Guerzoni

Carissimo Guerzoni,

ci dev'essere un mio appello al Partito, presso mia moglie, da diffondere molto e presto.

Inoltre è ritenuto qui essenziale che mia moglie si rechi al Partito (7 e + 5) e dica loro nettamente che il rifiuto della D.C. a trattare seriamente, anche nella forma minima proposta da Craxi, comporta la mia morte, la cui responsabilità la famiglia deve ad essa attribuire. Questo va sintetica-mente ripetuto dopo ai mezzi TV. Le sarò grato se accompagnasse e aiutasse, perchè è la prima volta che mia moglie fa questo e ne è terrorizzata. Ma almeno la Radio dovrebbe essere più facile. Questo all'opportunità, lasci me giudicare. Pensi tanto, grazie per il doppio lavoro e sollecitudine. C.

Dev. mio

Lettera

alla DC

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

non si pone ora per taluno un problema di coscienza
ma come si tratta civilmente in Italia un prigioniero
che ha un vincolo esterno, ma l'intelletto lucido?
Lo chiedo a Craxi. Lo chiedo al mio partito, ai tanti
amici fedeli delle ore liete. Se altro non si ritiene di
fare, ricordo che io potrei convocare il Consiglio Nazio-
nale sul tema del mio impedimento e del modo di
rimuoverlo. Il Capo dello Stato ha il modo di far fun-
zionare tutti gli organi previsti dalla Costituzione.
Se poi nulla di costruttivo avverrà, sarò costretto a
affermare la responsabilità della D.C. ufficiale
e di quanti non si fossero da essa tempestivamente
dissociati. È noto poi che i giovanissimi problemi de-
la mia famiglia sono la ragione fondamentale
della mia lotta contro la morte.

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

uomo, chiunque egli sia, ma poi un suo esponente di prestigio, un militante fedele sia condotto a morte. Un uomo che aveva chiusa la sua carriera con la serena rinuncia a presiedere il Governo ed è stato letteralmente strappato da Zaccagnini dal suo posto di pura riflessione e di studio, per assumere l'equivoca veste di Presidente del Partito. Son più volte che chiedo a Zaccagnini di collocarsi lui idealmente al posto che egli mi ha obbligato ad occupare. Ma egli sembra piuttosto intento a rassicurare il Presidente del Consiglio che sarà fatto come egli desidera.

Possibile che non vi sia una riunione statutaria e formale? Centinaia di parlamentari minacciavano tempo fa di votare contro il Governo. Più modestamente

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

rev. minacce di rappresaglia capace di rilevanti danni alla comunità. E si noti si trattava di minacce serie, te-nibili, ma non aventi sempre il grado d'immanenza di quelle che oggi ci occupano. Ma allora il principio era stato accettato - Vi sono testimoni inecepibili ai quali fare riferimento. E sia ben chiaro che, provvedendo come la necessità comportava, non s'intendeva certo mancare di riguardo a paesi profondamente amici, i quali infatti continuarono sempre nei loro amichevoli e fiduciosi rapporti.

Questi rilievi in quale dibattito sono stati fatti e, vi con particolare riguardo alla D.C., chiamata ad affrontare con coraggio i problemi? E nel caso che mi riguarda è la mia condanna a morte che sarebbe sostanzialmente avallata dalla D.C., la quale, arroccata su discutibili principi, nulla fin qui fa, per evitare che un

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

evi minacce di rappresaglia capace di rilevanti danni alla
munità. E si noti si trattava di minacce serie, te-
ibili, ma non aventi sempre il grado d'immanenz
di quelle che oggi ci occupano. Ma allora il principio
n stato accettato - Vi sono testimoni inecepibili ai quali
are riferimento. E sia ben chiaro che, provvedendo come la
munità comportava, non s'intendeva certo mancare di
guardo a paesi profondamente amici, i quali infatti
ontinuarono sempre nei loro amichevoli e fiduciosi
apporti.

Questi rilievi in quale dibattito sono stati fatti e, vi
n particolare riguardo alla D.C., chiamata ad af
rontare con coraggio i problemi? E nel caso che ci r
uarda è la mia condanna a morte che sarebbe so
tanzialmente avallata dalla D.C., la quale, arroccata n
liquetibili principi, nulla fin qui fa, per evitare che u

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

, se una volta tanto un innocente sopravvive e, a com-
nso, altra persona va, invece che in prigione, in esilio?
discorso è tutto qui. Su questa posizione, che condanna
morte i prigionieri delle Brigate Rosse (e potrebbero
servene), è arroccato il Governo, è arroccata caparbiamen-
la D.C., sono arroccati in generale i partiti con qualche
levante riserva del Partito Socialista, che non è lecito
asciar cadere.

Vorrei ora tornare un momento indietro con questo ra-
gionamento che fila come filavano i miei ragionamen-
i di un tempo. Bisogna pur ridire a questi ostinati im-
mobilisti della D.C. che in moltissimi casi scambi sono
tati fatti in passato, dovunque, per salvaguardare
staggi e salvare vittime innocenti. Ma è tempo di ag-
ungere che anche in Italia la libertà è stata concessa
n procedure appropriate a Palestinesi, per parare

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

-, se una volta tanto un innocente sopravvive e, a com
enso, altra persona va, invece che in prigione, in esilio?
l discorso è tutto qui. In questa posizione, che condanna
morte i prigionieri delle Brigate Rosse (e potrebbero
sservene), è arroccato il Governo, è arroccata caparbiamen
e la D.C., sono arroccati in generale i partiti con qualche
ilevante riserva del Partito Socialista che non è lecito
lasciar cadere.

Vorrei ora tornare un momento indietro con questo ra
gionamento che fila come filavano i miei ragionamen
ti di un tempo. Bisogna pur ridire a questi ostinati im
nobilisti della D.C. che in moltissimi casi scambi sono
stati fatti in passato, dovunque, per salvaguardare
ostaggi e salvare vittime innocenti. Ma è tempo di ag
iungere che anche in Italia la libertà è stata concessa
on procedure appropriate a Palestinesi, per parare

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

ito, perché sono in gioco la vita di un uomo e la sorte della ~~sua~~ famiglia, si continua invece in conciliabo-

:.

Qualcuno sembra dubitare dell'autenticità di quello che vado sostenendo. Come se io scrivessi sotto dettatura delle Brigate Rosse. Ma tra le Brigate Rosse e me non c'è la minima comunanza di vedute. E non fa certo identità di vedute il fatto che io abbia sostenuto sin dall'inizio e, come ho dimostrato, molti anni fa | che ritenevo accettabile, come avviene in guerra, uno scambio di prigionieri politici. E tanto più quando, non scambiando, l'uno resta in grave sofferenza, ma vivo, l'altro viene ucciso. In concreto lo scambio giova non solo al detenuto, ma anche a chi rischia l'uccisione, alla parte non combattente. Da che cosa si può dedurre che lo Stato va in rovi-

209

1

Dopo la mia lettera comparse in risposta ad alcune ambigue, disorganiche, ma sostanzialmente negative posizioni della D.C. sul mio caso, non è assolutamente vero che non ci fosse materia da discutere - le n'era tanta - Mancava invece al Partito nel suo insieme il coraggio di aprire un dibattito sul tema proposto che è tema della salvezza della mia vita e delle soluzioni per conseguirla in un quadro equilibrato. È vero, io sono prigioniero e non ho l'animo lieto, ma non ho subito nessuna coercizione, non sono drogato, rido con il mio stile per brutto che sia, ho la mia solita lucidità. Ma sono, si dice, un altro e non merito di essere preso sul serio. Allora ai miei argomenti neppure risponda - E se io faccio l'onesta domanda che si muova la direzione o altro organo costituzionale del par-

coalizione più stringata
e prudente tenuto conto
dei Palestinesi e dell'iniziativa
Israeli
l'una alternativa all'altra,
valutate attentamente le cir-
costanze

Memoriale

Testo 5.

«In pieno possesso delle mia facoltà intellettuali e volitive».

Il sequestro, l'Europa futura, la crisi politica

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

siano andate a finire, ma mi sembra che la sollecitudine ed il rigore propiziati per il rapimento possano aver fatto rientrare per lo più queste crisi di coscienza. E se si pone mente all'austerità ~~[illegible]~~ senza spiragli del Pol Lo Lomuncilo, a questa prima sprovvedata di salvezza del sistema, si può pensare che almeno per ora l'atteggiamento delle ancora considerato di riguardo e di benevola attesa. Non che naturalmente tutti i problemi siano finiti né con gl'italiani né con gli americani - Ma certo è un caso a sé, pieno di obiettive conseguenze in una situazione molto delicata.

posizione di Berlinguer (oltre che di altri) sull'odierna vicenda delle Brigate Rosse, è difficile scacciare il sospetto che tanto rigore serva al nuovo inquilino della sede del potere in Italia per dire che esso ha tutte le carte in regola, che non c'è da temere defezioni, che la linea sarà inflessibile e che l'Italia di Paesi europei nel loro complesso hanno più da guadagnare che da perdere da una presenza comunista al potere. E la D.C., consacrando il governo in modo così rigoroso senza un ottimo di ripensamento, dice che con la D.C. sta bene e che esso è il suo alleato degli anni 80.

Qualche considerazione finale si può fare, il termine, sull'atteggiamento di quella che si suole chiamare la destra nuova, la destra tecnocratica della D.C. Questo gruppo si è molto agitato, sino a strapparsi le vesti. Correva pur che tutto l'ordine del voto contrario. Io non sono come le con

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

di un interesse molto vivo, anche se spesso mal diretto e male espresso. Nel quadro dell'Europa si può dire, mi pare, che la Francia conti di più e che la sua presenza nello schieramento politico militare atlantico (benché la Francia non faccia parte della Nato) sia ritenuto più importante e decisivo. In definitiva una sconfitta di Giscard avrebbe pesato di più che un mezzo successo di Berlinguer; pur essendo quest'ultimo a capo di un partito più potente. Il mezzo, o comunque parziale, successo di Berlinguer non è certo piaciuto, non è stato accettato, ma è stato lasciato passare per molteplici ragioni; la necessità, l'emergenza, la precarietà della situazione, l'attesa degli eventi, forse un minimo d'incertezza su quel che significa o può significare eurocomunismo, che l'amministrazione Vixon bollava a sangue, ma quella Carter forse guarda con occhio, se non favorevole, perplesso. Si può dire dunque che Berlinguer sia entrato con lo sguardo benevolo del detentore del potere. Ma se si guardano le cose che stanno accadendo e la durezza tenga compromessi (come per scansare un sospetto) della

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

si trova vincolato con la D.C. in una politica diretta a superare la crisi attraverso sacrifici ritenuti indispensabili.

Per quanto riguarda le forze in campo, si può dire che la Chiesa sia stata molto riservata, la classe imprenditoriale divisa ed incerta, al mondo operaio piuttosto diffidente e diviso, rassegnato, più che convinto, l'ceto borghese. Dato quello che ci è stato prima, si può dire che la Comunità europea era estremamente diffidente, oltre la preoccupazione della Commissione che una più lunga crisi facesse perdere tempo (segnalazione del Commissario Natali). Gli stati europei in quanto tali e le Comunità erano per avvicinazioni ostili. Ed ostili pure gli Stati Uniti d'America. A questo proposito si noterà il contemporaneo evolvere della crisi in Francia ed in Italia. In Francia ci sono stati (visita di Carter, incontro con Mitterand) alcune iniziative variamente valutabili e che si potevano forse interpretare come segno

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

mentazione di fondo sulla opportunità di evitare il paese
al tramonto delle elezioni, della necessità di realizzare una tregua
fino alla presidenza della repubblica, di rispettare lo
stato di emergenza che sul terreno economico e politico
era una indiscutibile realtà. Non furono usati strumen-
ti magici, ma quelli del senso comune. Il compul-
deivoti non potè essere molto preciso, perchè, per evidente
convenienza, si unificarono maggiori e relativi sottoscrit-
tori. Non mancò qualche polemica retrospettiva, ma
il governo si potè dire costituito, salvo qualche strascico
sulla composizione. La formula era quella della
maggioranza programmatico-parlamentare, la quale
nascondeva non troppo bene una reale maggioranza
politica. L'impegno reciproco era temporaneo, fino
all'elezione cioè della presidenza della repubblica,
e sul dopo regnava grande incertezza, poichè nessuno
avrebbe potuto o saprebbe dire, se dopo quella data
si sarebbe arrivati all'incontro o allo scontro. Una tipica
tregua cioè che lascia aperte tutte le questioni.
Fatto sta che in questo momento il Partito Comunista

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

quale era disposto a pagare il prezzo di un programma di sacrifici ritenuti da Lama e dal Pci necessari per risollevare la situazione economica e riprendere lo sviluppo produttivo. La D.C. non era certo in dissenso circa questa necessità, ma essa non fece pressioni, non essendo parte richiedente. Peraltro, se l'accordo si fosse dovuto fare, avrebbe dovuto contemplare dei ~~dei~~ sacrifici, ritenuti funzionali alla ripresa graduale dello sviluppo. Mentre dunque il programma nei suoi vari punti si andava elaborando ed i gruppi della D.C. insistevano per impegni precisi, limitati, chiari, si poneva in una grande assemblea dei due gruppi riuniti quel dibattito che l'on. Moro aveva immaginato dovuto precedere il Consiglio Nazionale. Il dibattito è stato molto ampio ed in qualche punto oscuro nella sua portata e nelle sue conseguenze. Contese di gruppi i quali rivendicavano ci-fre di aderenti tra loro incompatibili, timori di voti per la partecipazione al governo, incertezze sul programma, perdurante difficoltà sui punti politici, erano tutte questa con un groviglio che l'on. Moro cercò di tagliare con un'arga

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

rimase obiettivamente incerto per parecchio tempo, non essendo chiaro come la D.C. avrebbe risposto, o avrebbe potuto rispondere, ad una richiesta di vedere il comunismo partecipare ad una maggioranza, chiara, esplicita e contrattata. L'iniziativa immaginata dall'on. Moro, di coinvolgere i gruppi parlamentari prima, il consiglio Nazionale poi per un grande dibattito di fondo che rendesse apertamente responsabile tutta la D.C. non andò in porto, perché ritenuta troppo impegnativa. Si preferì, dopo non poche tensioni le quali videro coinvolti spesso i capi dei gruppi parlamentari, una politica di piccoli passi, da effettuare in Direzione, escludendo maggioranza politica e coalizione di governo, e puntando sull'aspetto programmatico-parlamentare. La deliberazione era avvolta in un'atmosfera confusa che ne rendeva sfumato il significato, il quale avrebbe poi dovuto definirsi nell'ulteriore elaborazione programmatica. Bisogna dire per chiarezza che non era la D.C. a premere per il raggiungimento dell'accordo, ma invece il partito comunista, cui premeva una qualche forma di accesso al potere, per il

le quali gli altri Partiti, socialisti in testa, attribuivano gran de importanza. Ma essi si dovettero fermare davanti al possibilismo del P[ ]. Ebbene fu questo punto che fu posto a base della nuova impostazione, quando il P[ ] passò all'offensiva e fece intravedere la crisi di governo. Si voleva infatti un governo di emergenza, al quale partecipassero tutti gli altri partiti, compresi comunisti e socialisti. La richiesta fu più volte sottolineata, ma non poté trovare accoglimento da parte della D.C., la quale pressoché unanime dichiarò di preferire di gran lunga le elezioni ad un assetto governativo che avrebbe dato la sensazione di una vera alleanza tra i partiti, anche se stipulata nel segno dell'emergenza. Ma dato lo stato dell'economia, doveva comunque trattarsi di una emergenza di lunga durata. Il P[ ] prese atto che questa via era impraticabile e che nessun dirigente avrebbe avuto l'autorità di consigliarla e di ottenerne l'accettazione. Forse questo possibilismo comunista era già calcolato in anticipo. Non così quello della D.C. il quale

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

La storia dell'ingresso del P[I] nell'area, come si dice, della maggioranza programmatico - parlamentare, è molto lunga e complessa. Essa prende le sue mosse dall'insoddisfacente andamento dell'attuazione del programma di luglio, fermo in tutto ed anche nei punti minuziosamente stipulati, dall'inquietudine crescente ed infine rabbia operaia, dal malcontento alla base e la frequente divisione ai vertici del Partito, sembra con punte polemiche acute di Pajetta, Longo e lo stesso Chiaromonte. A qual momento assai delicato, ma nel quale sembrava che il Partito Comunista ancora dominasse la sua base, si verificò la grande adunata dei metalmeccanici, non sembra propriamente dovuta ad iniziativa comunista, che espresse vivissimo malcontento e pose in discussione il Governo Andreotti - Bisogna ricordare che la permanenza del regime della non sfiducia era stata chiesta inderogabilmente da parte democristiana al tempo dell'accordo programmatico di luglio e i comunisti accettarono sottovalutando l'aspetto della formula o garanzia

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

fino ad essere praticamente inesistente. Cadde così l'unico tentativo che fu fatto con un certo impegno da parte Europea, per rivendicare la propria identità e autonomia e restò il fatto di uno spazio economico che, a parte gli sforzi, in declino, per commerciare a base di prestiti con l'Est europeo ~~[illegible]~~ i tentativi del dialogo euroarabo e le iniziative individuali di questo o quel Paese, fu saldamente legato a quello americano. È ovvio poi che le regole del gioco nella comunità economica europea portano a regolamentazioni, ~~limitazioni~~, contemperamenti, limitazioni e riconoscimenti di spazi con i quali si gestisce la politica comunitaria. In questa realtà delicata e complessa dovrà inserirsi il Partito Comunista, dimostrare come esso sia capace di non soggiacere ad un meccanismo che corrisponde ad una logica diversa dalla sua.

americana, rappresentata da un Kissinger particolarmente reattivo, era il fatto nuovo, anche se assai pallido, dell'unità europea e della sua reale autonomia (salvi i normali rapporti) nei confronti dell'America. Si andò avanti così del tempo, finché una provvida riunione tenuta a Gimnich in Germania, proprio per mediazione tedesca ed inglese, risolse il problema eliminandolo, nuovo in un'atmosfera da Club Privato (forse era così la Trilateral che io non ho frequentato mai) non si parlò più di una carta sull'identità, e cioè sull'autonomia, dell'Europa e si pose la premessa per la nuova carta atlantica sancita qualche tempo dopo ad Ottawa e nella quale il riferimento all'Europa nel contesto atlantico era limitatissimo

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

politica americana. Sta di fatto che nelle sedi diplomatiche (Nato da una parte; Comunità economica europea dall'altra) si cercava di elaborare due carte: una per l'aggiornamento della Nato ai nuovi tempi, tenendo conto, tra l'altro, dell'esistenza di un'Europa in via di unificazione; l'altra per la definizione di una identità europea, la quale doveva essere economica, politica e in certo senso militare (ma c'era l'Irlanda neutrale) e doveva veder definiti i suoi rapporti nel senso dell'autonomia, ma anche delle relazioni con l'Ovest, con l'Est e con il Sud (terzo mondo). In realtà gli sforzi nelle varie sedi per questi nuovi aggiornamenti programmatici procedevano con estrema fatica e modesti risultati. Perché quello che la parte

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

all'inizio della gestione Kissinger. Il Segretario di Stato aveva proclamato (non ricordo se tra il 72 o il 73) l'anno dell'Europa e cioè uno sforzo di collocazione dell'Europa nel quadro mondiale e nel contesto della politica americana. L'intendimento, apparentemente di esaltazione dell'Europa, era in realtà, come fu subito (ma invano) rilevato, altamente riduttivo, poichè si trattava di ridurre l'Europa a dimensione regionale, lasciando ovviamente all'America lo spazio proprio della grandissima potenza con riflesso mondiale. E ciò, va sottolineato, in senso non solo politico, ma ovviamente economico e militare. Le reazioni naturalmente non mancarono, ma sia pure con qualche tempo e qualche fatica, furono fatte rientrare. Rientrare nel senso dell'adeguamento alle esigenze della

del lavoro. Questo modo di essere dell'Europa, strettamente legata all'America e da essa condizionata, non varia con il mutare, in generale, degli assetti interni dei vari Paesi, come si riscontra nella fiducia parimenti accordata a forme laburistiche conservatori in Inghilterra come a forme socialdemocratiche o democristiane in Germania Occidentale. Anzi qualche volta maggior favore è andata alle forme socialdemocratiche nell'affermarsi di una ideologia di fondo produttivistica e tecnocratica mitteleuropea. È noto come questo indirizzo a questo spirito siano collegati da libere organizzazioni paragovernative come la nota Trilaterale. Il senso dell'unione strettamente ideologica, economica, politica e militare può essere trovato in un episodio, di notevole durata, ma unilaterale nel suo significato, verificatosi qualche anno fa

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Parte. E queste responsabilità coincidono con la diversità da esso sempre rivendicata (e non disconosciuta neppure dal Partito Comunista), dalla sua scelta strategica dell'alternativa di sinistra, dal suo rifiuto del compromesso storico come regime della unanimità (o quasi unanimità) e dell'irreversibilità degli assetti delle forze politiche. Di fronte a molteplici richieste circa gli assetti economico sociali dell'Europa di domani, ed in essa dell'Italia, devo dire onestamente che quello che si ha di mira è il rinvigorimento, su basi tecnocratica, del modo di produzione capitalistico, ovviamente temperato dalle moderne tecniche razionalizzatrici e con l'opportuna coesistenza di piccole e medie imprese e di botteghe artigianali. Ma il nerbo della nuova economia, assunto come convizione di efficienza, è l'imprenditorialità provata ed anche pubblica con opportuna divisione

più ricollocata in quella posizione che l'aveva resa accetta per la sua equilibrata conduzione delle cose. Ora è vincita questa prova, queste garanzie, di cui si era tanto dubitato, vengono date e non c'è un solo tentennamento né fu il mai tradito umanesimo cristiano né fu la carenza di quella saggezza politica che ha sempre consentito di affrontare con successo anche i fenomeni più intricati e complessi. È vero, l'ordine è stabilito: non c'è alcuna indulgenza, ma un po' della Democrazia Cristiana se n'è andata. Ridurre la D.C. ad una sola dimensione può essere una vittoria apparente. Ridurre il PLI ad un ferreo blocco, senza, come si dice, alcuna connivenza, alcuna nostalgia di quel retroterra politico che sembra essere perduto, significa ridurre le pur esigue possibilità di una certa costruttiva normalizzazione della situazione nella forma di una distensione anche solo parziale. In questo quadro grande sembra essere la responsabilità del Partito Socialista in conformità delle sue antiche ed univoche tradizioni umanitarie e liber

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

tici, che si può far presto quando si vuole, che l'ordine si ottiene se si paga. Se si paga con un rifiuto di spirito critico, con un certo equilibrio nelle cose, non con la rinuncia a ragioni di ordine, ma con il rifiuto della più piccola concessione del più modesto rilassamento critico, dell'evitazione, anche solo l'evitazione che ogni paese civile prova quando sono proposti così gravi problemi di coscienza.

D'altra parte la D.C., la cui sinistra umanitaria e democratica sembra essere diventata particolarmente fioca, mentre la destra evidentemente esalta la riconquista di un ordine altrimenti ritenuto impossibile, sembra nel punto, in presenza di questa e in certo senso fortunata circostanza, di riassorbire le molte ed angosciose incertezze che hanno caratterizzato il travagliato cammino della crisi. Dio sa quanto è stato difficile questo cammino, caratterizzato dal timore che la D.C. perdesse, anche elettoralmente, la sua identità, che essa non fosse

quanto essa acquista in efficienza e capacità di tenuta contro il disordine sociale e politico in forza del patto che ha testè stipulato. Per i comunisti il rigore, il rifiuto della flessibilità ed umanità, è un certificato d'inaccepibile condotta. Per la D.C. è il contrassegno di un buon affare.

Capisco, la circostanza è eccezionale ed anche molto buona da cogliere. Chi oserebbe, proprio in momenti come questi, fare sfoggio di autonomia, riservarsi una posizione, articolare un dibattito come tanti ve ne sono stati, sempre ricchi e soprattutto vari nel Parlamento italiano? Ma se qualcuno in passato potè lamentare certi eccessi polemici, certe diversità di toni, il fatto che al Parlamento risultano sempre uniforme, ora forse ha da lamentare il contrario e, da questo primo esperimento, trarre la convinzione, che ci si avvia a pochi, ben definiti indirizzi pole-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

ti di clemenza, capendo 5 riconducibili dalla sua rozza scorsa di fatto terroristico, alla più complessa essenza di fenomeno politico.

Quel che vediamo particolarmente allineato in questa vicenda sono le forze politiche della D.C. e del Partito Comunista. Se sulla bocca del Sen. Saragat, nel linguaggio del Partito Socialista italiano si colgono, pur con ovvia cautela, accenni umanitari e, sussurrati, accenni alla complessità del fenomeno, nei due Partiti ora citati sembra vi sia un eguale plumbeo rigore. Come se il Partito Comunista fosse infastidito di riscontrare un obiettivo riferimento a se medesimo di un fatto che è là, con indubbia vivacità, porta al segno di una più rigorosa coerenza di principi, non può essere liquidato sul piano del dibattito e del confronto, ma con una riduzione, tenuto conto della sua incisività, a fatto di dimensione criminale. La D.C. ha bisogno di dimostrare

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

politica, per ragioni di fondo che una visione riduttiva delle cose non gioverebbe a cogliere. Proprio perché il fenomeno è così complesso bisognerebbe riflettere su molto e dare tempo al tempo, per pervenire ad una decisione accettabile ed efficace. Desidero ricordare la grande emozione che circondò, in modo ricorrente, le manifestazioni del terrorismo in alto Adige. Fenomeno, a suo modo, durissimo e ben difficile da contenere. Ebbene in quel caso, non senza molte incertezze, fu trovata una formula politica che permise di placare gradualmente il fenomeno, soddisfacendo esigenze che, si dimostrò, ora vano soddisfatte. Non sarò certo così superficiale da equiparare meccanicamente due fenomeni che hanno sì affinità, ma anche rilevanti diversità. Bisognerebbe andare perciò al fondo delle cose. Ma resta il fatto che una fretta semplificatoria e vicegiudicante non portò a nessun risultato, come accadde invece con una politica più cauta, il tempo più lunghi, non priva, anche in prospettiva, di provvedimen

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

vado tra essi, ostaggio come quelli cui alle Fosse Ardeatine non fu concesso di salvare la vita. L'ho fatto, certo anche pensando a me, ma sinceramente a prescindere da me, per ragioni generali di umanità, perché così si pratica in molti Paesi civili, perché vale ben poco affermare un astratto principio di legalità e poi sacrificare vite umane innocenti, perché la stessa sicurezza dello Stato guadagna da un minimo di distensione, come quando gruppi irriducibilmente ostili si disperdono fuori del territorio nazionale, sia pure acquisendo un po' di respiro che è loro altrimenti precluso. Mi si dimostri a che giovano le tensioni e le vittime come quelli dei vari processi di Torino, quando, con minor dispendio di vite umane e con il riconoscimento di ragioni d'equità, i prigionieri potevano essere dispersi fuori del territorio nazionale e resi praticamente innocui. Loro invece essi concorrono ad alimentare una guerra che è, si voglia o no, una guerra, non riconducibile ad un'operazione di polizia, non riportabile a comune delinquenza, ma espressione di una rapida energicamente

tazioni nei dibattiti parlamentari, ma di coglierli grigi e privi di vibrazioni umane come non mai. Può essere che un Paese come l'Italia, ricco di sentimenti, capace di cogliere la sofferenza in tutte le sue forme, per istinto indotto all'equità, sia stato così duro, spietato, miope, monocorde in questa circostanza. E come se un'ondata di terrore, un rifiuto del ragionamento abbiano percorso e paralizzato il Paese e reso monotono un Parlamento, altra volta ricco di vibrazioni umane. Questa è l'amara constatazione nella quale si trova il segno di un impoverimento della nostra vita democratica, come se essa dovesse combattere con le armi e solo con le armi per la sua salvezza? E poi? E i contenuti di cui si discute con profonde differenze di metodo e d'impostazione, ma che pure esistono e non possono essere annullati?

In precedenti messaggi, non coartato, ma facendo anzi riferimento ad idee precedentemente espresse, ho accennato all'eventualità di scambio di prigionieri politici. Non l'ho fatto solo perché anch'io mi tro-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Innanzitutto io tengo, davanti a tante irrispettose insinuazioni, affermare che io, non fatto oggetto di alcuna coercizione personale, sono in pieno possesso delle mie facoltà intellettuali e volitive e che quel che dico, discutibile quanto si voglia, esprime il mio pensiero. Inoltre non posso dimenticare di essere qui per causa di un'azione di guerra, da venti giorni, nel corso dei quali ho vissuto, com'è immaginabile e inevitabile, in circostanze eccezionali. Ma non solo sono stato debitamente assistito, ma ho potuto lavorare e formi le mie convinzioni liberamente. Non si potrà dire pertanto domani che io in fondo trovavo giuste col avallavo le posizioni delle forze politiche, ad cominciare da quelle della D.C., ma si dovrà dire invece che le consideravo disumane, pericolose, politicamente improduttive. Il mio vivo stupore è stato di non trovare in alcuna di queste complesse valu-

Memoriale

Testo 4.

«Questo uomo nuovo e di prestigio».

Beniamino Andreatta e i tecnici

terio dell'appartenenza di partito. Era nota la difficoltà costituita dalla posizione del Partito Socialdemocratico, al quale, per offrire nominivalidi, avrebbe dovuto fare ricorso ai suoi stessi parlamentari, un po' mascherati da tecnici. Ma non sembra questo un motivo sufficiente, per giustificare una gestione un po' incerta, il cui esito è stato di costruire un governo senza almeno alcuni di quei segni che ~~contrattenero~~ contrassegnano un momento, uno sforzo di novità, per corrispondere a una situazione con caratteristiche proprie da tenere in debito conto.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

presenza di taluno di essi appariva indispensabile alla D.C. più che per le persone in sè, per ragioni di equilibrio interno. Talune di queste ragioni dovettero essere riconosciute e dettero luogo alle note contestazioni sull'uguaglianza fastidiosa del nuovo col vecchio ministero, tali da fare immaginare una continuità politica, non inutile alla D.C., ma imbarazzante per il partito comunista. Non si capisce però allora, perchè il Partito comunista da un lato non abbia con ben maggior fermezza sostenuto l'apporto tecnico o tecnico-politico di altri partiti e dall'altro non abbia favorito un mutamento interno nel segno della professionalità, un criterio quest'ultimo, cioè, cui aveva fatto riferimento a più riprese il Partito comunista in vari campi e anche nelle nomine bancarie a preferenza del cri-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

qualche riconoscimento, da qualche provocazione di studiosi raffinati, da qualche costruttiva intesa. Si pensò in parecchio, ma lo pensò ovviamente sopratutto l'on. Moro, che una compagine ministeriale, arricchita da questo uomo nuovo e di prestigio (era quello che veniva subito in evidenza) avrebbe avuto maggior peso, consentito un miglior lavoro, reso più agevole l'azione di gruppi parlamentari diversi, dai cui malintesi e dai cui arroccamenti sogliono derivare difficoltà per l'attuazione dei programmi di governo. Invece con sommo stupore si dovè constatare che una simile collaborazione non era né apprezzata né gradita e che si preferiva continuare con personalità meno brillanti e meno qualificate. Non intendo dire che si preferissero soggetti che avevano svolto una significativa opposizione al nuovo corso, anche se la

237

1

Nel corso della composizione dell'ultimo Gabinetto è venuto in evidenza più volte il nome del Sen. Andreatta, studioso economico di chiara fama, di moderna formazione anglosassone, e certamente la più aggiornata, d'indubbia capacità di conduzione degli affari economici in modo tecnicamente efficiente. I contatti tra il gruppo dei Senatori tecnici di estrazione della D.C. e quello dei Senatori (ed anche Deputati) indipendenti di sinistra sono in complesso buoni e la comune competenza, pur con ovvie diversità, fa da base d'intesa utile in non poche circostanze. Specie quando la situazione economica impone di ripristinare nell'immediato il sistema, da dove poi dipartirsi per vie ed obiettivi che dovrebbero essere diversi. L'azione parlamentare dei gruppi in questione è stata caratterizzata da odio-amore, da

Memoriale

Testo 2.

Il «gran mare arabo».

La questione mediorientale per l'Italia e l'Europa

del suo contenuto. Questa era in larga parte la posizione personale di Kissinger che del resto non ne fece mistero e coltivò un'animosità per la parte italiana e per la mia persona, che venne qualificata, come mi fu chiarito in sede obiettiva e come risultò da episodi certamente spiacevoli, come protesa ad una intesa indiscriminata con il PCI, mentre la mia, com'è noto, è una meditata e misurata valutazione politica, come ho avuto modo di esporla e realizzarla nelle fortunose vicende di questi ultimi tempi.

lo schieramento e riserva a destra e centro destra. Ma il punto, serio, di conflitto con gli Americani e con il Sig. Kissinger era la vincolabilità della crisi con i moduli politico militari della Nato e l'uso di nostri punti di approdo o di atterraggio per i rifornimenti americani alla parte israeliana. Noi, con non piccolo rischio di frizione con il Potente Alleato, negammo, soprattutto in vista di un mancato preavvertimento e di un'adeguata spiegazione di ragioni e finalità, che quella potesse essere considerata una crisi Nato e suscettibile perciò di dibattito e d'indirizzo in quella sede. E rifiutammo i punti di appoggio che venivano richiesti per i rifornimenti ad Israele nel corso della guerra, che ebbe vicende alterne e che durò ancora.

Il nuovo orientamento proarabo, o almeno più calibrato di Europa ed Italia continuò ad essere maldigerito dagli americani che sul fatto, sulle modalità, sui limiti, sui presupposti politici del dialogo euroarabo continuarono ad intervenire, con l'effetto di rallentare alquanto il ritmo dell'operazione e svuotarla di una parte

4 bei

gare come questa sostanziale tregua non negoziata e con comprensibili acuti momenti di tensione non era destinata a sfociare nella pace, ma nella guerra, come infatti avvenne. E fu questa volta, negli anni settanta, la guerra più difficile per la lunga inutile stasi, per ragioni psicologiche, per l'ira non repressa (e non reprimibile) dei palestinesi, per la solidarietà tra Paesi arabi diversi, ricchi e poveri, per il ricorso alla limitazione delle forniture ed al rialzo del prezzo del petrolio, fatto quest'ultimo, che, con tutte le sue buone ragioni, ha rappresentato l'inizio di una fase assai più difficile dell'economia dei paesi industrializzati dell'occidente. L'Europa sotto la stretta della necessità, e malgrado le remore di reiterati e robusti interventi americani, coglieva la prima intuizione di quel dialogo euroarabo che era la condizione naturale del nostro continente (e avrebbe dovuto finire per interessare anche l'Urss, come dissi più volte a Gromicko [illegible], per parte mia: dichiarai nel 70 alla Commissione Esteri della Camera che i Palestinesi semplicemente attendevano non degli aiuti, ma una patria. Lo dissi con il consenso di larga parte del

3 bis

speciale dell'Onu, mi pare intorno al 47, essi la prova nell'appassionato dibattito in Aula e nei contatti bilaterali, della difficilissima conciliabilità dei punti di vista. Ricordo di quell'epoca numerosi incontri in compagnia dell'on. Pasfoni e, oltre che con tutte le parti in causa, con i grandi del tempo: Kosighin e Gromiko in un lungo e cordiale incontro conviviale ed il Presidente Johnson. Si vedevano le posizioni di fondo, le compatibilità o non compatibilità, delle varie parti - ma si avvertiva, come si avverte ancora, il limite costituito dall'impossibilità d'imporre con la forza l'intero agli Israeliani (anche da parte sovietica) e l'estrema difficoltà di costruire e armonizzare un modus vivendi pacifico in una qualche forma, rispettando ovviamente essenziali ragioni di giustizia. Non è difficile perciò spie-

2 bis

l'Italia si trovò perciò frequentemente in difficoltà anche per le intuibili pressioni americane le quali tenevano limitato conto degl'interessi propri del nostro Paese e, a parte ogni ragione di giustizia, del gran mare arabo entro il quale si trovava arroccato il pur potentissimo Israele - Talchè, ai più saggi, anche in dialogo con gl'Israeliani (Golda Mayer) toccava dire di non contare troppo sul fattore tempo, perchè probabilmente il tempo non ~~contava~~ giocava a favore d'Israele. In ~~varie~~ talune occasioni, com'è noto, la potenza americana riuscì a disinnescare la guerra, bloccando truppe già avviate all'attacco - Rimase comunque sempre una profonda ferita che il mondo arabo, anche nel momento delle sue migliori disposizioni, non ha potuto considerare sanata. Io stesso, in occasione della

1 14

Un capitolo importante della nostra politica, e-
stera e, in certo senso, generale di questi ultimi anni
è quello relativo al Medio Oriente. Data la complessi-
tà e minuziosità degli avvenimenti non mi è pos-
sibile, e tanto meno a memoria, una ricostruzio-
ne completa. Si può voglia però il filo orientato-
re del discorso, sia perché si tratta di regioni a
noi vicine e strettamente collegate, sia perché
questo tema ha molte risonanze di politica inter-
na ed internazionale. Si ricordano infatti, a questo
stesso proposito, i vigili schieramenti di opinione pub-
blica che accompagnarono i momenti salienti di
questa vicenda, con iniziale evidente prevalenza dello
schieramento filoisraeliano fino forse alla sopravvalu-
tazione dell'altra tesi comportante la minaccia
alla integrità e sicurezza di Israele. Questo compo-

Memoriale

Testo 3.

«Un moto che tende a volgere verso il ritorno».

Alleanza e frattura con i comunisti

6 lei

c'è una difficoltà politica obiettiva, sembra sbucare lo strumento elettorale che dovrebbe permettere di superarla. Ma senza negare che in qualche caso (v. Francesco) un sistema elettorale possa consentire di raggiungere certi obiettivi, in generale si può dire che si tratta di false soluzioni di reali problemi politici e che è opportuno non farsi mai delle illusioni. Non si accomodano con strumenti artificiosi situazioni obiettivamente contorte.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

5 ter

non più fiduciosi e costruttivi, tra i Partners della coalizione centrista, che dopo una sosta non certo fortificante, continuarono con diversi leaders, ma sempre più stancamente, sempre più di malavoglia, con sempre maggiori disunioni e mancanze di obiettivi veramente comuni. Insomma la formula, nata dalla improvvisazione del '48 ed a lungo sopravvissuta a se stessa, non seppe dare da quel punto qualche cosa che politicamente andasse al di là dell'amministrazione. L'Stato ed è un grosso problema italiano nel contesto internazionale che si era stabilito e si consolidava a dispetto della debolezza di alcuni anelli della catena.

Un altro modo di reagire alla gravità della situazione che si delineava fu l'intravista possibilità di introduzione del sistema uninominale, patrocinata dal Sen. Laronia con il rigore del suo legame alle vecchie tradizioni. Ma fuori ebbe ispiratori o persone cui faceva nella sua limpidezza da battistrada. Ed è strano che di questa cosa si parli ora o di quando in quando anche fuori del caso Laronia che ora ci occupa. Ogni volta che

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

gliava forse a quelli in vigore in altri Paesi, ma nel contesto della situazione italiana e dopo quello che era avvenuto, aveva l'aria di volere eternizzare ~~[illegible]~~ qualche cosa stato consumato e che trovava ancora, malgrado l'indirizzo di fondo, perplessità e critiche che venivano attribuite ad impacci della e nella maggioranza, al timore che una fes-sione mettesse in difficoltà i partiti ed in ispecie quelli minori, ma erano in realtà i segni di una crisi politica, di una difficoltà d'intesa, di un disperdersi di voti prove-nienti dalla paura e difficilmente recuperabili tutti in una situazione un po' normalizzata. L'era insomma una situa-zione di malessere che De Gasperi declinante ed i suoi successori non ancora affermati non riuscivano a bloccare. Dalla sinistra fu fatto efficacemente l'ostruzionismo e poi una forte campagna contro la legge truffa, cui la D. C. rispose con scarso vigore. Il risultato fu deludente (una batosta politica), colpì fortemente De Gasperi del resto declinante sul piano fisico, favorì un avvi-cendamento di generazioni con Fanfani, ma non potè soprattutto evi-tare il logoramento della formula politica, i rapporti,

3. ter

Gli dissi sinceramente le mie esitazioni, per il paese soprattutto, per il dissesto che minacciava di derivarne. Ma la cosa era ormai avanti - Io - cosa di nessun rilievo data la mia giovane età - mi astenni nella votazione. Ma mi rimase il senso di una cosa grossa che veniva e che avrebbe pesato nel corso del tempo.

Continuava frattanto, intatta, la collaborazione mi rende di costituente specie sul piano personale e Togliatti dava l'impressione di registrare un incidente, che Egli forse comprendeva nelle sue profonde ragioni, ma che non doveva sembrargli irreversibile. Anche fuori dei rapporti più stretti della Commissione, maturavano le intese per l'art. 7.

Cominciò così una lunga storia che non è possibile in questo momento esaminare in dettaglio. Voglio ricordarne un punto, perchè si lega un po' a questi dei quali si è sin qui parlato. Intendo dire, scavalcando il 18 aprile e la successiva legislatura, la vicenda della legge maggioritaria, che dette luogo ad un penosissimo quanto inutile sforzo della D.C. e di altri Partiti (benchè sotto la guida di un capo, quale De Gasperi) per far passare un premio di maggioranza, che rasse mi-

internazionale, che un diverso assetto governativo potrebbe risultare utile nell'immediato alla situazione. C'è chi fa riferimento al viaggio di De Gasperi a Washington, ma ~~[illegible]~~ io ero troppo giovane, inesperto ed estraneo alle cose, per dire perché esso fu fatto e con quali conseguenze. Ricordo solo la mia trepidazione, anche perché, forse, troppo giovane, alla prospettiva di mutamento del quadro politico, tanto più che il quotidiano e disteso contatto in senso alla prima sottocommissione per la Costituzione (tra gli altri Togliatti, Bassi, La Pira, Dossetti), mutando presumibilmente la condizione da una in un'altra, dava la sensazione della vastità dell'operazione politica che De Gasperi aveva deciso di compiere e per la quale aveva l'assenso di molti e importanti. Io ne ero, francamente, sbigottito ed anche preoccupato per quanti avrebbero potuto esservi coinvolti. Tanto che ne parlai con l'amico Grassi, che mi stimava malgrado la assai maggiore anzianità e che era stato chiamato alla carica di Guardasigilli

1. ter

Questo trentennio è caratterizzato da un moto che tende a volgere verso il ritorno ad una posizione di partenza. Si tratta di una tendenza, nient'altro. Di un certo modo di essere delle cose. Di analogie che non possono sfuggire. Per esempio, come non riscontrare obiettivamente e psicologicamente intorno al '45 un'emergenza non dissimile da quella della quale si parla tanto in questo momento? Ma, ripeto, si tratta di somiglianze, non d'identità. E tuttavia son sempre cose significative da tenere in conto nella ricostruzione degli avvenimenti.

Si discute con molta finezza, se l'esclusione di comunisti e socialisti dal Governo sia stata una scelta autonoma italiana (difficoltà di collaborazione intergovernativa) o se sia stata influenzata da fattori esterni. Già in uno scritto di qualche tempo fa, in un riferimento occasionale, ebbe ad immaginare operante una influenza esterna. Tuttavia difficoltà erano in entrambi i settori, ma la crescente divisione in sfere d'influenza, le disastrose condizioni dell'economia italiana, la necessità di aiuti lasciano immaginare, in un certo quan-

Memoriale

Testo 8.

«Uno stato di notevole tensione».

Il caso Sifar – De Lorenzo

tate possibilità dovevano anche placare il Presidente Segni, allontanando la prospettiva di una grande disoccupazione. In certo senso in quel momento il centro-sinistra si riduceva a centrismo aggiornato, mentre, come dimostrò l'inchiesta parlamentare, niente di operativo fu fatto sul terreno dell'ordine pubblico. Tanto che lo stesso Presidente della Repubblica abbia ritenuto e detto che non esistessero più ragioni di allarme. La tensione era caduta. Il centro sinistra, sia pure edulcorato, si era costituito. Tutto si era svolto nei rapporti tra Capo dello Stato e responsabile dell'ordine pubblico. Il fatto grave, ripeto, fu politico anche per il fatto dell'interferenza della Commissione europea sulle cose italiane, attraverso la missione Margolin.

Ministero per i beni e le attività culturali per il turismo

testavano compensibilmente per il prolungarsi della crisi. In quel momento si verificarono due fatti: una lettera a me dell'On. Colombo che faceva proprie le ragioni di preoccupazione per il deteriorarsi della situazione economica; una visita del Sig. Marjolin della Comunità economica europea che si faceva carico di queste difficoltà dal punto di vista dell'Europa comunitaria. Da entrambe le parti si chiedeva insomma un ridimensionamento del programma di governo e il rinvio di alcune riforme che si ritenevano in quel momento insostenibili. L'avvento al piano di emergenza doveva essere soprattutto una spinta verso una soluzione riduttiva della crisi, verso un fatto politico mediante il quale la D.C. e di risulta il Partito Socialista rinunziavano alle mete più ambiziose del programma di centro-sinistra. Questo adeguamento a più limiti

puntura di realismo

con qualche ~~dubbio~~ ~~sulla sua lealtà~~ costituzionale.
Di quest'ultimo punto egli si dolse in modo particolare
e mi parlò chiedendo io riferirmi e Nenni in termini
per avere una spiegazione.
molto amari, io dissi, per parte mia, che Nenni era uomo
di grandissima onestà e che tutto certo si sarebbe chiarito.
Fu allora che avvenne l'incontro con il Gen. De
Lorenzo, al quale mi fece capire di avere chiesto,
pur nell'eccitazione della malattia, la più rigorosa difesa del
l'ordine costituzionale. Per quanto io so al Gen. De Lorenzo
evocò uno dei piani di contingenza, come poi fu ap-
purato nell'apposita Commissione Parlamentare d'inchiesta,
di rassicurare il capo dello Stato e
con l'intento soprattutto di pervenire alla soluzione
della crisi. Come si è detto, la situazione era tesa
e tanto più per l'agitarsi dei centri di azione agraria,
dichiarata espressione di destra, pieni di accrescere ver-
so il centro sinistra. Da parte loro poi i comunisti pro-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Nel '64 si era determinato uno stato di notevole tensione per la recente costituzione del centro sinistra (dopo una prova elettorale in complesso deludente anche per la D.C.), per la nazionalizzazione dell'energia elettrica che suole eccitare tutti i risparmiatori, per la crisi economica che per ragioni cicliche e per i concorrenti fatti politici si andava manifestando. Il Presidente Segni, uomo di scrupolo, ma anche estremamente ansioso, tra l'altro, per la malattia che avrebbe dovuto colpirlo da lì a poco, era fortemente preoccupato. Era contrario alla politica di centro-sinistra. Non aveva particolare fiducia nella mia persona che avrebbe volentieri cambiato alla direzione del Governo. Era terrorizzato da consiglieri economici che gli agitavano lo spettro di un milione di disoccupati di lì a quattro mesi. Veniva attaccato duramente sull'avanti dall'on. Nenni proprio per queste sue forme di sfiducia nel centro sinistra, anche

Memoriale

Testo 9.

«Mi rendo conto delle accuse rivoltemi».

La strategia della tensione

liberali prima di quello coi comunisti. Ora poi tiene la linea dura nei rapporti con le Brigate Rosse, con il proposito di sacrificarle senza ~~il minimo~~ scrupolo quegli che è stato il patrono ed il realizzatore degli attuali accordi di governo.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

2

Certo è un intrigo difficile da districare e le cui chiavi presumibilmente si trovano in qualche organizzazione specializzata ~~di quanto~~ probabilmente di là del confine.

Si tratta di vedere in quale misura nostri uomini politici possano averne avuto parte e con quale grado di conoscenza e d'iniziativa. Ma, guardando al tipo del personale di cui si tratta, Fanfani è da molti anni lontano da responsabilità governative ed è stato, ~~sempre~~, pur con qualche estrosità, sempre lineare. Forlani è stato ~~sul~~ terreno politico e non amministrativo. Rumor, destinatario egli stesso dell'attentato Bertoli, è uomo intelligente, ma incostante e di scarsa attitudine realizzativa; Colombo è egli pure ~~distratto~~ con ~~scarsa~~ poco morventi e poi con convinzioni democratiche solide. Andreotti è stato sempre al potere, ha origine piuttosto a destra (Corrente Primavera), si è, a suo tempo, abbracciato e conciliato con Gagliardi, ha presieduto con indifferenza il governo con i

fascista del Sid, che, collegata con presumibili insistenze dell'On. Mancini ~~e alla~~ e con la difesa strenua fatta dal parlamentare socialista del Gen. Maletti, insistentemente accusato al processo di Catanzaro, dà al caso il significato invece che di un primo atto liberatorio fatto dall'On. Andreotti, di ogni inquinamento del Sid, di una probabile risposta a qualche cosa di precuntei, di un elemento di un intreccio certo più complicato, che occupa ora i giudici di Catanzaro e Milano.

Mi rendo conto delle accuse rivoltemi. Per quanto riguarda la strategia della tensione, che per anni ha insanguinato l'Italia, pur senza conseguire i suoi obiettivi politici, non possono non rilevarsi, accanto a responsabilità che si collocano fuori dell'Italia, indulgenze e connivenze di organi dello Stato e della Democrazia cristiana in alcuni suoi settori. Benchè fossi in quegli anni prevalentemente ~~fuori~~ all'estero per il Ministero che ricoprivo, mi ha fatto molta impressione il caso Giannettini, la rivelazione improvvisa ed inaspettata per la forma dell'intervista del nome del collaboratore

Memoriale

Testo 10.

«Il morso della paura».

La strage di Piazza Fontana

Ministero per i beni e le attività culturali

bilità di personalità politiche per i fatti della strategia della tensione non ho seriamente alcun indizio. Posso ancora più a casi di omissione per incapacità a non percepire valutazione delle cose. Ritengo più fondato fare riferimento ad alcuni settori del servizio di sicurezza, come [Successivamente collegato all'estero] incoraggio a trarre qualche risultato delle indagini di Piazza Fontana nel processo di Catanzaro.

e di prima mattina di quanto era emerso (o riemer=
so) in un'attività dell'organo d'informazione, fino
a farne materia di speculazione parlamentare ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ del Movimento Sociale]. Ricollegandomi
a quanto è stato detto al processo di Latanzaro circa
la progressiva accresciuta immissione di informatori
fascisti, avendo presente l'episodio ora citato,
se ne deduce che ad un certo livello erano di ~~[illegible]~~
persone interessate a dare un certo tono politico alla
propria attività. Anche questo abuso, dice un dif=
ficile valutare la portata, trattandosi di organi
di altro ministero, furono fatti vibrati rilievi
e, almeno in quella forma, l'inconveniente non ebbe
più a ripetersi. Ecco come possono però entrare nell'organizzazione
i Giannettini ed altri uomini del genere. Quanto a responsa=

Ministero per i beni e le attività culturali

dinanzi ad un'indiscrezione, proveniente da destra, è destinata a mettere in disagio di fronte ai Paesi del l'Est europeo. Da dove veniva la notizia? Presumibilmente dall'interno ed in modo incontrollato. C'era qualcuno che intendeva usare il Sid in senso politico e in una certa direzione politica. Ciò fu fatto osservare più volte, ma senza successo. Vi fu poi un altro episodio sintomatico, concernente l'ingiusto e spiacevole riaffiorare di voci di presunte attività spionistiche a favore dell'Est, concernenti la distinta consorte del Direttore Generale degli Affari Politici al Ministero degli esteri, di origine polacca. A questa notizia, che era stata discretamente segnalata dal Sid, corrispose una reiterata interrogazione parlamentare dell'on. Caravonna, evidentemente bene a giorno

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

conosciuto nel corso della mia attività quale Ministro degli Esteri. Ho già detto altrove che, per quanto riguardava i fini istituzionali del mio Ministero, quell'organismo si comportò bene, tutelando, tra l'altro, i rilevanti interessi italiani in Libia e mantenendo proficui contatti con i vari movimenti di liberazione. Si notava però in quell'epoca una certa polarizzazione a destra, che, per esempio, induceva a valorizzare alcune operazioni di controspionaggio che per ragioni di politica internazionale avrebbero potuto essere trattate con maggiore discrezione o almeno con più opportuna scelta dei tempi. Se si faceva perciò un accertamento, che avrebbe potuto avere un seguito discreto o in momenti più appropriati, e si domandava da parte dell'autorità competente (Esteri) di avere questo senso di opportunità, ci si trovava, si può dire, sempre

8

2

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

senza alcuna attenuante.

Lisca: possibili infiltrazioni o fiancheggiatori italiani nascosti nella coscienza di loro diversi e molteplici ... questa questione rimasta non conclusa (ma anche non esaurita) relativa sia alle singole persone sia agli organi dello Stato. Significativo sono le indagini che si stanno svolgendo a Milano (non del resto a lungo) con tutto il necessario rigore. Si mia convinzione però, anche se non sono portato il suffragio di alcuna prova, che l'infiltrazione e l'intervento fossero più estesi che meglio noti. Ma naturalmente non sarà stato così che meglio noti. Ma naturalmente non sarà stato così che [illegible] fortunatamente [illegible] questo stato delle cose, che favorito [illegible] [illegible] [illegible]

non si può nè affermare nè ~~[illegible]~~ escludere. La presenza straniera, a mio avviso, c'era, di certe connivenze. Guardando ai risultati si può rilevare, come effetto di queste azioni, la grave destabilizzazione del nostro Paese, da me più volte rilevata anche in sede parlamentare. Quindi si può dire che risultati negativi per l'Italia sono stati conseguiti. Non altrettanto si può dire però per quanto riguarda la linea politica e l'orientamento generale dell'opinione pubblica. Se si pensa che proprio in questo periodo, nel susseguirsi di molteplici fatti gravi e gravissimi, le forze di sinistra sono avanti e s'è registrata la vittoria nel referendum sul divorzio, si deve dire che l'opinione pubblica ha reagito con molta maturità, ricercando nelle forze popolari un presidio all'insicurezza che gli strateghi della tensione andavano diffondendo a piene mani. Questo nulla toglie naturalmente alla pesante condanna che uno ~~[illegible]~~ agire così grave ed in questo merito

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

stesse. Alla polemica che ne seguì l'on. Forlani, guardandosi bene dallo smentire, dette un'interpretazione leggermente riduttiva. Ma, da uomo franco qual'era, mantenne in piedi, anche pungolato da altri partiti, questa ipotesi. Ricordo che vi furono insistenti richieste di chiarimento da parte comunista. Ora non è difficile immaginare che intanto un riferimento dovesse essere fatto a Spagna e Grecia, nei quali Paesi la robusta presenza di militanti fascisti è stata chiaramente confermata al cadere della dittatura, quando queste persone rimasero scoperte e furono largamente estradate per le loro malefatte. Si può domandare, se gli appoggi venivano solo da quella parte o se altri servizi segreti del mondo occidentale vi fossero comunque implicati. La tecnica di lavoro di queste centrali rende molto difficile, anche a chi fosse abbastanza addentro alle cose, di avere prove

Ministero per i beni e le attività culturali per il turismo

gativi ai miei colleghi di governo ed in specie al titolare del-
l'Interno, Dr. Rumor, che nel corso di queste vicende venne
fatto oggetto a Milano, nell'anniversario del morte del
Commissario Calabresi, di un attentato (Bartoli) che per poco non ri-
sultò mortale. In verità in nessuno dei miei interlocutori tro-
vai una solida opposta convinzione all'idea delle trame nere che io prospettavo, ma, nell'attiva incer-
tezza, la convinzione che l'ipotesi fosse ragionevole e che
mi di essa si dovette riflettere ed indagare. Del che si
ha un segno nell'inversione di rotta ~~dei fo~~ delle indai-
gini sui fatti di Piazza Fontana e nella convinzione, su-
cessivamente diffusasi, che in queste circostanze la
destra fosse in opera per fare arretrare di anni gli sviluppi
politici italiani. A questo punto devo ricordare una
singolare dichiarazione, fatta, mi pare, nel corso di
una campagna elettorale, dall'allora Segretario Pola-
tico della D.C. Dr. Forlani e cioè (ricordo a memoria)
che non si poteva escludere l'ipotesi d'interferenza e-

4 2

digiaria ~~molto~~ elaborata, ma che nel complesso non appa-
riva molto persuasiva. Io non ho, per parte mia, alcun
elemento di solida contravvizione, perché, come ho detto,
ero in altro ~~di~~ stesso che mi obbligava ad una quasi con-
tinua assenza dall'Italia e dallo stesso Consiglio dei Mini-
stri. Io però, personalmente ed intuitivamente, non ebbi
mai dubbi e continui a ritenere (e manifestarli) almeno come solide
ipotesi che questi ed altri fatti che si andavano sgranan-
do fossero di chiara matrice di destra ed avessero l'o-
biettivo di scatenare un'offensiva di terrore indiscrimi-
nato (tale è proprio la caratteristica della reazione di
destra), allo scopo di bloccare certi sviluppi politici
che si erano fatti evidenti a partire dall'autunno
caldo e di ricondurre le cose, attraverso il morso della
paura, ad una gestione moderata del potere.
(nel periodo in cui non ero al Governo, ma ricoprivo la carica di Presidente della
Commissione Esteri)
Di questa mia convinzione feci cenno, con reiterati interro-

Ministero per i beni e attività culturali

to specifico e di sicuro accertamento. Io ritenni, poiché ne avevo la possibilità, di adottare le consigliate precauzioni e rientrai a Roma non privo di apprensione. Intanto le indagini cominciavano a snodarsi, con ~~[illegible]~~ tono assai concitato e con inevitabili polemiche. Io cercai di sapere qualche cosa, rivolgendomi ~~sin dal primo giorno~~ subito, per il tramite del suscitato consigliere ancora al Presidente Piccella, allora Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, uomo molto posato, centro di molte informazioni (ovviamente, ad altissimo livello), ma non con canali d'informazione propri. I suoi erano i canali dello Stato. Alla mia domanda sulla qualifica politica dei fatti, la risposta fu che si trattava di gente appartenente al mondo anarchico. Il che evidentemente rifletteva la pista che si andava di pari mondo e di cui emerse poi, mano a mano, tutta la fallacia. Certo ci si trovava di fronte ad una costruzione giu-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

quale ci dette la sensazione chi qualche cosa di inaudita gravità stesse maturando nel nostro Paese. Le telefonate, intrecciatesi tra Parigi e Roma nelle ore successive, non potettero darci nessun chiarimento, ma solo la sensazione che qualche cosa, almeno al momento di oscuro e di imprevedibile, si fosse messo in moto. Mi confermò in questa angosciosa convinzione il fatto che il mio vecchio amico Dott. Tullio Ancora, allora alto funzionario della Camera dei Deputati e da tempo mio normale organo d'informazione e di collegamento con il Partito Comunista, mi telefonò in Ambasciata a Parigi, per dire con qualche circonlocuzione che non ci si vedeva chiaro e che i suoi amici (Comunisti) consigliavano qualche accorgimento nell'ora di partenza, nel percorso, nell'arrivo e nel trasferimento di ritorno. Si trattava, si precisava di una pura precauzione, non legata a qualche fatto

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

I gravi fatti di Piazza Fontana a Milano, che vi ebbero inizio a quella che è stata chiamata la strategia della tensione, ebbero un precedente, se mal non ricordo, di minore gravità in occasione della Fiera di Milano. Ero quel giorno a Milano, proprio per la Fiera, e vidi le tracce della devastazione. Ma i fatti di P.za Fontana furono certo di gran lunga più importanti. Io ne fui informato, attonito, a Parigi dove ero, insieme con i miei collaboratori, in occasione di una seduta importante dell'assemblea del Consiglio d'Europa, che, per ragione di turno io mi trovavo a presiedere. Seduta importante certo, ma non di grandi riflessi politici. Essa si concluse con la sospensione della Grecia per violazione dei diritti umani. Proprio sul finire della seduta mattutina ci venne tra le mani il terribile comunicato di agenzia, il

Memoriale

Testo 11.

«Uno scontro di amministrazioni».

La riforma dei servizi segreti

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

prevederebbe, un Sottosegretario per il coordinamento. È evidente che esso avrebbe dato ombra al Ministro dell'Interno ed avrebbe interferito nella sua azione. I compiti infatti sono difficilmente divisibili. Quindi del Sottosegretario si è fatto a meno. Il Dominus resta il Presidente del Consiglio, anche se l'autorità è temperata da una Commissione parlamentare presieduta dall'On. Pennacchini, alla quale si riferisce dei relativi problemi e che si occupa, per così dire in modo d'appello, del Segreto.

Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo

egli ha rifiutato di assumere il compito di coordinamento, che è stato invece affidato ad un organo col esperto funzionario dell'Amministrazione dell'Interno con l'effetto di creare almeno così un certo equilibrio tra mondo militare ed amministrazione dell'Interno.

In molti quindi la partita si è giocata tra i ministri competenti col Presidente del Consiglio, altri esponenti politici, come l'On. Rumor o chi empre altro, non avrebbero potuto avere parte. Naturalmente ciò ne rafforza la posizione del Presidente del Consiglio, perché è il responsabile del servizio, è il responsabile del segreto e media tra i due ministri. Il suo potere però ha un grande svantaggio, nell'attuale struttura, il Ministro dell'Interno per il fatto che non viene nominato, come pure la legge

Ministero per i beni e le attività culturali

in rapporto alla loro specializzazione, una posizione dominante, sottolineata dalla nomina del dinamico generale Grassini a capo del servizio di sicurezza civile. Le nomine, quali sono risultate, non sono quelle in un primo tempo avute di mira. A parte il generale Genovesi che, per l'esperienza fatta nel famoso ufficio D del Sid era naturale designato alla direzione dell'organismo militare, si era pensato per l'ufficio di sicurezza civile ad un ufficiale, sempre dei Carabinieri, di grande prestigio, il Gen. Ferrara, attuale vice Comandante Generale dell'Arma. Ma proprio la struttura composita ed un po' macchinosa dei due organismi, privi di agilità operativa e di efficace cooperazione, ha indotto il Gen. Ferrara a rifiutare l'incarico. Parimente

e più qualificato era quello dell'Ufficio D. (ridotto negli ultimi tempi alla quasi totale inerzia) e da quello entrambi i nuovi servizi aspirano a prelevare il loro migliore personale. Ma ovviamente non si tratta solo di questo. Si tratta del predominio politico in un settore così delicato che il Ministro della Difesa ed il Ministro dell'Interno vorrebbero entrambi conseguire. La cosa è più delicata per il fatto che, essendo potenzialmente più consistenti le strutture militari, quanto a funzioni, obbiettivamente, considerati i moderni sistemi di spionaggio, il servizio di sicurezza civile ha compiti di maggior rilievo di quello militare. Sta di fatto però che, avendo presente il numero e la qualità del personale disponibile, sono i carabinieri ad avere, anche

La ristrutturazione dei servizi segreti fu posta dal governo della non riuscita sull'onda delle critiche e delle polemiche sul funzionamento dei servizi segreti del passato. Prima che uno scontro di persone, vi fu comprensibilmente uno scontro di amministrazioni; in definitiva tra l'ambiente militare che era i servizi segreti della difesa ottenevano quasi il monopolio dell'informazione riservata ed il mondo della polizia che aveva avuto prima gli affari riservati e poi, dopo varie polemiche, i servizi di sicurezza, a base, in verità, più modesta. Si è oscillato per qualche tempo tra servizio unico e servizio plurimo. Con gli accordi di luglio si optò per i due servizi, portando con sé il problema non solo dei compiti, ma anche del personale. Inevitabilmente il personale più numeroso

Memoriale

Testo 12.

«La risposta è positiva».

I finanziamenti alla Democrazia cristiana

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

avuto una parte soprattutto in passato, in un contesto politico più semplice sia in Italia sia in America non mi risulta ancora il Presidente Americano dovrebbe pensare bene che oggi ciò avvenga. Per quel che mi risulta anche il viaggio dell'on. Pisanu in Usa non aveva finalità di finanziamenti, ma di allacciamento di rapporti, per lanciare anche in America Zaccagnini come uomo nuovo. Credo che offerte possano essere venute dalla Germania ma sono state congelate, tra l'altro, dagli sviluppi politici. Per le correnti tutto è molto più fluido. Immagino che, se qualcosa ancora avviene (ma si deve tenere presente la decadenza delle correnti), avviene con rispettivi dirigenti. Son convinto però che oggi, se qualcuno vuol dare qualcosa, lo dà al partito, non alla corrente, priva ormai di ogni vigore, salvo che la persona non sia in condizione di trattare questioni economiche di rilievo.

276

La risposta è positiva.

1 (ma non solo ad essa) 4

I finanziamenti alla D.C. sono venuti, oltre che da sinceri estimatori ed amici, anche esercenti attività economiche, in genere dall'attività economicamente più prospera, quella industriale. Nei primi tempi del dopoguerra Costa soleva sovvenire senza mistero attraverso le risorse dell'industria privata. Egli dava ad De Gasperi come capo di coalizioni di governo ed egli distribuiva agli altri secondo un rapporto fiduciario che corrispondeva ai vincoli ed all'esigenze della collaborazione politica. Poi i rapporti si sono fatti più sofisticati e meno personalizzati. Pare evidente dalle cronache che vi abbia parte, secondo i suoi compiti, il segretario amministrativo. Non credo entrino spesso in gioco anche se ovviamente ce ne sono altre persone. Dopo il voto della legge sul finanziamento dei partiti, la situazione si è fatta ovviamente più stretta. Gli elargitori sanno che vi è una chiara qualifica d'illiceità e sono più cauti. Credo che la Lia abbia

Memoriale

Testo 13.

«Utilizzare per il meglio i comunisti».

Il prestito del Fondo monetario

e che gli americani consideravano nel loro giusto valore. Ne vennero una serie di cose contraddittorie, l'apprezzamento per i comunisti e la dichiarazione di Andreotti che tra i comunisti ed il governo c'erano di mezzo le elezioni. E ciò ~~tanto~~ per compiacere il Senato americano. In definitiva quindi si può dire che il (piccolo) favore espresso con l'accordo monetario (perché di investimenti non si è parlato seriamente né prima né poi) significa il tentativo di ricupero dell'Italia nell'ambito di una limitata ed esterna presenza comunista nella gestione del potere. E questa la posizione nella quale si sono assestati gli americani, fin quando non è avvenuto il fatto nuovo e traumatico della richiesta comunista di partecipare al governo di emergenza. Questo apre un capitolo nuovo ed incerto della politica americana verso l'Italia negli anni ottanta.

la cifra del deficit soltanto, come un rituale, per la somma, ricordo a memoria, di circa 14 mila miliardi.
Che questa cifra non stesse in piedi, come si è visto chiaramente dopo, non sembrava interessare né il governo, né la D.C., né, grosso modo, qualche altro partito.
Ma per comprendere bene questa vicenda, anche in tema di garanzie politiche, bisogna riandare un momento al viaggio del Presidente Andreotti negli Stati Uniti. In quel Paese egli giunse e stette come trionfatore, per aver risolto dopo tanto tempo, dopo tanti vani tentativi altrui, l'equazione politica italiana. In sostanza il Dr. Andreotti era complimentato con somma enfasi dal Presidente Americano per essere riuscito ad utilizzare per il meglio i comunisti, tenendoli fuori della porta. Ma molta stampa italiana dava ad intendere che la valorizzazione dei comunisti, il realizzare la concordia nazionale, il far fronte all'emergenza erano cose buone in sé

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

partiti per ragioni politiche. Il partito che giungeva alla sua conclusione dopo tante vicissitudini e nelle circostanze di tempo alle quali si fa riferimento è il segno di un semi gradimento da parte americana del fatto nuovo della non ostilità comunista al governo italiano, la quale andava evolvendo in quella circostanze, non meno traversie, verso un accordo di programma, un'intesa sulle cose, ma un'intesa positiva. Risolveva significare che tutto ciò ormai era accettato o quanto meno tollerato e che, pure nelle nuove circostanze, non sarebbe mancato per l'Italia un apprezzamento americano. Per parte italiana il prestito era, come si diceva, un fatto morale più che economico, il segno di una scelta politica, la fine del "rischio Italia", la semi accettazione del modus vivendi con i comunisti. Per questo non si andò molto per il sottile e si ricorderà che nella data nella quale doveva essere approvato il bilancio, si elimi

Ministero per i beni e attività culturali e per il turismo

Il Prestito all'Italia del fondo monetario internazionale ha una lunga storia, perchè cominciò ad essere negoziato, quando io ero ancora Presidente del Consiglio con la Vice Presidenza dell'On. La Malfa. Vi fu a Roma, a tal fine, il Segretario al Tesoro, Simon. La trattativa fu lunga, ma inconcludente, perchè vi era da parte americana incomprensione della reale situazione dell'Italia ed in conseguenza delle richieste così rigide, che noi ritenemmo di non poter accettare. E ciò malgrado il grande valore morale più che materiale del prestito, come apertura di credito anche politica all'Italia. Giustamente lo ha messo in luce più volte il Ministro Stammati, rigoroso ed intelligente tecnico, cui però sfuggiva sul piano politico che le cifre del disavanzo non tornavano, come non sono tornate dopo, quando si sono fatti i conti con il Presidente Andreotti.

Ora è evidente che la stipulazione del prestito ha il retroscena di essere stato contratto dalle due

Memoriale

Testo 14.

«I rapporti di forza sono mutati».

Lo scandalo Lockheed

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

inchiesta giudiziaria – Salvo per qualche residuo del passato, la D.C. è alle corde ed il Partito Comunista dà la prova della sua forza e della sua intransigenza. Quindi io non ~~voglio~~ ha da dire niente sul processo, nel quale del resto, per alcuni punti, mi sono espresso con forte convinzione. Dico solo che c'è un fatto politico preliminare dietro il caso ed è che i rapporti di forza sono mutati ed il Parlamento di oggi è diverso da quello di ieri. L'oggetto è quindi senz'altro cosa secondaria di fronte a questo fatto politico. Il fatto di cui si tratta, se c'è, per chi c'è è in fondo una cosa minore – l'scelto quasi a casa nella presumibile boscaglia delle corruzioni in materia di forniture militari, sulle quali dovrebbe fare luce l'apposita commissione parlamentare. Non saprei dire che cosa dovrebbe coprire. Azzardo a caso. Forse uno di questi casi di compravendita, dai quali l'attenzione tutta tesa al caso Lockheed potrebbe essere deviata?

Lo scandalo Lockheed è il frutto del 20 giugno, dell'indubbio successo comunista che bilancia l'indubbio successo della D.C. - Dico che è frutto del 20 giugno, perchè è in quell'atmosfera di maggiore potere della sinistra che matura il proposito di dimostrare che un momento politico è finito e ne comincia un altro. Un altro nel quale la volontà comunista di pulizia e di chiarezza non potrà essere bloccata più dalla volontà della D.C. o, se si vuole essere ancora più precisi, da accordi della D.C. con altri partiti ed in particolare con il Partito Socialista. In realtà il 20 giugno non è soltanto la fine dell'egemonia della D.C. è anche la fine del suo sistema di alleanze che non si è più ricostituito e neppure è risolto dopo le intese dalle quali nasce il presente Governo. Cioè nella inquirente non esistono maggioranze politiche atte a bloccare una

Memoriale

Testo 15.

«Tenuto per chissà quanto fuori dalla porta».

Il PCI e il nuovo governo

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

maggiore o minor fortuna, ma con piena capacità di scelta. Naturalmente bisogna vedere le intese o le disarmonie che maturano nei fatti, al qual fine il tempo attuale di osservazione è troppo breve e troppo particolare. Mi pare di poter dire che la D.L. non ha preso il Partito Comunista né viceversa. Tutta la situazione è aperta.

Si può solo dire che il P.C.I. ha una forza considerevole che mostra di sapere, sia pure con qualche errore, utilizzare e che il Partito Socialista muove verso traguardi europei, non in collisione, ma nemmeno in collegamento rigido con il Partito Comunista.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

ricolleghi un punto della mozione conclusiva dei gruppi, nella quale si chiede armonia tra politica estera del governo e politica estera dei gruppi che lo compongono. Di questo non si è più parlato, salvo che non sia avvenuto nel dibattito parlamentare. Per quello che ne so, gli impegni di politica estera del Partito Comunista restano l'adesione alla Nato e all'Europa, la distensione ecc., come previsto nella mozione; ma altro, che io soffia, la P.C. non è riuscita ad aggiungere.

Come dicevo innanzi, tutte le previsioni si fermano all'elezione del Presidente della Repubblica. L'on. Berlinguer mi ha detto di non potere assumere nessun impegno per il dopo ed io lealmente ne ho informato i gruppi. Analoga riserva riguarda tutti gli altri gruppi parlamentari. Si rifanno all'emergenza e s'impegnano finché dura l'emergenza. Dopo, tutti ritengono di avere piena libertà di movimento, con

Ministero per i beni e le attività culturali

anatemi e si è limitato a prendere atto delle mie affermazioni e delle previsioni di tempi e di sviluppi. Della politica estera non si è parlato formalmente in quella occasione, ma in un'altra precedente, quando, successivamente agli accordi di luglio, si è fatto riferimento con disappunto da parte americana del fatto che successivamente all'accordo, che escludeva intenzionalmente la politica estera, erano state votate nelle due Camere delle mozioni, le quali avevano, per così dire, colmato la lacuna, senza che la Direzione del Partito ne fosse investita. Inoltre, in termini generali e non con riferimento ai possibili accordi, si lamentava da parte americana che l'adesione comunista alla Nato ed all'Europa non fosse accompagnata da una qualche misura di comprensione e di adesione per quanto riguarda la politica estera al livello mondiale. A questo spunto credo si

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

[Tener presente il modo di costituzione del Governo, già trattato, ed il caso Andreotta].

Naturalmente bisogna riconoscere che si tratta di una tregua che giunge solo fino all'elezione del Presidente della Repubblica, mentre nessuno è in grado di dire che cosa avverrà dopo. Intanto però un momento di reale emergenza trova uno strumento relativamente valido.....

Ritengo necessario, malgrado la delicatezza del tema, fare cenno a tre miei incontri informativi con l'Ambasciatore Americano Gardner, al quale ho esposto con molta chiarezza la situazione, la richiesta pervenuta, le convizioni di emergenza del Paese, la esclusione di una alleanza politica generale, la opportunità per non far stagnare la situazione, di progredire dalla non opposizione all'adesione. Era un passo decisamente più lungo, ma appariva giustificato dalle circostanze.

L'Ambasciatore non ha dato consensi né pronunciato

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

di avversari dichiarati della nuova formula richiesta, fermento in forme inusitate nei gruppi parlamentari. Si è deciso di lasciar parlare, di non strozzare, di persuadere, sempre però restando esclusa la coalizione politica che appariva improponibile. Io pensavo ad un ampio dibattito nei gruppi ed in consiglio nazionale. Altri ha preferito la sede più ristretta della Direzione sempre dopo la riunione dei gruppi. Lo si passò passo, persuadendo ed incoraggiando, si è delineata la formula che è poi sfociata nella maggioranza programmatica parlamentare. Essa in sé dice poco, ma salva la faccia ai tomunisti che volevano una maggioranza chiara e contrattata ed alla D.C. che non accettava l'alleanza politica generale. Lo scontro dei gruppi è stato durissimo e poco chiaro; ma si è poi relativamente placato, pur tra residue polemiche, ed il Governo è stato costituito.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

[mi pare, se non sbaglio, di avere scritto un pezzo tutto su questo tema e che vorrei controllare. Comunque certo c'è da aggiungere delle cose e qui tento di farlo.]

L'accordo da cui è nato il Governo nasce da esigenze e richieste del partito comunista e di quello repubblicano; più debolmente del Partito socialista, tutto impegnato nel suo Congresso. Il Partito Comunista era frustrato per il lento adempimento dell'accordo di luglio, per il malumore della base, stanca di sentir richiedere sacrifici, per le difficoltà dei Sindacati, per la sensazione di contare poco e di essere tenuto per chi sa quanto fuori della porta. Un grosso colpo è stata la riunione dei metalmeccanici. mentre doveva affrontare grosse difficoltà. Da qui la brusca denuncia della non sfiducia e la richiesta attenuata dai socialisti, di un governo di emergenza. Le difficoltà insorte per la D.L., trovatasi largamente impreparata, sono state enormi. Da tutte le parti minacce di voto contrario in aula; larghe aggregazioni

Memoriale

Testo 16.

«Un Italia tecnocratica che tra l'altro parla l'inglese».

Tre ambasciatori americani

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

della non interferenza e non indifferenza, ha detto di non poter precisare in che cosa la non indifferenza, nelle varie circostanze, si sarebbe potuta esprimere.

Ho detto che ha preso atto dei miei discorsi, senza commentarli più che tanto. Anzi non l'ho rivisto da molto tempo innanzi la soluzione della crisi. Credo che, essendo giovane, dinamico, colto, raffinato, anzi molto al giro dei rapporti, veda molta gente, faccia propaganda all'America ed alla linea politica generale del Presidente Carter. Se potessi permettermi un giudizio, direi che è un personaggio sdrammatizzante e non ha mai alzato il tono del suo dire anche nelle questioni di politica italiana. Mi pare, insomma, più preoccupato del tema politico generale, entro il quale quello italiano deve apparirgli un dettaglio. Questo fino ad oggi; bisognerà vedere cosa farà dopo. Ha moglie italiana ed ama l'Italia.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

dizionale e non sofisticata alla quale io appartenevo. Cominciarono a frequentare sistematicamente l'Ambasciata giovani parlamentari (io so, ad. es., di Bonvicini e Segni; ma immagino che il De Carolis, Rossi ed altri fossero volentieri accettati). - Insomma si ebbe qui, non per iniziativa dell'Ambasciatore, ma dello stesso Dipartimento di Stato, un mutamento di rapporti, che prefigurava un'Italia tecnocratica che tra l'altro parla l'inglese, più omogenea ad un mondo più sofisticato e, per così dire, più internazionale che si era andato profilando.

Con l'Amb. Gardner ho avuto, come ho detto, pochi rapporti e tutti incentrati sulla situazione, spiegata con la maggiore obbiettività. Gardner è stato molto corretto, mi ha sempre letto e illustrato la posizione americana

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

bilaterali ai multilaterali. Mi pare che Donat Cattin affrontò, da quel cane mastino che è, il problema del finanziamento parziale delle centrali nucleari in Italia, ma con scarsissimo o nullo successo. Io fui a colazione da Volpe una sola volta in compagnia del Segretario Generale Amb. Gaja per una breve, generica ed inconcludente conversazione. Seppi poi, ed il fenomeno divenne sempre più vistoso, che non mancarono all'Ambasciata occasioni d'incontro politico-mondano, al quale peraltro, senza alcun mio dispiacere, non venivo invitato. Si trattava di questo, per quel che ho capito, di una direttiva cioè del Segretario di Stato Kissinger, il quale per realismo continuava a puntare sulla D.C., ma su di una nuova, giovane, tecnologicamente attrezzata e non più su quella tradi-

appassionato italo americano. Parla ancora, sia pure stentatamente, la lingua italiana ed ama visitare, con fare amichevole e popolaresco, le varie regioni italiane. Insomma l'opposto dell'altro. Ciò malgrado egli non dispiegò, almeno nei miei confronti, una spiccata attività politica. Ed io anzi ne fui un po' sorpreso, tenendo conto che il mio primo incontro con lui era stato nel corso della mia visita ufficiale negli Usa, quando egli era governatore del Massachusetts. Allora mi aveva invitato a colazione a casa sua, con spirito amichevole. A Roma trattai prevalentemente questioni di ufficio (un caso spiacevole di una multinazionale americana a Palermo che aveva fatto fallire la filiale e pretendeva un risarcimento; il che io respinsi a mezzo dirò) - Per il resto non si andò al di là delle generali, non essendovi problemi politici in corso ne

293

1

Dei tre Ambasciatori citati, quello con il quale ho avuto rapporti semplicemente minimi è il primo, l'Amb. Martin, che ho incontrato, credo, una sola volta sola benchè fossi allora Ministro degli Esteri. Estremamente riservato, mite almeno all'apparenza, non ha mai affrontato alcun argomento di politica interna italiana, forse ritenendo, magari a ragione, che di ciò fosse per questo più qualificato interlocutore. La sua sostituzione fu considerata una liberazione, non per la persona ovviamente, ma l'assoluta mancanza di comunicativa. Questo almeno per quanto riguarda gli ambienti politici.

Volpe venne a Roma con un solido prestigio acquistato in patria come amico personale di Nixon, operatore economico di rilievo, buon amministratore ed

Memoriale

Testo 17.

«Non dico di potere ma almeno di funzione».

Il ruolo del presidente della Repubblica

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

più volte con consenso generale aperto o tacito. Bisognerebbe vedere che cosa accade in caso di dissenso. Le nomine sono state sbiadite, per non creare difficoltà alle forze politiche. Il comando delle forze armate è un indubbio dato di prestigio, ma non va molto al di là di questo. La Presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura sarebbe importante, ma anche molto, troppo impegnativo. C'è poi quel magistero di persuasione e quella rappresentanza dell'unità nazionale che possono dare ove bene intesi, una struttura reale non dico di potere, ma almeno di funzione. Ed è nell'ambito del magistero di persuasione e nell'esercizio preparatorio dell'attività legislativa che potrebbe verificarsi quel raccordo con le direttive di uno stato tecnocratico, di tono europeo, le quali sembrano affiorare per tanti versi nella presente realtà politica. E forse a questo si guarda, quando si dà peso ad una nomina di questo tipo.

che non fu composto, lasciò strascichi di risentimento, contribuì ad un mutamento di governo. Le ragioni del contendere erano talvolta più di prestigio che di potere; ma valevano lo stesso ad animare la scena. Per venire all'ultima ed a quella futura, dirò che per la prima dovrà esservi, oltre che una posizione indefettibile di partito, un mancato gravimento di ambienti internazionali di rilievo. Per la prossima son convinto che finirà per prevalere l'alternanza a favore di un laico.

Quanto al merito dei poteri, si sa quali essi sono e tutto ciò di cui si discute è il garbo e l'abilità con i quali, ~~fra~~ quei pochi che sono, possono essere esercitati. Un messaggio al Parlamento è stato inviato più volte senza grande eco. Il ritardo nella promulgazione non è cosa che sconvolga. Lo scioglimento delle Camere è avvenuto più volte

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Per la prima parte della domanda mi accaduto di parlare per ragioni di connessione ~~con~~ in relazione alla domanda 11. Mi resta allora di riferire sulla importanza che si attribuisce all'elezione alla Presidenza della Repubblica. Questo evento ha dato luogo per tutto il trentennio a dispute accese, quasi che alla carica fossero connessi poteri di tipo americano o francese o anche tedesco. Ciò fosse è avvenuto perché i gruppi, pur che fare una scelta appropriata, hanno ad essa legato il loro prestigio. Si pensi, ad es., alla disputa circa l'alternanza del laico e del cattolico ed alla cura che si pone alla qualificazione comunque laica alla testa della repubblica. Fatti simbolici, ma carichi egualmente d'importanza. Invero, mi può ricordare, per vedere con equilibrio le cose, che De Gasperi si rifiutò di candidarsi, ritenendo il ruolo che gliene sarebbe derivato, molto restretto. Vi fu il duello Sforza, Einaudi, cavallerescamente composto; quello Merzagora - Gronchi

Memoriale

Testo 18.

«Per chi abbia visto 'Forza Italia', fa impressione il linguaggio».

Le riforme istituzionali

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

occasione per tutti. Per i democristiani le occasioni d'incontro sono le corrispondenti organizzazioni democristiane. Pure giovanili, estese sia pure magari in piccole formazioni (talvolta rivoluzionarie) in tutto il mondo e soprattutto nell'America Latina. Gli incontri sono frequenti. In Europa vi è poi un partito popolare europeo, che raggruppa federalmente le D.C. dei vari Paesi. I tedeschi hanno imponenti case di ospitalità e di convegno in tutti i paesi europei e forse altrove. Mi pare che in Italia si appresti la villa di Ladenabbia dove s.g. giornò per lunghi anni Adenauer nelle sue vacanze

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

coltivatori diretti. Le Acli offrono ora qualche limitato spiraglio. Desidero ricordare l'Arel che reca in sé notevole esperienza, cultura e sensibilità internazionale. Tra i giovani i Bianco, i Sanza, i Mastella, i Segni, i De Carolis, i Mazzotta, i Mazzola, i Borruso, ovviamente, con anime diverse, possono essere il nucleo di nuovi gruppi dirigenti della D.C. Essi fermo ai pa co più che trentenni, sapendo che vi sono anche in età maggiore persone valide. Che tutto questo frutti e concorra a compiere gli schematismi che ritroviamo anche questi giorni, dipende dalla capacità creativa del Segretario, che, eletto dal Congresso, è il capo del partito e dalla collaborazione di Gallo che lo lega ai più giovani. Per quanto riguarda gli altri partiti, non ne conosco alla stanza la situazione. Essi però, in ogni settore, sono in costante collegamento internazionale. L'Europa è una

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

tra un applauso e l'altro all'on. Zaccagnini. Sono modi di dire e di fare che un tempo sarebbero apparsi inconcepibili. Oggi sono accettati e mettono in moto una sovrastruttura politica che presumibilmente, poiché le cose non nascono a caso, corrisponde alle esigenze di una parte almeno della società italiana di oggi.

Con tutta l'approssimazione che si può avere in queste cose, credo che diventeranno sempre più importanti gruppi aventi una propria base sociale. C. L. è ancora poca cosa, ma può certo evolvere significativamente. Se il mondo cattolico, come accenna ad avere per qualche risveglio, non si chiuderà all'attenzione verso una esperienza politica, potrà, esprimendo uomini preparati, rinverdire gli allori di un tempo ormai lontano. Se nella Cisl si troverà un migliore equilibrio tra ispirazione sindacale e vocazione politica, ecco una matrice per gruppi dirigenti. È da verificare la permanente validità di

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

come hanno fatto i socialisti? La risposta è in parte nella nostra pigrizia e nella nostra inerzia organizzativa. Ma è anche in una circostanza che, in qualche misura, gioca a vantaggio della D.L., nel caso che esso è, almeno in parte, un partito di opinione, nel quale le cose si progettano e vengono realizzate, ma semplicemente avvengono per la forza delle cose, per iniziativa spontanea, perché la gente si assesta e si muove da sé. Da qui quell'indubbio poderoso cambiamento di personale dirigente a diversi livelli. Vi base, di regione, di provincia, di regione, di consiglio regionale (meno), parlamentare. Non è detto che tutti siano migliori: sono però nuovi e diversi e portano più modernità, più spregiudicatezza più laicismo. Infatti il legame con la Chiesa è affosciato. E perché abbia visto "Forza Italia" fa impressione il linguaggio, a dir poco, estremamente spregiudicato che i democristiani usano al Congresso.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Del resto la D.C. è, come in tutto, in ritardo. Molte parole, qualche volta un simpatico spontaneismo come per la festa dell'Amicizia, ma niente di preciso, di organico, di effettivamente realizzato. Si faccia il paragone con le innumerevoli scuole, seminari, tavole rotonde del partito comunista. Son cose che si fanno e si fanno seriamente. Ne escono giovani così altamente preparati in vari campi professionali, da meritare immediata e onorevole sistemazione. Nella D.C. si parla da anni, dalla segreteria di Tonfoni, di un centro di alti studi "Alcide De Gasperi". Ne è venuto finora solo il nome. Quindi non parlerei di una ristrutturazione precisa e minutamente predisposta. Ne mancano gli strumenti economici e organizzativi. Ne manca il progetto. Tra parentesi, perché la D.C. non è stata in grado di produrre un progetto a medio termine come fatto dai comunisti e un abbozzo del tipo di nuovo stato

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

perlomeno ancora non inventate, della consistenza, ovviamente nell'attesa che esse vengano alla luce, nella preparazione migliore degli uomini nei partiti e nella vita sociale ed in una più accurata selezione. Vissingere, come dicevo innanzi, lo faceva con estremo semplicismo ed una certa dose di rozzezza. Ma la direttiva è quella: mettere fuori uomini vecchi e inutili, anche se possono avere delle benemerenze e mandare avanti uomini nuovi. Circa due terzi dei gruppi parlamentari della D.C. sono stati rinnovati. Al Senato c'è, com'è noto, il gruppetto Arel, carico di sapienza economica, di esperienza angolosassone, di spirito giovanile e innovativo. Tutto professionale, finora piuttosto diffidente, subiscono una nuova attrazione verso la politica. Ecco da dove trarre leve nuove a livello europeo, in uno spirito di omogeneità e d'integrazione.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Non c'è, che io sappia, un progetto di riforma istituzionale, ma, almeno per ora, di riforma di uomini, di rinnovamento di classe dirigente. Su questo si mette l'accento ed è anche in questo senso, io credo, il consiglio straniero. In verità c'è stata in Italia una serie di momenti caratterizzati dalla valorizzazione di una riforma strutturale. Altrove ho ricordato il favore di taluno per il maggioritario e l'uniminalismo – c'è stata l'epoca della repubblica presidenziale, come forma di massimo ed efficace accentramento dell'esecutivo – ma che dire ora che questi metodi si mostrano di dubbia validità nei paesi di loro origine? A che è valso il presidenzialismo di Nixon? E quello, che pareva trionfare, dello stesso Carter? A che è servito dovvero il sistema maggioritario a Giscard, Callaghan, in un certo senso Schmidt? Allora mi pare che la prefigurazione del dottrinari, più che in ragione di nuove istituzioni

Memoriale

Testo 19.

«Un partito che conti, un partito importante».

Umberto Agnelli e la Democrazia cristiana

a nuovi ambienti senza troppe pregiudiziali ideologiche e politiche, avvalendosi dei nomi più idonei: lasciar fare insomma, pur che porti voti e risonanza nell'ambiente imprenditoriale. Ho detto poi dei contrasti di Donat Latin, ma devo ribadire che, data la natura del partito, la preoccupazione di Donat Latin era che non vi fosse in Torino stridore, dinanzi all'operaio elettore, tra il suo nome e quello di Agnelli. Ma in quest'ultimo era lontano, a Roma, in ambiente tipicamente borghese, ch'egli portava d'imprenditorialità e d'Europa non dava fastidio. Questa è la D.I. Questo è il suo limite, ma anche la sua forza, perché può operare senza restare legata da troppo rigide pregiudiziali.

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Donat Cattin, non assolutamente contrario all'operazione di cui vedeva i vantaggi elettorali, ma decisamente contrario ad averlo accanto, sia pure al Senato, nella circoscrizione di Torino. – Da qui la proposta, respinta dall'interessato, di un trasferimento a Cuneo e poi quella finale di Roma che fu accettata da tutte le parti.

Dello dire che la Confindustria è rimasta neutrale, anche sotto la pressione di La Malfa che aveva rivolto a Carli l'invito del suo partito, con la D.C. non ha concordato un qualche progetto particolare, ma ha visto sancita la libertà di dibattere e propagandare le proprie idee di professionalità, tecnocrazia, europeismo. Com'è noto all'inizio vi furono dei malintesi (la mole, il nome di Hiltonioni), ma a poco a poco è stata accettata questa maniera per la D.C. di aderire a

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

sogna farla con un partito che conti, un partito importante. È detto dire che l'Agnelli ha preso molto sul serio la sua funzione, alla quale si applica con lo studio dei problemi e l'immaginazione di un nuovo tipo di società e di stato nel quadro e nello spirito di quella piccola società di studiosi di livello internazionale di cui ho avuto occasione di parlare.-

Il retroscena è nel congiungersi del desiderio di Umberto Agnelli di far politica e della D.C. di utilizzare un nome di rilievo come qualificazione del partito in atti ambienti e punto di richiamo verso il partito del mondo imprenditoriale. Si adoperarono a tal fine Sarti, Mazzola, Bono, Pisanu.- Ma l'operazione fu tutt'altro che in valore, soprattutto per quel che un nome come quello di Agnelli significa in Italia e a Torino. Invece così è in Donat

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

È noto che la famiglia Agnelli, in un momento sitenuto di grande interesse, intendeva fare delle scelte politiche. La Sig.ra Susanna le fece, senza crearsi e senza creare problemi. L'Avv. Gianni, il capo della famiglia, fu lungamente oscillante, sollecitato sulla sua anima laica (oltre che dal disegno aggregatore di La Malfa) ad avvicinarsi al partito repubblicano, dal quale peraltro si allontanò, quando alla sensazione che si trattasse di una tribuna troppo ristretta per un uomo come lui e per la funzione che gradiva gli fosse riconosciuta nella vita nazionale. Da qui la rinuncia, non senza qualche seguito di malumore. Umberto, pur essendo di provenienza laica (ma di originaria scuola cattolica) si avviò decisamente alla D.C. A parte le convinzioni e le valutazioni personali, ritengo che abbia giocato in lui la convinzione che, se si fa politica, bi-

Memoriale

Testo 1.

«Le funzioni che io ho esercitato per un trentennio».

La Democrazia Cristiana

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

cagnini, non alzi più alta la voce, per dire che io sono stato là, su richiesta sua e dei suoi amici, restando intatte le sue competenze, con una funzione limitata e appena un po' al di sopra delle ragioni cerimoniali, alle quali si ricorreva a suo tempo l'on. Galloni. Conscio dei miei doveri verso la verità, non voglio dire di non aver fatto nulla né di non avere auspicato lo sbocco politico che si è poi verificato. Ma l'ho fatto come potevo, con le discorsi pubblici ed uno (in sostituzione del Segretario ammalato) ai gruppi parlamentari e qualche colloquio individuale, pacato ed amichevole. Estrepisce e, francamente, addolora il fatto che la D.C. s'irrigidisca, come si è irrigidita, senza nutrire, oltre che doveri umanitari e ragioni politiche generali, il dovere di non lasciare allo sbaraglio per una ragione di principio mal posta un vecchio dirigente che ha chiamato in causa per i suoi meccanismi interni ed ha poi sacrificato per quanto riguarda sacrosante ragioni familiari, senza pensarci a fondo, con più serietà, con un'autentica valutazione del caso e delle sue implicazioni.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

nuta di ancora minor peso, dopo che si era pervenuti alla elezione in Assemblea del Segretario Nazionale, vero capo del partito. Dall'altra parte si faceva valere che era comunque utile, a parte le competenze statutarie (veramente inesistenti), associare al fascino indiscutibile della personalità, o come si dice, della faccia e del nome di Zaccagnini una certa esperienza politica per il tempo limitato che mancava al nuovo congresso. Io fui bloccato in maniera perentoria e dovetti assumere questa carica impropria e per la quale avevo una totale riluttanza. Naturalmente l'assetto fu poi quello che risultava dagli statuti. Zaccagnini non poteva, pur con tutto il suo buon cuore, cambiare le carte in tavola e sue giustamente rimasero tutte le competenze della gestione interna di partito, dei rapporti con la periferia, delle relazioni con i gruppi parlamentari, tenute in modo significativo, quando Zaccagnini era assente (e fu anche malato.) da Galloni e non da me. Dispiace che così stonato, lì con, un Segretario della specchiata rettitudine di Zac-

andava bene di lasciare il Governo. 5

In questo contesto stava maturando tranquillamente il mio desiderato abbandono della politica attiva. Si fece cenno in quel punto alla posizione di Presidente della Camera, carica che io ho sempre considerato espressione del Parlamento e non dei partiti e per la quale, interpellato non dissi un no secco, ritenendola coerente con la mia decisione di lasciare la politica attiva. Ma se ne parlò solo per un minuto, sia per lo scrupolo che mi prese di non recare involontariamente danno al Sen. Fanfani, sia perché vennero da me persuasori più o meno occulti per indurmi a rendere possibile la mia nomina alla Presidenza del Consiglio Nazionale in successione dell'On. Fanfani. Le pressioni, alle quali opponevo la mia decisa non disponibilità, furono enormi, da parte di Taccagnini, Fanfani, Salvi, Moalino ed anche una persona per la quale ho il più grande rispetto, il giurista Costituzionale Elia (allora non ancora in carica). Mi si prospettavano ragioni contraddittorie. L'on. Galloni, con la sua bella e tranquilla semplicità, assicurava trattarsi di una carica onorifica. E tale, in effetti, onestamente essa era stata ed era come presidenza del Consiglio Nazionale (mai del Partito), di via

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Dopo vari governi (ed una sensibile attività al Ministero degli Esteri) si pervenne alle elezioni del 20 giugno, in occasione delle quali io, fatto il mio dovere, ero fermamente deciso a ritirarmi dalla politica attività - Notificai e confermai al Segretario la mia decisione, convinto com'ero che, a parte la inevitabile stanchezza e l'esaurimento della persona, il concorrere con il proprio ritiro (perchè di questo si tratta) al rinnovamento del Partito, sia un serio dovere per tutti e lo era certamente per me. In questo proposito ero facilitato dal fatto che non vi erano grossi problemi di successione. La grossa parte della D.L. che si era raccolta con Forlani contro Zaccagnini aveva da tempo in Andreotti il suo convitato, del resto accetto anche ad altri e Zaccagnini in ispecie, nella speranza, lungamente coltivata, che i buoni suoi rapporti con l'on. Mancini avrebbero fatto il miracolo di risuscitare collaborativi rapporti tra democristiani e socialisti. Così non fu, ma Andreotti s'impose egualmente con le proprie doti e capacità. Il Sen. Fanfani mi fece presente che se Zaccagnini fosse rimasto alla Segreteria, era giocoforza che io abbandonassi il Governo. Risposi che mi andava bene Zaccagnini e mi

è giusto che io leghi strettamente alla ispirazione religioso-
sociale tutta la prima, entusiasmante, parte del mio lavoro
alla Costituente con uomini come Togliatti, La Pira, Bassi,
Marchesi, Dossetti, con i quali sempre serbai stretta ami-
cizia, la presidenza del Gruppo parlamentare dopo il 53
in un fair Play con Togliatti semplicemente perfetto
ed ancora le attività, che chiamerò umanistiche, di
Ministro della Giustizia e di Ministro dell'Istruzione. - Poi
cominciarono le fasi più politiche, rivolte alla salvatura
del partito dopo la grossa scossa della Domus Mariae
ed alla preparazione urgente del centro-sinistra che
ormai si affacciava come fatto non eludibile. S'ini-
ziava così lo spostamento verso sinistra dell'asse
politico del Paese, anche per l'insistenza dei partiti inter-
medi e per robuste ragioni politiche, delle quali ogni
osservatore sereno non può disconoscere la validità.

poi. S'intende bene che nemmeno quella prima di cui ora abbiamo parlato, metteva in discussione l'autonomia della D.C. dalla Chiesa e della Chiesa dalla D.C. Ma è innegabile che quanto ai contenuti nella prima vibrava di più l'anima religiosa. La laicizzazione si è poi progressivamente accentuata nella terza o ... ritornata nella quarta D.C. che sta per nascere nell'ultimissima fase degli anni ottanta. Francamente questa progressiva laicizzazione, auspicata da molti, può essere una necessità di contenuti tecnocratici e di conquista del consenso sociale, ma non è un bene né facilita equilibri costruttivi nella complessa realtà politica italiana. A parte questa origine, che tengo molto a rivendicare, perché senza di essa non sarei stato democratico cristiano, sarei stato chi sa che cosa o niente, non posso negare di avere esercitato funzioni di rilievo. Però

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Si parla ora varie parti delle funzioni che io ho esercitato per un trentennio nella gestione dell'Ac. e della mia attuale qualità di Presidente della stessa. Credo sia giusto precisare con molta oggettività. Sul primo punto dirò solo rapidamente, perché in larga parte è storia a tutti nota, che io sono, come tanti altri, entrato nell'Ac. con la spontaneità e l'entusiasmo di una scelta, più che politica, religiosa, del fervido ambiente associativo dell'Azione Cattolica, ed in ispecie della Fuci, e delle Acli, di cui furono i fondatori. Si era nel l'ambito di quella che si chiamava la dottrina sociale della Chiesa, fondata sulla proprietà (tra altri diritti naturali) con una precisa funzione sociale pure il tutto aggiornato dal Codice Sociale di Malines e da quello di Camaldoli. In quel fervore iniziale c'era più fede che arte politica e tale stato d'animo restò per molto a lungo, tanto che si può parlare di quella come una Ac. religiosa di contro a quella laica che successe

Lettera

a Flaminio Piccoli

315

Ministero per i beni e le attività culturali per l'Umbria

Non lasciate allo scoperto i vecchi amici che hanno dato fino all'ultimo Sarebbe un fatto obbrobrioso e immorale. Sarebbe un eroismo su basi fragilissime.

Scusa queste considerazioni che, soprattutto per la famiglia, dovevo fare, ed abbiti i più cordiali saluti

Luigi Morra

Dr. Flaminio Piccoli
Presidente Gruppo Parlamentare
Camera della D.C.

316

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Cari Piccoli,

mi rivolgo a te con la fiducia e l'affetto che sai. Sei tu, ora, punto di riferimento. E vedo il segno della tua presenza nel fatto che sia stato fin qui evitato il peggio, la chiusura indiscriminata. Guardando agli aspetti umanitari, che sono essenziali e valgono per tutti i Paesi, bisogna rapidamente approfondire questa breccia. Andare avanti, cioè, nel concreto, senza illudersi che invocazioni umanitarie possano avere il minimo effetto. Non dividete sul sangue la D.C.; non illudetevi di risolvere così i problemi del paese: date fiducia, ma che si manifesta intero, all'umanitarismo socialista, anche se vi fosse la sfida della crisi, la cui composizione del resto è stata così faticosamente accettata. La crisi, per questo motivo che lascia allo scoperto i comunisti, non ci sarebbe o almeno sarebbe risolvibile

Lettera

a Benigno Zaccagnini

317

in questo frangente - altrimenti non potrei perdon-
te stesso -

Con fiducia, profonda gratitudine e viva cordialità

Lui. [illegible]

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

318

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Prego la cortesia della stampa di trasmettere al l'illustre destinatario in Piazza del Gesù, unendovi il personale recapito. Molti ringraziamenti

Caro Zaccagnini,

in quest'ora tanto drammatica mi rivolgo con fiducia e viva preghiera a te ed agli amici, affinchè con spirito cristiano ed autentica saggezza politica vogliate favorire, anche decisamente influenzando altre forze politiche, un'equa trattativa umanitaria che abbia ad oggetto, con garanzie di sicurezza, scambio di prigionieri politici et consenta mia restituzione alla famiglia, che, per ragioni a te note, ha assoluto bisogno di me. Ricordando le grandi pressioni da te esercitate perchè accettassi questo ufficio ed in fine la mia disciplinata e rassegnata adesione alla tua richiesta, sento che con gli amici hai il dovere di aiutarmi

Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il turismo

Aggiungi che la mia protezione è stata assolutamente insufficiente e non è Dr. Benigno Zaccagnini giusto farne ricadere la responsabilità [illegible]

Caro Zai,

se si proroga come si deve, dev'essere per fare davvero qualche cosa, non per prender tempo. So che tutto è difficile. Ma spero non ti sottrarrai a questa responsabilità (il contrario sarebbe di sommo e crudele) di far procedere il negoziato verso una conclusione ragionevole, ma positiva. Non puoi capire che cosa si prova in queste ore. Non cedere a nessuno; non ammettere tatticismi. La responsabilità è tua, tutta tua. Se fossi nella tua condizione non accetterei mai di dire di sì all'uccisione; di pagare con la vita la prigionia che non si crede di poter interrompere. Ma sta bene attento alla scala dei valori.

Con bello

Aldo Moro

Lettera

a Maria L. Familiari

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

possa abitare. Se la camera, date le circostanze, è aperta chiedere là o a Piazza del Gesù o alla Segreteria di Dell'Andro o al Ministero della giustizia. Queste fin qui dette sono le più importanti. Poi c'è quella indirizzata al Dott Tullio Ancora, Via Livorno 44, non lungi da Piazza Fiume. Anche lì dare a mano. Ce n'è poi una per il Presidente del Consiglio Andreotti che potrebbe essere recapitata al limite nella sua casa in Corso Vittorio Emanuele, non lontano dalla Chiesa Nuova. In mancanza di tutto anche in Piazza del Gesù. C'è infine una per l'on. Craxi che credo abiti all'Albergo San Raphael presso il Pantheon o in mancanza alla sede del P.S.I. in Via del Corso, con molte raccomandazioni. Saremmo tanti, abbracciamoli tutti, vogliamoci tu un po' bene e Luca e il Dio ti benedica tanto e ti premi di tutto.

P.S. Fai tutto con l'aiuto dei carissimi amici, specie Mimmo, Mattio e Pinni. Sarà brutta domenica, ma pensa alla mia

Lev. [illegible]

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

c'è anche una lettera per Zaccagnini, da portare in casa, [illegible]
ma, o a C.2 [illegible] in
molte raccomandazioni

Cariissima Maria Luisa, Familiare

in questa, probabilmente inutile, corsa contro la morte, ricorro a te, col sistema dell'altro giorno, partendo questa volta da casa tua invece che dall'ufficio, dato il giorno festivo. Si tratta di portare entro oggi domenica a destinazione queste lettere nelle proprie mani dei destinatari, o almeno quasi nelle loro mani - Dato che è domenica andare a casa, assicurarsi, essere certi che sarà consegnata a breve scadenza, andare fuori se l'interessato fosse fuori in un posto definito e sicuro. Il più importante è l'on. Piccoli che abita non lontano da casa mia e in alternativa si potrebbe trovare (improbabile) nel suo ufficio a Montecitorio o più probabilmente a Piazza del Gesù - Poi c'è l'on. Riccardo Misasi, Presidente della Commissione di giustizia, di cui non ho idea dove

Lettera

ai Presidenti delle Camere

a quelle proprie dei prigionieri politici delle Brigate Rosse. Per legge io verrei così vincolato a questi prigionieri e non potrei fruire di atti di clemenza o di scambi, se non in quanto gli altri ne beneficiassero. Ovviamente la garanzia alle Brigate Rosse dovrebbe essere data tramite il negoziato con la Croce Rossa e la legge obbligante che il Parlamento poi voterebbe, ritenendo in essa assorbita l'autorizzazione a procedere e ad arrestare.

So bene che si possono fare contro questa tutte le possibili obiezioni. Sta di fatto però che è questo l'unico modo per salvare la vita ed ottenere condizioni di detenzione accettabili, e che io accetto, fino a che non maturino le condizioni di un migliore assetto della materia. Infatti una prigione clandestina non può durare a lungo né offrire, per ragioni tecniche, più di quel che offre. In una prigione comune, per quanto severa, io avrei delle migliori possibilità ambientali, qualche informazione ed istruzione, assistenza farmaceutica e medica ed un contatto, almeno saltuario, con la famiglia. Voglia il Parlamento nel suo alto senso di giustizia e di umanità vogliare la mia proposta, non recidendo l'esile filo nel quale si esprimono le mie poche speranze. Con ossequio

Aldo Moro

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Signori Presidente delle Camere,

è nota la mia difficile condizione. Sono prigioniero politico delle Brigate Rosse e sottoposto, quale Presidente del Consiglio Nazionale della D.C., a giudizio sulla base di accuse che riguardano insieme me ed il gruppo dirigente del Partito. In relazione a questo mio stato di detenzione si è prospettata la opportunità di uno scambio dei prigionieri politici delle parti, secondo modalità da trattare. Di questa possibilità io mi sono fatto portatore in due messaggi, che, malgrado le mie argomentazioni umanitarie e politiche, non hanno avuto in Parlamento favorevole accoglienza.

A questo punto ritengo di dover richiamare la umanitaria comprensione delle due Assemblee e dei loro Presidenti per una soluzione che, a mio avviso, non pregiudicherebbe in nessun modo né i diritti dello Stato né i legittimi interessi dei prigionieri politici, tra i quali io mi trovo. Questa soluzione dovrebbe essere negoziata tramite la Croce Rossa di Ginevra e dovrebbe concretarsi in una legge straordinaria ed urgente del Parlamento, la quale mi conferisca lo status di detenuto in condizioni del tutto analoghe, anche come modalità di vita

Lettera

a Nicola Rana

324

Un abbraccio a Melpignani, a Ticconi, a tutti

Sono state recuperate delle borse in macchina?

O sono sequestrate come corpo di reato?

Si può sbloccare?

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Dott. Nicola Rana - Via Giovagnoli 27 Roma

325

Carissimo Rana,

Sei sa quanto Le devo da ogni punto di vista, l'stato confidente, consolatore ed amico. Non capisco a fondo perché questo avviene e le ragioni degli uomini che sono stati amici. Accetto dal Signore quanto Egli mi manda mi resta l'acutissima preoccupazione della famiglia che resta priva di guida e l'ansia per il piccolo amatissimo, di cui Lei conosce le vicissitudini. Io non cesso di pensarci e di guardarlo, come faccio del resto per le persone care in queste ore infinitamente tristi. L'inutile che Le dica che, nella mia tragedia, mi resta la speranza che Ella con saggezza ed amore continui ad occuparsi di noi, tra l'altro consigliando persone estremamente inesperte e fragili. Farò la stessa raccomandazione a Fraato. Due, uniti e amici, sono ancora poco in una disgrazia come questa. Controlli anche molto bene le eventuali proposte di alienazione di qualche cosa mobile. Abbraccio forte, con infinita gratitudine. Co Dev. Moro

Co

Lettera

a Giuseppe Manzari

326

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Carissimo Peppino,

ti sarei grato t'informassi a buona fonte circa la ragione per la quale si è bloccata la richiesta di Young di portare il nostro caso al Consiglio di Sicurezza e se c'è ancora una possibilità in tal senso e che cosa si può fare con la dovuta urgenza. La risposta tienla per te, chè ti sarà domandata a momento opportuno.

Grazie e affettuosamente

Tuo

Aldo Moro

Ad un cenno si dovrebbe essere in condizione di chiamare qui l'Amb. Cottafavi. Nulla per ora. Poi si vedrà.

Avv. Giuseppe Manzari
Presidente Sezione Consiglio di Stato
Capo del Contenzioso diplomatico

Lettera

a Sereno Freato

327

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

sa che cosa darei solo per aiutare i miei e basta.

Rivolto costa lo spettacolo di una apparente grandezza...

Aiuti dunque i miei, caro Frieto, con la sua immensa

bontà... E sono certo di avere fatto la scelta migliore che

io, purtroppo, non ho fatto.

La benedico insieme ai Suoi e l'abbraccio con tutto

il cuore

Suo Dev.

[illegible]

Dott. Severo Frieto, Via S. Valentino 21

328

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Carissimo Frieto,

la mia allucinante vicenda mi ha dato l'impressione d'essere rimasto senza amici. So che non è così, anche se alcuni (o tanti) che potevano, non si sono adoperati. Mi pare così assurdo non si sia accettato uno scambio che non pregiudicava niente, dovendo gli scambiati lasciare l'Italia. Ma non voglio fare lamentele ed accetto da Dio il mio destino. Ma il problema non è mio, ma di una famiglia di cui Lei, così buono ed affettuoso per tanti anni, conosce tutte le complessità. Non posso quindi che ritornare a Lei, pur sapendo che Ella è presa da cose più grandi di queste, per pregarla, insieme con Rana, di guidare, consigliare, aiutare questa famiglia. Ho mille preoccupazioni, ma in cima c'è la non buona salute di mia moglie e la sorte dell'amatissimo Luca con le difficoltà che Ella conosce. Mi affido a Dio ed agli uomini cari come Lei. Chi l'avrebbe detto? Ivi era chi progettava, mentre io non progettavo. Dio

Memoriale

Testo 20.

«In questi giorni di ozio intellettuale».

La difesa

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Dall'insieme di questo discorso si può desumere che, specie nell'epoca alla quale ci si riferisce, non ero depositario di segreti di rilievo né ero il corpo incontrastato della D.C. Si può dire solo che in essa sono stato presente ed ho fatto il mio gioco, vincendo e perdendo, anzi più perdendo che vincendo, per evitare una involuzione moderata della D.C. e mantenere aperto il suo raccordo con le grandi masse popolari. La genesi dei miei intendimenti e delle mie intuizioni politiche, in ogni sede sinceramente confermate, pur con l'inevitabile rischio di errore che c'è in ogni scelta, potrebbero indurre ora, con giudizio generoso nei miei confronti.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

di non voler contestare la parola di un collega il quale affermava di avergli portato in visione, in apposita udienza, il documento del Magistrato, il quale chiedeva di conoscere la qualifica del Giannettini nel controspionaggio. Dalle prime deposizioni si rileva l'attendibilità che il documento sia stato portato a Palazzo Chigi, senza essere ivi rilasciato o fatto oggetto di apposita nota di ufficio. L'affermazione dell'On. Rumor di non voler contestare la parola del Collega, potrebbe lasciare intendere che della cosa si parlò almeno sommariamente, che il documento fu letto o riassunto con il proposito di riesaminare la cosa con il Ministro della Difesa, il che non fu fatto per omissione o in mancanza di ulteriore formale richiesta o insistenza del Ministro della Giustizia.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

contatto con l'On. Mancini? Si voleva rilanciare subito il Presidente dopo l'operazione con i liberali, come del resto attendibile? Si voleva dimostrare che si può essere del tutto netti con i fascisti? Oppure, parlando così di Giannettini, ci si riferiva a cosa che era avvenuta prima (e che magari era intrecciata con il comportamento del Gen. Maletti) e da cui quell'atto doveva rappresentare una sorta di conclusione? In assoluta coscienza io non so niente più di questo e cioè lo strano esplodere di questo nome sulla stampa, in concomitanza con il caso Maletti.

Per quanto riguarda Rumor, destinatario egli stesso di un attentato nel quadro della strategia della tensione, gli accertamenti specifici sono in corso presso la Procura di Milano. L'ex Primo Ministro disse di non ricordare l'intervento del Ministro Zagari, ma

l'On. Andreotti confermò la tesi che è sempre meglio essere presenti. Mentre Forlani manifestava un certo scetticismo, congeniale al suo temperamento, mentre Taviani, vistosi precluso il Ministero degli Interni, cui aspirava, si ritirò del tutto, Andreotti finì per accettare senza entusiasmo il Ministero della Difesa che gli veniva offerto. Torna ad essere Presidente del Consiglio Rumor. E qui esplode d'improvviso e all'insaputa del Presidente del Consiglio il caso Giannettini, la cui qualifica d'informatore del Sid Andreotti rivela nel modo improprio di un'intervista ad un giornale, anziché nelle forme ufficiali o parlamentari che sono proprie di siffatte indicazioni. Qual'era la ragione, e qui siamo nel campo delle illazioni, per la quale di Giannettini si fece un'operazione politica, un'uscita in campo del Ministro, sembra ovvio, in istretto

Ministero per i beni e le attività culturali

di diffidenza. Il Presidente del Consiglio Andreotti che aveva mantenuto non pochi legami, militari e diplomatici, con gli Americani dal tempo in cui aveva lungamente gestito il Ministero della Difesa entro il 68, aveva modo, per così dire, di controllare il suo controllore e fu così severamente addebitargli un giudizio negativo sulla sicurezza che egli aveva espresso agli americani sul suo Presidente del Consiglio, ma che al Presidente Andreotti era stato riferito dai suoi amici americani così come il loro collega italiano li aveva formulati. È noto poi l'episodio della falsa rivelazione su Giannettini, data in assicurazione del Sid o di un suo organo interno.

Reduce dall'esperienza del Governo con i liberali che era stata felicemente superata al Congresso di Roma, una lista unitaria, la Segreteria Fanfani,

luppata la convinzione d'indulgenze e connivenze della D.C. e che si faceva il nome dell'On. Fanfani.
Io gli risposi che, per parte mia, c'accusa, nata nell'effervescenza dell'emozione e vociferazione, era priva di ogni consistenza. Salvi non potè aggiungere nulla al sospetto che gli era stato manifestato. E non se ne parlò più nè mi risulta che la cosa sia stata ripresa da altri e riecheggiata al di là di quel momento. Nei nostri gruppi più fervidamente antifascisti, come, documentatamente, quello dell'On. Salvi, c'era l'ansia di bloccare con un'adeguata azione preventiva e repressiva la strage.
Ho già detto altrove dell'On. Andreotti, il quale ereditò dal Sios (Servizio informazioni Esercito) il Gen. Miceli e lo ebbe alle sue dipendenze dopo Rumor e prima di ricondurlo a Rumor al finire del governo con i liberali. Ho già detto che vi era tra i due profo-

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Così stando le cose, non avendo a mia disposizione una fonte confidenziale veramente potente, tutto si è giocato e si gioca sul sentito dire, sul ragionamento, sulla illazione. In questo quadro vorrei segnalare, fra quel che possa valere, una cosa che mi è tornata alla memoria, ricordandolo, come feci, con spasimo in considerazione di quello che si attende da me, queste cose. In epoca imprecisata, ovviamente successiva all'attentato di Brescia, incontrai all'uscita della Camera l'amico On. Franco Salvi, bresciano, colpito nell'attentato per la morte della moglie Trebeschi, moglie del Presidente dell'Amministrazione provinciale e parente di parecchi feriti tra Lui di antica estrazione cattolica e poi passato all'estrema sinistra. Salvi è persona dalla coscienza limpidissima e mi auguro non sia, come altri, uno smemorato. Egli mi disse che in ambienti giudiziari bresciani si era vi-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

11

dalla riservatezza della ~~riunione~~ assemblea, dissi, come sentivo, con dure sulla situazione, spingendomi a parlare, a proposito delle grandi chiacchere inconcludenti di tutti i giorni, di una quotidiana immolazione al nulla sì. Lo zelo ingenuo, ma non inamichevole, della Sig.ra Anselmi, ora ministro della sanità, portò all'esterno alcune delle cose che avevo detto con conseguente rampogna della Segreteria Forlani e richiesta di smentita, che fu fatta con riferimento alle intenzioni ed al rispetto dovuto al partito, ma non nei termini desiderati. Questo episodio mi valse ancora una volta (come già nel 69) la qualifica di anti-partito, una posizione negativa registrata ed amplificata tra i gruppi parlamentari che giocò il suo ruolo, com'è naturale, decisivo ai fini della mia qualificazione personale per la carica di Presidente della Repubblica. Tanto poco dominavo il partito che in questo caso fui battuto dall'altro amicale parlamentare

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

dopo, a proposito di una mia eventuale partecipazione al governo della non sfiducia, rispose che non ci aveva pensato e che del resto l'amicizia è fatta di scambio e non si può sempre dare senza ricevere.

Questo è il quadro reale del mio predominio nel partito in quegli anni, dal quale avrei dovuto desumere elementi di verità su fatti così contestati e tribolati, sui quali finalmente con ~~con prudenza~~, ~~ma anche~~ impegno stanno facendo luce sia il giudice di Catanzaro sia quello di Milano. Aggiungerò infine, perché è riscontrabile con la normale documentazione della stampa quotidiana dell'epoca, che del mio stato d'animo di contrarietà all'insieme delle cose, della mia accusa di inconcludenza sia del Partito (ne fece un cenno Forlani nella strategia della tensione, come ho detto altrove) sia dei vari governi mi accadde di far parola in una ristrettezza ma revisione di amici, nella quale, ritenendomi garantito

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

opposi con tutte le mie forze, fino a lasciare il governo come unico modo che mi consentisse di combattere quell'errata linea politica senza il limite costituito dall'appartenenza alla formazione che avrei dovuto contestare. Sono convinto che la linea, da me proposta, era giusta, che non si trattava di un esperimento per richiamare all'ordine i socialisti riluttanti, ma di un'autentica deviazione della linea di raccordo con le forze popolari, in vari modi e tempi, che la D.C. aveva da qualche anno iniziato. Essendo il dissenso così grave, e da me marcato in alcuni durissimi discorsi, il "no" ad entrare nel governo mi valse la reazione di Forlani (specie quando più tardi formalizzai la linea di opposizione) e quella, apparentemente indifferente, ma in realtà stizzita di Andreotti. Quest'ultimo, parlando dopo

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

lievo,

i quali facevano di me un contraddittore ed un oppositore di Forlani, come lo era stato di Piccoli, una costante che tocca tutti gli anni settanta, salvo il breve momento del Governo Bicolore con La Malfa, che la D.C. tollerò pur senza manifestare certo entusiasmo ~~nessun vero attaccamento~~. Il primo punto di contrasto con Forlani era di politica interna di partito e riguardava la sua determinazione mediante l'applicazione di un quorum di tipo tedesco, di mettere i piccoli raggruppamenti nella condizione di fondersi o estinguersi. Il secondo punto, anche all'esterno di maggior rilevanza, riguardava i rapporti con i liberali, che Forlani intendeva inserire in un pentapartito che i socialisti però non avrebbero mai accettato. Era la nuova tesi della centralità della D.C. che ripudiava (o tentava ripudiare) il punto fermo acquisito con l'inserimento del Partito Socialista nell'area di governo come elemento essenziale dell'equilibrio politico italiano. A questa tesi io mi

del divorzio che rischia di condizionare la ~~successione~~ stabilità del governo. ~~Fo~~ Rumor presumibilmente, per indicazione delle T.C., (io ero in Etiopia!) si dimette non per lo sciopero generale, come fu detto, ma per la mancanza di una soluzione sul tema del divorzio. Ci provano altri, ci provo anch'io che Saragat e Forlani ritenevano, per antichi rapporti con personalità vaticane, capace di dare una soluzione accetta al mondo cattolico. Si scoprì presto che io non avevo, come disse pittorescamente Saragat, «la moneta» – Fol. ~~lì~~ anche Fanfani e si tornò infine a Rumor, per adottare quella soluzione o non soluzione, per evitare la quale si era aperta la crisi. Una forte ondata di destra (strategia della tensione) scuote il Paese e Forlani, per contrastarla pensa di batterla sul tempo, cogliendo i fascisti minacciosi, ma ancora impreparati e rinviando di un anno il referendum sul divorzio. Su questi due punti non c'era divergenza tra Forlani e me, ma ve n'era invece su altri due, uno dei quali di massimo ri-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

mune riconoscimento. Il più duro attacco che si sia mai espresso in un Congresso, attacco che raggelò l'Assemblea, dette luogo a insulti e zuffe e si placò solo quando ci passai dalla polemica durissima alla trattazione dei temi di carattere generale. Dopo il Congresso ci fu un piccolo compromesso con Tarragnini Presidente del Consiglio Nazionale, compromesso contrastato soprattutto dai Dr. Gavari di Forze Nuove, uomo impulsivo, ma estremamente generoso e probo.

Poco tempo dopo comunque la crisi di Segreteria, per la rottura in quattro dei dorotei, ~~ha accennato~~, si riapre e si profila la candidatura dei Dr. Forlani, ~~essendosi nel frattempo spaccato il gruppo dorotei~~. Io ero ancora in clinica per una discreta operazione e detti il mio sì senza molto impegnarmi. Forlani è certo uomo di notevoli risorse, ma si tratta di sapere che politica con assoluta ostinazione, si appresta a fare. Vede a quel punto che si profila in modo ossessivo il problema del

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

In questa condizione (documentata dalla stampa; v. le durissime ~~atroci~~ critiche della Voce Repubblicana ~~per un mio viaggio~~ ~~in Indonesia~~ ed infinite altre punture, come se io cercassi all'Estero ~~in questi paesi~~ nientemeno l'elezione a Presidente della Rep.) nella condizione di sospetto in cui ero non si vede, di quali confidenze qualificate avrei potuto essere gratificato, ~~nè sotto quale segno di potenza e storcerla a qualcuno~~. Parlai, come ho detto, con Picella che riflettava le informazioni, da me ritenute poco plausibili, di Vicari. Nelle mie saltuarie presenze in Italia non mancai di pungolare l'On. Rumor prima Presidente e poi Ministro degli ~~Esteri~~ Interni, mentre Restivo appariva un gentiluomo siciliano che sarebbe dovuto nascere almeno un secolo prima.

Il crollo di Piccoli, dopo breve ed inconcludente Segreteria, non migliorò le cose granchè. Nel frattempo al Congresso avevo portato al Gruppo dirigente, per co-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

ancora di un certo prestigio

ad avallare con la mia presenza ~~abbastanza prestigiosa~~ un corso politico del quale già, in una conventicola di partito, si era deciso di togliermi il controllo dopo, ovviamente averlo ridefinito.

Quando cominciava la strategia della tensione Rumor (dopo Leone) era diventato Presidente del Consiglio e Piccoli Segretario, quest'ultimo in modo molto contrastato; con e per la mia decisa opposizione a memoria 85 voti e cioè meno ~~della metà~~ della maggioranza assoluta. Invano si era presentato a me, per patrocinare accordi, l'ex Generale Aloja. Io fu intransigente e mi trovai in urto sia con il Presidente del Consiglio sia con il Segretario del Partito. Tanto che per circa un anno rifiutai per ragioni di contrasti politici interni il Ministero degli Esteri, che poi finii per accettare (e vi lavorai con impegno e grande passione), perché mi resi conto, a parte il valore umano dell'incarico, che esso era l'unico modo decente perché ~~non parlassimo~~ si determinassero sgradevoli incontri non ~~incontrassimo~~ in Consiglio dei Ministri, ~~non incontrassimo~~ nelle riunioni della Direzione del Partito, tra me ~~io~~ e i nuovi dirigenti

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Così avvenne ed io fui sostanzialmente emarginato dal Partito (successiva assemblea organizzativa di Sorrento: qualche fischio verso di me), anche se conservavo un certo prestigio esterno per l'amicizia e l'umanità dell'On. Nenni.

Anche nel Governo, dopo il Partito, cominciava un cammino tormentato, caratterizzato da rispetto formale, ma ~~pieno~~ anche da critiche di cedimento ai socialisti e d'insufficienza dell'azione di governo. Si preparava la seconda defenestrazione, la quale fu decisa ~~a mia insaputa~~ (io lo seppi mesi dopo) in una cena ai margini del Congresso Nazionale di Milano del '67 (cena presieduta da Scelba). ~~Il tutto io seppi solo dopo le elezioni~~. E debbo dire che non mi rammaricava il cambiamento del Presidente del Consiglio, cosa del tutto naturale in qualsiasi sistema, ma che lo si facesse alle mie spalle, senza seria motivazione e parecchio tempo prima delle elezioni, senza peraltro darne alcun annuncio. Era quest'ultima la cosa che più mi doleva, che io fossi cioè chiamato

nel '53

teria per una durata limitata, una gestione che non fu mai tranquilla, perché Segni, il vero capo della maggioranza (obiettivi: Quirinale e orientamento di destra democratica,) provvide, nella sua logica politica, a riempirla di ostacoli, ~~e di buche~~, contro taluni dei quali mi sarei irrimediabilmente urtato, se a mia difesa (e detto dargliene atto) non avesse provveduto il Ministro Bossiga, all'origine legato al mio gruppo e poi passato, alla fine, alla base. La verità è che la mia politica di ricucitura con i fanfaniani non era accettata così come erano contrastati gl'indirizzi politici (centro - sinistra) che si andavano intravedendo. Si volle perciò, dopo circa quattro anni (la durata era sempre un po' maggiore del preventivato), promuovermi alla Presidenza del Consiglio, liquidando Fanfani (errori di direzione politica) che aveva avuto un mediocre risultato elettorale nel 63 e, sopratutto, dando in mano tutto il potere nel partito ai dorotei nelle persone di Rumor e sopratutto Piccoli, preconizzato nuovo segretario

Le osservazioni che seguono si attengono logicamente al famigerato periodo della strategia della tensione e contengono circostanze di qualche rilievo, ricostruite frugando a fatica nella memoria in questi giorni di ozio intellettuale. Non si tratta purtroppo, come ho detto, di una verità secca e precisa, anche per le ragioni che mi appresto a sviluppare brevemente e che dimostrano inconfutabilmente come in quel periodo, ben lungi dal godere la fiducia ed il rispetto di tutti, ero costantemente in polemica con il Partito. In realtà la mia immagine di capo incontrastato della D.C. è stata costruita dalla stampa con la ben nota faciloneria (per non dire altro) ed ha solo un'apparenza di verità (si considerino i giorni della gestazione e costituzione del Governo, quando il gruppo dorotei, abbandonate le armi delle polemiche, si è schierato, o sembrava si fosse schierato, con me. Per il resto si tratta di una contesa senza fine che deriva dalla mia (occasionale) elezione alla Segr.

Memoriale

Testo 39.

«Talvolta investito direttamente di cariche di grande rilievo».

La parabola di Fanfani

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

connivenze e indulgenze di parte democristiana ed in particolare un'assurda ispirazione da parte dell'On. Fanfani. In coscienza credetti di rispondere che l'ipotesi mi sembrava incredibile. Ed il Ministro poi aggiunse che la cosa non aveva avuto seguito e che in non un ambiente qualificato s'era più parlato della cosa.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

12

della tensione, vi è chi ha fatto, fra altri, il nome di Fanfani. Identificandone alcuni aspetti del temperamento, si può capire che se ne sia parlato. Per quanto rigorosamente consta a me, posso riferire quanto segue. L'On. Salvi, amico del partito e noto antifascista bresciano, mi si avvicinò all'uscita dalla Camera nei tempi successivi alla deprecata strage di Brescia. Egli era cugino della Sig.ra Trebeschi, moglie del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, deceduta nella strage e di altri Trebeschi, tutti fervent cattolici poi passati alla sinistra e cugini del Salvi. La matrice antifascista era fuori discussione. Ellen il Salvi, che era ovviamente molto preoccupato della vicenda, mi domandò cosa pensare di voci che correvano nell'ambiente giudiziario bresciano e che segnalavano

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

dezza del Paese che era anche la grandezza dell'uomo. Fanfani aveva certamente grandi ambizioni e consapevolezza delle sue doti. L'atteggiamento suo nel referendum fu ambiguo, ma fu il resto prese atto del risultato e vi si adeguò; lo si essendo le cose in caso di sconfitta, resterebbe da domandarsi quali esiti la vicenda avrebbe avuto in caso di vittoria - come essa sarebbe stata sfruttata? È lecito presumere che sia in caso di successo alle elezioni presidenziali, e questo dubbio non gli giovò, sia in caso di una inesitata vittoria al referendum, l'orientamento rigoroso e, come si dice, presidenzialista, al fine di rafforzare e far valere l'autorità dello Stato, avrebbero ricevuto un'accelerazione, la quale, comunque si giudichi sia le successive vicende, è bene che non ci sia stata nella ricerca d'ispiratori della c.d. strategia

ne sarebbe stata sulla male, perché la ragione positiva era minima ed i risultati furono altamente deludenti allora è da pensare piuttosto ad una prova di forza politica, un'occasione per assommare voti di varia natura non qualificati e quindi sommabili tra di loro con l'auspicata aggiunta di voti di donne comuniste, legate alla tradizione e ad alcuni interessi e che i comunisti stessi mostravano assai di temere? Il significato politico dell'operazione, una maggioranza cioè di varia estrazione, ma che si palesasse dominante nel paese, e per di più con una forma di votazione diretta e in certo senso apolitica, era dunque chiaro. Essa rispondeva alla intuizione dell'uomo e un certo antico gusto per il grande sfondamento, ad una visione, per così dire, superpartitica della vita politica. Una specie di ritorno a De Gaulle che pulverava voti di tutte le direzioni in nome di una certa obiettiva gran-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

tato come una buona occasione politica, era diventato per il Segretario del Partito assillante sia sul terreno politico sia su quello finanziario. Una volta impegnatovi in pieno il Partito contro il mio parere che era di limitarsi a ricordare ai militanti le ragioni per le quali la D.L. aveva scelto quella strada, il fatto era diventato 1/ obiettivamente politico; 2/ e tale che metteva in gioco il prestigio del Partito che si era indotto a farsene propugnatore. Occorrevano rilevanti apporti economici e una mobilitazione delle masse demoscristiane, essendo assai modesto l'apporto di quelle cattoliche, alle quali pure l'iniziativa doveva essere riferita. È controverso che cosa propriamente si proponesse l'on. Fanfani che fu di quella il momento culminante della sua contrastata segreteria. Prova di forza del mondo cattolico, della sua presenza nel paese? L'occasio

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

ma quella dell'avv. Barone, fortemente politicizzata, e tale da determinare una notevolissima ragione nell'ambiente del Banco. Egli mi disse che la solenne e perentoria indicazione veniva da Piazza del Gesù, ma era concordata con la Presidenza del Consiglio. A questa designazione il prof. Veronese intendeva opporsi con tutte le sue forze, le quali domandai quali fossero e mi apparvero assai limitate. Gli dissi comunque di considerare la cosa con attenzione e prudenza e di regolarsi secondo coscienza, non avendo io alcuna personale conoscenza del Barone, visto una volta sola agli inizi della vita della Democrazia Cristiana.

In realtà il problema del referendum sul divorzio che l'on. Fanfani non aveva propriamente voluto, ma accet-

va risultare un'impresa di notevole impegno politico e cioè il referendum sul divorzio. Prestito o non prestito, in questa materia è tutto relativo, certo è che Sindona pretese dai due potenti che si erano rivolti a lui una ricompensa tangibile e significativa e cioè un premio nel senso di un buon collocamento in organico per il suo nominato Barone. Fatto sta che in una data imprecisata, ma che presumo essere un po' antecedente all'effettuazione del referendum, vidi giungere nel mio ufficio al Ministero degli Esteri il mio vecchio amico Avv. Vittorino Veronese, Presidente del Banco di Napoli, il quale già in precedenza era venuto a confidarsi con me sulla ventilata nomina di Ventriglia al Vertice del Banco di Roma. Si doleva il Veronese, uomo molto probo ed estraneo a camarille politiche, che in un settore così delicato come quello bancario si progettasse una nomina in

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

pubblico dei partiti. In questo contesto s'inserisce la vicenda del rapporto stabilitosi tra l'on. Fanfani e l'on. Andreotti parallelamente ed il noto Barone, Dirigente del Banco di Roma del quale le cronache si sono lungamente occupate in quest'ultimo periodo. Barone era di estrazione politica, non tecnica e coltivava da tempo rapporti sia con il Presidente del Consiglio Andreotti sia con il Segretario del Partito Fanfani. Ma l'occasione per una particolare valorizzazione di questo dirigente bancario fu offerta dalla nota e piuttosto vistosa operazione Sindona, il quale era amico di Andreotti e Barone ed era entrato in dimestichezza con Fanfani in relazione ad una occorrenza straordinaria che si verificò per il Partito della D.C. in occasione del referendum sul divorzio. Si è parlato in proposito di un prestito di due Milioni concesso dal Sindona alla D.C. per quella che dovev

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

di cooperazione navale tra vari paesi, di cui si tentò ringiovanire successo la prima prova in occasione della guerra arabo-israeliana sul Canale di Suez, senza però ottenere il successo di una comune iniziativa.

Sorvolo sulle vicende relative all'urto determinatosi nel Partito per la tenuta da parte dell'on. Fanfani delle tre leve di potere sopradette, osteggiate palesemente dall'on. Segni, che, con notevoli ambizioni, era stato confinato dall'indubbio primato conseguito da Fanfani nel posto di Ministro della Difesa con la notifica (onorifica) di V. Presidente del Consiglio. Ne emersero un urto ed una divisione interna, in seguito ai quali l'on. Fanfani, uniti nella sua natura, abbandonò contemporaneamente le tre cariche e si collocò in posizione di riserva. Da essa uscì poi per presiedere il Governo succeduto a quello dell'on. Tambroni.

È da presumere che un Segretario di Partito si trovi al centro di molteplici rapporti economici. È soprattutto nel periodo nel quale mancava del tutto un finanziamento

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Si è detto che l'orientamento di questi giovani e dinamici funzionari era da un lato il Medio Oriente, dall'altro gli Stati Uniti. Nel settore mediorientale il Fanfani s'impegnò fortemente, ritraendone alcuni spunti nuovi in materia di politica della zona, nella quale fino allora si era stati in posizioni prevalentemente ostili agli Arabi (Nasser, Canale di Suez) e con preminente orientamento filo israeliano. Su questo terreno la politica di Fanfani fu innovatrice. Resta a vedere quanta parte ne utilizzò nei suoi rapporti con l'America, dove il problema di scelta tra arabi ed ebrei è sempre grosso e ricco d'implicazioni. Certo è che vediamo il Dr. Fanfani inserirsi sempre più solidamente nei rapporti tra Italia e Stati Uniti, scambiare continui messaggi con il Pres. Kennedy, effettuare visite, toccando un punto nuovo e che doveva rivelarsi di particolare rilievo al momento dell'incontro coi Socialisti in Italia, quello della c. d. Forza (navale) multilaterale, una forma

denza del Consiglio ed al Ministero degli Esteri. La capacità di realizzazione e l'impulso, che indubbiamente l'uomo aveva, lo coinvolse in lotte interne di gruppi di funzionari, i c.d. mare mare, i quali costituivano certamente un rilevante gruppo interno di potere per la gestione del Ministero, ma avevano anche un significativo orientamento internazionale, costituendo essi tramite sia nei confronti del Medio Oriente sia nei confronti degli Stati Uniti. Né mancava qualcuno ben addentro nel mondo degli affari, come il diplomatico Conti che sostò lungamente presso il Ministero dell'industria, allora in fase di riorientamento e poi riassorbito in normali servizi ministeriali sempre nel settore economico e da ultimo e per un rilevante periodo quale Capo Missione presso l'Oece, tipico organismo di cooperazione economica internazionale con prevalente presenza Americana. In questo importante settore l'Amb. Conti è restato fino a questi ultimi mesi.

dopo l'insuccesso alle elezioni presidenziali. E' come se di quest'uomo, pur così conosciuto, non si conoscesse abbastanza, non si conoscesse, restando nascosto, il fondo del suo pensiero.

Prescindendo dalla prima e più semplice fase della sua vita politica, caratterizzata, com'è generalmente riconosciuto, da dinamismo realizzatore, il nome di Fanfani emerge, essendo allora Ministro dell'Interno, in occasione del caso Montesi, il quale, sulla base di un'ondata purificatrice che non avrebbe dovuto guardare in faccia a nessuno, coinvolse sulla base di labili indizi, poi contestati dalla Magistratura di Venezia, il Sen. Piccioni, una delle persone più stimate della D.C., il quale dovè lasciare il posto di Ministro per quella che si dimostrò poi di essere una leggerezza, sia pur mossa da buone intenzioni. L'on. Fanfani salì rapidamente i gradini della sua carriera politica e finì per assommare in sè, in poco tempo, tre cariche di grande rilievo quale la Segreteria del Partito, cui era pervenuto in successione di Dossetti, la Presi-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Una posizione più riservata tiene nella vita politica italiana, almeno più recente, un altro grande capo della D.C., l'On. Amintore Fanfani, talvolta investito direttamente di cariche di grande rilievo (e già in giovane età e cioè Segretario del Partito e Presidente del Consiglio), talvolta invece con incarichi di ~~rilievo~~ qualità (soprattutto parlamentari), ma meno vistosi. Più volte candidato sfortunato alla Presidenza della Repubblica, a causa dell'ostilità di gruppi interni o esterni alla D.C., egli ha sempre però mostrato capacità d'iniziativa e notevole vivacità. Come tale, pur attraversando sovente momenti difficili, è stato in posizione dominante nella politica italiana. Da quanto detto or ora si comprende che si ha dinanzi un personaggio controverso, verso il quale vanno irriducibili ostilità e vive simpatie. Nel complesso però si deve rilevare che la diffidenza è largamente prevalente nell'opinione pubblica, come dimostra il fatto della brusca caduta di popolarità di fronte ai sondaggi

Memoriale

Testo 42.

«Un riesame globale e sereno della propria esperienza».

Prima della liberazione

escluso qualsiasi candidatura futura, mi dimetto dalla D.C., chiedo al Presidente della Camera di trasferirmi dal Gruppo della D.C. al Gruppo misto.

Per parte mia non ho commenti da fare e mi ripromettto di non fare neppure in risposta a quelli altrui.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

E molti auguri anche all'On. Berlinguer che avrà un Partner versatile in ogni politica e di grande valore. Pensi che per poco soltanto rischiava d'inaugurare la nuova fase politica lasciando andare a morte lo stratega del l'attenzione al Partito Comunista (con anticipo di anni) ed il realizzatore, unico, di un'intesa tra democristiani e comunisti che si suole chiamare una maggioranza programmatica parlamentare, riconosciuta e contrattata. Per gl'inventori di formule sarà in avvenire preferibile essere prudenti nel pensare alle cose.

Questa essendo la situazione, io desidero dare atto che alla generosità della Brigate Rosse deve, per grazia, la salvezza della vita e la restituzione della libertà. Di ciò sono profondamente grato. Per quanto riguarda il resto, dopo quello che è accaduto e le riflessioni che ho riassunto più sopra, non mi resta che constatare la mia completa incompatibilità con il partito della D.C. Rinuncio a tutte le cariche,

Ministero per i beni e le attività culturali

flirt coi comunisti, quando si discuteva di regolamento della Camera? Il Governo coi comunisti e la doppia verità al Presidente Carter? Ricordare la Sua, del resto confessata, amicizia con Sindona e Barone? Il Suo viaggio americano con il banchetto offerto da Sindona malgrado il contrario parere dell'Ambasciatore d'Italia? La nomina di Barone al Banco di Napoli? La trattativa di Caltagirone per la successione di Arcaini? Perché Ella, Dr. Andreotti, ha un uomo non di secondo, ma di primo piano con lei; un loquace, ma un uomo che capisce e sa fare. Forse se lo avesse ascoltato, avrebbe evitato di fare tanti errori nella Sua vita?

Ecco tutto. Non ho niente di cui debba ringraziarla e per quello che Ella è non ho neppure risentimento. Le auguro buon lavoro, on. Andreotti, con il Suo inimitabile gruppo dirigente e che Iddio le risparmi l'esperienza che ho conosciuto, anche se tutto serve a scoprire del bene negli uomini, purché non si tratti di Presidenti del Consiglio incaricati.

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

pieni di fervore. Ebbene, On. Andreotti, è proprio questo che le manca. Lei ha potuto disinvoltamente navigare tra Zaccagnini e Zanfoni, imitando un De Gasperi inimitabile che è a milioni di anni luce lontano da lei. Ma le manca proprio il fervore umano. Le manca quell'insieme di bontà, saggezza, flessibilità, limpidità che fanno, senza riserve, i pochi democratici cristiani che ci sono al mondo. Lei non è di questi. Durerà un po' più, un po' meno, ma passerà senza lasciare traccia. Non le basterà la cortesia diplomatica del Presidente Carter, che le dà (si vede che se ne intende poco) tutti i successi del trentennio democristiano, per passare alla storia. Passerà alla triste cronaca, soprattutto ora, che le si addice.

Che cosa ricordare di lei? La fondazione della corrente Primavera, per condizionare De Gasperi contro i partiti laici? L'abbraccio - riconciliazione con il Maresciallo Graziani? Il governo coi liberali, si da deviare, per sempre, le forze popolari nell'accesso alla vita dello Stato? Il

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

sempre coltivarla. Che dire di lei, on. Bartolomei? Nulla. Che dire on. Galloni, volto gesuitico che sa tutto, ma, sapendo tutto, nulla sa della vita e dell'amore. Che dire di lei, on. Gaspari, dei suoi giuramenti di Atri, della sua ricorrenza sunga per me che, quale uomo probo, volli a capo dell'organizzazione del Partito. Provate tutti lì, ex amici democristiani, al momento delle trattative per il governo, quando la mia parola era decisiva. Ho un immenso piacere di avervi perduti e mi auguro che tutti vi perdano con la stessa gioia con la quale io vi ho perduti. Con o senza di voi, la D.C. non farà molta strada. I pochi seri e onesti che ci sono non serviranno a molto, finché ci sarete voi.

Tornando poi a lei, on. Andreotti, per nostra disgrazia e per disgrazia del Paese (che non tarderà ad accorgersene) a capo del Governo, non è mia intenzione rievocare la grigia carriera. Non è questa una colpa. Si può essere grigi, ma onesti; grigi, ma buoni; grigi, ma

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

dere i comunisti, non deludere i tedeschi e chi sa quant'altro ancora. Che significava in presenza di tutto questo il dolore infinito di una vecchia sposa, lo sfascio di una famiglia, la ragione, una volta passate le elezioni, irresistibile della D.C.? Che significava tutto questo per Andreotti, una volta conquistato il potere per fare il male come sempre ha fatto il male nella sua vita? Tutto questo non significava niente. Bastava che Berlinguer stesse al gioco con incredibile leggerezza. Andreotti sarebbe stato il padrone della D.C., anzi padrone della vita e della morte di democristiano, con la pallida ombra di Taccagnini, dolente senza dolore, preoccupato senza preoccupazione, appassionato senza passione, il peggiore segretario che abbia avuto la D.C.

Non parlo delle figure di contorno che non meritano l'onore della citazione. M. Piccoli, com'è insondabile il suo amore che si risolve sempre in odio. Lei sbaglia da sempre e sbaglierà sempre, perché è costituzionalmente chiamato all'errore. E l'errore è in fondo.

gli eletti, rinunziando alla Presidenza della Commissione, come era già avvenuto altre volte, per assumere la Segreteria del Partito della D.C.

Questi sono dunque i precedenti. In presenza dei quali io mi sarei atteso, a parte i valori umanitari che hanno rilievo per tutti, che l'On. Andreotti, grato dell'investitura che gli avevo dato, desiderò di fruire di quel consiglio che con animo veramente aperto mi ripromettevo di non fargli mai mancare, si sarebbe agitato, si sarebbe preoccupato, avrebbe temuto un vuoto, avrebbe pensato si potesse sospettare che, visto com'erano andate le cose, preferisse non avere consiglieri e quelli suoi propri inviarli invece alle Brigate Rosse. Nulla di quello che pensavo o temevo è invece accaduto. Andreotti è restato indifferente, lividio, assente, chiuso nel suo cupo sogno di gloria. Se quella era la legge, anche se l'umanità poteva giocare a mio favore, anche se qualche vecchio detenuto provato dal carcere sarebbe potuto andare all'estero, rendendosi inoffensivo, doveva mandare avanti il suo disegno reazionario, nonde-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

diritto, ma l'adempimento di un difficile dovere.
Io, in quel momento, potevo scegliere e scegliere nel senso della mia innata quarantennale irriducibile diffidenza verso quest'uomo, sentimento che è un dato psicologico che mi sono sempre rifiutato, ed ancor oggi mi rifiuto, di approfondire e di motivare. Io, pur potendolo fare, non scelsi, preferendo rispettare una continuità, benché di valore discutibile, e rendere omaggio ai gruppi di opposizione a Zaccagnini, i quali, auspice Fanfani, lo avevano ~~ed~~ a suo tempo indicato, forse non prevedendo che in poche settimane sarebbe stato già dalla parte del vincitore. Mi ripromisi quindi di lasciargli fare con pieno rispetto il suo lavoro, di aiutarlo anzi nell'interesse del Paese. Questa collaborazione era poi subito incominciata, perché fui io a consigliare l'On. La Malfa d'incontrarlo, com'egli desiderava. Desidero precisare per quanto riguarda l'On. Fanfani, altra personalità evocata come possibile candidato nel corso della crisi, che io credetti sinceramente fare interesse dello Stato ed interesse personale insieme ch'egli non lasciasse la prestigiosa carica parlamentare (ch', tra l'altro,

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Andreotti, del quale ~~tutti~~ gli altri sono stati tutti gli obbedienti esecutori di ordini. Il che non vuol dire che li reputo capaci di pietà. Erano poorti ordini e al tempo stesso incapaci di capire, di soffrire, di aver pietà.

L'On. Andreotti aveva iniziato la sua ultima fatica ministeriale, consapevole delle forti ostilità che egli aveva già suscitato e continuava a suscitare tra i gruppi parlamentari, proprio con un incontro con me, per sentire il mio consiglio, propiziare la mia modesta benevolenza, assicurarsi una sorta di posizione privilegiata in quello che sarebbe stato non l'esercizio di

Ministero per i beni e le attività culturali per il turismo

del quale il Presidente dell'Iri faceva la sua scelta era un ordine politico del quale egli non portava la responsabilità.

Non piace che di democratici cristiani si parli, per i giorni oscuri della strage di Brescia, come coloro che taluni correnti di opinione in città non consideravano, in qualche misura, estranei, supertrado, in chi scrive, una ragione di onesta incredulità. Non piace che su questo terreno, magari solo per deboli indizi, si parli di connivenze e indulgenze dell'autorità e di democratici cristiani.

Non piacciono dunque tante cose che sono state e saranno di amara riflessione. Ma è naturale che un momento di attenzione sia dedicato all'arestero regista di questa operazione di restaurazione della dignità e del potere costituzionale dello Stato e di assoluta indifferenza per quei valori umanitari i quali fanno tutt'uno coi valori umani. Un regista freddo, impenetrabile, senza dubbi, senza palpiti, senza mai un momento di pietà umana. E questi è l'In-

politica di oggi. Il Partito e la D.C. in particolare sono di fronte a molteplici esigenze cui provvedere, dando la sensazione di un continuo rappezzamento, giorno dopo giorno, di un tessuto che minaccia di non andare a posto, come dovrebbe, con i crismi della piena legalità. L'avvilente vicenda dell'Italcasse, che si ha il torto di ritenere meglio dimenticabile di altre, la singolare vicenda del dottor Caltagirone, che tratta su mandato politico, la successione del direttore generale, lo scandalo delle banche scadute e non rinnovate dopo otto o nove anni, le ambiguità sul terreno dell'edilizia e dell'urbanistica, la piaga di appalti e forniture, considerata occasione di facili guadagni, questo colpisce tutti, ma specie i giovani e fa di questi cose, alle quali la D.C. non è certo estranea, uno dei grandi fatti negativi della vita nazionale.

Dispiace che si parli di democratici cristiani, perché di visitatori di castelli e porti del Sig. Cucciani o come di coloro che lo presentarono, lo accreditarono, lo scelsero per alti uffici, senza avere l'onestà di dire che l'ordine nella ban

le loro naturali articolazioni, le correnti. Il problema è attenuato, ma non chiuso dal finanziamento pubblico. Il fenomeno in verità riguarda diverse forze politiche e non solo la D.C. Resta però un problema particolarmente presente e particolarmente sentito in questo partito, sia per le sue dimensioni ed esigenze, sia per lo spirito il quale, anche come retaggio di un'antica tradizione dovrebbe animare, ed in parte anima, specie i giovani militanti, posti in contrasto tra il rigore della coscienza ed alcune esigenze di di servigio. E ciò si sente specie con riguardo al passato.
Si dà il caso che quando vengono evocati temi di questo genere, la reazione delle giovani generazioni non è mai indulgente, come se, dinanzi a nuove sensibilità, l'antica legge di necessità giustificatrice della ragion di partito non valesse più.
Lo si indica come un segno dei tempi, una spinta al miglioramento cui non bisogna mai rinunciare a sperare.
Bisogna però dire realisticamente che il tema continua a pesare come uno dei dati più rilevanti della problematica

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Vive, bisogna pur dirlo, in mancanza di meglio, con velleità innovatrici più che innovazioni reali, lasciando aperto il problema dei rapporti con il Partito Comunista, rimasto a mezza strada tra il vecchio e il nuovo, premuto da un lato da una sinistra intransigente cui non riesce a proporre una politica organica e pienamente persuasiva, dall'altro i rapporti precari e non privi d'imbarazzo con quelli che sono oggettivamente i suoi Partners e cioè D.C. e Partito Socialista.

Nell'analisi critica che stiamo conducendo, suscitata dalla vicenda della quale siamo protagonisti, va toccato per un momento il tema dei finanziamenti e quello della consistenza, struttura, capacità d'iniziativa del Partito. I finanziamenti non sono mai mancati alle forze politiche italiane, pur proporzionati alle ridotte esigenze che caratterizzavano all'inizio la loro opera. Poi, per le notate ragioni oggettive, si sono andati ingrandendo, sia per quanto riguarda i partiti, sia per quanto riguarda le loro

ad un organo di opinione che ad un fatto organizzativo vitale e ricco di contenuto. Il Partito continua a continuare per qualche tempo a mobilitare ceti sociali senza alternative in presenza di un partito comunista la cui ambiguità costituisce ostacolo ad un pieno e maggiore inserimento nella vita ~~sociale~~ nazionale, di un partito socialista troppo piccolo, ancora ai primi passi alla prima prova e di partiti minori che perpetuano la tradizionale frammentazione politica del Paese e non riescono a riscattarsi dalla limitatezza dello spazio politico mediante efficienza, modernità, aderenza alle esigenze dello Stato, ricchezza d'ispirazione umana e sociale. Ma, in presenza di queste condizioni, mancava ad un partito come la D.C. il quale dovrebbe avere radici robuste nel substrato economico, sociale, culturale del Paese, di essere non soltanto presente, ma di farsi valida portatrice delle esigenze profonde della vita nazionale.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

~~a più di mendicabili di altri, la~~

di un qualificato gruppetto di tecnici dell'economia in Senato. Troppo poco di fronte all'enorme cumulo di novità che la vita di oggi porta con sè e diventa fatalmente novità e serietà di compiti dei partiti. Il movimento giovanile ha ripreso vita dopo tre anni dallo scioglimento disposto dall'On. Fanfani e fa fatica a tenere il passo. Il lavoro culturale ristagna. Resta, senza nulla dentro, la sigla di un centro di alti studi. Molte delle iniziative più apprezzabili sono opera di singoli, mentre scarsa è l'opera che ogni partito, specie quello di maggioranza relativa, dovrebbe svolgere, per dare un segno di presenza qualificata nell'enorme campo dei Mass Media, dell'editoria e dei giornali. Il tutto avviene senza serio coordinamento che faccia del partito uno strumento unitario di orientamento della vita sociale. Siamo dunque più di fronte

dell'indispensabile rinnovamento della D.C. Ma ciò, perché possa essere: partito aperto nelle strutture interne senza chiusure egoistiche e di interesse di gruppi, arbitri del potere, questi ultimi e tesi a determinarlo in qualsiasi forma il più a lungo possibile; partito aperto verso gruppi sociali ad esso vicini o anche solo simpatizzanti; maggior peso attribuito agli eletti nelle Assemblee rappresentative di vario livello; arricchimento ed approfondimento dei rapporti internazionali in società fortemente integrate al di là del livello puramente nazionale. Sono tutti buoni propositi enunciati insieme agli altri, senza contestazione, nel Congresso di Roma, dal quale Zaccagnini venne elevato alla carica di Segretario della stessa Assemblea congressuale. Tenuto conto che al Congresso si andò già con una mozione contenente principi innovatori e che fu successivamente rielaborata, come previsto, nel corso di un'Assemblea organizzativa, si dovrebbe pensare che questa essenziale opera di ammodernamento degli uomini, delle strutture, delle norme statutarie, dei modi di condotta sociale, dovrebbero essere già da tempo largamente realizzati. Invece solo una piccola parte delle nuove norme, quelle sul tesseramento, è stata approvata, altre sono, per così dire, a mezza strada, altre non hanno neppure cominciato il loro cammino. Tutta l'innovazione, la modernizzazione, l'europeizzazione di cui si parlava, si limita ad un fisiologico rinnovamento dei gruppi parlamentari e alla presenza

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

vatica sia nel Paese per la lunga e invariata gestione del potere sia nel mutare delle alleanze, sia nel partito dove gruppi di potere ora si scontrano ora si sorreggono a vicenda e traggono motivo di singolare oltranzismo dalla gestione del potere fine a se stesso. Frattanto l'esigenza di integrazione, necessaria per costituire uno Stato solido, e dai partiti si attendono cose che essi non sono in grado di dare nè nella forma della primitiva e più semplice organizzazione nè in quella piuttosto schematizzata che abbiamo innanzi descritta. Da qui la spinta a costruire un nuovo tipo di partito: un partito sensibile a spunti culturali, innovatrice, piuttosto indifferente sul piano ideologico, nutrito di concrete esperienze internazionali. Questo nuovo tipo di organizzazione dovrebbe essere in grado di assolvere le funzioni per le quali oggi i partiti, e segnatamente quello della D.C., mostrano di essere incapaci. Da qui tutto il gran parlare, e un po' anche fare, in vista

Il tessuto sociale e politico del Paese ha maggiori interessi con i partiti laici mette in luce questa novità e pone esigenze nuove alla D.C. Afflusso dunque di ceti laici, di opportunismi, di clientele. La maggiore ricchezza della vita sociale pone al partito maggiori funzioni di rappresentanza, di guida, di organizzazione e ramificazione interna e perciò con correnti avanti ciascuna il proprio compito ed adeguatamente finanziate fino dai ceti economici e sociali che dall'assolvimento di quelle funzioni dovrebbero trarre profitto. La lotta interna al partito scade a lotta di potere, perdendosi le caratteristiche ideali delle correnti come organi della dialettica democratica. Il capo corrente è il gestore dei propri interessi e di quelli del gruppo, in condizioni di spartirsi il potere nel governo e soprattutto nel sottogoverno. La mole del partito si vuota, ma in un incredibile fondamento che rende ben ardua (o puramente clientelare) la più alta funzione di guida politica nel partito e nel governo. In queste condizioni evidentemente le posizioni si cristallizzano. Chi ha non cede quello che ha, non desidera farne parte agli altri. In effetti si conosce il circuito dell'innovazione [illegible]

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

La struttura era meno rigogliosa, ma più semplice ed umana. Il tipo di società, prevalentemente agricola, che si andava delineando meglio rispondeva alla ispirazione cristiana che era al fondo della cultura da cui rinasceva il partito popolare e nasceva la D.C. Quest'epoca vide perciò facili (anche se talvolta effimere) aggregazioni, il fiorire del collateralismo, il mondo cattolico come un campo culturalmente e psicologicamente omogeneo che assume una posizione di rilievo nella vita nazionale, assicura una certa mediazione d'interessi, la continuità della vita sociale e politica del Paese. È l'epoca nella quale la successione tra gruppi dirigenti avviene con facilità, nell'ambito della stessa matrice cattolica e senza acconcie lotte di potere.

È la stessa integrazione europea e in genere occidentale, pur con taluni indubbi benefici, che complica questo schema, subordina, mano a mano, la linea popolare del partito ad esigenze d'integrazione plurinazionale, in definitiva laicizza e rende moralmente più complesso

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

mai lontana, nella quale per la maggior parte di noi si era verificato un passaggio quasi automatico, all'emergere di una nuova epoca storica, dall'esperienza dell'azione cattolica, che era di quasi tutti noi democratici cristiani, alla esperienza propriamente politica. A questo nuovo modo di essere noi giungemmo con una certa ingenuità, freschezza e fede, come se al cimentarsi con i grandi problemi dell'ordine sociale e politico fosse, con qualche variazione, lo stesso lavoro che si faceva nelle sedi dell'azione cattolica. L'animo era dunque questo: aggiornare la vecchia (e superata) dottrina sociale cristiana, ormai in rapida evoluzione, alla luce del Codice di Malines e di quello di Camaldoli; dare alla proprietà, di cui allora si parlava ancora con un certo rilievo, un'autentica funzione sociale; sviluppare in armonia con la tradizione popolare del Partito una politica nella quale davvero gli interessi popolari, con le molteplici istituzioni collaterali, fossero dominanti.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Il periodo, abbastanza lungo, che ho passato come prigioniero politico delle Brigate Rosse, è stato naturalmente duro, com'è nella natura della cosa, e come tale educativo. Debbo dire che, sotto la ~~spinta~~ pressione di vari stimoli e soprattutto di una riflessione che richiamava ciascuno in se stesso, gli avvenimenti, spesso così tumultuosi della vita politica e sociale, riprendevano il loro ritmo, il loro ordine e si presentavano più intelligibili. Motivi critici, diffusi ed inquietanti, che per un istante avevano attraversato la mente, si ripresentavano, nelle nuove circostanze, con una efficacia di persuasione di gran lunga maggiore che per il passato. Ne derivava un'inquietudine ~~diffusa~~ difficile da placare e si faceva avanti ~~una~~ la spinta ad un riesame globale e sereno della propria esperienza, oltre che umana, sociale e politica. Guardando le cose nelle tensioni e nelle contraddizioni di questi ultimi anni, veniva naturale il paragone, come un ricordo di giovinezza, all'epoca ar-

Memoriale

Testo 21.

«Un intervento ammonitore».

La crisi del 1964

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

al di là dell'episodio, va ricordato come colui che collaborò in modo attivo, come capo del Sid, con me Segretario del Partito, nel 60 per far rientrare nei binari della ~~legalità~~ normalità la situazione incandescente creatasi con la costituzione del Governo Tambroni. Infatti D. Lorenzo, in continuo contatto con me, mi fornì tutte le intercettazioni utili ed altri elementi informativi, che mi permisero di esigere le dimissioni del Governo Tambroni e promuovere la costituzione del Governo Fanfani che fu il primo a fruire dell'estensione socialista. In complesso il periodo 58-64 fu estremamente agitato e pericoloso. L'acosto fu infatti, a mio parere, il fatto più grave e più minaccioso per le istituzioni intervenuto in quell'epoca.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

dello Stato, fu messo a punto nelle sue parti operative (luoghi e modi di concentramento in caso di emergenza) che avevano preminente riferimento alla Sinistra, secondo ~~del caso~~ lo sparo dei tempi - nel frattempo però diventarono preminenti gli sviluppi politici a causa di una lettera diffida mandata al Presidente del Consiglio dal Ministro del Tesoro circa gli eccessivi oneri finanziari della politica di centro sinistra e di un intervento nello stesso senso, che aveva sapore d'interferenza, del Sig. Margolin della Comunità Politica Europea - Mentre si attenuava il significato del golpe in quanto tale, si accentuava la tendenza a ~~ridurre~~ diminuire la portata del centro sinistra ed a ridurlo, per asserite ragioni finanziarie, ad una normale politica riformistica che anche i liberali, se fossero stati intelligenti, avrebbero potuto accettare, mortificando però la qualificate ambizioni dei socialisti, giunti al potere per fare una politica nuova. Il Presidente Segni ottenne, come voleva, di frenare il corso del centro - Sinistra e d'investire ~~nella politica vecchia~~ una politica largamente priva di molti elementi essenziali di novità - L'apprestamento militare, caduto l'obiettivo politico che era quello ~~veramente~~ perseguito, fu vissuto dallo stesso Capo dello Stato. Il Sen. De Lorenzo, come persona

Ministero per i beni e le attività culturali Istituto Politecnico

estrassero molti nostalgici della politica centrista. Si erano consigliati del Presidente e gli presentavano artatamente a fosche tinte l'avvenire dell'Italia.
Il tentativo di colpo di Stato nel 64 ebbe certo le caratteristiche esterne di un intervento militare, secondo una determinata pianificazione propria dell'arma dei carabinieri, ma finì per utilizzare questa strumentazione militare e senzialmente per portare a termine una pesante interferenza politica rivolta a bloccare o almeno fortemente dimensionare la politica di centro sinistra, ai primi momenti del suo svolgimento. Questo obiettivo politico era perseguito dal Presidente della Repubblica On. Segni, che questa politica aveva timidamente accettato in connessione con l'obiettivo della Presidenza della Repubblica. Ma a questa politica era contrario come era (politicamente) ostile alla mia persona, considerato a quella impostazione troppo legato. Egli colse l'occasione di alcune polemiche giornalistiche (l'On. Nenni sull'Avanti), polemiche le quali avanzavano qualche sospetto sulla ~~[illegible]~~ tenuta costituzionale dello Stato ~~[illegible]~~ dente, per chiedere al Capo di Stato Maggiore della Difesa di difendere la legalità, mentre si sviluppava l'azione dei Gruppi di Azione Agraria, ostili alla politica del Centro-Sinistra ed ogni politica democratica. In quel settore c'era confusione, mentre la sinistra era ferma, ma tranquilla (Comizio di Togliatti a S. Giovanni). Il piano, su disposizione del Capo

X In tutta l'udienza straordinaria concessa a D. Lorenzo e l'unisito
↑ annuncio dettero l'impressione di un intervento ammonitore, cui non erano

Memoriale

Testo 22.

«Il rischio di una deviazione costituzionale».

La Democrazia cristiana e la strategia della tensione

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

se vi furono settori del Partito immuni da ogni accusa (es. On. Salvi) vi furono però settori, ambienti, organi che non si collocarono di fronte a questo fenomeno con la necessaria limpidezza e fermezza l'quella commistione, di cui dianzi dicevo, della D.C., per la quale, perseguendo una politica di egemonia politica, non è talvolta abbastanza attenta a selezionare e rischia d'inquinare con pericolose intrusioni quelle masse popolari, d'ispirazione cattolica, le quali debbono essere preservate da inquinamenti totalitari ed essere strumento efficace di democrazia. Questa considerazione è di particolare attualità e valore, per mettere fuori discussione l'antifascismo della D.C. in qualsiasi contingenza politica.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

parlamentare. Fu forse solo esibizionismo dopo il ritorno dall'esperienza coi liberali? Fu fatto su richiesta Mancini? E perchè? Per riannodare tra i due partiti c'era un qualche rapporto tra l'imputato Malett. (amico dell'on. Mancini) e il Giannettini? Le valutazioni e interpretazioni sono molteplici. Dall'On. Andreotti si può dire che diresse più a lungo di chiunque altro i servizi segreti, sia dalla Difesa, sia, poi, dalla Presidenza del Consiglio coi liberali. Si muoveva molto agevolmente nei rapporti coi colleghi della Lia (oltre che sul terreno diplomatico), tanto che potè essere informato di rapporti confidenziali fatti dagli organi italiani a quelli americani.

È doveroso alla fine rilevare che quello della strategia della tensione fu un periodo di autentica ed alta pericolosità, con il rischio di una deviazione costituzionale che la vigilanza delle masse popolari fortunatamente non permise. Ed invece, come abbiamo detto,

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

circa Giannettini e di averne investito il Presidente del Consiglio. Quest'ultimo dichiara di non ricordare, ma di non voler mettere in dubbio la parola del collega. Anche alla luce delle dichiarazioni dei rispettivi Capi di Gabinetto si può ritenere che il documento sia stato presentato e letto o ricostruito. Risulta però che esso non fu lasciato alla Presidenza né fatto oggetto di nota formale. Potrebbe quindi parlarsi di una di quelle deprecabili forme di trascuranza che pesano sul Partito della D.C.

Sta poi a sé il caso Giannettini, riferibile all'On. Andreotti, il quale di tale rivelazione fece materia d'intervista di stampa, appena rientrato alla Difesa dopo la guida del governo coi liberali. Il fatto in sé è incensurabile. Restano non pochi interrogativi, tenuto conto della stranezza della forma adoperata e cioè la stampa e non una dichiarazione amministrativa o

Ministero per i beni e le attività culturali per il turismo

mico On. Salvi, antifascista militante e uomo di grande rettitudine, cugino di una persona morta e di altre ferite nella strage, di nome Trebeschi, già appartenente al mondo cattolico, mi comunicò che in ambienti giudiziari di Brescia si parlava di connivenze ed indulgenze deprecabili della D.C. e accennava all'On. Fanfani come promotore, sia pure da lontano, della strategia della tensione. Io ebbi francamente una reazione d'incredulità e il Salvi stesso aggiunse che la voce non era stata comprovata né aveva avuto seguito.

Per quanto riguarda l'On. Rumor, che sia Presidente del Consiglio sia Ministro dell'interno nell'epoca e fatto oggetto di attacco del Bertoli, si può fare riferimento al processo di Latangaro, dove il Guardasigilli Zagari ha asserito di avere portato in udienza la richiesta del Magistrato

piano amministrativo un atteggiamento talmente lontano da connivenze e tolleranze da mettere il Polli al disopra di ogni sospetto. Risulta invece, mi pare sopratutto dopo la strage di Brescia, un atteggiamento di folla fortemente critico e ostile proprio nei confronti di esponenti e personalità di questo orientamento politico, anche se non di essi soli.

Dislocato, come può essere asserito e dimostrato, prevalentemente all'estero, non ebbi occasione né di partecipare a riunioni né di fare distesi colloqui. Ricordo una viva raccomandazione fatta al Ministro dell'Interno on. Rumor (egli stesso fatto oggetto di attentato) di lavorare per la pista nera. Ricordo un episodio che mi colpì, anche se mi lasciò piuttosto incredulo. Uscendo dalla Camera tempo dopo i fatti di Piazza Fontana, l'a

389

3 2

Debbo dire che in quell'epoca ero Ministro degli esteri a quasi continuamente fuori d'Italia, come si potrebbe documentare dal calendario degli impegni internazionali. Fui colto proprio a Parigi, al Consiglio d'Europa, dall'orribile notizia di Piazza Fontana. Le notizie che, ancora a Parigi e dopo, mi furono date dal Sogr. Gen. Pres. Rep. Cicella, di fonte Vicari, erano per la pista Rossa, cosa che non ho creduto nemmeno per un minuto. La pista era vistosamente nera, come si è poi rapidamente riconosciuto. Fino a questo momento non è stato compiutamente definito a Catanzaro il ruolo (preminente) del Sid e quello (pure esistente) della forza di Polizia. Ma che questa implicazione ci sia non c'è dubbio. Bisogna dire che, anche se con chiaro sucri non ben definiti, mancò alla D.C. d'allora ed ai suoi uomini più responsabili sia sul piano politico sia sul

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

complicità, del resto accennato in una sentenza incidentale del Processo di Latanzaro ed in via di accertamento, finalmente serio, a Latanzaro stessa ed a Milano.

Fautori ne erano in generale coloro che nella nostra storia si trovano periodicamente, e cioè ad ogni buona occasione che si presenti, dalla parte di respinge le novità scomode e vorrebbe tornare all'antico. Tra essi erano anche elettori e simpatizzanti della D.C., che, del resto non erano nemmeno riusciti a pagare il prezzo non eccessivo della nazionalizzazione elettrica, senza far registrare alla D.C. una rilevante perdita di voti. E così ora, non soli, ma certo con altri, lamentavano l'insostenibilità economica dell'autunno caldo, la necessità di arretrare sulla via delle riforme e magari di dare un giro di vite anche sul terreno politico.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

La c. d. strategia della tensione ebbe la finalità, anche se fortunatamente non conseguì il suo obiettivo, di rimettere l'Italia nei binari della «normalità» dopo le vicende del '68 ed il cosidetto autunno caldo. Si può presumere che Paesi associati a vario titolo alla nostra politica e quindi interessati a un certo indirizzo vi fossero in qualche modo impegnati attraverso i loro servizi d'informazioni. Su significative presenze della Grecia e della Spagna fascista non può esservi dubbio e lo stesso servizio italiano per avvenimenti venuti poi largamente in luce e per altri precedenti (presenza accertata in casa Sid di molteplici deputati missini, inchiesta di Padova, persecuzione contro la consorte dell'Ital. Duce, falsamente accusata di essere spia polacca) può essere considerato uno di quegli apparati italiani sui quali grava maggiormente il sospetto di

Memoriale

Testo 23.

«Protagonista vero dunque il presidente del Consiglio».

La riforma dei servizi segreti

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Questo, si diceva, in una struttura militare. In una struttura civile e politica i rischi sono maggiori. Bisogna stare in guardia. Prendono le distanze personalità, quali esse siano, ed i partiti, tutti i partiti. E poiché il Partito che ha fatto l'esperienza più lunga, e più negativa, per la sua costante vicinanza (e confusione) con le leve dello Stato è la D.C., questo monito che nasce dall'esperienza, ad essa si dirige prima che a qualsiasi altra. Si tratta di un'innovazione, dalla quale ci si deve sforzare di trarre bene e non male.

Aggiungo che il Ministro dell'Interno giunge secondo al traguardo, perché evita di vedere nominato, benché sia previsto dalla legge, un Sottosegretario per il coordinamento che avrebbe fatalmente interferito nelle sue competenze. Probabilmente è questa, della non molteplicazione degli organi, la cosa più saggia. Sta di fatto che ce ne avvantaggia il Ministro Lossiga, in questo senso che retto contraddittorio del Presidente del Consiglio nel giuoco di potere

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Ed è giusto che le masse, i partiti, gli organi dello Stato siano bene attenti, senza diffidenza pregiudiziale, ma anche senza disattenzione, al personaggio che la legge ha voluto detentore di tutti i segreti dello Stato, i più delicati, salvo il controllo, da sperimentare, dell'apposita commissione parlamentare.

Questa persona detiene nelle mani un potere enorme, all'interno ed all'estero, di fronte al quale i dossiers dei quali si parlava ai tempi di Tambroni, francamente impallidiscono. E sopratutto la situazione dev'essere considerata, avendo presente l'esperienza del passato, l'inquinamento del trentennio che appunto deprechiamo. All'inizio il Sifar (poi Sid) era alle dipendenze dei organi militari e pure non mancò il modo di politicizzarlo sconciamente, destando le reazioni di rispettabili persone (Sen. Merzagora) che si sentivano duramente colpiti ed altre (Sen. Saragat) personalmente offese

Ministero per i beni e attività culturali

ed è un predominio che, per la qualità delle persone e la difficoltà di formare nuovi quadri, sembra destinato a durare. Sistemato Genovesi nell'ex [illegible] [illegible] da scegliere tra il capo della sicurezza interna, indicato, senza sua adesione, nella persona del Gen. Ferrara Vice Comandante Generale dell'Arma. Di seguito al rifiuto veniva nominato il Gen. Grassini, con nuovo riconoscimento ai Carabinieri.

Per la Segreteria Generale del coordinamento, ed equilibrare la situazione, si sceglieva un funzionario dell'Interno.

Quello che conta però è la conclusione politica, perché vi è stata per lo meno una gara di persone, per acquisire maggior potere, mediante questo strumento d'importanza determinante, nella vita dello Stato. Ma pare che esca vincitore, avendo straordinaria abilità ad impadronirsi di tutte le leve, il Presidente del Consiglio

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Il retroscena della lotta per i servizi segreti del 74 fu, a mio giudizio, più di organizzazioni che di persone. L'umor era del tutto assente né avevo titolo per intervenire. Protagonista vero dunque il Presidente del Consiglio, alle cui dipendenze i servizi erano destinati ed alla cui preminente influenza politica avrebbero soggiaciuto. Essendo un po' defilato il Ministro della difesa, di recente nomina, l'altro contraddittore era il Ministro Cossiga, che avrebbe potuto vedere accresciuti o affievoliti i suoi poteri in rapporto alla strutturazione dei servizi. La maggior complicazione è derivata però dai rapporti tra i corpi. Il prestigioso, ma anche discusso ufficio D, era quello più ricco di uomini qualificati, il cui apporto era perciò contesto tra i due nuovi servizi. La possibilità di utilizzare personale esterno di varia provenienza complica ulteriormente le cose. In atto prevalgono i carabinieri

Memoriale

Testo 26.

«Purché i comunisti restassero fuori del governo».

Il prestito del Fondo monetario internazionale

mente si chiedeva la garanzia che non si andasse in là verso una collaborazione di Governo. Questo, nella situazione, fu osservato. Vennero poi i fatti nuovi sui quali il giudizio americano credo sia ancora estremamente riservato.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

397

1 5

Il prestito fatto dal fondo monetario internazionale all'Italia era in negoziato da tempo e procedeva con grandi difficoltà. Le condizioni richieste al Governo, che io presiedevo con l'On. La Malfa, erano così onerose, da farne apparire non realistica l'accettazione in quella forma. I nostri successori accettarono modalità che a non lunga distanza di tempo apparvero irreali e dovettero essere, in un modo o nell'altro, modificate. Ma retroscena vero del prestito è il viaggio del Presidente del Consiglio in America, caratterizzato dalla valorizzazione della semipresenza comunista. Gli Americani volevano significare in vari modi, ed anche con la stipulazione del Prestito, che, purchè i comunisti restassero fuori del governo e dessero l'aiuto ritenuto necessario per il risollevamento del Paese, gli americani realisticamente non avrebbero posto questa o quelle obiezioni. Invece per l'ingresso al Governo non c'era accordo. Concedendo il prestito in sostanza si dava un avallo a quello che c'era già, ma più [illegible],

Memoriale

Testo 25.

«Forse le cose non sempre si fanno nel modo più normale e cristallino».

Affari e petrolio

E poi ancora, da ultimo, un fatto probabilmente minimo, ma che assume significato in questo quadro, nel quale s'inseriscono in linea generale, comportamenti i quali, anche se assunti in buona fede, l'opinione pubblica considera severamente.

L'Amb. Luciano Conti, fino a poco tempo fa capo missione Oise a Parigi (l'organismo cioè di coordinamento economico finanziario internazionale con preminente partecipazione statunitense, aveva da Parigi intrecciato relazioni estremamente amichevoli con eminenti personalità Sauvite; tra le quali i defunti R. Teissol e Ministro degli Esteri Saquf. - Per questo tramite, e nella speranza (o illusione) di far progredire i rapporti economici italo-sauviti era stata improvvisata una visita a Roma, cui seguì a tempo debito la restituzione del nostro Presidente. In questo salotto parigino, cui non mancava partecipare il Prof. Antonio Lefebvre D'Ovidio,

si pensava che a sviluppare i rapporti tra i due paesi, uno dei quali a struttura quasi privatistica, convenissero frequenti rapporti personali. Si pensava così ad un viaggio esplorativo, per assicurare, nella crisi petrolifera, buoni rifornimenti e buoni prezzi. Al viaggio, secondo il convinto suggerimento del Presidente della Repubblica, avrebbero dovuto partecipare questi amici privati della parte sovietica. Il mio Ministero pensava invece ad un normale viaggio di funzionari con un rappresentante dell'Eni, ritenendo, oltre tutto, che queste eccezionali possibilità non esistessero. Dovetti chiamare io il Prof. Lefebvre, per dissuaderlo al che egli fece, probabilmente persuadendo anche chi insisteva in senso contrario. Il viaggio si fece con risultati, come previsto, modesti, anche perchè la congiuntura cambiava rapidamente. L'Amb. Gaja e l'Amb. Guazzaroni furono soddisfatti che non si fosse alimentato un ingiusto sospetto. Si dev'essere ben chiaro per la D.C. che non si devono alimentare, giusti o ingiusti sospetti, e forse le cose, come non sempre si fa, nel modo più normale e cristallino.

Memoriale

Testo 24.

«Ti do questo denaro perché faccia questa politica».

I finanziamenti alla Democrazia cristiana

tiva in nome dei pubblici poteri per la scelta del successore dell'On. Arcaini è stata fatta da un privato, proprio l'interessato Caltagirone, che ha tutto sistemato e sistemato in famiglia.

E per quanto riguarda i rapporti d'importanti uomini politici con il Banchiere Sindona è pur vero, per quanto mi è stato detto con comprensibile emozione dall'Onesto Avv. Vittorino Veronese, Presidente del Banco di Roma, che la nomina del funzionario Barone ad Amministratore Delegato fu voluta nell'epoca difficile del Referendum, tra Piazza del Gesù e Palazzo Chigi come premio inderogabile per quel prestito di due miliardi che la conduzione del Referendum rendeva, con tutte le sue implicazioni politiche, necessario

E sempre a proposito d'indebite amicizie, di legami pericolosi tra finanza e politica, non posso non ricordare un episodio, per sé minimo, ma, soprattutto alla luce delle cose che sono accadute poi, pieno di significato. Essendo io ministro degli Esteri tra il 71 e il 72, l'On. Andreotti, allora Presidente del Gruppo democristiano alla Camera, desiderava fare un viaggio negli Stati Uniti e mi chiedeva una qualche investitura ufficiale. Io gli offersi quella modesta di rappresentante in una importante Commissione dell'Onu, ma l'offerta fu rifiutata. Venne fuori poi il discorso di un banchetto ufficiale che avrebbe dovuto qualificare la visita. Poiché all'epoca Sindona era per me uno sconosciuto, fu l'Amb. Egidio Ortona a sollazzare (17 anni di carriera in America) per spiegare e deprecare questo accoppiamento. Ma il consiglio dell'Ambasciatore e quello mio, modestissimo, che vi si aggiunse, non furono tenuti in conto e il banchetto si fece come previsto. Forse non fu un gran giorno per la D.C.

Lettera

a Riccardo Misasi

Caro Riccardo, 1

avevo loti prescelto, solo per l'antica amicizia e stima, quale mio portavoce, si tratti poi del Consiglio Nazionale o della Direzione del Partito, inoltre alcune considerazioni utili per il dibattito, le quali però, a differenza delle altre, hanno carattere confidenziale e non sono destinate alla pubblicazione. Lui vuol dire che tu richiamerai discretamente su di esse, a mio nome, l'attenzione degli ascoltatori, ovviamente insieme alle altre argomentazioni sulle quali, per essere state esse già pubblicate, si potrà essere più netti e chiari. Mi pare però ci sia qualche cosa che, nel foro interno, non è possibile ignorare. Oltre ad essere parte in causa, quale Presidente pro-tempore del Consiglio Nazionale, adempio con questi miei scritti la mia funzione di stimolo alla riflessione non senza rilevare un disappunto che del mio primo scritto si è profilata una specie di blocco o censura, che reputo inammissibile.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Scorrendo rapidamente qualche giornale in questi giorni, fra alcune cose false, assurde e francamente ignobili, ho rilevato che andava riaffiorando la tesi (la più comoda) della mia non autenticità e non credibilità. Moro insomma non è Moro, tesi nella quale si sono lasciate irretire, come hodo-cumentato, amici carissimi, ignari di prestarsi ad una vera speculazione. Per qualcuno la ragione di dubbio è nella calligrafia, incerta, tremolante, con un'oscillante tenuta delle righe. Il rilievo è ridicolo, se non provocatorio. Pensa qualcuno che io mi trovi in un comodo ed attrezzato ufficio ministeriale o di partito? Io sono, sia ben chiaro, un prigioniero politico ed accetto senza la minima riserva, senza nè un pensiero nè un gesto d'impazienza la mia condizione. Pretendere però in queste circostanze grafie cristalline e ordinate e magari lo sforzo di una copiatura, significa essere fuori della realtà delle cose.

Quello che io chiedo al Partito è uno sforzo di riflessione in

ispirito di verità. Perchè la verità, cari amici, è più grande di qualsiasi tornaconto. Datemi da una parte milioni di voti e toglietemi dall'altra parte un atomo di verità, ed io sarò comunque perdente. Io so che le elezioni pesano in relazione alla limpidità ed obiettività dei giudizi che il politico è chiamato a formulare. Ma la verità è la verità. È per questo che ho ascoltato (dirò poco) con sommo rammarico la reazione dell'On. Zucconi alla nota proposta dell'On. Craxi. Si tratterebbe, cito a memoria, di una vana caccia di voti delle sinistre democristiane. Del resto il dialogo di altri esponenti politici con l'On. Craxi non è di ~~minore~~ maggiore delicatezza. Può cosa resta, in Parlamento, di un'iniziativa e politica insieme: la raccolta di qualche centinaia di voti.

Vogliamo, colleghi democristiani, alzarci un po' al di sopra di queste cose? Vogliamo occuparci un po' meno di voti e più di umanità e di politica?

In un tema come questo gli argomenti son quelli che sono,

h

non si possono moltiplicare. Ma quel che importa è che ne di essi cada una seria riflessione. C'è un punto di partenza politico, sul quale mi soffermerò un momento con delicatezza. Perchè non m'interessano le persone, ma la concatenazione degli avvenimenti. Io non so che cosa sia avvenuto, come non so tante altre cose, nei minuti tra il mio rapimento e la presentazione del Governo alle Camere con l'enunciazione della c.d. linea rigida di difesa della Costituzione (ma in che senso, poi?) Vi fu un fatto di rilevante gravità: La circostanza che il Governo fosse appena formato, non senza qualche riserva, autorizza a passare sopra al discorso dei fatti accaduti e delle conseguenti responsabilità? Il servizio di scorta era di gran lunga al di sotto delle sue esigenze operative. Il rapito, del resto trattato con rispetto, si trovava ad essere il Presidente del Consiglio Naz. del Partito, carica, a mio avviso, onorifica e ambigua, ma che, come i fatti dimostrano, aveva ingenerato in altri l'impressione che

comprensibile ragione, con le cose serie.

Quello che io chiedo al Partito è uno sforzo serio di riflessione, in ispirito di verità. Perché la verità, cari amici, è più grande di qualsiasi tornaconto elettorale. Datemi da una parte milioni di voti e toglietemi dall'altra parte un atomo di verità, ed io sarò comunque perdente. Lo so che le elezioni ci sono, purtroppo, e pesano (dico, per questo, purtroppo!) in relazione alla limpidità ed obiettività dei giudizi che il politico, in circostanze come queste, è chiamato a formulare. È per questo che ho ascoltato (mi dispiace di non avere altra parola da usare) con disgusto la reazione dell'On. Zucconi alla nota proposta dell'On. Crasci. Si tratta, cito a memoria, di una vana caccia di voti della sinistra democristiana. Ecco, dunque, che cosa resta nel Parlamento italiano di un'iniziativa umanitaria e politica insieme: la caccia a qualche decina o centinaia.

di voti. Del resto il dialogo tra l'Ing. Crassi ed altri esponenti politici è ugualmente delicato. Vogliamo, colleghi democristiani, alzarci un po' al disopra di queste cose? Vogliamo occuparci un po' meno di voti e più invece di umanità e di politica? Se il Consiglio non sapesse farlo, esso sarebbe fallito. Che miserabile immagine di una nuova D.C. (di cui è alfiere Zaccari) ne verrebbe fuori!

In un tema come questo non è che gli argomenti possano essere moltiplicati a dismisura. Essi ci sono, sono stati enunciati, possono essere sviluppati ed integrati, ma quel che è essenziale è che su essi cada la più seria riflessione, senza affidarsi al caso.

Ed il discorso deve cominciare in sede politica, benché la cosa sia spiacevole, dalla responsabilità per quel che è avvenuto, non dal da farsi (più o meno bene) visto che talune cose gravi e preoccupanti sono avvenute. Sia ben chiaro che io non intendo infierire contro le persone,

si trattasse del personaggio chiave della politica italiana e, per giunta, presunto candidato alla Presidenza della Repubblica (candidatura mai accettata). Possibile che per questo personaggio il metodo tradizionale di scorta, palesemente insufficiente, non sia stato almeno ritoccato data la particolarità delle circostanze? Possibile che questa strategia dipendesse da un modesto funzionario? Possibile che tutti i personaggi che si consultarono sul fatto del giorno, non abbiano almeno tenuto conto del fatto che la persona sequestrata fosse persona di un certo rilievo nella vita del Partito e dello Stato?

In proposito vi fu, nel mio primo messaggio, qualche cauto accenno, il quale peraltro non fu né valutato né raccolto dai saggi che si avvicendarono ad esprimere il loro consenso alla tesi intransigente. In somma: poco fu fatto prima; nulla fu fatto dopo. E questa è la base, francamente incredibile, del rigore manifestatosi successivamente.

Leggevo ieri una cosa ben chiara e netta dell'On. Riccardo Lombardi. In sostanza, così all'incirca ragiona l'anziano e saggio parlamentare socialista, se i prigionieri in questa vicenda fossero numerosi, e si ponesse per essi un problema di scambio, non v'è dubbio che lo Stato tutelerebbe meglio i propri interessi (a parte i problemi umanitari) accedendo allo scambio e non li tutelerebbe negandolo. Che cosa cambia in linea di principio se il prigioniero è uno? Il che vuol dire che la persecuzione ad ogni costo, in quella forma, dell'atto illecito, non risponderebbe ad una ragione sostanziale. Nella sostanza, nel merito delle cose cioè sono le circostanze che debbono indurre a valutare che cosa sia conveniente fare nel rispetto della vita, nel rapporto tra detenzione ed uccisione, nella tutela dei giusti interessi dello Stato, nel riconoscimento delle ragioni umanitarie. Ecco perché queste cose sono e non possono essere disciplinate nel segno dello Stato di necessità, salvo le ipotesi più semplici alle quali fa riferimento soggiornante l'On. Craxi,

non può apparire che un partito preso, un allineamento su posizioni esterne, una deformazione del volto umano dell'Italia. Questa rigidezza non corrisponde alla linea politica della D.C., giunta all'assurdo rifiuto della proposta Crasci.

A questa deformazione la Direzione D.C. deve dire basta, prima che al danno diventi ancor più grave e irreparabile.

La casistica, sulla quale più volte mi sono soffermato è al riguardo altamente indicativa, dagli innumerevoli casi di salvezza di ostaggi fino ai casi dei palestinesi di cui si è parlato.

Del resto, senza soffermarsi troppo su casi assai delicati e bisognosi di approfondimento, non si può negare che taluni fenomeni, a differenza di altri, hanno carattere di guerriglia con una propria fisionomia politica e giuridica, ponendo problemi che proprio le attuali circostanze mettono in evidenza ed alla cui soluzione (e ci si muove in questa direzione) non può essere estraneo il Comitato per la Croce Rossa internazionale ed il così detto diritto umanitario che è in elaborazione. E quanto alla natura dei fatti basterà ricordare le vicende dell'alto Adige.

E nella casistica cui accennavo si aggiunga il caso Lorenz nella stessa Germania.

I fatti sono dunque tanto chiari che il categorico rifiuto di prenderli in considerazione in questo momento

Lettera

a Benigno Zaccagnini

412

Zaccagnini,

ti scongiuro - fermati, in nome di Dio.
Fin qui mi hai sempre ascoltato. Perché
ora vuoi fare di tua testa - Non sei. Non
ti rendi conto di quale grande male tu
stia preparando al Partito.

Finché sei ancora in tempo, poche ore, fer-
mati e prendi la strada onesta di una
trattativa ragionevole.

Che Dio ti assista

Lev. Nota

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Lettera

a Giuseppe Saragat

413

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Caro Saragat,

desidero ringraziarti nel modo più vivo per le alte e nobili parole con le quali hai voluto esprimermi la tua comprensione e solidarietà. Questo tuo atteggiamento è in linea con l'ispirazione umanitaria che ha qualificato e qualifica la tua figura nella politica italiana. Tutto ciò mi conforta e m'incoraggia molto nella difficilissima prova.

Spero ancora a cordialissimi saluti ed auguri

Aldo Moro

On. Giuseppe Saragat
Palazzo Montecitorio

Lettera

a Eleonora Moro

414

Mia carissima Noretta,

vi sono molto vicino e gratissimo agli amici che, come vedo, vi confortano ed aiutano. Io discretamente – mi piace vedere la tua foto sulla stampa con atteggiamento così provato – che Iddio ci aiuti.

Mi pare che le parole rivolte al Partito siano riuscite vere ed efficaci. Speriamo che portino un salutare ripensamento ed una giusta discussione nella quale si sia, com'è naturale, più sereni.

Vi abbraccio tutti dal profondo del cuore

Ev. [illegible]

Elisabetta [illegible]

P. S. Fai, ti prego, al più alto livello un ultimo sforzo con il Papa per una soluzione mediatrice. Non può immaginare quanto sia più costruttiva. Prego la Provvidenza di ispirarlo ed spiegarlo con umiltà profonda. Io non respinsi questa via. Il Vostro sarà grandissimo

è un dovere di coscienza
Pignedoli? Poletti?

Lettera

a Corrado Guerzoni

415

collegarsi sempre con casa

Indicazioni per Guarzone con infinito ringraziamento.

distribuire, senza fretta, le mie lettere a mia moglie e Sen. Saragat

ricercare con urgenza l'On. Riccardo Misasi, che dovrebbe essere alla Commissione Giustizia della Camera o P.L. del Gesù o Gruppo Parlamentare. La prima è la più sappia che egli è il mio portavoce e deve mettere in moto le Direzioni probabili. Dargli copia dei tre mesi scritti, di cui l'ultimo, come si legge, dovrebbe essere destinato a riferimento orale senza pubblicazione. Se però l'andamento della Direzione, Dio non voglia, fosse davvero deludente e preclusivo di positivi sviluppi, sei potrei allora diramare alla stampa il testo dopo averne lealmente informato Misasi. Il punto delicato, come se intende, è il comportamento del Ministro, di cui non vorrei forzare le dimissioni, poiché preferisco soluzioni costruttive. Ma se l'atteggiamento altrui mi obbliga, non ho scelta. Segue tanto ed più lettera [illegible]

gira [illegible] [illegible]

416

Aggiungo una lettera appello per Elio Rosati, che è la persona che più amo e stimo. Anch'essa è urgente, anzi urgentissima. ~~[illegible]~~ per una mobilitazione dell'opinione pubblica che finora è mancata. Dispiace molto questo scarso rispetto della verità e, poi, dell'utilità del Partito. A parte i membri del Governo, la cui posizione è particolare (ma che potrebbero ispirare altri, ce n'è altra da recuperare. Fruto ci riesce almeno un po'? È possibile far capire che quello che si propone ora si respinge è il meglio per la D.C. e sarà rimpianto tra pochissimi giorni? Che pensa dell'iniziativa di Trasci? Ha uno spessore? Fruto riesce a pilotare Signorile?

[illegible]

Non so l'indirizzo di ~~Ro~~ Lui [illegible]

Rosati, o è alla Camera o in casa non lontano da me. La Forn

Preati di conoscere o può conoscere,

Lettera

a Elio Rosati

417

avrai già fatto. Non si parli di elezioni. Nelle condizioni presenti, pagheremmo un prezzo estremamente alto.

Sopra per quanto farai, parlando in giro e nei corridoi della camera, raccogliendo firme, rilasciando interviste.

Ricordami ai tuoi affetti il più cordiale abbraccio

[illegible]

P.S. Anche gli amici di Bari hanno attenuato la loro voce per presunte ragioni elettorali. Di loro che rischiano di essere puniti ben più gravemente, che se avessero detto che intendevano salvare un vecchio amico per ragioni umanitarie.

On. Elio Rosati

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

di problemi di coscienza (e nessuna è più limpida della tua), desidero dirti, per così dire, solennemente che la proposta di scambio od altro simile, spero se attuata immediatamente, sarebbe stata la meno onerosa per la D.C. Aggiungo che tutte le altre saranno forzatamente più onerose e sarebbero perciò da evitare, a prevalere, come dovrebbe prevalere, il buon senso. Tutto quello che farai nei prossimi giorni, con la forza della disperazione (e arrivo a farlo capire agli altri) è il meglio per la D.C., è un salto di salvezza su di un abisso.

Non ti dico altro, perché so che tu capisci per immediata intuizione. Mi auguro tanto che tu riesca, associando tutte le altre forze disponibili. Perché tanti amici son diventati così timidi? Se fossero insieme quelli sui quali abbiamo sempre contato, la partita sarebbe vinta. Il silenzio è un delitto. Che c'è di male chiedere la salvezza d'un amico quando, oltre tutto, altri morti, sì come un rischio mortale? Dotti da fare dunque, co-

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

ma sai pure, che sotto la scorza dell'indifferenza e del conformismo, una parte notevole della base democristiana ripugna profondamente alla mia attuale condizione ed al grosso ~~[illegible]~~ rischio che essa comporta. Nessuno parla, ma molti temono. Io credo che se uno alzasse la sua voce, una voce limpida come la tua, proprio in questi giorni che coincidono con una grossa riunione della Direzione D.C., la voce di consenso, sensibile, anche se forse se non maggioritarie, non mancherebbero. Io non vedo altri che te che possa dire questa parola e guidare, al massimo possibile insieme con Misasi, un movimento di opinione pubblica che bilanci le ferree esigenze di regime che si esprimono nella stampa. Bisogna parlare subito, alto, forte, con chiarezza, utilizzando la stampa anche settimanale e, ovviamente, tenendo d'occhio l'andamento della Direzione sulla quale non mi faccio però soverchie illusioni. Poiché si tratta

420

Mio carissimo Elio,

non solo per l'antica e cara amicizia che ti porto, ma per istintiva intuizione ho pensato a te, mano a mano che andavo considerando, giorno per giorno, la situazione ed, in essa, da un lato la mia, dall'altro quella della D.C. Del poco che so, so almeno questo che fedele al tuo costume, non hai avuto incertezze e paure, hai rifiutato il conformismo e il quieto vivere, ti sei impegnato con una posizione autonoma, quando altri si andavano imbrancando acriticamente sotto il pretesto dell'interesse di partito e di una unità malintesa, della D.C.

Oggi quello che si nota è la mancanza di coraggio e questo fa sì che il nostro appaia un partito acritico, tutto arroccato su una medesima posizione. E tu sai che questo non è mai avvenuto e che la dialettica è stata aperta tra noi. Ebbene oggi tu rimani pressochè solo ad adempiere a questo compito essenziale, tu rimani solo a rompere il ghiaccio.

Lettera

a Corrado Guerzoni

421

Gurgoni

telefonare a Bottai, per chiedere se lotta fori ho notizie dell'esito del mio appello a Waldheim e che cosa conta di fare. Dell'esito della telefonata lo si tenga informato, in modo che, a momento opportuno, i possa sapere qualche cosa.

G.

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo